IL PICCOLO

Anno 111 / numero 169 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

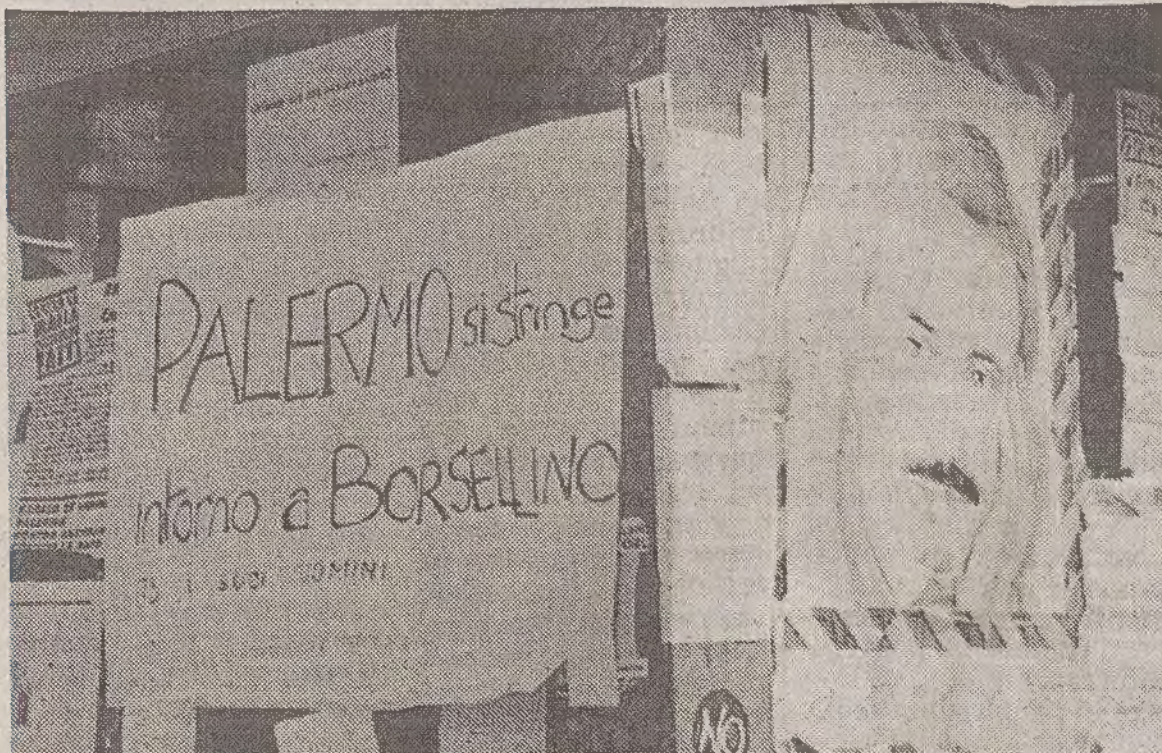
Giovedì 23 luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ACCUSE VERSO CHI «STRUMENTALIZZA» IL DOLORE

Scalfaro: «Resistere»

Domani il Capo dello Stato sarà ai funerali del giudice Borsellino

E per l'«ira di Palermo» salta il questore

«Palermo si stringe intorno a Borsellino ed ai suoi uomini» si legge su un manifesto scritto a mano all'angolo di una strada.

ROMA — Scalfaro assolve Palermo ma condanna chi «ha mosso più di qualcosa di organizzato a turbare dolore e pianto». Di fronte al Csm il Capo dello Stato si è chiesto, facendo riferimento ai tumulti che si sono verificati ieri l'altro nella cattedrale di Palermo, per quale ragione sia stato impedito alla gente di entrare in chiesa e àgli agenti di scorta di stare vicino ai loro colleghi uccisi nel momento dell'addio. Ma Scalfaro non può assolvere chi arriva a strumentalizzare «anche giornalisticamente» il dolore. Il Capo dello Stato non accetta che chi è morto diventi lo strumento per mettere contro Stato e società. Così come non può essere accettata l'equazione che questo Stato sia rappresentato soltanto «da chi non è degno». Ecco perchè Scalfaro lancia un forte appello all'unità del Paese, al comune impegno e sentire di tutti: «Resistere, resistere, resistere perchè siamo dalla parte della libertà». Scalfaro ha anticipato che parteciperà al funerale di Paolo Borsellino, domani, e a placare le polemiche ha detto subito: «Sono stato pregato di andare come Capo dello Stato».

Intanto, per ora tocca al questore. Per il prefetto se ne riparlerà al Consiglio dei ministri di domani mentre il capo della Polizia resterà al suo posto. In attesa di probabili altri sviluppi, il questore Vito Plantone è stato richiamato a Roma e al suo posto è già arrivato Matteo Cinque, fino a ieri questore di Salerno. Lo stesso Parisi martedì sera si è sentito in dovere di dichiararsi disponibile a rassegnare le dimissioni. Ma il ministro degli Interni Nicola Mancino ha rifiutato esprimendogli «piena fiducia».

A pagina **2-3**

Ultimo saluto per Eddie

TRIESTE — Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali di Eddie Walter Cosina, l'agente della scorta del giudice Borsellino ucciso assieme a quattro colleghi nella strage di Palermo. Il feretro era stato vegliato per tutta la notte da un reparto in armi nella camera ardente allestita al sacrario della Questura di Trieste, dove ieri mattina gli hanno reso omaggio tra gli altri il procuratore generale della Repubblica Maltese e il questore Lazzerini, oltre a rappresentanti di varie forze dell'ordine. Quindi, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, il vescovo mons. Bellomi ha invitato tutti a stringersi attorno alla famiglia Cosina, colpita da un lutto così tremendo, pronunciando parole di pace e speranza. Il feretro di Eddie Cosina è stato quindi portato a Muggia (nella foto Balbi), dove ha ricevuto l'ultima benedizione prima di essere tumulato.

In **Trieste**

INTERVISTA CON PINTACUDA, GESUITA «BRACCATO»

«Tante stragi per impedire che vinca la democrazia»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PALERMO — Piazza Fontana, delitto Moro, strage di Palermo. La chiave di lettura è la stessa, una lotta di potere. Un potere planetario e tentacolare, chè spiega non solo gli eventi siciliani, ma anche il collasso italiano, la crisi dell'Europa di Maastricht, la guerra dei Balcani, gli angoli bui della riunificazione tedesca. E Palermo è solo il palcoscenico, il luogo ultimo della drammatizzazione di questo gioco senza confini.

E' un prete che ti spalanca davanti questo inferno. Nel suo ufficio, dietro un giardino di magnolie e di gelsomini, parla padre Ennio Pintacuda, gesuita, ispiratore di Leoluca Orlando, per alcuni l'alfiere della Palermo pulita, per altri l'anima nera della «Rete». E' un uomo braccato, vive e dorme con la scorta, come altri 260 uomini a rischio di Palermo. Accusa: questi delitti avvengono sempre quando si vuole impedire una trasformazione, un passo verso la verità o la democrazia. E parla di banche, di armi, di droga e di massoneria. Questo il suo scenario da Apocalisse.

Gli ultimi micidiali delitti sono una reazione scomposta di difesa oppure una precisa strategia di attacco?

«Sono stragi nella linea del delitto Moro, di piazza Fontana. Stragi perpetrate in momenti in cui si vuole impedire un passo in avanti. Il caso Borsellino? Borsellino aveva instaurato un rapporto speciale con i grossi pentiti e loro avevano cominciato a parlare. Qualcosa di nuovo stava accadendo, si andava verso un clamoroso momento di chiarezza. Il copione è sempre lo stesso. Il delitto Lima alla vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica, il delitto Falcone in piena crisi di governo».

A pagina **2**

Dc: Forlani ritira le sue dimissioni

ROMA — Arnaldo Forlani è intenzionato a restare alla guida della Dc, e quindi potrebbe ritirare le dimissioni, presentate il 22 maggio, al prossimo consiglio nazionale del partito in programma per il 3 e 4 agosto. Forlani ha detto di non volersi sottrarre alle responsabilità nel momento in cui «la politica è nella bufera, al centro di attacchi devastanti». Riflessioni non diverse da quelle svolte da Forlani martedì alla Camera nel dibattito sulla strage di Palermo per denunciare «il rischio di una spirale di polemiche e di divisioni che possono preludere alla diserzione, alla resa e al collasso delle istituzioni». In sostanza, Forlani resterebbe alla guida della Dc per due ragioni: da un lato, le difficoltà della situazione del Paese, dall'altro lato la necessità, per la Dc, di ricercare una candidatura alla segreteria che raccolga consensi molto ampi.

A pagina **6**

SMENTITA LA LIQUIDAZIONE DI ENI E IRI

Si accentrano sulla casa i ritocchi alla manovra

ROMA — Il governo è impegnato nel difficile tentativo di ritoccare la manovra economica appena varata senza incidere troppo sulla sostanza per evitare di ridurre un gettito già corroso dagli effetti dell'aumento del tasso di sconto deciso recentemente dalla Banca d'Italia. Si sta lavorando su alcuni punti. La parimoniale sulla casa, per esempio, che dal presidente della Confedilizia è stata definita «un'espropriazione surrettizia e strisciante». Tra le ipotesi c'è uno sconto di 100 mila lire per la prima casa; per compensare, tutti gli altri immobili potrebbero dover pagare il 3 per mille (e non più il 2 per mille stabilito nel decreto). Domani il Consiglio dei ministri reitererà il decreto che ripropone i nuovi e più cari estimi catastali. E anche l'equo canone è nel mirino: probabilmente i patti in deroga sostituiranno il meccanismo della soglia di reddito (il tetto dei 50 milioni). C'è anche chi pensa alle spese, e ai tagli che saranno apportati. Il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio ha esortato a non decurtare le spese per beni e servizi dei ministeri, perchè ne soffrirebbe il funzionamento. Grande fermento anche nel capitolo privatizzazioni. Amato e Goria hanno smentito che si sia mai pensato di sciogliere Iri ed Eni.

A pagina **6**

La riforma dell'immunità Primo «sì» alla Camera

ROMA — La riforma dell'immunità parlamentare ha fatto un primo passo avanti. Ieri ha ottenuto il sì della Camera e ora passerà all'esame del Senato. Trattandosi di una modifica costituzionale, per l'entrata in vigore occorrerà un secondo voto delle due Camere. A Montecitorio le nuove norme sono state approvate con i voti (383) dei partiti di maggioranza ai quali si sono aggiunti quelli del Pds, del Pri e di Rifornazione comunista. Contrari (128 voti) invece Verdi, Rete, radicali, Lega, Msi e alcuni socialisti e socialdemocratici. Gli astenuti sono stati 26. Le nuove norme confermano che un parlamentare non potrà essere arrestato (a meno che non venga colto in flagranza) o subire perquisizioni senza l'autorizzazione del Parlamento. Non sarà invece più necessaria l'autorizzazione a procedere perchè un membro del Parlamento possa essere inquisito. Ma appena ultimate le indagini preliminari, prima di passare all'azione penale il magistrato deve dare immediatamente comunicazione alla Camera (se si tratta di un deputato) o al Senato (se di un senatore). E il Parlamento nel termine di 90 giorni (entro il quale l'inchiesta giudiziaria si fermerà) dovrà decidere se sospendere o meno il procedimento per la durata del mandato parlamentare. La decisione sarà presa a maggioranza assoluta dei membri del Parlamento.

A pagina **6**

«Tangente story» a Roma E Papi ritorna in libertà

ROMA — L'arresto di un costruttore romano, il primo di tredici ordini di custodia cautelare firmati dal giudice Giuseppe Pizzuti nell'ambito di una inchiesta che ha avuto uno dei suoi momenti chiave nella perquisizione degli uffici del presidente della commissione lavori pubblici della Regione Lazio, il dc Piero Marigliani, ha riaperto il dossier tangentopoli nella capitale. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi ci sarebbero un altro imprenditore, il «portaborse» di un non precisato uomo politico e due amministratori locali. L'inchiesta avrebbe consentito di far luce su una serie di illeciti riguardanti appalti, cessioni di immobili, cambi di destinazione d'uso di alcune aree verdi e la realizzazione di una discarica.

Intanto a Milano l'ex «signor no» di Tangentopoli, l'amministratore delegato della Cogefar-Impresit Enzo Papi, che per quasi due mesi si era rifiutato di rispondere alle domande dei giudici, è tornato in libertà. I magistrati che conducono l'operazione «mani pulite» gli hanno revocato gli arresti domiciliari che gli erano stati concessi il 30 giugno scorso dopo 55 giorni di detenzione in carcere. Come si ricorderà, Papi, assistito dall'avvocato Vittorio Chiusano, si era rifiutato di collaborare con i giudici e — caso unico fra tanti imputati — non aveva risposto a nessuna domanda.

A pagina **6**

E' SECONDA PER REDDITO PRO CAPITE SOLO A MILANO

Com'è ricca Trieste

Perdita industriale a Udine, Gorizia avanti nell'agricoltura

TRIESTE — Lo scandalo delle tangenti non scalfisce il mito di Milano città produttiva e motore dell'economia nazionale. Il capoluogo lombardo guida la classifica delle province, nel periodo fra il 1980 e il '90, che producono maggior reddito in Italia e toglie il record a Modena. Agrigento è la provincia più depressa mentre la Lombardia strappa all'Emilia-Romagna il titolo di regione più ricca d'Italia.

Dietro la capitale della finanza italiana troviamo Trieste, la ricca, con un reddito prodotto per abitante nel 1990 di 28 milioni e 757 mila lire. E' bene ricordare che, nell'80, Trieste figurava al diciassettesimo posto. A seguire si collocano Mantova, Cremona, Bologna, Varese, Modena, Bergamo, Brescia e Aosta. Fanalino di coda ancora le province del Sud: Napoli figura all'ottantasettesimo posto. A sorpresa, Roma balza al ventiseiesimo posto.

Dalla classifica sullo sviluppo del Prodotto interno lordo nelle regioni emerge che il processo di deindustrializzazione è più diffuso di quanto si creda. Udine è uno delle otto province in cui la perdita è stata più forte. La quota dell'agricoltura sul Pil è diminuita in tutta Italia, esclusa Gorizia (che è passata al sedicesimo posto, in questo settore, dal trentanovesimo).

In **Economia**

IN REGIONE
Turello, aria nuova

TRIESTE — A una recente conferenza stampa gli è stata chiesta ragione delle eliambulanze presentate nell'87, prima delle elezioni, e poi sparite. «E' un episodio che appartiene al passato, a un vecchio modo di far politica», ha detto il nuovo presidente della giunta regionale Turello (nella foto). Ed è sembrata la sottolineatura di una diversità nella successione di Turello a Biasutti. Una diversità che si appalesa sempre di più. L'interessato risponde di no. Però molte cose stanno cambiando, e non è solo questione di stile.

A pagina **10**

Omicidio Deotto: pista goriziana

TRIESTE — E' il goriziano Walter Di Biaggio, 49 anni, residente a Gorizia e attualmente detenuto nelle carceri del capoluogo isontino, l'uomo che ha ricevuto un mandato di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio dell'imprenditore friulano Adelmo Deotto, 50 anni, di Tolmezzo, trovato morto a Lignano con la testa fracassata domenica 2 febbraio, e dell'infermiera Flora Zanin, 35 anni, di Abano Terme, trovata strangolata pochi giorni dopo ad Aurisina. Di Biaggio — ora indagato di concorso in omicidio — è noto alle cronache per essere stato il cosiddetto supertestimone nel processo per la strage di Peteano contro i sei goriziani poi risultati estranei alla vicenda. Fu arrestato nel maggio scorso nell'ambito delle indagini contro la cosiddetta «banda dei casinò». Sembra sia stato lo stesso Di Biaggio a indicare agli inquirenti elementi utili alle indagini sul delitto Deotto-Zanin. Ma questo sembra aver inchiodato lui per primo.

A pagina **4**

INVESTIGATORI STATUNITENSI GIA' ALL'OPERA A PALERMO

L'Fbi «sbarca» in via D'Amelio

Un aiuto come per l'omicidio Falcone - L'esplosivo è stato collocato in una Fiat 126 rubata

IL GIUDICE UCCISO

Indagava a Mannheim sull'omicidio Livatino

MANNHEIM — Il giudice Paolo Borsellino ha trascorso all'inizio di luglio quattro giorni a mannheim (nel Sud-Ovest della Germania) nel quadro delle indagini sull'assassinio del giudice Rosario Livatino. Lo ha indicato ieri il procuratore di Mannheim, Ulrich Dietz, fornendo nuovi particolari rispetto a quanto già dichiarato dalla polizia. Dietz ha precisato che borsellino ha interrogato a Mannheim dal 6 al 9 luglio un cittadino italiano arrestato qualche settimana prima dalla polizia locale nel quadro di un'operazione contro presunti mafiosi stabilitisi in Germania. Il detenuto - ha affermato Dietz - è fortemente sospettato di essere il responsabile dell'assassinio di Livatino (1990).

Il procuratore ha tuttavia smentito le infomazioni circolate in Italia secondo le quali l'uomo interrogato a Mannheim sarebbe un 'pentitò pronto a collaborare con la giustizia. Egli inoltre si è rifiutato di confermare che Borsellino avesse in programma un nuovo viaggio a Mannheim per lunedì 20 luglio.

Il procuratore ha spiegato che la mafia utilizza il Sud-Ovest della Germania come retrovia per le sue attività. I suoi sicari - ha precisato lavorano in pizzerie in Germania e ritornano in Italia su precisi ordini per commettere omicidi.

PALERMO — Come per Falcone: sette agenti speciali dell'Fbi sono a Palermo per collaborare alla fase tecnica delle indagini sulla strage di via D'Amelio. Così come avvenne attorno al cratere aperto dalla mafia sull'autostrada di Capaci, gli agenti degli Usa stanno cercando davanti alla casa della madre di Paolo Borsellino indizi utili all'inchiesta. Insieme con gli esperti del Cis quelli dell'Fbi hanno stabilito che la mafia ha ucciso preparando una macchina infernale.

L'esplosivo è stato collocato dentro una "126" della quale sono rimasti pochi chili di ferraglie contorte. L'utilitaria era stata rubata una decina di giorni fa, ma gli investigatori al momento non danno ulteriori particolari su questo furto. Sino a ieri si era ritenuto invece che la mafia avesse deposto sotto un'Ibiza non rubata gli 80 chili di Santex che hanno ucciso il giudice, cinque uomini della scorta, distrutto 47 auto, lesionato 106 appartamenti di tre condomini.

Le altre automobili parcheggiate in via D'Amelio, investite dalla deflagrazione, sono state poste sotto sequestro per consentire agli inquirenti di rilevare tracce utili per identificare con certezza il tipo di esplosivo utilizzato per l'attentato. Un primo rapporto sulla ricostruzione dell'agguato ed i primi elementi raccolti da polizia e carabineri, è stato consegnato al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Giovanni Tinebra che è titolare di questa inchiesta e di quella della strage del 23 maggio.

Gli agenti americani hanno anche compiuto un giro di ispezione negli edifici vicini a quello davanti al quale è stato commesso l'attentato per cercare di stabilire da quale posizione l'artiticiere della mafia ha azionato il radiocomando per fare scattare il detonatore della bomba. In occasione della strage dell'autostrada, nella quale rimase ucciso Giovanni Falcone. Gi investigatori americani acquisirono una quarantina di mozziconi di sigarette, presumibilmente fumate dall'«operatore» della mafia appostato su un collinetta che domina l'autostrada. Questi reperti saranno utilizzati per risalire al dna dell'attentatore.

Numerose persone, quasi tutte abitanti in via D'Amelio e che adesso sono ospitati in alberghi cittadini o presso parenti perchè le loro case sono lesionate, sono state ascoltate da polizia e carabinieri. Attraverso queste testimonianze gli inquirenti sperano di stabilire dove era nascosto il killer che ha premuto il radio comando ricevuto da un amplificatore di frequenza (recuperato) collegato al Santex, un tipo di plastico usato dai terroristi di mezzo mondo. Contemporaneamente si sta analizzando il contesto delle indagini che Borsellino e Falcone portavano avanti. Secondo indiscrezioni i due magistrati avevano convinto a collaborare vari pentiti che da mesi "parlavano" toccando per la prima volta argomenti gravissimi: rapporti tra mafia e politica, infiltrazione di Cosa nostra in gangli vitali dello stato e della società civile.

Rino Farneti

Da via Fani alla Sicilia di Cosa nostra Pintacuda: 'Tutte storie di malpotere'

Dall'inviato
Paolo Rumiz

'Sono stragi che vogliono impedire un cambiamento'

Padre Pintacuda

PALERMO — Piazza Fontana, delitto Moro, strage di Palermo. La chiave di lettura è la stessa, una lotta di potere. Un potere planetario e tentacolare, che spiega non solo gli eventi siciliani, ma anche il collasso italiano, la crisi dell'Europa di Maastricht, la guerra dei Balcani, gli angoli bui della riunificazione tedesca. E Palermo è solo il palcoscenico, il luogo ultimo della drammatizzazione di questo gioco senza confini.

E' un prete che ti spalanca davanti questo inferno. Nel suo ufficio, dietro un giardino di magnolie e di gelsomini, parla padre Ennio Pintacuda, gesuita, ispiratore di Leoluca Orlando, per alcuni l'alfiere della Palermo pulita, per altri l'anima nera della «Rete». E' un uomo braccato, vive e dorme con la scorta, come altri 260 uomini a rischio di Palermo. Accusa: questi delitti avvengono sempre quando si vuole impedire una trasformazione, un passo verso la verità o la democrazia. E parla di banche, di armi, di droga, e di massoneria. Questo il suo scenario da Apocalisse.

Gli ultimi micidiali delitti sono una reazione scomposta di difesa oppure una precisa strategia di attacco?

«Sono stragi nella linea del delitto Moro, di piazza Fontana. Stragi perpetrate in momenti in cui si vuole impedire un passo in avanti. Il caso Borsellino? Borsellino aveva instaurato un rapporto speciale con i grossi pentiti e loro avevano cominciato a parlare. Qualcosa di nuovo stava accadendo, si andava verso un clamoroso momento di chiarezza. Il copione è sempre lo stesso. Il delitto Lima alla vigilia dell'elezione del Presidente della Repubblica, il delitto Falcone in piena crisi di governo».

Un momento di evoluzione, dunque, anche nelle istituzioni...

«Certo. Oggi in Italia c'è una grande risistemazione del potere. Anche i grossi protagonisti della politica sono in difficoltà, messi da parte. Si è visto cosa ha detto Sbardella di Andreotti, sappiamo che Craxi è in enorme difficoltà. Perché accadono fatti come questo. E perché La Malfa è all'opposizione e dissente da Visentini? E perché persino Segni è all'opposizione e sembra un topo in gabbia. Non sono questi fatti reali? E non è un fatto reale che il potere si ricompone in modo nuovo, con Borghini che resta sindaco a Milano e Rizzo a Palermo che ritira le dimissioni? E non è un fatto che alla Regione si è fatto un governo con il Pds? Dove sono gli andreottiani in Sicilia? Questi fatti comportano riassetti di potere: controllo di grossi enti, nomina dei vertici del Sismi e del Sisde, presidenza delle banche. Chi mai avrebbe potuto pensare a questo soltanto qualche tempo fa?».

Secondo lei questi delitti sono una cortina fumogena per proteggere il potere di qualcuno, dunque.

«Chi è che sta attaccando Di Pietro dicendo che si è nell'illegalità e che si esagera? E perché Martelli si mette contro Craxi nel dire che le inchieste sono salutari?».

Vede un'involuzione autoritaria dietro l'angolo?

Via D'Amelio devastata dall'esplosione.

«E' uno scenario legato anche a certi progetti di riforma istituzionale. Come mai oggi, Cossiga non parla più, neanche ora che Borsellino è stato assassinato? Questo non significa che "loro" rinunciano ai loro progetti. Come si spiegano altrimenti le difficoltà e i silenzi di La Malfa e di Segni? E' un silenzio allarmante. E dopo dicono che è la gente che tace... La gente, invece, parla. Eccome. Ed è questo che fa paura. Solo dieci anni fa la gente avrebbe persino negato che c'era stata un'esplosione in via D'Amelio. Avrebbe negato l'evidenza».

Siamo alla resa o alla controffensiva?

«Siamo allo scontro, uno scontro aperto, forte, dall'esito incerto».

Il campo dello scontro sarà la Sicilia o il Paese?

«Milano è una succursale di Palermo. Non parliamo delle altre città. La Sicilia è solo il palcoscenico. E' il luogo del paradosso, dove i fatti del Paese si enfatizzano. Questa è una costante storica. Anche don Sturzo era siciliano. La solidarietà nazionale è stata anticipata in Sicilia. La Sicilia non è soltanto mafia. E' stata anche il luogo di grandi rivolgimenti democratici. Per questo hanno ammazzato Mattarella».

Il parossismo del terremoto siciliano può essere inserito nella grande inquietudine europea dopo la caduta del muro?

«E' questa la vera visione dei fatti. Anche in Jugoslavia assistiamo a un conflitto artificiale, imposto, a una guerra di mafia e di potere mascherata da guerra nazionalistica. A una lotta per il controllo del territorio alla luce di interessi immensi. Esattamente come qui. Armi, droga, banche. E' questo che sta avvenendo un po' in tutto l'Est Europa. Tutto dipende da uno scenario a livello mondiale: che ne so, l'esito delle elezioni americane, gli scontri all'interno della massoneria. Forse lo stesso scontro tra Eltsin e Gorbacev è leggibile da questo punto di vista. E, senta, come mai la Germania oggi è la nazione più permeabile al riciclaggio di denaro sporco? E perché questo enorme strapotere del marco? E perche Maastricht fatica tanto a decollare? Non è tutto un discorso di geografia di potere?»

E il quadro italiano?

«Oggi i pentiti parlano, i nessi vengono in luce, si scoprono le frequentazioni, i nessi con la massoneria. Ricordiamoci di Calvi e di Sindona. E' una visione d'incubo, ma è una visione razionale. Io ho studiato a Milano, quando il Banco Ambrosiano era la quarta persona della Santissima Trinità, e Milano era la capitale morale d'Italia, Sindona un genio finanziario e Calvi un dio. Abbiamo visto come è finita. E come è finita Milano. Non debbono dire a noi siciliani che cos'è la mafia. O si ha una visione globale o non si capisce niente. Il delitto Ambrosoli non è diverso dal delitto Borsellino.»

E' una visione senza speranza, la sua ...

«L'unica via d'uscita è una democratizzazione reale. Le piazze d'Italia si stanno mobilitando. Questa è una guerra imposta da pochi sui molti. Anche il delitto Borsellino va visto così. E non mi meraviglierei di scoprire un giorno che questo delitto è stato imposto dall'esterno persino alle stesse "famiglie"».

Ma la Sicilia sarà in grado di reagire?

«E' dal 1970 che assisto a funerali qui a Palermo. Ricordo che agli inizi, alle esequie per i così detti delitti eccellenti come quello di Terranova, la chiesa non era sicuramente piena. Oggi, invece, per Falcone e Borsellino, c'era la città. Vuol dire che la gente ha fatto un cammino, un percorso di partecipazione. Non a caso Pappalardo ha detto: Palermo alzati. Laddove "alzarsi" ha un significato biblico preciso: scrollarsi di dosso il giogo che fu di Abramo o di Mosè in Egitto, sotto la tirannia del faraone. E' da vent'anni che diciamo queste cose alla città. Ricordiamocelo. Una volta i politici facevano a gomitate per venire ai funerali dei mafiosi. Ricordo le corone di fiori quando morì don Paolino Bontade, erano lunghe metri e metri per la strada. Oggi, ai funerali dei mafiosi, non ci vanno nemmeno i parenti».

Come decifra la rabbia della gente in Cattedrale?

«La gente in via D'Amelio aveva parlato. Aveva detto che c'erano dei sospetti e bisognava rimuovere le auto. C'era stata una collaborazione partecipativa, una solidarietà. E invece, i provvedimenti indispensabili non si sono presi. E allora per forza che la gente perde la pazienza. Quando una grande richiesta popolare di rinnovamento viene delusa, frustrata, si scatena la rabbia. E' una legge sociologica».

La società civile siciliana dunque non si è involuta in questa lunga catena di delitti...

«Sa cosa le dico? Che il vero provocatore è stato Borsellino. A mille persone al Palazzo di Giustizia aveva detto, poco prima di morire: c'è stato un Giuda che ha tradito Falcone. E provocatore è stato difatti anche Falcone, perché ha lasciato dei diari, che sono stati pubblicati».

DOMANI, IN FORMA PRIVATA, I FUNERALI DEL MAGISTRATO

Borsellino: l'ultimo viaggio

La famiglia ha invitato solo il Presidente Scalfaro e l'onorevole Fini

La salma si trova da ieri nella canonica della chiesa di Santa Maria Luisa di Marillac dove saranno officiate le esequie

PALERMO — Si svolgeranno domani i funerali del giudice Paolo Borsellino, ucciso domenica insieme a cinque agenti di scorta in un sanguinoso agguato mafioso. Le esequie saranno in forma privata. La famiglia conferma dunque il proposito di non gradire la presenza delle autorità al funerale del magistrato. Una decisione che fa tirare un sospiro di sollievo a molte personalità: si eviterà infatti il ripetersi di clamorosi episodi, come la contestazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e del capo della polizia Vincenzo Parisi ai funerali degli agenti di scorta da parte dei poliziotti inferociti. Solo Scalfaro e Gianfranco Fini, il segretario nazionale del Movimento Sociale, in cui Borsellino da giovane ha militato, sono stati invitati e saranno al fianco della vedova del magistrato, la signora Agnese e i suoi figli, Lucia, ventidue anni, Manfredi, venti, e Fiammetta, diciannove.

Quest'ultima, finalmente raggiunta a Bali e informata della tragedia, ha lasciato ieri mattina l'isola indonesiana per far ritorno a Palermo. Martedì il console italiano a Giakarta, Rinaldo Malachiano, ha incontrato la ragazza e la famiglia di amici con cui viaggiava. Il diplomatico, ai microfoni del Gr 1 ha descritto le condizioni fisiche e morali di Fiammetta: "La ragazza è triste, molto triste - ha detto - ma è forte. Non ha parlato. E' stata seduta un pò con noi poi è andata a letto. Io più tardi ho ricevuto una telefonata della sorella, da Palermo. Mi avvertiva del fatto che si era già messa in contatto con Fiammetta. La ragazza piangeva al telefono".

"Mi è sembrata - ha proseguito Malachiano una ragazza di carattere. Non era in panico, era molto composta". Il console ha poi ieri mattina accompagnato Fiammetta e i suoi amici all'aeroporto. La data del suo arrivo a Palermo non è ancora sicura. Tuttavia in giornata dovrebbe riuscire a raggiungere i familiari nel capoluogo isolano per l'ultimo abbraccio al padre, immolatosi nella lotta al crudele e sanguinario dominio delle cosche mafiose. Il volo che la porterà dall'Indonesia in Italia farà scalo a Francoforte e poi proseguirà per Roma. Nella capitale, il governo ha messo a disposizione della figlia del magistrato un aereo, quello del presidente del Consiglio Giuliano Amato, che la condurrà finalmente a casa.

I funerali si svolgeranno nella chiesa di Santa Maria Luisa di Marillac, che sorge vicino alla casa della famiglia Borsellino. Lì ogni domenica, il giudice assassinato si recava a messa. Il feretro è già stato trasportato nella canonica sul retro dell'edificio religioso.

Brunella Collini

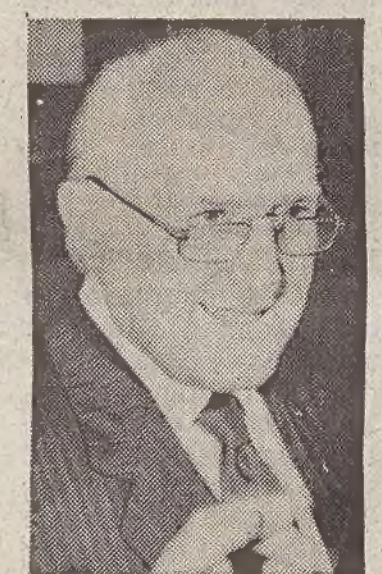
SCALFARO RICORDA IL MAGISTRATO

Il presidente assolve Palermo

Ma al Csm condanna «chi strumentalizza il dolore»

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — Scalfaro assolve Palermo ma condanna chi "ha mosso più di qualcosa di organizzato a turbare dolore e pianto". Di fronte al Csm il Capo dello Stato si è chiesto, facendo riferimento ai tumulti che si sono verificati ieri l'altro nella cattedrale di Palermo, per quale ragione sia stato impedito alla gente di entrare in chiesa e agli agenti di scorta di stare vicino ai loro colleghi uccisi nel momento dell'addio. Ma Scalfaro non può assolvere chi arriva a strumentalizzare "anche giornalisticamente" il dolore. "Ma di chi è - si è chiesto Scalfaro - questa patria? Soltanto di chi muore o anche di chi vive e deve operare?".

Il Capo dello Stato non accetta che chi è morto diventi lo strumento per mettere contro Stato e società. Così come non può essere accettata l'equazione che questo Stato sia rappresentato soltanto "da chi non è degno, da chi non è giudice per bene, da chi non è politico pulito, da chi non è cittadino operoso". Ecco perchè, come già domenica scorsa, il Capo dello Stato lancia un forte appello all'unità del Paese, al comune impegno e sentire di tutti: "Resistere, resistere, resistere perchè siamo dalla parte della libertà". Scalfaro ha anticipato che parteciperà al funerale di Paolo Borsellino e a placare le polemiche ha detto subito: "sono stato pregato di andare come Capo dello Stato". Ma prima di ricordare il giudice trucidato dalla mafia, Scalfaro ha voluto fornire la sua ricostruzione dei fatti a partire dall'arrivo alla cattedrale: "Una folle enorme che una non saggezza ha impedito entrasse in chiesa, una folle enorme mi accolse con gli applausi. Era il popolo di Palermo". "Sono entrato in chiesa mi ero appena fermato nel banco e l'onorevole Ayala mi avverte: le scorte vogliono il presidente - ha aggiunto il Capo dello Stato contestando quanto riferito dalla stampa - ho letto da qualche parte 'le scorte si sono avvicinate minacciose al presidentè". "L'appello mi commosse - ha insistito Scalfaro, sempre più tenero nei confronti degli agenti in rivolta ma severissimo nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico - perchè mi ha richiamato responsabilità che ho portato per quattro anni e momenti infinitamente più tragici come stato d'animo di folle e di forze dell'ordine in quella stessa cattedrale".

Una reprimenda dura che ha fatto presagire quella misura più tardi annunciata di rimozione del questore di Palermo. Scalfaro ha sottolineato tutti gli "errori" compiuti, a cominciare da quello di aver lasciato i colleghi delle vittime fuori della cattedrale. Un errore perchè: "le scorte rappresentavano la parte più viva e sofferente di quel momento: i parenti, i più prossimi nel lavoro quotidiano". E le mani levate dalla folla sulle massime autorità dello Stato? Il presidente della Repubblica ridimensiona l'incidente diplomatico e parla di affettuosi abbracci e concitati "pigia, pigia".

"Le scorte mi hanno abbracciato, stretto. Sono rimasto sottobraccio a una giovane venticinquenne e un altro che avrà avuto 35 anni. Pigiati in un abbraccio che non è terminàto se non terminata la messa. Dove le parole che si susseguivano, che parevano preghiera erano 'il presidente è nostro, lo difendiamo noi". E ancora: "sentivo di non essere degno di un calore umano così intenso, che mi fece versare molte lacrime di dentro. Poi sono uscito". "Certo pigia, pigia della gente. Ma ai miei timpani non è giunta un'ingiuria, non una parola irriverente".

Virginia Piccolillo

MARTELLI ACCUSA I CARABINIERI DI AVER FAVORITO LE RIPRESE TELEVISIVE DI PIANOSA

«L'Arma ha fatto un grosso favore alla mafia»

Un'immagine delle carceri sull'isola di Pianosa.

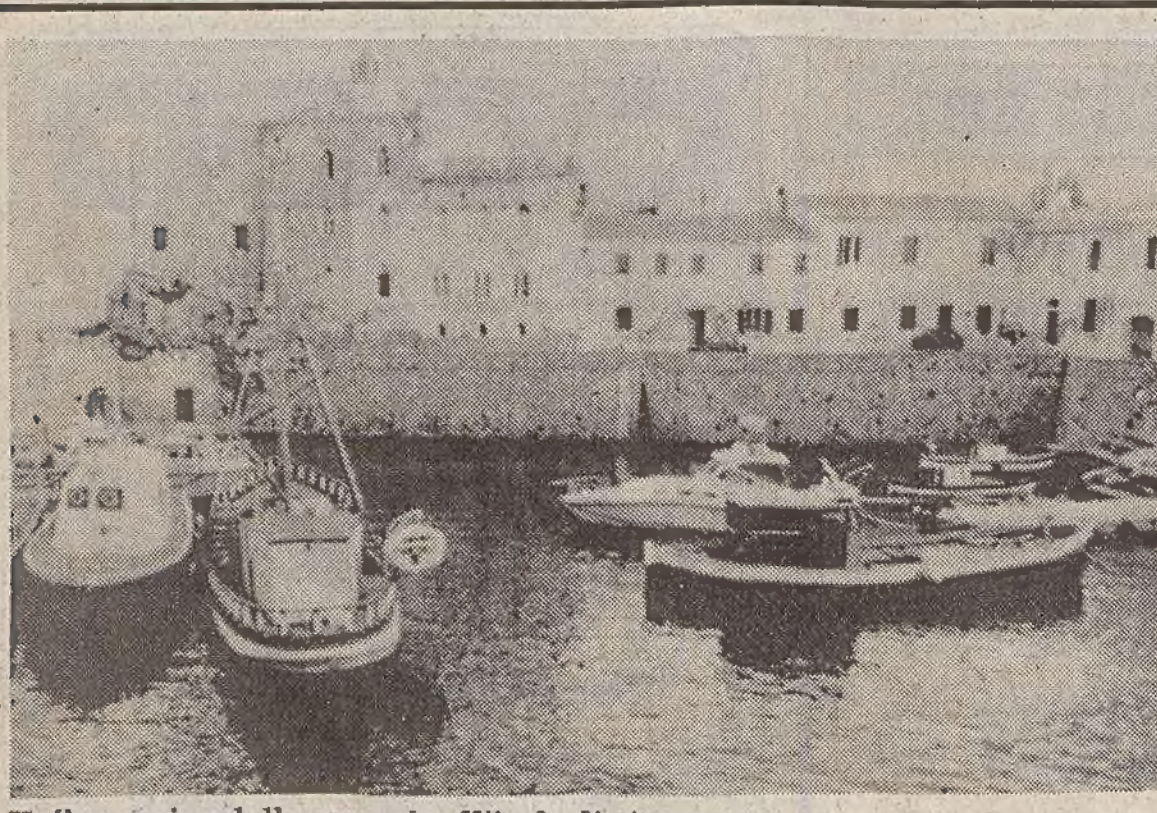
ROMA — "Un'iniziativa 'assolutamente inopportuna" e soprattutto "un fatto gravissimo". Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha lanciato ieri una durissima strigliata ai carabinieri colpevoli di aver fatto un grosso piacere alla mafia proprio nel momento in cui l'attacco di questa allo Stato, con le ultime due stragi di Palermo, assume i caratteri più dirompenti. "E' stata commessa una leggerezza inammissibile" - ha commentato il presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Ma cosa è successo ? Il Guardasigilli è andato su tutte le furie dopo aver visto il servizio mandato in onda durante il Tg1 delle 20 di martedì dove veniva ripreso dall'alto non senza dettagliati primi piani, il carcere dell'Isola di Pianosa il giorno dopo l'arrivo di una cinquantina di boss fatti evacuare dall'Ucciardone subito dopo l'uccisione del giudice Paolo Borsellino e di cinque agenti della scorta. In questo modo - ha fatto notare - "la struttura della prigione è stata resa nota a tutti, anche alla mafia". E per assurdo ciò è avvenuto grazie al clamoroso aiuto di un elicottero dell'Arma che ha permesso alla troupe televisiva di effettuare la ripresa.

Martelli ha scritto una lettera indignata al comandante generale dell'Arma Antonio Viesti e per conoscenza ai ministri dell'Interno Nicola Mancino e della Difesa Salvo Andò. Oltre a contestare il merito di un'iniziativa del genere in un momento in cui è nota a tutti, specialmente alle forze di polizia, "l'esigenza di primarie esigenze di sicurezza", il ministro accusa i carabinieri di aver violato i regolamenti. "Non era stata richiesta - si legge infatti nella lettera - alcuna autorizzazione al competente dipartimento dell'amministrazione penitenziaria".

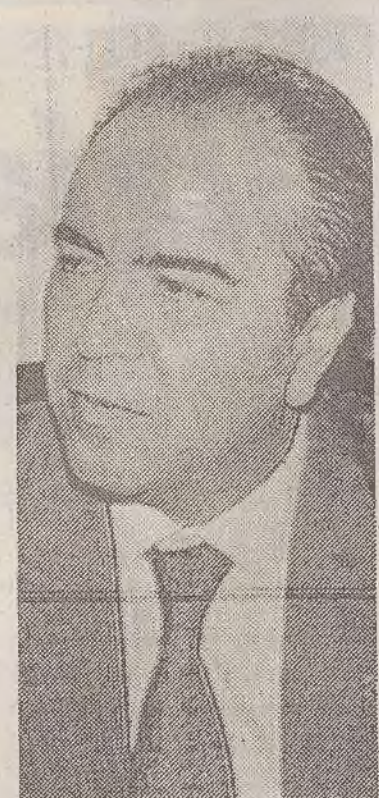
Sotto accusa anche i mass media. Anzitutto il Tg1 al quale - ricorda Martelli - era stata negata la possibilità di fare delle riprese del carcere, ma che non ha esitato a sfruttare l'occasione. "Non dovrebbe avere bisogno di chiarimenti sottolinea il ministro - la priorità assoluta dei doveri di riservatezza nell'espletamento dio misure di prevenzione rispetto al farsi strumenti e procacciatori di scoop televisivi". Immediata la replica del direttore del Tg1 Bruno Vespa che ha contestato l'ira di Martelli per una ripresa di pochi secondi. Inoltre ha spiegato - "quando è arrivato il rifiuto alla nostra richiesta il servizio era già stato realizzato in perfetta buona fede".

Al governo non sono piaciuti neppure i servizi usciti ieri su diversi quotidiani ed è stata subito aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità di chi ha consentito senza alcuna autorizzazione l'accesso di alcuni giornalisti all'isola di Pianosa e al penitenziario. E due dipendenti del carcere, colpevoli di aver fatto entrare i cronisti, sono già stati allontanati.

Valerio Pietrantoni

IL CAPO DELLA POLIZIA PARISI RESTA AL SUO POSTO

Per ora «salta» il questore

Domani passa l'«esame» il prefetto - Gli aggressori in chiesa: agenti o «masanielli»?

ROMA — Per ora tocca al questore. Per il prefetto se ne riparlerà al consiglio dei ministri di domani mentre il capo della polizia resterà al suo posto. L'ira di Palermo, le contestazioni e le aggressioni al capo dello Stato e al presidente del Consiglio durante i tempestosi funerali nella cattedrale dei cinque agenti di scorta morti assieme al giudice Paolo Borsellino, hanno fatto una prima «vittima».

In attesa di possibili e probabili altri sviluppi, sono intanto costati il posto al questore Vito Plantone. E' stato richiamato «con decorrenza immediata» a Roma per andare a presiedere l'ufficio centrale ispettivo del ministero. Al suo posto è già arrivato in serata nel capoluogo siciliano Matteo Cinque, fino a ieri questore di Salerno (dove era appena arrivato) e in precedenza questore a Trapani, capo della squadra mobile di Napoli e responsabile della Criminalpol della Campania.

Che si sarebbe arrivati a qualche cambio della guardia tra i responsabili

Vito Plantone

dell'ordine pubblico, lo si era capito nei giorni scorsi. Dopo le parole di fuoco del ministro della Giustizia Claudio Martelli che il giorno dopo la strage aveva chiesto una serie di autorevoli dimissioni, il colpo di grazia è venuto con le immagini trasmesse in diretta Tv di Oscar Luigi Scalfaro, Giuliano Amato e Vincenzo Parisi schiacciati dalla folla nella cattedrale e addirittura colpiti da schiaffi e pugni. Quelle immagini hanno pesato come macigni, anche perchè pare che gran parte degli «aggressori» fossero agenti di polizia in borghese, e a poco sono valsi i tentativi di minimizzare l'accaduto.

Fatto sta che lo stesso Parisi martedì sera si è sentito in dovere di dichiararsi disponibile a rassegnare le dimissioni. Ma il ministro degli Interni Nicola Mancino, d'intesa con il presidente del Consiglio Amato, ha rifiutato esprimendogli invece la «piena fiducia del governo». Forte di questo appoggio il capo della polizia ha affermando in una serie di interviste di essere «uno che non si arrende» e rivendicando la volontà di rimanere al suo posto. Quanto alla ricostruzione dell'infuocato pomeriggio di Palermo, ha affermato che gli «aggressori» non sarebbero stati agenti in borghese ma solo dei provocatori e che comunque le contestazioni erano tutte dirette a lui e non a Scalfaro e Amato.

Parisi è stato poi incaricato da Mancino di «individuare le eventuali responsabilità di chi non è stato capace di impedire gli atti di intemperanza della folla» e di «adottare i conseguenti necessari provvedimenti».

Martedì pomeriggio qualcuno sicuramente ha sbagliato e anche Scalfaro lo ha affermato ieri davanti al Csm. Perchè è stato impedito alla gente di entrare nella cattedrale ? E perchè gli altri agenti delle scorte sono rimasti fuori ? Inevitabile a questo punto la rimozione di Platone. Quanto al prefetto, una eventuale analoga decisione verrà presa domani a Palazzo Chigi.

Sugli schiaffi della cattedrale si sono comunque succedute reazioni e polemiche per tutta la giornata. Il socialista Ugo Intini ha parlato di «vergogna» ed ha accusato quelli che ha chiamato «masanielli» e «capipopolo». «Le persone per bene — ha detto — non aizzano la folla contro il capo dello Stato».

Pietro Folena (Pds) ha escluso la presenza di «gruppi organizzati» ed ha dato la colpa di tutto al «clima di fortissimo malessere» di Palermo ma per il liberale Alfredo Biondi certe cose «non accadono senza una regia».

GENTE SMARRITA E SCONSOLATA IN VIA D'AMELIO

Gli «sfrattati» dalla bomba

PALERMO — Centosei famiglie abitanti in via D'Amelio, ai numeri civici 19 (dove abitava la madre del giudice Paolo Borsellino), al 21 e, di fronte, al 68 sono al momento senza tetto e vengono ospitate chi da parenti, chi da amici, chi in alberghi a spese del comune.

Bisogna però anche aggiungere 15 esercizi commerciali, con 40 dipendenti complessivamente, che hanno dovuto sospendere l' attività. Marco Calzolai, titolare di una piccola azienda grafica, dice : «Nessuno mi ha sino ad ora spiegato cosa devo fare. Sono venuti funzionari comunali, della polizia e della prefettura, si sono resi conto dei danni ed hanno aggiunto che si faranno sentire, ma questo non risolve nè il mio problema nè quello dei miei sei dipendenti, non so quando potremo ricominciare a lavorare. Oggi alla Confcommercio stabiliremo una linea comune con i colleghi che sono nella mia stessa situazione». Disagi anche per i commercianti di via Autonomia Siciliana che sono stati transennati: i clienti per accedere alla zona oggetto di indagine devono lasciare al servizio d' ordine i documenti d' identità.

Il cronista raccoglie echi di tante storie diverse tra gente che si aggira smarrita tra le stanze che hanno pareti semi crollate o lesionate. Raccoglie sfoghi ed i segni di una diffusa esaperazione. E' difficile persino accettare di dovere esibire ogni volta i documenti e attendere gli esiti dei controlli per salire a casa propria dove prelevare indumenti od oggetti.

Una prima stima tecnica ha comunque escluso che i tre edifici che hanno assorbito l' onda d' urto del «Sintex» abbiano riportato danni alle struttere di cemento armato. I danni alle strutture murarie si aggirerebbero tra i due ed i tre miliardi. Quarantasette, infine le automobili distrutte.

Al «113»: «So tutto» Mitomane denunciato

MILANO — Nelle ultime 24 ore i centralini della questura di Milano sono stati bersagliati da un gran numero di telefonate di mitomani e «sciacalli». Una serie di queste ha portato a un arresto e a una denuncia. Martedì per tre volte qualcuno ha infatti composto il numero «113» e, dicendo di chiamarsi «Lino», ha affermato di conoscere «un biondino molto informato» sulla strage. Al terzo tentativo gli agenti hanno individuato il telefono e inviato una «volante» in via Danubio 6. Gianni Andrea Roveda, 22 anni, ha affermato di avere telefonato «per fare uno scherzo».

Dopo una breve perquisizione in casa, gli agenti hanno trovato 23 proiettili di pistola 38 Special. E' stato allora rintracciato il fratello del «telefonista», Lino Roveda, 21 anni, che alla vista della polizia ha tentato di disfarsi di una pistola Smith e Wesson. Andrea Roveda è stato denunciato a piede libero per procurato allarme; il fratello è stato arrestato per porto abusivo d'arma da fuoco.

Bambino di Venezia scrive ai padrini

VENEZIA — Una «letterina ai boss della mafia» scritta da un bambino di Venezia è stata recapitata ieri alla redazione dell'Ansa di Palermo. «Mi chiamo Milo Fiasconaro, sono un bambino di 11 anni — è scritto nella lettera —. Mi rivolgo ai boss della mafia perché sicuramente avranno dei figli, forse dei bambini della mia stessa età, ignari delle loro malefatte. Perciò vi prego, padrini, non uccidete più altri magistrati, non fateci piangere ancora».

Per la pena di morte favorevole metà degli italiani

ROMA — Quasi la metà degli italiani è favorevole all'adozione della pena di morte contro i mafiosi. E tre persone su quattro si dicono disposte a rinunciare a parte delle libertà individuali pur di combattere efficacemente la piovra. Sono questi i risultati più significativi di un sondaggio condotto dalla Swg di Trieste il 20 luglio '92 su un campione di 800 soggetti e pubblicato sul prossimo numero di «Panorama», edizione straordinaria sulla strage di Palermo. Il 55,9% degli intervistati, inoltre, sarebbe d'accordo con l'adozione di leggi speciali come per il terrorismo. Tra i provvedimenti più richiesti, infine, la confisca di tutti i beni di mafiosi riconosciuti come tali dagli inquirenti (39%) e il confino dei mafiosi in isole deserte (37,6%).

Venezuela pronto a intervenire contro «Cosa nostra»

ROMA — Il governo e le forze dell'ordine venezuelani sono pronti a combattere «Cosa nostra» e offrono tutta la loro collaborazione al governo italiano, se questo lo chiederà. Con un'insolita dichiarazione congiunta firmata dal ministro degli Interni e dal ministro della Giustizia, Caracas ha prontamente reagito a quanto detto in Italia nelle ore successive alla strage del 19 luglio, cioè che una cellula di «Cosa nostra» è installata nel Paese sudamericano.

IL GOVERNO VUOLE UN VARO RAPIDO DEL DECRETO

Contro la mafia a «colpi di fiducia»

Il ministro dell'Interno ha assegnato alla Dia 507 funzionari ed ufficiali - Martelli: «Troppe tre polizie»

ROMA — Il governo è deciso a porre la fiducia sul decreto antimafia che da questa sera sarà all'esame del Senato. In questo modo decadranno tutti gli emendamenti presentati (in commissione sono quasi 200) e saranno abbreviati i tempi per il varo delle nuove norme. La commissione ieri ha introdoppo una piccola modifica. E' stato accolto un emendamento del democristiano Mino Martinazzoli che esclude le armi da caccia dalle limitazioni previste dal decreto.

Amato vuole fare presto e dare una prima risposta all'offensiva mafiosa che ha insanguinato Palermo. Altre decisioni dovrebbero essere prese nel consiglio dei ministri convocato per domani. Tra l'altro sarà affrontato il problema delle scorte, esploso con la violenta contestazione di martedì a Palermo durante i funerali degli agenti assassinati. Il numero delle scorte (che oggi ammonterebbe a 700) dovrebbe essere drasticamente ridimensionato. E dovrebbe essere previsto un addestramento più rigoroso degli agenti.

Mentre il governo mette a punto nuove misure, nel paese cresce l'allarme per l'emergenza mafia. Ne è una prova il risultato di un sondaggio effettuato per conto di "Panorama" secondo il quale quasi la metà degli italiani è favorevole alla pena di morte per i mafiosi e tre persone su quattro sono anche disposte a rinunciare a parte delle libertà individuali pur di combattere efficacemente la mafia. Il 55,9 per cento degli intervistati, inoltre, sarebbe d'accordo per l'adozione di leggi speciali come avvenne per il terrorismo. Tra i provvedimenti più richiesti sono la confisca dei beni dei mafiosi ed il loro confino in isole deserte. I provvedimenti antimafia ieri sono stati al centro di una serie di colloqui. Il capo dello Stato ha ricevuto Occhetto (Pds) ed il Presidente del Consiglio Amato si è incontrato con i segretari del Pli Altissimo e del Pri La Malfa. Quest'ultimo ha assicurato che i repubblicani sosterranno i provvedimenti antimafia. Anche il segretario del Pds si è detto pronto ad appoggiare i provvedimenti, purchè non si tratti di leggi eccezionali.

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ieri ha firmato il decreto per l'assegnazione alla DIA (direzione investigativa antimafia) di 507 unità, tra funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha sollecitato il completamento della struttura che ha lo scopo di coordinare la lotta alla mafia. "Tre polizie che fanno più o meno lo stesso lavoro - ha detto Martelli talvolta si intralciano e talvolta non si attivano pensando che sia un'altra polizia a farlo".

E proprio per evitare questo è stata creata la Dia. "Bisogna quindi muovere con grande decisione superando tutte le rivalità o anche le legittime gelosie o il legittimo attaccamento alla divisa, perchè quello che deve prevalere è l'interesse del Paese, della sicurezza".

Per quanto riguarda la candidatura del giudice Cordova a Superprocuratore, Martelli ha detto di non poter prendere in considerazione una procedura che non è rispettosa della legge". Ha poi criticato il Csm affermando che non è più possibile seguire i "cavilli procedurali ed i criteri di anzianità". E non ha risparmiato il giudice Carnevale della Cassazione che ha rimesso in libertà molti condannati per fatti di mafia. Si tratta di vedere - ha affermato "se siamo di fronte a giudici di merito che non sanno scrivere le sentenze o se siamo di fronte ad un furore garantista di chi si diverte ad aggrapparsi a questo o quel cavillo per distruggere il lavoro dei colleghi".

Elvio Sarrocco

INTERVISTA AL SINDACO

Rizzo difende la citta: «Non dobbiamo scuse»

PALERMO — A palazzo delle Aquile, il giorno dopo la rivolta di Palermo contro lo Stato, ai funerali degli agenti uccisi nel massacro di via d'Amelio: Aldo Rizzo, sindaco "congelato" da Scalfaro, veste e sveste la sua fascia tricolore, simbolo del primo cittadino. E in un'intervista difende la gente siciliana, comprende l'ira che si è scatenata in cattedrale ed ammonisce: "Palermo è stanca. Non ne può più, non ne può più... Ed allora la ribellione assume le forme più disparate. Ma bisogna saper interpretare questo sentimento. Io difendo Palermo, la difendo pienamente".

Ma quegli sputi, quegli insulti alle massime autorità dello Stato. Non crede che si debbano delle scuse...

"Ma quali scuse. No, io non rivolgo scuse a nessuno. Anch'io potrei fare atti di ribellione, perchè mi ritrovo a dover amministrare una città che guarda con attenzione a questo palazzo, mentre sono lasciato solo dal governo nazionale. Anch'io potrei fare gesti tremendi. Li avrebbero potuti fare anche Paolo Borsellino e Giovanni Falcone». Certo, credo che sia necessario saper incanalare la disperazione per raggiungere obiettivi concreti. Però non posso minimizzare il valore morale della rivolta che c'è stata ieri a Palermo e verso la quale c'è la mia totale solidarietà.

Quelle immagini di fughe e spintoni nel luogo del dolore a Palermo, hanno fatto il giro del mondo. Il capo dello Stato che barcolla, il capo della polizia colpito da pugni. "...Eppure - riprende Aldo Rizzo - Scalfaro ha avuto parole di elogio verso i palermitani". Il sindaco di Palermo racconta della lunga telefonata con il presidente della Repubblica: "Mi piace ricordare il modo con il quale il simbolo dell'unità nazionale ha guardato con positiva attenzione alla rivolta morale della città, che dice basta alla mafia, che vuole vivere in pace".

Avete parlato degli incidenti avvenuti in chiesa?

"No. Scalfaro, del quale mi onoro di essere amico di vecchia data per trascorsi parlamentari, mi ha detto: 'Ho colto con vivo piacere la partecipazione del popolo palermitano, che ha così testimoniato l'impegno della città nella battaglia contro i criminali. E queste sono parole che giro ai miei concittadini".

Sindaco Rizzo, e se le sue annunciate dimissioni fossero state dettate anche da un pizzico di umanissima paura?

"La paura non ha mai fatto parte del mio carattere. Chi mi conosce sa che fin da quando ero magistrato ed emettevo mandati di cattura contro il gotha della mafia, camminavo senza scorta. Solo che non si può far finta di nulla davanti ai massacri. Ma davanti all'esortazione di Scalfaro, non ho potuto dire di no".

Si dice invece che lei sia rimasto sindaco, perchè è ostaggio della Dc.

"Non sono ostaggio di nessuno. Non lo sono stato neppure quando ero un eletto del Pci. E mi pare di averlo dimostrato".

PROFONDE LACERAZIONI TRA I MAGISTRATI RIUNITI PER RICORDARE BORSELLINO

Commemorazione con veleni

PALERMO — In un palazzo di giustizia dove i giornalisti erano in numero maggiore dei magistrati e dove tra i magistrati pochi erano gli amici di Paolo Borsellino, si è svolta ieri una commemorazione del magistrato ucciso dalla mafia. Nel quadro di un'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale magistrati, doveva essere una celebrazione affettuosa, avrebbe dovuto evitare retorica e ritualità; è stata invece punteggiata da polemiche, anche poco nobili. Nel complesso ha denunciato lo stato di disagio della magistratura di Palermo nel mirino della mafia, le profonde lacerazioni tra i magistrati, segnalando nuove stagioni di veleni.

Prima dell'incontro Giovanni Puglisi, segretario della sezione distrettuale dell'Anm ha fatto una premessa: «Siamo qui solo per commemorare la figura di Paolo Borsellino. I colleghi sono pregati di esprimere le loro valutazioni in sedi diverse o a porte chiuse». L'assemblea è stata aperta dall'intervento di Antonio Carollo, presidente della sezione distrettuale dell'Anm: «ci sentiamo tutti smarriti, disorientati, senza punti di riferimento».

Un rafforzamento delle misure di polizia è stato sollecitato, nel suo intervento, dal presidente nazionale dell'Anm Mario Cicala. Il procuratore presso la pretura di Gela, Giacomo Conte, riferendosi all'annuncio di dimissioni di alcuni giudici della procura ha commentato: «Pensare che questo sia un sengo di resa significa dire al mondo intero che la mafia ha vinto».

«Io invece non credo — ha aggiunto Conte — che Giovanni e Paolo siano morti senza eredi».

Il gip di Palermo, Giuseppe Di Lello, si è chiesto «come mai non sia giunto il momento per il Csm di ripensare a fondo i criteri di nomina dei capi degli uffici». Il magistrato ha ricordato l'esperienza del pool antimafia che funzionava «anche perchè il capo, il consigliere istruttore Caponnetto, era un baluardo di tutti i giudici». A questo punto è intervenuto Giovanni Puglisi, che ha replicato seccamente: «In questa sede non voglio raccontare alcuni episodi. Mi riservo di farlo nella prossima assemblea».

Dalla platea Giacomo Conte lo ha invece invitato a «parlare chiaro adesso». «Certamente» ha risposto Puglisi. «Il consigliere Caponnetto ha fatto una lettera di encomio ad un giudice istruttore, poi condannato da un tribunale, perchè fosse nominato presidente di sezione e lui se lo togliesse di torno». Dopo la polemica l'assemblea si è chiusa con un lungo applauso tributato alla memoria di Borsellino.

«IL POPOLO» PER UN GIRO DI VITE

«Scorte? De Gasperi insegna»

Lo statista era contrario per motivi etici e pratici

ROMA — «Il Popolo» di oggi pubblica una testimonianza di Alcide De Gasperi a proposito dell'utilizzo delle scorte. De Gasperi soleva dire che «non ci sono misure di sicurezza in grado di evitare un attentato organizzato» e questo per manifestare il suo disagio allorchè una staffetta della polizia lo precedeva a brevissima distanza. E aggiungeva anche che «la scorta non sarebbe servita ad altro che ad aumentare le vittime. Tutt'al più poteva assolvere, se ve ne fosse stato tempo, alla funzione della compagnia della buona morte».

De Gasperi osservava anche che il politico ha un dovere particolare, «quello di coinvolgere il meno possibile gli altri nei suoi problemi». Da questi ricordi «Il Popolo» trae la conclusione che «sarebbe bene che tutti gli interessati fossero, una volta ogni tanto, assaliti dalle preoccupazioni che tormentavano De Gasperi, questo sul piano soggettivo, non eticamente indifferenti.

Su quello oggettivo, invece, si potrebbe cominciare con il predisporre uno screening, ad esempio, delle vite ipoteticamente salvate grazie a questo tipo di servizio. Lo Stato deve affinare le tecniche di salvaguardia dell'incolumità di chi è in pericolo, verificando forme di protezione aggiuntive e anche, ove possibile, diverse».

I GIORNALI STRANIERI INTERPRETANO I TIMORI DEI PAESI VICINI

Paura della Piovra formato export

ROMA — La stampa di tutto il mondo continua a dedicare ampio spazio agli avvenimenti di Palermo, anche se spetta alla vicina Francia il primato dell'interesse, della preoccupazione, fino ai limiti del dramma. Su «Liberation» la foto di una scena dei funerali dei cinque agenti di polizia assassinati il 19 luglio campeggia in prima con un vistoso titolo che occupa praticamente tutto lo spazio del tabloid ed urla: «Italia, lo Stato sul banco degli accusati».

Nel sommario il quotidiano parigino riferisce delle scene paurose che hanno visto coinvolto lo stesso Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, mentre all'interno, su ben quattro pagine diverse, il giornale titola: «Palermo grida la sua collera contro la classe politica». Ed ancora a pagina due e tre, un altro titolo a caratteri cubitali grida: «Tutta l'Italia accusa lo Stato impotente».

In un intero articolo a pagina quattro «liberation» passa ad affrontare a viso aperto quella preoccupazione che, senza mezzi termini, è esplosa su molti giornali francesi, tedeschi e di altri Paesi europei: la mafia che ha esportato i suoi affari anche in Francia e particolarmente in Costa Azzurra.

«Le quotidien de paris», sempre in prima, con efficace sintesi: «Otalia: la mortificazione». E ancora all'interno «Una città senza sorveglianza».

Il «Washigton Post» e il «New York Times» hanno dedicato ieri grande spazio alla vicenda dell'omicidio del giudice Borsellino. «Questo ulteriore delitto della mafia è molto di più che una aggressione allo Stato: è un avvertimento al governo a ritirarsi dal territorio controllato dalla mafia, dimostrando che lo Stato non è più in grado di proteggere i suoi magistrati» - si legge nell'editoriale del «Washington Post». Dopo aver ricordato che la lotta alla mafia è stata fatta nei decenni passati «da un piccolo numero di funzionari straordinariamente coraggiosi, ma che hanno goduto di un debole appoggio da parte di deboli governi», il «Washington Post» ricorda che la famiglia di Borsellino ha rifiutato i funerali di Stato e nota che la lunga «tradizione di tolleranza del fenomeno mafioso» ha scavato un profondo fossato tra il governo di Roma e i cittadini.

«Ma c'è speranza conclude il quotidiano che le cose possano finalmente cambiare. Le ultime elezioni hanno espresso un voto di sfiducia nei confronti dei partiti che hanno governato il Paese e i loro metodi».

DOCUMENTO DELLA CEI, LA CHIESA DICE «BASTA»

I vescovi per un'azione forte

CITTA' DEL VATICANO — «Basta!». Anche la Chiesa italiana urla la sua perentoria risposta all'ondata di criminalità che sta insanguinando la Sicilia e lordando l'Italia intera. Grida un «basta!» alle parole in tondo, tanto ripetute da essere ormai fruste e frustranti; ma anche alle indecisioni, alle esitazioni, ai raggiri della pavidità eretta a sistema politico.

Qua e là per l'Italia cattolica, dopo le decise, sofferte parole dell'arcivescovo di Palermo, i pastori delle varie diocesi esprimono con vigore il loro sconcerto, la sofferenza e qualcosa di più. Come il patriarca di Venezia, cardinale Cè, che ha levato davanti al suo popolo il «grido di dolore» per Palermo devastata, incitando però a reagire con forza. E proprio alla reazione è improntata la «Nota» pubblicata ieri dall'agenzia ispirata dalla Conferenza episcopale italiana, il Servizio informazioni religiose.

Vi si legge, fra l'altro, che «non ci sono più parole per gridare il dolore, l'angoscia, la rabbia. Non basta più di fronte ad atti criminali che si ripetono in tragica ed annunciata catena». No, non basta davvero; ma allora? Che cosa propone il popolo cattolico, che cosa consigliano i suoi Pastori? Ecco: «E' il momento delle risposte».

«La prima reazione necessaria oggi, di fronte alla nuova, orrenda strage perpetrata dalla mafia a Palermo, è proprio un invito all'azione coerente e forte», afferma la nota, che aggiunge: «lo Stato, ma meglio sarebbe dire la democrazia italiana, deve sapere articolare una risposta decisa ed immediata, deve saper organizzare una risposta all'altezza della sfida».

Insomma, non soltanto non ci si deve arrendere alla violenza mafiosa, come sostiene la Caritas, ma è necessario passare dalle parole ai fatti, come indicano le Acli.

GIALLO DEOTTO-ZANIN / WALTER DI BIAGGIO RAGGIUNTO DAL MANDATO DI CUSTODIA CAUTELARE

La pista porta a Gorizia

L'uomo è già in carcere sospettato per una rapina

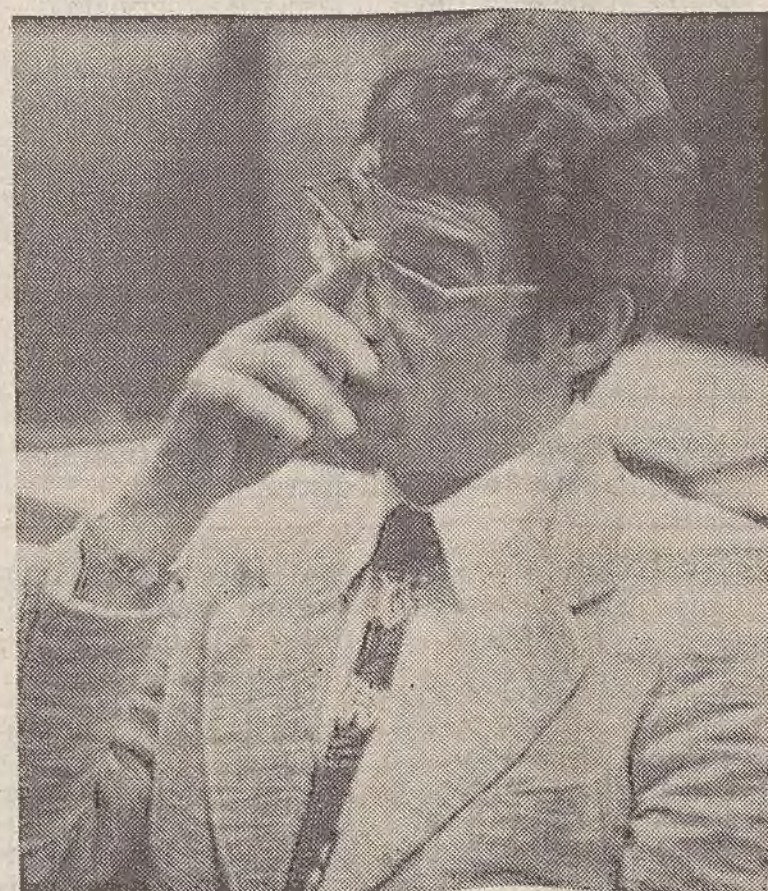
TRIESTE — E' il goriziano Walter Di Biaggio, 49 anni, residente a Gorizia in via Parcar 16 ma attualmente detenuto nelle carceri del capoluogo isontino, l'uomo che ha ricevuto un mandato di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio dell'imprenditore friulano Adelmo Deotto, 50 anni, di Tolmezzo, trovato morto a Lignano con la testa fracassata domenica 2 febbraio, e dell'infermiera Flora Zanin, 35 anni, di Abano Terme, trovata strangolata pochi giorni dopo, il 7 febbraio, nei pressi di Aurisina. Di Biaggio è ora indagato di concorso in omicidio. L'uomo si trova rinchiuso nelle carceri di Gorizia, dove gli è stato notificata la custodia cautelare. L'ordinanza è stata emessa dal Gip di Trieste su richiesta della Procura della Repubblica. Le indagini che hanno portato al provvediemnto sono state dirette dalla Procura di Trieste e coordinate dalla compagnia dei carabinieri di Aurisina con la collaborazione del nucleo operativo di Trieste e Udine e della squadra mobile di Gorizia e Trieste.

Walter Di Biaggio, noto alle cronache per essere stato il cosiddetto supertestimone del processo per la strage di Peteano contro i sei goriziani poi risultati estranei alla vicenda, fu arrestato nel maggio scorso nell'ambito delle indagini contro la cosiddetta «banda dei casinò». L'uomo finì in manette perché sospettato di aver compiuto una rapina, un anno prima, ai danni dell'esercente Domenico Fiengo, di Talmassons, sul raccordo Gorizia-Villesse. La vittima era reduce da una serata al casinò di Nova Gorica. Analogo episodio accadde alla casa da gioco di Tolmino.

Sembra sia stato lo stesso Di Biaggio a indicare agli inquirenti elementi utili alle indagini per l'omicidio Deotto-Zanin. Ma, a quanto pare, l'aver rivelato alcuni elementi decisivi ha inchiodato lo stesso Di Biaggio. Pare, tra l'altro che l'uomo conoscesse bene l'interno dell'appartamento di Lignano dove Deotto accompagnò Flora Zanin la notte dell'omicidio.

Tra le mille ipotesi prese in considerazione dagli inquirenti, una riguardava proprio quella di un omicidio accaduto in seguito a un tentativo di rapina. Ma gli inquirenti, a parte la conferma del provvedimento a carico del Di Biaggio, continuano a mantenere uno stretto riserbo sulle indagini tuttora in corso. Sono ancora molti, infatti, i misteri da chiarire in quello che apparso uno dei «gialli» più intricati di questi ultimi anni. Anzitutto chi sono, se ci sono, eventuali complici; poi dove fu trattenuta, e come, la Zanin in quei cinque giorni in cui sparì prima di essere trovata strangolata. Infine l'esatto movente del duplice omicidio.

GIALLO DEOTTO-ZANIN / IL VERO RUOLO DI DI BIAGGIO NELLE LUNGHE INDAGINI

Da superteste a indiziato

Walter Di Biaggio, in una foto di qualche anno fa.

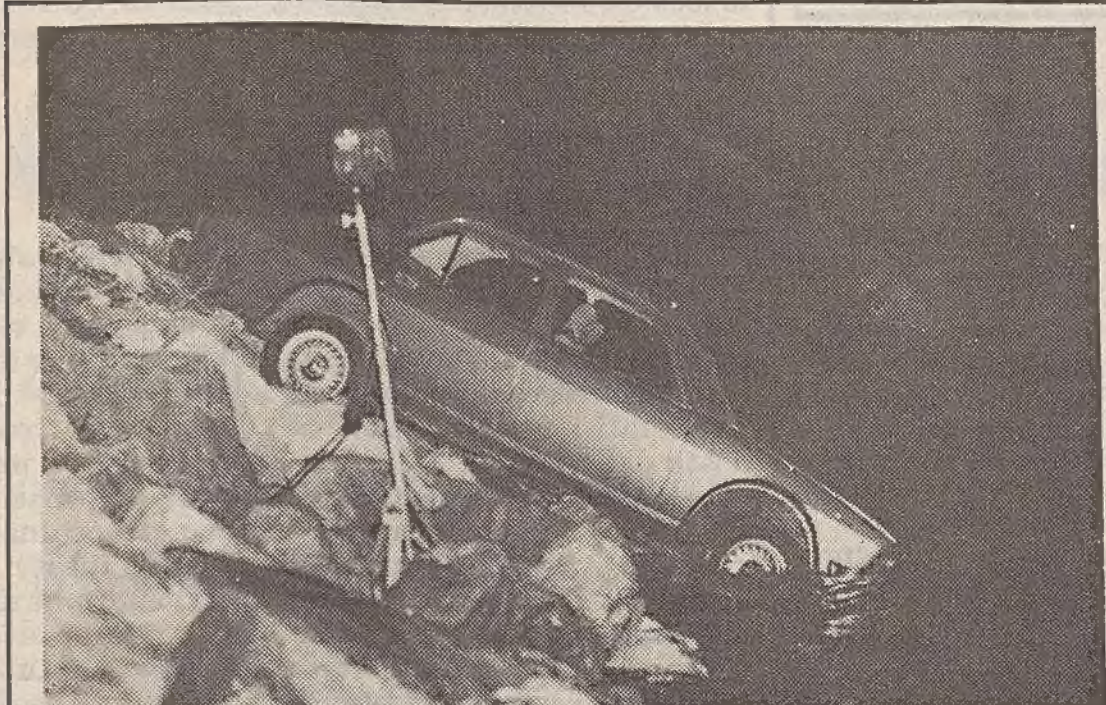
GORIZIA — Da superteste a indiziato di omicidio: Walter Di Biaggio, 49 anni, goriziano, si trova dentro fino al collo nel «giallo» Deotto-Zanin, il duplice omicidio avvenuto a febbraio in due puntate, la prima a Lignano e la seconda a Duino.

Di Biaggio aveva voluto dire la sua fino dall'inizio delle indagini su questo delitto. Alla polizia goriziana aveva offerto degli elementi per scoprire gli assassini dell'imprenditore di Tolmezzo Adelmo Zeotto e dell'amica Flora Zanin. Di Biaggio aveva parlato di pista che portava al Sud ad un appalto che il Deotto aveva ottenuto implicitamente facendo capire che l'imprenditore friulano sarebbe stato vittima di uno sgarro.

Di Biaggio aveva assunto così il ruolo di supertestimone, un ruolo che lo aveva reso famoso già nel 1973 quando accusò ingiustamente i sei goriziani arrestati per la strage di Peteano. Le sue dichiarazioni rese ai carabinieri, mentre si trovava in un carcere toscano, costituirono uno dei punti di forza dell'accusa. La sua testimonianza si dimostrò falsa, venne smantellata e Di Biaggio dovette rispondere di calunnia e falsa testimonianza dinanzi ai giudici del tribunale di Venezia.

Walter Di Biaggio si è portato dietro in questi anni l'etichetta di supertestimone anche se la sua attività negli ultimi anni si era spostata nella ricettazione di assegni rubati e in piccole truffe. Lo scorso anno il salto di qualità con le rapine a clienti che uscivano dai casinò, che lo hanno portato due mesi fa a conoscere ancora il carcere. La prima aggressione, assieme ad un complice, era avvenuta nel maggio dello scorso anno sul raccordo autostradale Gorizia-Villesse ai danni di un commerciante di Talmassons. Minacciato con un coltello venne rapinato di due milioni di lire, documenti ed assegni. Altri colpi analoghi vennero effettuati nella provincia di Udine e nel gennaio di quest'anno le vittime furono due udinesi appena usciti dal casinò di Tolmino e minacciati con una pistola scacciacani.

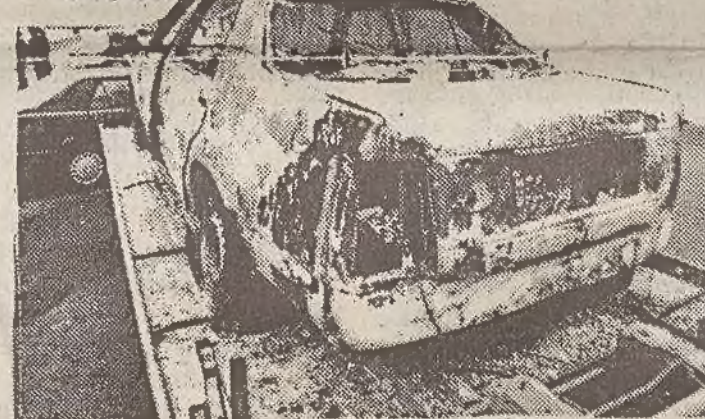
Nel maggio scorso, colpito da un ordine di custodia cautelare in merito alla rapina sul raccordo, Di Biaggio viene rinchiuso nella casa circondariale di via Barzellini. Ma già aveva mandato qualche segnale agli inquirenti sul delitto Zanin-Deotto. La pista indicata da Di Biaggio veniva tenuta in debito conto alla pari di altre, ma la personalità del teste e i suoi precedenti inducevano a usare estrema cautela. Ma Di Biaggio insiste e fornisce alcuni particolari che vengono presi in considerazione e attentamente valutati. Di Biaggio viene ascoltato più volte in carcere dal pm De Nicolo. E' ancora teste ma viene ugualmente assistito dal suo avvocato Paolo Bevilacqua, del foro di Gorizia. Cosa abbia raccontato al magistrato è top secret, fa parte del segreto istruttorio. L'altro ieri la svolta con quel foglietto consegnatogli in carcere che lo vede ora non più nelle vesti di superteste ma in quella più delicata e pesante di indagato.

F. Fe.

Delitto Deotto, replica in Tv

Se il provvedimento a carico di Walter Di Biaggio potrà mettere la parola fine al «giallo» del delitto Deotto-Zanin, salterà la trasmissione di Telefono Giallo dedicata al caso. Il 18 giugno, infatti, una trupooe della Rai ricostruì parzialmente a Muggia il duplice omicidio per la trasmissione «Telefono giallo» di Corrado Augias. Sul set allestito proprio nel punto dove fu gettata la macchina di Deotto dopo l'omicidio, una Lancia Thema blu metallizata targata Udine 634443 fu gettata allo stesso modo sugli scogli (nella foto di Balbi).

1 Sabato 1 febbraio:
Flora Zanin e Adelmo Deotto, da Lignano, a bordo della Lancia Thema di proprietà del Deotto raggiungono il "Tnt", un locale notturno di Lugugnana, per trascorrere la serata in compagnia di amici comuni.

2 Domenica 2 febbraio:
A Lignano nei pressi dell'Aquasplash viene rinvenuto il cadavere con la testa fracassata di Adelmo Deotto.

3 Lunedì 3 febbraio:
Sul lungomare di Muggia viene trovata bruciata la Lancia Thema di Adelmo Deotto.

Flora Zanin

4 Venerdì 7 febbraio:
In uno spiazzo erboso, antistante le Bocche del Timavo, viene trovato il corpo parzialmente bruciato di Flora Zanin, infermiera trentottenne di Abano Terme, ex amante del Deotto.

POESIA: MILTON

Con i peccatori Ma sottovoce

Recensione di
Roberto Francesconi

Con lo spirito caustico a lui consueto, Samuel Johnson osservò una volta che senza dubbio sul suolo britannico non c'era chi potesse volere che quel poema fosse ancor più lungo di quanto già fosse. E pure Eliot scese in campo, mettendo sotto accusa l'impianto stilistico di un'opera imperniata, a suo dire, su un verso «costretto a mettersi al passo dell'oca della sintassi latina». Ma non sono, questi, gli unici appunti mossi nel corso dei secoli a John Milton e al suo «Paradiso perduto», fluviale rivisitazione del mito della Caduta. A partire dalla fine del Seicento, infatti, voci anche illustri si levarono a più riprese contro il poeta inglese, senza che tuttavia ne venisse mai disconosciuta l'importanza.

Da dove nascevano tanti sospetti su un autore che pure caratterizzò la cultura di un intero periodo? Molto probabilmente dalla difficoltà di classificarlo in maniera univoca. A dispetto del luogo comune che lo vuole puritano severo con venature metafisiche, Milton era, al contrario, un rivoluzionario eclettico, spesso pronto a sostenere punti di vista che ai suoi critici sono in seguito apparsi paradossali. Con l'ovvio risultato che tutti, in un modo o nell'altro, si sono trovati in disaccordo con lui e hanno fatto leva sulle differenze per contestarlo.

Liberato dallo stereotipo dell'ufficialità, John Milton è tuttavia intellettuale ben vivo e vitale, che riassume nella sua esistenza e nella sua opera le mille contraddittorie tensioni di un'epoca (il Seicento, appunto) che vide in Inghilterra un re decapitato (Carlo Stuart, il 30 gennaio 1649), il caotico imporsi di un nuovo regime e quindi la nascita — per la prima volta in Europa — di una sorta di monarchia parlamentare. Testimone diretto di gran parte di questi sanguinosi avvenimenti, anche in virtù di alcuni incarichi governativi, nei suoi testi in versi o in prosa egli offrì amplissimo spazio alla discussione dei nodi etici di un periodo che vedeva vecchio e nuovo procedere fianco a fianco.

Illustrazione di Doré per «Paradiso perduto» di Milton, ora ritradotto dall'Einaudi.

Il problema centrale dei lavori di Milton fu comunque quello della libertà. E, sotto questo profilo, l'opera che meglio lo riassume appare proprio «Paradiso perduto», poema in dodici libri ora ritradotto da Roberto Sanesi per l'Einaudi in un imponente volume arricchito dai disegni di Emilio Tadini (pagg. 650, lire 95 mila). In estrema sintesi, infatti, il nucleo della rivisitazione miltoniana della vicenda di Adamo ed Eva è proprio nell'idea di libertà, tradotta negli interrogativi: sino a qual punto l'uomo può spingersi senza disobbedire alle leggi divine»? La Caduta è da considerarsi evento positivo o negativo»? Le prime creature furono angeliche o diaboliche?

Paladino dell'autonomia rispetto ai dogmi, il poeta non può certo fare a meno di schierarsi (sia pure in maniera mai esplicita) dalla parte dei peccatori, cui viene affidato il gravoso compito di prender coscienza del bene e del male al fine di raggiungere poi una salvezza conquistata senza far leva su forze esterne. E' dunque inevitabile che — come disse in seguito Blake — egli fosse dalla parte di Satana senza saperlo, mentre il suo Dio è una figura rigida, che non possiede il fascino del fiammeggiante antagonista.

Se sottili disquisizioni di natura teologica hanno ovviamente largo spazio all'interno del poema, altrettanto importanti risultano i richiami all'attualità dell'Inghilterra seicentesca. «Paradiso perduto» è infatti un testo con una forte componente politica, nel quale vanno lette in filigrana le ansie di un uomo che aveva assistito con personale dolore al fallimento della rivoluzione puritana e cercava di spiegarne per allegorie le cause.

Di fronte alla domanda centrale (perché la rivolta è uscita sconfitta?) Milton non ha dubbi: perché si è innescato il meccanismo della trasgressione illimitata, che ha condotto all'eccesso e al disastro. E qui si ritorna al tema della libertà. Che è da considerarsi il bene più prezioso, ma che deve fare i conti con quella sostanziale immaturità delle masse di cui Milton stesso si occupò in numerosi saggi di natura esplicitamente politica.

Sulla base di questa struttura tematica non deve perciò sorprendere che «Paradiso perduto» sia stato letto come il prototipo dei testi romantici ricchi di forti contrasti ideali, mentre la figura di Satana diventava il modello di tanti eroi moderni, costretti a portare l'inferno dentro di sé. A dispetto di alcuni eccessi e forzature, una simile interpretazione può tornare utile ancor oggi a chi si accosta al poema. Ai neofiti va comunque ricordato che Milton è da prendersi a piccole dosi, senza riempirsi la mente con dettagli teologici e disquisizioni religiose ormai inservibili. Solo così sarà possibile apprezzare il fascino magmatico di una poesia di enorme forza, resa con maestria da Roberto Sanesi in una traduzione messa a punto proprio allo scopo di sottolinearne la perenne contemporaneità.

MOSTRA: SOFFICI

Vorrei essere sintetico

In sessanta opere la parabola culturale di un protagonista del '900

Servizio di
Alberto Morsaniga

Vicino alla cultura francese, coi suoi scritti fece conoscere Picasso in Italia. Tra i due, ancora giovani e squattrinati, era nato un rapporto amichevole. Ma il futurismo segnò un'ulteriore tappa; e, fra letteratura, pittura e politica culturale, egli si mosse (a volte anche con violenza) controcorrente.

ALESSANDRIA — Da quasi un quarto di secolo l'estate culturale della cittadina piemontese di Acqui Terme si chiama «Pittura italiana del Novecento». Quest'anno l'antologica è dedicata ad Ardengo Soffici (Rignano sull'Arno, Firenze, 1879-Forte dei Marmi, Lucca, 1964). Pittore e scrittore, egli passò attraverso l'influsso di Apollinaire, il futurismo, l'interventismo nella guerra '15-'18, il fascismo, l'amicizia con Papini, la sconfitta del secondo conflitto, il campo di concentramento e la democrazia.

La mostra (e il catalogo edito da Mazzotta) seguono lo svolgimento del suo itinerario creativo di pittore, partendo dal periodo francese (1900-1907). A Parigi, Soffici partecipò a una stagione artistica di importanza europea: interessato soprattutto al simbolismo, e quindi all'impressionismo e a Cézanne, aderì al cubismo, scoprendo Picasso, e scrivendone, primo in Italia, sulla «Voce», la rivista politico-letteraria fiorentina allora diretta da Prezzolini. Con l'amico Papini fondò «Lacerba», diventando, nel movimento futurista imperante, il più attivo trait-d'union con la Francia. Coi suoi scritti, Soffici contribuì al rinnovamento della nostra cultura.

Sono sessanta — tra oli e tempere — le opere esposte: quadri cubofuturisti del 1911-'13, alcuni dei suoi famosi «trofeini» del 1914-'15, paesaggi degli anni Venti e Trenta, marine, nature morte, fiori. Ne abbiamo parlato con il curatore, Luigi Cavallo.

Quale influenza ebbero Picasso e Rousseau Il Doganiere sull'opera pittorica di Soffici?

«Per quanto riguarda Picasso, bisogna tener presente che i due giovani — Picasso e Soffici — si incontrarono a Parigi fin dai primi anni del secolo. Nel 1901 ambedue collaboravano a riviste satiriche parigine, un lavoro che dava qualche soldo a chi, come loro, era immigrato nella città privo di risorse, allo sbaraglio. Soffici lo considerava un lavoro umiliante, "alimentare", che doveva seguire il gusto del tempo, fra simbolismo e satira. Gli editori tiranneggiavano quegli artisti alle prime armi. Non c'è quindi "dipendenza" tra i due, erano compagni, frequentavano più o meno gli stessi amici, da Max Jacob ad Apollinaire.

«Soffici vide nel 1907 i primi quadri "cubisti" di Picasso. E quando tornò in Toscana, nel 1907 appunto, si mise su quella via, intuendo che aveva un futuro. C'è stata una corrispondenza fra loro, e da lì si vede come Picasso fosse amichevolmente vicino anche a certe pitture di Soffici che riteneva "troppo decorative". Comunque l'influenza di Picasso è più che altro un rapporto nato da interessi comuni. Soffici guardava contemporaneamente alla pittura illustre del Quattrocento fiorentino, ma anche alle insegne popolari dei cocomerai e dei venditori di caldarroste. Così operò una sorta di sintesi, innestando sul cubismo francese quelle sue esperienze colte e semplici».

«Lacerba», il futurismo, Marinetti, Carrà... Quale fu il ruolo di Soffici in questo movimento?

«Iniziò con una scazzottatura il rapporto coi futuristi. Soffici, di ritorno da Parigi nel 1910, vide la Mostra di pittura libera al padiglione Ricordi di Milano, e sulla "Voce" scrisse una stroncatura feroce. Il gruppo dei futuristi fece una spedizione punitiva al Caffè delle Giubbe Rosse. Furono portati al commissariato e venne fatta una pace provvisoria. Di lì a poco arrivarono dei messaggi attraverso Severini e Palazzeschi, che Soffici accettò. Tanto è vero che nel 1912 espose col gruppo marinettiano. Nel '13, lui e Papini fondarono "Lacerba", che presto accolse le forze dei pittori milanesi. Un sodalizio produttivo per quegli artisti che si trovavano a combattere la pittura borghese andando contro i costumi delle famiglie artistiche e perfino contro il buoncostume. Italo Tavolato, un triestino loro compagno, fu portato in tribunale per oscenità.

«Carrà, Soffici, Marinetti, Boccioni, Papini si trovarono insieme nella mostra di "Lacerba" alla fine del 1913, e al Teatro Verdi di Firenze tennero una serata-comizio provocatoria: i fiorentini allora si divisero fra coloro che lanciavano frutta e verdura sul palcoscenico (un piatto di pastasciutta arrivò sul capo a Carrà) e coloro che applaudivano e furono pronti a difendere fisicamente gli intrepidi cavalieri del modernismo. Soffici fu cubista più che futurista. Ma nel gruppo seppe scrivere il più bel libro di poesia: "Chimismi lirici", e sebbene non lo riguardasse il problema del dinamismo, riuscì a dipingere alcune "simultaneità" che sono tra i migliori testi dipinti in quello scorcio di anni, 1912-1915».

Com'è articolata l'esposizione, tenendo conto del lavoro complessivo dell'artista?

«La mostra è nata su un canovaccio di lavoro che dura da qualche decennio. La disponibilità della famiglia Soffici ha reso tutto più facile. Valeria Soffici Giaccai, che custodisce l'archivio di famiglia, conosce anche le collocazioni di gran parte delle opere. Si è considerato che una metà delle opere dovevano rappresentare il pittore fino alla guerra, vero spartiacque critico e storico, e una metà l'attività successiva, fino agli anni Sessanta. Abbiamo così alcuni dipinti dal 1903 al 1906 che ricordano il momento simbolista, con alte cromie, luci esaltate, forme "romantiche". Abbiamo il momento di forte interesse per Cézanne dal 1908 al 1911, quando la struttura del quadro prese uno stile architettonico e i colori furono disposti con valori di ritmo e di spazi ben calcolati.

«Quindi abbiamo l'ingresso nell'area cubista, con deformazioni, studi di plastica, resa geometrica delle forme. Questa, mi pare, è la parte di maggior rilievo, e più feconda da un punto di vista creativo. Nel primo dopoguerra e fino al secondo dopoguerra, Soffici dette importanza al "realismo" delle immagini, un realismo che definì "sintetico", secondo il proprio stile, un realismo di pensiero e di vita. Sintetico e sobrio come un aristocratico di campagna, che dava voce alla verità, alla realtà, alla vita».

Ardengo Soffici, in una foto del 1935 con dedica all'amico Alberto Viviani (in alto, accanto al titolo, è invece al fianco di Giovanni Papini). A destra, un suo quadro del periodo cubo-futurista: una «Natura morta», del 1914. Al pittore-scrittore fiorentino è dedicato l'appuntamento annuale di Acqui Terme con l'arte del '900.

MITTELFEST / DANZA

Sognare Kafka, in un requiem

Simmetrie, «tombali» raddoppi nello spettacolo dell'ungherese Szeged Balett

Servizio di
Roberto Canziani

CIVIDALE — Fra le migliaia di volumi che studiano e approfondiscono la personalità e le opere di Kafka, c'è un bel libro, da suggerire a chiunque ami lo scrittore. E' una biografia per immagini, messa insieme da Klaus Wagenbach. Scorrendone le pagine si scopre che esistono soltanto pochi ritratti di Kafka, non più di quattro o cinque fotografie. Rare immagini, che in lunghi balzi scandiscono le tappe dell'età, ma che per noi «sono» Franz Kafka: un volto costruito attorno a due grandi orecchie e a due occhi ebrei, un corpo sottile, un'espressione un po' enigmatica, quel tanto d'inafferrabile che è anche nei suoi racconti e nei frammenti dei suoi diari.

Inafferrabile Franz: bombetta nera, sparato bianco, abito color iattura; l'immagine si ripropone tale e quale nel Kafka coreografico proposto al Mittelfest dallo Szeged Balett, la formazione ungherese che dalla sua postazione meridionale (Seghedino è a pochi chilometri dal confine che oggi è serbo) lancia continue sfide all'accentramento culturale budapestino.

Grazie a Zoltán Imre, da cinque anni alla testa del gruppo, lo Szeged Balett si è guadagnato in patria una onorevole stima, e per la qualità e per l'originalità delle produzioni. Invitato da George Tabori ad aderire alla proposta kafkiana del Mittelfest, Imre ha detto di sì, chiarendo però che a interessarlo, più che il lavoro sul singolo romanzo o sul racconto, era la dimensione complessiva dello scrittore, la sua esistenza solitaria, malata, tragica, stretta in difficili rapporti con la famiglia, con le donne, con la religione ebraica. L'unica vera dimensione in cui «sognare Kafka» («Alom Kafkáról» è il titolo originale dello spettacolo) poteva essere quella del Requiem.

Una partitura geometrica per un autore «inafferrabile»

E un requiem in effetti è questa coreografia, eroica nell'impianto, tribunalizia nella scenografia, spartita fra un gruppo di personaggi vivi e le loro repliche morte, uguali negli abiti e negli atteggiamenti, ma ingrigite da una patina tombale, da un velo cementoso di estraneità, che ne fa dei doppi ultraterreni. Sostenuto dalla «Suite lirica» di Alban Berg e, a tratti, dai forti accenti ritmici del compositore boemo Bohuslav Martinu, Imre ha inventato una partitura quasi geometrica di simmetrie e di raddoppi (l'assolo è seguito da un passo a due, e successivamente a quattro e a otto) senza forti spessori drammatici ma di grande plasticità corporea. E' la scuola coreografica ungherese che emerge, né audacemente innovativa, né troppo legata alle grammatiche dell'accademia, e anzi, soprattutto nei gruppi, memore di certe figurazioni «nere» di Alvin Ailey.

Pasta completamente diversa ha invece il giovane allievo di Imre, il giovane Tamás Juronics, poco più che ventenne. Nella seconda parte della serata Juronics ha presentato la sua «Ora della fantasia» («A képzelet órája»), un'altra soggettiva vagamente kafkiana che a Berg, però, sostituisce le sicurezze minimaliste di Philip Glass, degli Art of Noise, di Miroslav Vitous, e su un terreno sonoro eccitante e ripetitivo muove i suoi piccoli automi moderni, collegiali o quadri impiegatizi, donnine e omini dalle capigliature avventate, intenti a movimenti comunitari: entrare e uscire dalle porte, dattiloscrivere, attendere a rituali moderni di fretta e impersonalità.

Scenografia di porte aperte e chiuse, come nei kafkiani alberghi di «America» (anche se per Juronics la composizione coreografica ha preceduto l'invito cividalese); molti i momenti di affiatamento comune, qua e là interrotti da un assolo un po' ingenuo ma ottimista, in cui lo stesso coreografo si impegna sul palcoscenico, accanto alla duttilità corporea di un'altrettanto giovane danzatrice, Káta Pentek.

Un momento di «Sognare Kafka», lo spettacolo coreografico allestito a Cividale dallo Szeged Balett guidato da Zoltan Imre.

MITTELFEST / PROGRAMMA

C'è un «guardiano» nella villa

Portato in scena un brano incompiuto di Kafka

CIVIDALE — Uno spettacolo di prosa «decentrato» (allestito cioè a Villa de Claricini, a Bottenico di Moimacco) è l'evento più atteso della sesta giornata del Mittelfest: si tratta de «Il guardiano delle tombe», una produzione del Teatro Radnoti di Budapest per la manifestazione cividalese (in scena alle 21.30). Kafka iniziò a scrivere un solo lavoro in prosa che poi non completò: appunto questo «Guardiano delle tombe», che ora la compagnia ungherese propone e nel quale si agita ancora una volta il tema dello scontro tra vecchio e nuovo ordine del mondo.

Gli altri spettacoli: alle 18, al Teatro Impero, replica del marionettistico «Mastro Pathelin», tratto da una farsa di anonimo del XV secolo; alle 21.30, alla Porta Medioevale, replica del «Diario di un insonne», produzione del Theaterlabor di Monaco per il Mittelfest. Per la musica, alle 19, nella chiesa di Santa Maria in Corte (uno spazio minuscolo, accessibile a pochi spettatori), l'atteso concerto «Le violon du Roi David», con lo strumentista Igal Shamir, che ha dato voce con il suo violino all'ipotetico suono dell'antico «kinnor», lo strumento ebraico a corde pizzicate che la tradizione vuole suonato da Re David.

MITTELFEST / MUSICA

Da autori ignoti, o quasi emozioni inaspettate

Servizio di
Fedra Florit

CIVIDALE — Sarebbe potuto essere un programma pesante e forse anche noioso. La presenza di tante prime esecuzioni e di tre compositori su cinque praticamente ignoti lasciava aperte molte incognite. Invece, la bravura degli interpreti e le personalità che si sono venute delineando durante «Kafkiana II» hanno sbalordito il pubblico ed eccitato gli animi. Personalità, dicevamo, e ad almeno due nomi bisogna far subito riferimento: al soprano Adrienne Csengery e al compositore (qui anche in veste di pianista) Attila Demény. Accanto a loro un concentratissimo, perfetto, András Keller (primo violino dell'omonimo Quartetto), il calibrato vibrafono di Gábor Kósa, e i meno significativi Itzés e Fejervári al flauto e alla viola.

Ma torniamo alle forti impressioni e alla vitalità comunicativa della voce della Csengery, un'artista talmente adatta a questo repertorio contemporaneo da non potersi desiderare di meglio: la giusta espressività, un bel colore di voce che colpisce non tanto per doti spontanee quanto per la scossa intensa provocata dal consapevole uso delle potenzialità naturali, e poi una mimica perfettamente finalizzata e uno sguardo penetrante...

Insomma, una sensibilità capace di calarsi senza mezzi termini nel realismo vivido delle partiture, mettendone in luce la spigolosità, i sottintesi drammatici, la smagata forza impressiva dei testi ma anche le ombre, la frequente contemplazione allucinata. Si è colta così tutta l'ineluttabilità dei Lieder di Křenek su testi di Kafka e la vitalità di un linguaggio musicale esaltato dalle stimbrature e dalla tensione spasmodica della voce. Che dire, poi, sulla genialità della scrittura di Kurtág, uno stupefacente microcosmo dove alla voce è affidato ogni suggerimento? Mosaici magici, prima supportati dal violino (preziosissimo l'ordito dell'ultimo brano dell'op. 12) e alla fine solitari. La linea vocale si innalza libera, nuda, grande protagonista dei «Fragments» su testi di József: qui la concisione aforistica si sposa a una forza concettuale originalissima, una traccia indelebile disegnata da una grande interprete in un contesto acustico che, dalla sovrabbondanza, finiva col trarre elementi di ulteriore suggestione.

Interessanti, nel complesso, anche i brani di Sáry, Orbán e Demény, tre voci assai differenti del panorama attuale in area ungherese. Meno pregnante il discorso infinito (ripetitivo fino all'alienazione) del primo, piacevole e raffinato il Duo di Orbán, lungamente applaudito come del resto i Songs e il «Meeting of Kafka» di Demény, a nostro avviso il personaggio più completo e creativo. La sua scrittura, per molti versi espressionistica seppur con evidenti echi popolari, viene ispirata e si sovrappone dolcemente al limpido surrealismo dei testi di Szócs. Ne deriva una conduzione molto personale, non etichettabile né riconducibile a criteri di «scuola», nonostante gli inizi «seriali» dell'autore. Applausi per tutti, ovazioni per la Csengery.

MITTELFEST

«Mirabili» burattini

CIVIDALE — «Il castello delle mirabili difformità» esce allo scoperto. Questo «Alpe Adria Puppet Festival», dedicato agli appassionati di marionette, pupazzi e burattini, verrà presentato sabato alle 12 al Caffè Longobardo di Cividale, nel corso degli incontri con la stampa promossi all'interno del Mittelfest.

Il festival, promosso dal Comune di Gorizia e organizzato dalla Cooperativa Mitt con la collaborazione artistica del regista Roberto Piaggio, si terrà al Castello di Gorizia dal 20 al 27 settembre. Le «mirabili difformità» del titolo dato alla rassegna alludono alle differenze di linguaggi e di tecniche, di tradizioni e di storia, di generi teatrali (tra quelli definiti «minori» e gli altri «ufficiali»), presenti nei paesi dell'Alpe Adria.

Il «Puppet Festival» avrà delle sezioni dedicate alla messa in scena di spettacoli, ma anche incontri di studio e laboratori per l'approfondimento delle tecniche teatrali. Le varie «pièce» saranno scelte tra le migliori dei paesi di Alpe Adria. Il seminario di studio richiamerà a Gorizia alcuni tra i più famosi esperti del «teatro di figura», impegnandoli tra le otto e le dieci ore al giorno.

IL GOVERNO FISSA AL 3% L'OBIETTIVO DI INFLAZIONE PER IL '93

Manovra, 'sconti' in vista

PSI

Ha vinto La Ganga

ROMA — Giusi La Ganga è il nuovo presidente dei deputati socialisti. E' stato eletto dai deputati del Psi con 49 voti. L'altro candidato Nicola Capria ha ottenuto 25 voti. Le schede bianche sono state 11 e le disperse 2. I votanti sono stati 87 su 92.

Giusi La Ganga, 44 anni, torinese di origine siciliana, laureato in scienze politiche, ha insegnato, come assistente di Reviglio, all'Istituto di scienza delle finanze della facoltà di economia e commercio di Torino. Nel 1980 è entrato a far parte della direzione nazionale del Psi e dal 1981 è uno dei più stretti collaboratori di Bettino Craxi.

CAMERE

Riforme al 'via'

ROMA — Anche la Camera dei deputati, al pari di quanto sta facendo Palazzo Madama, ha avviato ieri pomeriggio il dibattito sulle mozioni che dovrebbero portare alla istituzione della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. A Montecitorio sono in discussione undici proposte, contro le nove di Palazzo Madama.

Se il calendario dei lavori fissato dai presidenti dei due rami del Parlamento Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano sarà rispettato, oggi pomeriggio il Parlamento potrebbe «battezzare» la commissione che fu per primo il Presidente della Repubblica Scalfaro a sollecitare nel suo discorso di investitura.

COBAS

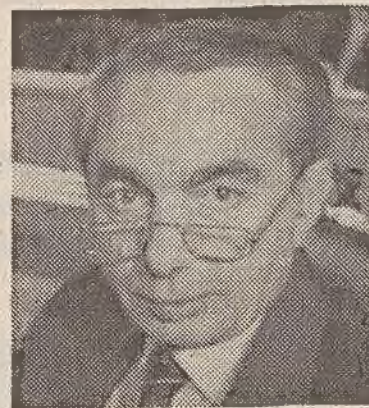
Ferrovie: scioperi

ROMA — I cobas dei manovratori, deviatori e ausiliari dell'Ente ferrovie (Comad) confermano, con una nota, gli scioperi nazionali del settore dalle 21 di domani 24 luglio alle 6 di sabato 25 luglio e dalle 21 del 25 alla stessa ora di domenica 26 luglio. Il Comad peraltro non accoglie — precisa la stessa nota — la richiesta avanzata il 16 luglio scorso dalla commissione di garanzia sullo sciopero, ovvero l'invito a precisare se durante le agitazioni saranno garantiti o meno i servizi minimi previsti dalla delibera emanata dalla stessa commissione. Secondo i cobas, infatti, la delibera in questione «è lesiva del diritto di sciopero».

Roma — Il governo è impegnato nel difficile tentativo di ritoccare la manovra economica appena varata (il decreto legge, all'esame della Camera, è stato giudicato costituzionale) senza però incidere troppo sulla sostanza, proprio per evitare di ridurre un gettito già corroso dagli effetti dell'aumento del tasso di sconto deciso recentemente dalla Banca d'Italia. Ieri si sono incontrati i tre ministri economici: Pietro Barucci del Tesoro, Franco Reviglio del Bilancio, Giovanni Goria delle Finanze. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, che ha ricevuto i dirigenti sindacali (oggi vedrà il vertice della Confindustria), ha fissato per la fine dell'anno prossimo l'inflazione al 3%: circa la metà di quella attuale. Caso vuole che anche la Germania ieri si sia data il medesimo obiettivo. Nel '93 la verifica.

Si sta lavorando su alcuni punti della manovra. La patrimoniale sulla casa, per esempio, che dal presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani è stata definita «un'espropriazione surrettizia e strisciante». Tra le ipotesi allo studio c'è uno sconto di 100 mila lire per la prima casa; per compensare, tutti gli altri immobili potrebbero dover pagare il 3 per mille (e non più il 2 per mille stabilito nel decreto). Domani il Consiglio dei ministri reitererà il decreto che ripropone i nuovi e più cari estimi catastali, recentemente messi in difficoltà da una sentenza del Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio.

Si pensa di favorire la prima abitazione

La Confedilizia ha diffuso i dati di una ricerca effettuata in dieci medie città e undici grandi a proposito del carico fiscale sulla casa prevedibile per il '92-'93, tenendo conto delle sole imposte principali. Con L'Isi (cioè questa patrimoniale) al 2 per mille le imposte sarebbero pari all'1,13% del valore catastale; all'1,23% con il 3 per mille. Anche senza Isi, l'aggravio portato dalla prevista Ici e dall'Irpef sarebbe già dello 0,93%.

C'è anche chi pensa alle spese e ai tagli che saranno apportati. Il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, al Senato, ha esortato a non decurtare le spese per beni e servizi dei ministeri, perchè ne soffrirebbe il funzionamento specie nei settori più delicati come forze di polizia, forze armate, giustizia e strutture informatiche dei ministeri finanziari. «Già adesso — ha detto Monorchio — l'operatività è arrivata al limite più basso». Diverso è tagliare le spese del settore pubblico, «una cosa estremamente diversa».

Ma anche nel settore dell'equo canone il decreto sarà ampiamente rimaneggiato. Si fa sempre più concreta, infatti, la possibilità che i patti in deroga sostituiscano il meccanismo della soglia di reddito (il tetto dei 50 milioni al netto dell'imponibile) per l'applicazione dell'equo canone. Il ministro delle finanze, Goria, avrebbe raggiunto un accordo di massima per l'abolizione del «tetto», il mantenimento dello «zoccolo» dell'equo canone come riferimento, con gli adeguamenti annuali previsti per legge (indice Istat sull'inflazione) nei contratti con durata quadriennale e l'introduzione dei patti in deroga per tutti i fitti nel caso in cui i proprietari e gli inquilini siano disposti al rinnovo dei contratti per otto anni, e con il canone contrattato sotto la vigilanza delle associazioni degli inquilini e della propietà edilizia.

r. s.

SOCIALDEMOCRATICI

Scoppia la polemica tra Cariglia e Vizzini

ROMA — Acque agitate all'interno del Psdi. L'ex segretario Antonio Cariglia critica il nuovo segretario Carlo Vizzini facendo esplodere un malumore a lungo tenuto a freno. Cariglia dopo aver indicato in Vizzini già nel congresso di Rimini di due anni orsono, il proprio successore aveva anticipato il passaggio delle consegne nell'aprile scorso per favorire il nuovo assetto interno anche in relazione alla formazione del nuovo governo. Cariglia che ha assunto contemporaneamente il prestigioso incarico di presidente del partito, posto che in passato era stato occupato da Giuseppe Saragat, era anche candidato ad un incarico ministeriale. Dalla nuova compagine tuttavia Cariglia restava fuori.

Ieri, in una intervista a "L'Europeo" il presidente del Psdi attacca il segretario sulla linea politica affermando che "il partito rischia nuovamente una totale subordinazione al Psi; non ha più strategia — afferma — si limita solo ad aggiustamenti di carichi e incarichi, con gravi giochi discriminatori. Oggi siamo determinanti. Dovremmo farlo pesare e invece siamo totalmente subalterni a Dc e Psi".

Cariglia amaramente ricorda che quando era segretario "valorizzava il ruolo di Vizzini..." mentre quest'ultimo sembra comportarsi in maniera opposta. "Con Vizzini parlo solo quelle rarissime volte che si riuniscono gli organi di partito". Una "rottura" che Cariglia attribuisce alla responsabilità di Vizzini aggiungendo: "Rischiamo di perdere ogni capacità politica. Manca per l'opinione pubblica una figura credibile ed autorevole... Sono presidente del partito; un ruolo non onorario e ho acquisito credibilità in quaranta anni di attività politica sempre trasparente e coerente. Un'esperienza e un prestigio che Vizzini deve ancora acquisire. Io ho lasciato la guida del Psdi per senso di responsabilità, per un atto d'amore verso il partito. Se fossi rimasto saremmo arrivati ad una Beirut: del Psdi sarebbero rimaste le macerie".

A proposito della sua mancata nomina a ministro Cariglia ricorda che "in teoria Amato avrebbe dovuto scegliere autonomamente i ministri, ma scorrendonè i nomi non mi pare che sia andata così. Così come è, è un governo che non può avere lunga vita".

Pronta la replica del segretario socialdemocratico Vizzini che ha convocato la direzione del partito per mercoledì prossimo. "In un momento così grave — dice Vizzini — non trovo spazio nella mia mente per polemiche di bottega comunque camuffate. Lavoro per difendere l'autonomia politica, l'unità e la dignità del Psdi. Mi sono sin qui occupato, perchè ce n'era e ce n'è, purtroppo, ancora bisogno, più dello stato del partito che delle persone. All'onorevole Cariglia, deputato al Parlamento italiano, deputato al Parlamento europeo, presidente della commissione esteri della Camera, presidente del partito e direttore de "L'Umanità", in una forza politica che ha il 2,6%, comunico che la direzione del partito è convocata per mercoledì prossimo".

TANGENTI / SAREBBE IL PRIMO DI 13 ORDINI DI CUSTODIA CAUTELARE

Roma, costruttore in manette

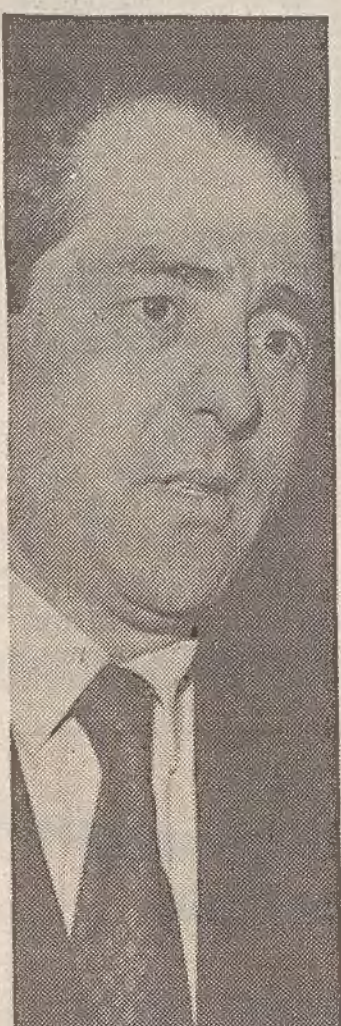
TANGENTI / MILANO

Enzo Papi rimesso in libertà

Nell'aria un avviso di garanzia per Nobili (Iri)

MILANO — L'ex «signor no» di Tangentopoli, l'amministratore delegato della Cogefar-Impresit Enzo Papi che per quasi due mesi si era rifiutato di rispondere alle domande dei giudici, è tornato in libertà. I magistrati che conducono l'operazione «mani pulite» gli hanno revocato gli arresti domiciliari che gli erano stati concessi il 30 giugnò scorso dopo 55 giorni di detenzione in carcere. Come si ricorderà, Papi, assistito dall'avvocato Vittorio Chiusano, si era rifiutato di collaborare con i giudici e — caso unico fra tanti imputati — non aveva risposto a nessuna domanda. In questo consigliato dal suo legale che con vari ricorsi al tribunale della libertà contestava l'ordine di custodia cautelare.

Ieri a Torino, nel corso di una conferenzà stampa, l'avvocato Chiusano ha dato la notizia che Papi era stato rimesso in libertà sostenendo che i magistrati erano arrivati a prendere questa decisione dopo essersi resi conto che non erano più necessarie misure cautelari. Papi era stato interrogato ieri per la seconda volta. Chiusano ha precisato che il secondo interrogatorio di Papi è stato in pratica una prosecuzione del precedente, avvenuto venerdì scorso e durato per oltre sette ore.

«Papi — ha detto Chiusano — è stato riascoltato sulle vicende del parcheggio Atm di Cascina Gobba e sull'appalto per il passante». Questi sono due dei

Il giudice Di Pietro

tre episodi che hanno fatto scattare gli ordini di custodia cautelare; il terzo riguarda un appalto all'ospedale di Pavia per il quale Papi è già stato rinviato a giudizio con altre sette persone. Il dibattimento è stato già fissato per il 16 settembre. «E comunque — ha detto Chiusano — si tratta di un appalto deliberato e aggiudicato dalla precedente gestione Cogefar. Papi ha dato solo esecuzione ad accordi già fatti e ai quali era estraneo».

In sostanza l'ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit continua a scaricare le responsabilità sulla precedente gestione del gruppo del quale, lo ricordiamo, era a capo Nobili l'attuale presidente dell'Iri. A questo proposito a Milano è un continuo rincorrersi di voci secondo le quali il presidente Nobili potrebbe ricevere nei prossimi giorni un avviso di garanzia. Il legale ha poi aggiunto che l'ex amministratore della Cogefar «solo nell'episodio del passante ha dovuto accettare la richiesta di versare un contributo in denaro» e che comunque «la cifra è largamente inferiore a quella indicata dai giornali e da Maurizio Prada». Prada aveva parlato di due miliardi, ma Chiusano non è voluto scendere in maggiori dettagli.

Intanto, mentre resta in carcere Salvatore Ligresti, prosegue l'inchiesta parallela anche a Monza dove ieri sono stati scarcerati con divieto di espatrio, l'imprenditore monzese Italo Viraghi e il leader brianzolo del Movimento popolare Natalino Erba, accusati di concorso in concussione.

Dalle indagini sulle tangenti a Monza è inoltre emerso che i costruttori monzesi avrebbero pagato 100 milioni di lire all'ex segretario di Paolo Pillitteri, Raffaele Politano, tuttora latitante, per sbloccare in regione il progetto di recupero dell'area Cambiaghi di Monza. I socialisti si erano in un primo momento opposti al progetto perchè erano stati esclusi dall'«affare».

Luca Belletti

ROMA — L'arresto di un costruttore romano, il primo di tredici ordini di custodia cautelare firmati dal giudice Giuseppe Pizzuti nell'ambito di una inchiesta che ha avuto uno dei suoi momenti chiave nella perquisizione degli uffici del presidente della Commissione lavori pubblici della Regione Lazio, il Dc Piero Marigliani, ha riaperto il dossier "tangentopoli" nella capitale. L'avvocato Massimo Bevere che assiste l'imprenditore Massimo Francucci, il costruttore rinchiuso ieri mattina nel carcere di Rebibbia a disposizione degli inquirenti che cominceranno a interrogarlo questa mattina, fa notare che il suo cliente è, almeno per ora, l'unico arrestato del lungo elenco di personaggi presumibilmente coinvolti nella vicenda. Secondo le scarne indiscrezioni trapelate, tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi chiesti dal sostituto procuratore della Repubblica Diana De Martino ci sarebbero un altro imprenditore, il "portaborse" di un non precisato uomo politico e due amministratori locali.

L'inchiesta, condotta finora nel riserbo più stretto, avrebbe consentito di far luce su una serie di illeciti riguardanti appalti, cessioni di immobili, cambi di destinazione d'uso di alcune aree verdi e la realizzazione di una discarica. Sembrano esserci tutte le premesse di una "tangente story" romana anche se l'avvocato Bevere mette in guardia contro possibili "gigantografie" di un personaggio che, per il difensore del costruttore, "non è il Ligresti di Roma, non ne ha lo spessore" economico e imprenditoriale.

L'inchiesta del sostituto procuratore De Martino segue vicende apparentemente distinte, ma con una matrice comune. Le irregolarità sulle quali gli investigatori stanno cercando di far luce riguardano, tra l'altro, la vendita di un terreno agricolo che, secondo un copione ormai classico per questo tipo di "affari", sarebbe diventato edificabile subito dopo l'acquisto da parte di una società che aveva convinto alla vendita la proprietaria con un somma di danaro notevolmente superiore al suo valore di mercato. La Società acquirente aveva dichiarato di voler destinare il terreno alla coltivazione dei "kiwi", il frutto esotico che ha trovato ideali condizioni di acclimatamento nel nostro Paese. La dichiarazione di intenti è rimasta sulla carta. La trasformazione in area edificabile avrebbe reso assai più redditizia l'acquisizione del terreno agricolo se la cosa fosse andata a "buon fine".

Qualcosa si è però inceppato nel meccanismo speculativo: il 12 febbraio scorso i carabinieri hanno perquisito gli uffici del Marigliani e quelli della commissione lavori pubblici della Regione Lazio con risultati, a quanto pare, positivi. I documenti sequestrati in quella occasione hanno consentito di passare alla emanazione dei provvedimenti assunti ieri dalla Procura.

Salvatore Arcella

PRIMO SI' ALLA CAMERA DEL QUADRIPARTITO, PDS, PRI E RC

L' on. è un po' meno «immune»

I parlamentari non potranno essere arrestati ma il giudice potrà indagare su di loro

ROMA — La riforma dell'immunità parlamentare ha fatto un primo passo avanti. Ieri ha ottenuto il sì della Camera ed ora passerà all'esame del Senato. Trattandosi di una modifica costituzionale, per l'entrata in vigore occorrera un secondo voto delle due Camere. A Montecitorio le nuove norme sono state approvate con i voti (383) dei partiti di maggioranza ai quali si sono aggiunti quelli del Pds, del Pri e di Rifornazione comunista. Contrari (128 voti) invece i Verdi, la Rete, i radicali, la Lega, il Msi ed alcuni socialisti e socialdemocratici. Gli astenuti sono stati 26.

Le nuove norme confermano che un parlamentare non potrà essere arrestato (a meno che non venga colto in flagranza) o subire perquisizioni senza l'autorizzazione del Parlamento. Non sarà invece più necessaria l'autorizzazione a procedere perchè un membro del Parlamento possa essere inquisito. Ma appena ultimate le indagini preliminari, prima di passare all'azione penale il magistrato deve dare immediatamente comunicazione alla Camera (se si tratta di un deputato) o al Senato (se di un senatore). Ed il Parlamento nel termine di 90 giorni (entro il quale l'inchiesta giudiziaria si fermerà) dovrà decidere se sospendere o meno il procedimento per la durata del mandato parlamentare. La decisione sarà presa a maggioranza assoluta dei membri del Parlamento. Questa innovazione è stata introdotta ieri con un emendamento che ha sostituito uno analogo (con alcune diversità) bocciato a sorpresa martedì sera dall'assemblea. Se si arriverà ad una condanna definitiva, inoltre, non servirà più l'autorizzazione del Parlamento per l'arresto del condannato. Sarà comunque il Parlamento ad autorizzare le perquisizioni e le misure cautelari. Immutato, nel nuovo testo, resta il principio secondo cui i membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Questa norma sarà estesa anche ai procedimenti civili.

Contrastanti i commenti al sì della Camera. Per il presidente dei deputati del Pli Paolo Battistuzzi la riforma farà dell'istituto dell'immunità "non più una regola abusata, ma un'eccezione motivata". Critico invece il giudizio di Diego Novelli della Rete. Si tratta — ha dichiarato — di una "operazione gattopardesca" con la quale si tenterà di far credere all'opinione pubblica di aver abolito l'immunità o perlomeno di aver seriamente riformato l'istituto. La realtà è che di fatto si è peggiorata la situazione preesistente".

Per il pidiessino Luciano Violante le nuove norme costituiscono "una mediazione che riconosce i valori dell'autonomia dei parlamentari rispetto al potere giudiziario, un punto di partenza positivo per l'avvio delle riforme istituzionali". Sia i leghisti che i missini e la Rete si sono opposti alla riforma chiedendo la totale abolizione dell'immunità parlamentare . Marco Pannella ha invece proposto il ritorno alle norme già previste dalla Costituzione per "dire no ai demagoghi ed ai perbenisti". A titolo personale il liberale Vittorio Sgarbi ha annunciato il voto contrario alla norma principale del provvedimento. Ma poi si è sbagliato ed ha votato a favore. Ed in un battibecco ha coperto di insulti un deputato democristiano che gli aveva dato dell'assenteista. Poi in Transatlantino i due si sono riappacificati.

SENATO

Amministratori delle Usl: aumentano gli stipendi

ROMA — La commissione bilancio del Senato ha espresso parere favorevole sui nuovi meccanismi di definizione dei compensi degli amministratori straordinari delle Usl che dovranno essere contenuti nel decreto per la nomina degli stessi. Il compenso, proposto da un emendamento del governo, non potrà essere superiore al doppio della somma dello stipendio iniziale lordo, della indennità integrativa speciale, della tredicesima mensilità e dell' indennità di direzione dei direttori amministrativi · capiservizio delle Usl.

Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha spiegato che in questo modo, senza aggiungere maggiori oneri al servizio sanitario nazionale, gli amministratori non riceveranno (come avviene in alcuni casi) una retribuzione inferiore a quella percepita prima della nomina.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 22 luglio 1992 è stata di 70.600 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

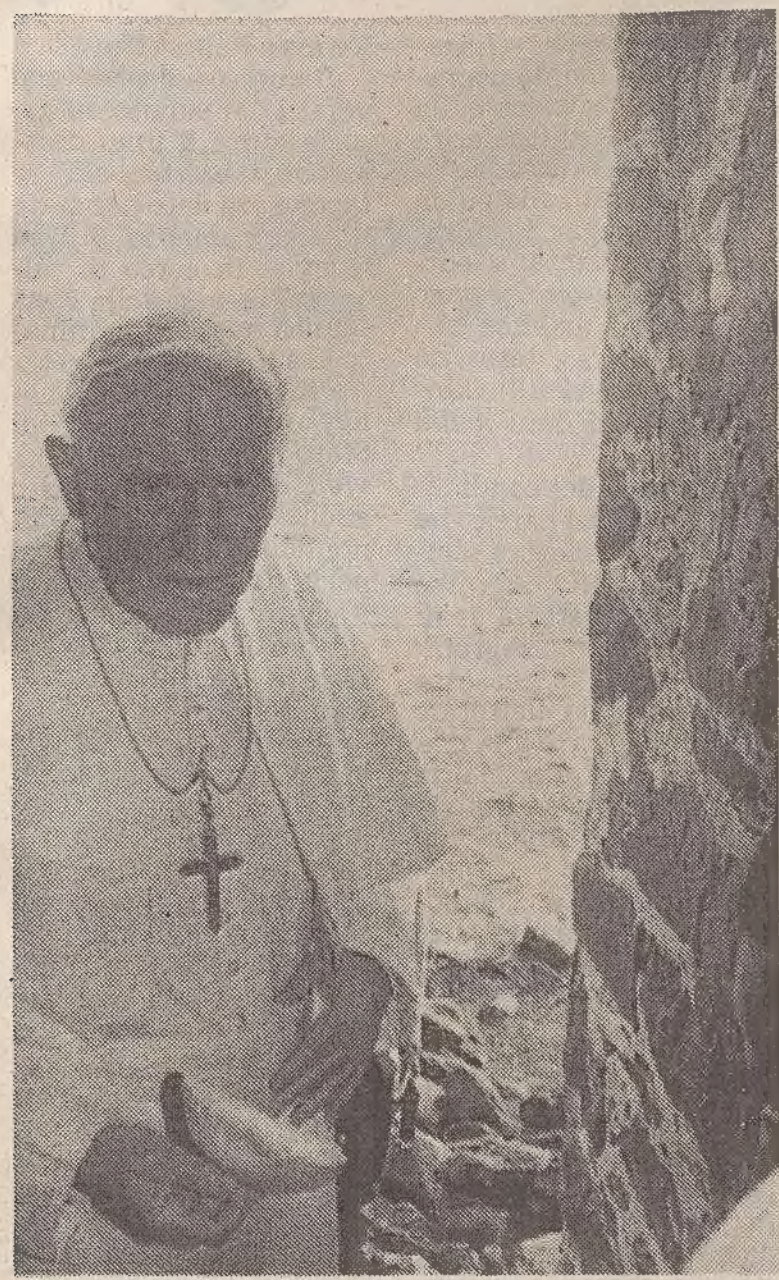
Forlani resta per impedire lo «sfascio»

ROMA — La strage di Palermo, la pesante situazione che ne è conseguita e che è andata a sommarsi alla drammatica situazione economica e allo scandalo delle tangenti, stanno provocando contraccolpi nei partiti. Sull'onda di quanto sta accadendo Forlani rinuncerà per "responsabilità" alle dimissioni e il consiglio nazionale, che slitterà, come era prevedibile, al 3 e 4 agosto, si limiterà a ratificare la soluzione di governo, come prevede lo statuto. Nel partito socialista, dove si attendeva la riunione della direzione e la convocazione dell'assemblea nazionale per fine mese, quest'ultima slitterà quasi certamente a settembre, mentre la direzione, o più probabilmente la segreteria, non affronterà questioni di carattere interno, come la nomina dei nuovi vice segretari, dopo che uno dei due, Amato, è divenuto presidente del Consiglio, ma solo l'esame della situazione generale. Rinvii prevedibili e previsti, ma in realtà in entrambi i partiti della maggioranza essi sono il segnale di un malessere difficilmente dissimulabile. Lo ammette lo stesso segretario della DC, quando a chi gli chiede se le sue dimissioni siano o no rientrate, come lasciava intendere un editoriale apparso lunedì sul Popolo, a firma di un suo fedelissmo, Luciano Radi, sull'onda della strage di Palermo, ha risposto: "se la politica è nella bufera, al centro di attacchi devastanti, non sarò certo io a sottrarmi alle responsabilita". Poi ha aggiunto che intendeva le sue dimissioni come un gesto per favorire un "rinnovamento serio" nel partito. "Se le condizioni per questo non si determinano non dipende certo da me". Ed è questa la ragione per cui non si potrà affrontare la questione del ricambio della segreteria al prossimo consiglio nazionale. I contrasti sulle candidature possibili e la disavventura di Silvio Lega bloccano ogni soluzione. Così la decisione di Forlani è stata "apprezzata" da chi, come Gava, Bianco e De Mita, per ragioni diverse ha interesse che il segretario rimanga alla guida della Dc fino ad un congresso che però si allontana nel tempo, ed è stata criticata sóprattutto da quella parte della sinistra che fa capo al gruppo dei quaranta, gruppo che aveva candidato Martinazzoli come leader fuori dalle correnti, anche se appoggiato esplicitamente da Forze Nuove e, meno apertamente, dagli andreottiani. Nel partito socialista la situazione è altrettanto compromessa. Se nella DC Silvio Lega, possibile candidato del "grande centro" alla segreteria è stato messo per il momento fuori gioco dalla comunicazione di garanzia ricevuta per lo scandalo delle tangenti di Milano, nel PSI è Gianni De Michelis, possibile aspirante alla vice segreteria unica, ad essere stato colpito dalle vicende giudiziarie veneziane. Così l'omicidio di Palermo, come ha osservato il vice segretario "superstite" , il napoletano Giulio Di Donato, permette a Craxi di spostare in avanti l'esame dei problemi interni. Che tuttavia sono venuti pesantemente alla luce, ieri, nell'elezione alla Camera del nuovo capogruppo socialista in sostituzione di Salvo Andò, divenuto ministro della difesa.

Arnaldo Forlani

MIGLIORAMENTI A VISTA D'OCCHIO

Il Papa è impaziente

Vorrebbe lasciare il 'Gemelli' anche prima di domenica

ROMA — Papa Wojtyla comincia a scalpitare. E' «impaziente», dicono con una punta di rammarico, ma con molto orgoglio, i clinici che lo hanno ancora sotto cura dopo l'intervento chirurgico e che stanno constatando «de visu» il progressivo, quasi incredibile miglioramento delle sue condizioni. Ma vorrebbero frenare tanto entusiasmo proprio per risparmiare una convalescenza piuttosto lunga, inducendolo a restare qualche giorno di più nel piccolo appartamento ricavato per lui al decimo piano del policlinico «Gemelli». Comunque, poichè tutto va nel migliore di modi, ieri mattina i medici dell'«equipe» del professor Crucitti hanno cominciato a togliere i primi punti dall'addome papale, operazione un pochino dolorosa che tuttavia si concluderà con tutta probabilità entro la giornata odierna.

Uno dei clinici, il professor Manni, ha giustificato tanto attivismo con queste parole: «Stiamo cercando di accelerare il più possibile i tempi perchè il Santo Padre è impaziente, si sente bene e ha fretta di riprendere i suoi impegni». Ma, allora, uscirà a tamburo battente, magari prima della preventivata domenica? Chissa? I medici non si sbilanciano e lo stesso Manni ha rivelato: «Cerchiamo di convincerlo a fermarsi un pò e anche oggi, quando siamo entrati nella sua stanza intorno alle 9, abbiamo provato a spiegarli che, sebbene il decorso postoperatorio sia ottimo, è sempre meglio non aver fretta di uscire. Se ci desse ascolto e restasse al "Gemelli" almeno fino a lunedì o martedì, non ne saremmo certo felici: una buona cura iniziale abbrevia i tempi della convalescenza, che non ha nulla a che vedere con le conseguenze dell'attentato di undici anni fa, il Pontefice "ha dimostrato di avere un fisico ed una tempra eccezionali. Ma è pur sempre un uomo di 73 anni, sottoposto da anni ad un ritmo di vita estremamente stressante", mentre in questo periodo sta conducendo una tranquilla esistenza».

Non è che veda molta gente, anzi: giusto il cardinale Segretario di Stato (che ieri mattina ha celebrato una Messa solenne nella basilica vaticana proprio per la salute del Papa, alla presenza di numerosi cardinali, arcivescovi e prelati della Curia romana e dipendenti della Città del Vaticano), ovviamente il segretario col quale concelebra due Messe ogni giorno, il portavoce Navarro e giusto ieri il rettore della «Cattolica», prof. Bausola, il quale ha dichiarato di essere rimasto impressionato «dalla sua capacità di ripresa» e ha definito «straordinaria» la struttura fisica del Pontefice. Il quale quando uscirà («intorno a domenica, un pò prima, un pò dopo» ha detto senza sbilanciarsi troppo il rettore), pagherà regolarmente il conto: «E' stato così anche l'altra volta» ha precisato, ricordando che esiste una convenzione fra il «Gemelli» e il Fondo assistenza della Santa Sede, in base alla quale si stipula il versamento.

e. cav.

I VESCOVI FAVOREVOLI A RIVEDERE LA LEGGE (MA A CONDIZIONI)

Ripensare all'aborto

VATICANO — Anche i vescovi sono favorevoli alla proposta di rivedere la legge 194, ma a delle condizioni. A spiegarle è mons. Franco Costa, direttore dell'Ufficio Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, intervistato dal SIR che gli ha chiesto se anche lui fosse per una revisione della legge. «Sì ha risposto - se vi fossero le condizioni per una disciplina che renda più efficaci le norme che tutelano il concepito e che favoriscono la solidarietà sociale, fermo restando il giudizio negativo nei confronti di una legge che dà la patente di legittimità alla soppressione di una vita umana innocente. In ogni modo, sarebbe già importante se, nelle sedi istituzionali, si potessero potenziare le figure e le provvidenze già previste dalla legge 194: ad esempio facendo conoscere sistematicamente nelle strutture pubbliche le risorse del volontariato sociale a sostegno della donna e dell'accoglienza della vita; curando una più adeguata formazione del personale e dei medici a proposito della 194; rilanciando i consultori famigliari pubblici come strutture di servizio alle relazioni di coppia, di maternità e paternità, e non solo come servizi per l'individuo».

Attualmente la legge 194, per mons. Costa, è soprattutto inattuata in quelle norme che prevedono forme di concreto aiuto alle gestanti per rimuovere le cause che le inducono ad abortire; mentre lo stesso istituto dell'obiezione di coscienza, così come è disciplinato nella legge, opera in maniera perversa, di fatto allontanando la gestante da persone che in maniera più adeguata potrebbero aiutarla nella libertà di scegliere per la vita. Nella stessa intervista mons. Costa si occupa dell'educazione sessuale: ricorda che la Conferenza Episcopale si è espressa a favore di una «educazione sessuale» nella scuola «purchè sia svolta in modo serio e corretto, non come materia a sè stante, in collaborazione con le famiglie e nel rispetto del diritto educativo primario dei genitori, promuovendo nei giovani il rispetto non solo della salute, ma di tutti i valori della persona e la responsabilità morale dei propri atti». Mons. Costa afferma che crea non poco disagio il fatto che contro l'educazione sessuale nelle scuole si accanisca un'associazione di famiglie che inonda di lettere città e parrocchie e la cui tesi, contrariamente a quanto insegnano i vescovi, è che per i cattolici l'educazione in campo sessuale può essere solo personale e privata e perciò va esclusivamente affidata alle famiglie.

TRATTA DELLE BIANCHE

Cento donne polacche nei night del Meridione

VARSAVIA — Un centinaio di ragazze polacche di età compresa tra i 18 e i 35 anni, originarie di Lublino (Polonia centrale), e a cui era stato promesso un lavoro lautamente pagato all'estero, sarebbero costrette a prostituirsi nell'Italia meridionale. Lo scrive oggi il giornale «Express Wieczorny». Il portavoce della polizia di Lublino, Andrzej Przemyski, ha detto che la vicenda è cominciata con un'inserzione su un quotidiano di Lublino nella quale si offriva un lavoro «interessante» in Italia a donne «giovani e eleganti». Il centinaio di candidate, dopo una breve conversazione con una signora polacca che fungeva da intermediaria di questa «tratta delle bianche» è stato inviato in Italia.

Arrivate in una non precisata località del meridione, aggiunge «Express», le ragazze sono state sottoposte a una selezione e orientate verso night-club e discoteche dove, private del passaporto, è stato imposto loro di prostituirsi.

In breve

Demetrio Volcich vincitore del premio Ischia 1992

NAPOLI — Demetrio Volcic è il vincitore del Premio Ischia Internazionale di Giornalismo 1992 giunto quest'anno alla sua tredicesima edizione. Lo ha deciso la giuria presieduta da Biagio Agnes, composta dal direttore de «Il Mattino» Pasquale Nonno, dall'amministratore delegato del Banco di Napoli Ferdinando Ventriglia e da giornalisti. IL premio gli sarà consegnato dal ministro degli esteri, Vincenzo Scotti, il 12 settembre al "Negombo" di Lacco Ameno, nel corso di una serata che sarà ripresa da Rai-Uno e mandata in onda domenica 13 settembre alle ore 18.40. La manifestazione sarà presentata da Milly Carlucci. Volcic, 51 anni, corrispondente da un quarto di secolo della Rai dall'estero e principalmente dai paesi dell'Est, è nato a Lubiana. Venuto in Italia verso la fine della guerra, ha studiato a Trieste, nella cui università è ora professore di storia e istituzioni dell'Est.

Droga in ospedale a Napoli: sette malavitosi arrestati

NAPOLI — Sette malviventi che spacciavano sostanze stupefacenti all'interno di alcuni ospedali napoletani sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo antidroga. Si tratta di giovani sui vent'anni, arrestati all'interno dell'ospedale Nuovo Pellegrini con addosso eroina e cocaina e nelle corsie del Cardarelli e nell'ospedale Frullone.

Da settembre i cani sui bus di Bologna

BOLOGNA — Da settembre i cani potranno salire sugli autobus bolognesi. L'assessore alla sanità con delega per le questioni veterinarie, Mauro Moruzzi, presenterà infatti a settembre una proposta di ordinanza che prevede, tra le altre cose, di abrogare il regolamento di polizia urbana che vieta ai passeggeri dei mezzi di trasporto pubblico di portare con sè animali debitamente tenuti a guinzaglio. I rappresentanti del movimento animalista sottolineano infatti che questa possibilità viene già concessa a Milano, Roma e in molte altre città italiane.

Tra i punti dell'ordinanza studiata dagli animalisti e ripresa dall'assessore, c'è anche il divieto assoluto di abbandonare gli animali sul territorio del comune; di addestrare cani per la guardia o per altri scopi ricorrendo a violenze fisiche o psichiche e di detenere animali in spazi angusti.

Tre turisti in Alto Adige colpiti da un fulmine

BOLZANO — Due turisti lombardi di Paullo (Mi), Tania Noli di 24 anni e Fabio Bellavista di 28, in ferie in Alto Adige, sono stati colpiti da un fulmine, mentre si trovavano in escursione sull'altipiano di Maranza, in val Pusteria. Sono stati entrambi ricoverati all'ospedale di Bressanone con ustioni in varie parti del corpo. I due, che si trovavano in compagnia di un gruppo di 35 escursionisti, sono stati sorpresi da un violento temporale, mentre si trovavano a 2600 metri di quota. Nel Meranese, nella zona dei masi della muta, anche una turista tedesca, Ingrid Meister di 38 anni, è stata centrata da un fulmine, mentre in compagnia di alcuni connazionali stava rientrando al fondo valle, riportando serie ustioni.

Giornata 'nera' nei cantieri tre operai morti nel Lazio

ROMA — Tre operai, uno a Roma e due ad Ardea, sono morti ieri mattina nei cantieri dove stavano lavorando. Il primo incidente, nella capitale, è avvenuto in via Chiala, nel quartiere Monte Sacro: un uomo, Theodoros Gregoriatis, 36 anni, è stato travolto da un ponteggio montato per compiere lavori di ristrutturazione di un edificio. Ad Ardea gli altri due operai, sono morti schiacciati da una ruspa con la quale stavano compiendo opere di sbancamento.

UN ANNUNCIO ALLA CONFERENZA MONDIALE DI AMSTERDAM

Tra due anni il vaccino per l'Aids

Le prime sperimentazioni si faranno in Thailandia, dove c'è una singolare tipizzazione del virus

AMSTERDAM — «Le prime sperimentazioni di un vaccino preventivo esordiranno fra due anni, in Thailandia». Lo ha annunciato il prof. Max Essex, presidente dell'istituto Harvard per l'Aids, quello stesso di cui è a capo Jonathan Mann, il promotore dell'ottava conferenza internazionale nella quale si succedono relazioni scientifiche, sociali, politiche, che segnano continui, anche se piccoli, progressi nella conoscenza della malattia del secolo. «La sperimentazione del vaccino avverrà in Thailandia — spiega Essex — perché in quel Paese esiste una tipizzazione del virus singolare, vicina a quella universale, molto più di quanto non lo siano tra loro i tipi africani». Il ricercatore statunitense, che al congresso è presente con quattro lavori, ha anticipato questo annuncio alla autorevole «Sidalerte Internationale», che si pubblica sotto il patrocinio dell'Unesco, del governo francese e in collaborazione con gli Stati Uniti.

Naturalmente, Essex invita alla prudenza, ricordando che «i primi vaccini non potranno offrire se non una protezione limitata, pari al 25-50% delle persone esposte». Sostiene che «il vaccino è possibile» e ne indica i punti di partenza nella glicoproteina 120 che può proteggere da differenti tipi antigenici. Essex afferma che il vaccino è indispensabile soprattutto per i paesi in via di sviluppo, dove attualmente non possono arrivare le cure, considerate troppo costose. Sarà più facile — sostiene — che possano essere praticate in questi paesi le terapie genetiche, che non comporteranno costi enormi, potendo ricorrere all'ingegneria genetica.

Un'altra indicazione significativa è venuta da Gerald Meyer, anch'egli americano, il quale ha sostenuto che vi sono «cinque sottotipi principali del virus Hiv. Finora però non è stato identificato nessun malato contaminato da due sottotipi contemporaneamente. Potrebbe significare — ha spiegato — che la contaminazione da parte di uno blocca l'entrata a un altro sottotipo. Potrebbe quindi essere possibile utilizzare un sottotipo non mortale come protezione contro l'infezione di virus mortali».

Senza clamorosi colpi di scena, anche questo congresso porta significativi contributi alla grande malattia del secolo, che il francese Jay Levy giudica essere, secondo lo schema di Darwin, l'ipotesi «gaia», e cioè che sulla terra si ripresentano epidemie cicliche tese «a mantenere l'equilibrio, a cambiare la genetica delle popolazioni, limitando la nascita di taluni specie, mantenendo soltanto i più forti e permettendo l'emergere di nuovi organismi».

In questo senso, l'Aids sarebbe da considerare come una grande malattia che, gradualmente, finirà da sola, diventando cronica. Dati significativi sono quelli che si riferiscono tra i profughi albanesi testati in Italia. Nessun caso di Aids, ma solo di epatite. In Messico, tra i casi notificati, il 90% appartiene alle classi medio-alte, mentre è quasi sconosciuto tra i rurali e i poveri. In Spagna, hanno indagato sui marinai e hanno trovato una prevalenza di sieropositivi pari all'1,2%, molto superiore a quella dei donatori di sangue.

Nuove categorie a rischio vengono considerate le donne sterili, che non accedono ai consultori e ai centri ginecologici. Un'altra categoria che sfugge al messaggio è quella delle donne nere americane senza fissa dimora. Gli psicoterapeuti americani Seligson e Peterson indicano tra le terapie anche quella dello humor o della risata. Hanno formulato la loro teoria in un libro. Avvertono però che l'alcolismo porta a comportamenti sessuali non sicuri e che incoraggia lo stupro. Tra i gruppi ancora indenni dall'Aids rimane quello islamico-giapponese, per una tradizione etico-religiosa ed anche socio-economica che rifiuta sempre e comunque droghe iniettabili. Questa notizia è emersa da un rapporto dall'Oms.

SANITA'

Antivipera razionato

ROMA — Quest'estate sarà più pericoloso il morso della vipera perché le farmacie non saranno in grado di fornire il siero antivipera: la ditta Sclavo (unica produttrice del farmaco nel nostro paese) ha deciso, «a causa della carenza di materia prima importata dalla Jugoslavia», di distribuire il siero solo alle Usl, ai pronto soccorsi e ad altri enti pubblici. Lo rende noto un comunicato della Federfarma (la Federazione che raggruppa i titolari di farmacie), denunciando fra l'altro che «il siero rientra tra le sostanze medicinali della farmacopea ufficiale di cui le farmacie devono essere obbligatoriamente provviste». «Se la decisione non sarà revocata — osserva la Federfarma — i tempi per trovare il prodotto raddoppieranno e in caso di incidente significa ritardare pericolosamente la somministrazione del siero». La Federfarma ricorda infine che la persona morsa da una vipera deve muoversi o agitarsi il «meno possibile».

Intanto il Ministero della sanità sta valutando in questi giorni la possibilità di rifornirsi dall'estero del medicinale.

FILATELIA

Un 'Colombo' verde come 'Gronchi' rosa

ROMA — C'è una porzione di francobolli «sbagliati» tra quelli emessi due mesi addietro dalle poste italiane — e tutt'ora in vendita agli sportelli filatelici — per celebrare il quinto centenario della scoperta dell'America. L'errore riguarda il nome di Colombo, che in un numero ancora imprecisato di esemplari risulta con la lettera finale storpiata stranamente in una «g». Questo francobollo «sbagliato» ha valore facciale di 600 lire è di colore verde e raffigura la nave dello scopritore dell'America, sotto la quale c'è la scritta «nave e bandiera di Colombo». Su parte della tiratura della lettera «g» al posto dello «o» finale. Mentre i collezionisti hanno già cominciato una caccia spietata a questa «varietà» il direttore generale del ministero delle poste, dottor Enrico Veschi, ha dichiarato che gli sportelli filatelici continueranno a vendere fino ad esaurimento di esemplari.

Cresce la criminalità minorile

ROMA — La criminalità minorile è in aumento,(erano 20 mila i minori denunciati per delitti nel 1986, sono stati 45 mila nel 1991) per il forte potere di attrazione che le organizzazioni malavitose esercitano su adolescenti alla ricerca di un'identità. L'analisi di questa crescita, quantitativa e qualitativa, è stata affrontata in un seminario organizzato dal Labos sulla «devianza giovanile nelle aree di degrado urbano». «In Sicilia — ha affermato il presidente del Labos, Claudio Calvaruso — l'80% dei giovani criminali proviene da famiglie non malavitose, questo dimostra l'enorme attrazione che la mafia esercita sui giovani». Anche per questo il decreto Scotti-Martelli, come ha ricordato il direttore dell'ufficio per la giustizia minorile, Federico Palomba, prevede il potenziamento delle strutture e degli uomini addetti alla giustizia minorile al fine di ridurre l'apporto di nuove generazioni all' organizzazione criminosa. «Con il decreto — ha detto Palomba — il governo esprime la volontà di rafforzare le misure repressive contro i boss e prevenire l'ingresso nel circuito penale dei giovani». Secondo Palomba però la soluzione al problema non può venire solo dalla giustizia: «La commissione antimafia ha indicato nella scuola e negli enti locali le istituzioni che devono intervenire attivamente per il recupero dei giovani devianti così come un esempio deve essere la gestione limpida della cosa pubblica».

Secondo la ricerca del Labos, presentata durante il seminario: è nel degrado delle aree metropolitane, nei quartieri caratterizzati dal «senza» (senza spazi verdi, servizi, trasporti), in presenza di una famiglia svantaggiata, sia economicamente che culturalmente, e di una scuola inadeguata ed emarginante che cresce il« giovane a rischio». In questo tipo di situazione familiare, causata dalla carenza del legame tra i genitori, spesso separati e in cui la comunicazione genitori-figli è inesistente o basata sulla violenza, il giovane che vive la mancanza di prospettive occupazionali finisce per cadere in percorsi di tossicodipendenza e violenza. «Di fronte a questi giovani alla ricerca di una guida per uscire dal degrado e cui manca tutto — ha affermato Calvaruso — l'organizzazione criminale si propone forte della sua identità, che nel caso della mafia è fatta di capacità di organizzarsi in maniera autonoma per raggiungere un obiettivo e opporsi alla società normale». Secondo Calvaruso, «laddove la scuola ha fallito e la famiglia non è in grado di offrire modelli validi è la società, attraverso la creazione di servizi sociali, a doversi fare carico del problema».

I familiari di

Stefania Vrabec ved. Zafnik (Stefi)

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1992

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della morte di

Antonio Scheriani (Marino)

moglie, figli, nuora e nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Muggia, 23 luglio 1992

Il Questore e tutto il personale della Questura di Trieste, con profondo cordoglio, si uniscono al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'

ASSISTENTE DELLA POLIZIA DI STATO

Eddie Walter Cosina

barbaramente assassinato nell'adempimento del dovere.

Trieste, 22 luglio 1992

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Renato Grudina

Ne danno il triste annuncio la moglie MADDALENA, il figlio ROBERTO, la nuora CHIARA, la nipotina GERMANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 luglio 1992

Il consiglio direttivo della G. TARABOCHIA & C. s.r.l. partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'amico ROBERTO per l'improvvisa scomparsa del padre signor

Renato Grudina

Trieste, 23 luglio 1992

I colleghi della G. TARABOCHIA & C. s.r.l. partecipano con viva commozione e profondo affetto al dolore di ROBERTO per l'improvvisa perdita del padre signor

Renato Grudina

Trieste, 23 luglio 1992

LAURA, MARIO e FILIPPO con infinita tristezza sono vicini a ROBERTO e famiglia per la scomparsa del signor

Renato Grudina

Trieste, 23 luglio 1992

---

†

Si è spento serenamente

Rodolfo Roberti (Rudi)

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO, la nuora MARIA, il nipote PIERPAOLO, il fratello NINO e famiglia unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1992

ROBERTO ti siamo vicini: cognata DANILA, famiglia SCHIOZZI, CHEBER, CRESI.

Trieste, 23 luglio 1992

Ti ricorderemo: FILIPPO, ANITA, MAURO e la consuocera CONCETTA CAPUTO.

Trieste, 23 luglio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Bozich ved. Dudine (Maddalena)

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA e PINI, le sorelle, il fratello, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1992

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre: ROBERTO, LIANA, SERGIO, STEFANO.

Trieste, 23 luglio 1992

Improvvisamente è mancato

Andrea Petkovsek

Ne danno il triste annuncio i figli, il papà, il fratello con la moglie, SILVANA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1992

I ANNIVERSARIO

Fulvio Caputi

Con tanto dolore e l'amore di sempre.

La Tua CRISTINA MARCO e LUCA

Trieste, 23 luglio 1992

---

†

Munito dei conforti religiosi è serenamente spirato

Edvino Michelone

Lo annunciano la moglie CATERINA, il figlio CLAUDIO con AUGUSTA, LUCA ed ENRICO.
I funerali partiranno domani 24 luglio alle ore 10.30 dalla fCappella di via Pietà per raggiungere la chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 23 luglio 1992

Partecipa commossa famiglia CUOGO.

Trieste, 23 luglio 1992

NADIA, PINO e figli partecipano al dolore dell'amico CLAUDIO per la scomparsa del padre

GEOMETRA

Edvino Michelone

Trieste, 23 luglio 1992

Partecipano al dolore i nipoti MARINA, MICHELA, MARIO, ALESSANDRO, FRANCO.

Trieste, 23 luglio 1992

Partecipano al dolore di CLAUDIO e famiglia: GRAZIA e LUCIO COZZI.

Trieste, 23 luglio 1992

---

†

Si è spenta nella pace del Signore

Annamaria Collarich ved. Della Picca

(da Parenzo)

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO e GIOVANNI con le nuore e i nipoti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1992

Ciao

nonna Maria

— — LUCIA, MICHELE, MADDALENA e ALESSANDRO

Trieste, 23 luglio 1992

---

†

Il giorno 22 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Duse

Ne danno il triste annuncio le sorelle PIA e SILVANA, il fratello ANGELO, il nipote ROBERTO assieme ai nipoti dell'Australia e i parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte al nostro dolore.
Il funerale seguirà domani 24 corrente ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1992

La POLISPORTIVA BARCOLANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAVALIER

Norino Iacobucci

Presidente del Comitato regionale F.I.P.

Trieste, 23 luglio 1992

Si associa al dolore della famiglia LA PALLACANESTRO SABA.

Trieste, 23 luglio 1992

Il presidente, i dirigenti, gli allenatori e gli atleti della A.S. LIBERTAS TRIESTE partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Norino Iacobucci

Trieste, 23 luglio 1992

La Federazione medico-sportiva regionale partecipa al lutto della famiglia per la perdita del

CAVALIER

Norino Iacobucci

Trieste, 23 luglio 1992

Il consiglio direttivo del C.S. INTERNAZIONALE 1904 unitamente ai tecnici e atleti partecipa al lutto dell'amico e Presidente regionale F.I.P.

CAVALIER

Norino Iacobucci

Trieste, 23 luglio 1992

Il G.S. Scoglietto si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Norino Iacobucci

Trieste, 23 luglio 1992

MEDIO ORIENTE / I BOMBARDIERI USA SUL PIEDE DI PARTENZA

Ore contate per Baghdad

L'ambasciatore iracheno all'Onu: «Non sarà una bomba o due a fermarci»

Per gli americani, i francesi e i britannici l'Iraq viola le condizioni del cessate il fuoco e quindi si ritengono liberi di attaccare senza chiedere al Consiglio di sicurezza

NEW YORK — L'Iraq ha sfidato ieri gli Stati Uniti a usare i bombardieri se ne hanno il coraggio, gli inviati dell'Onu a Baghdad si sono fatti da parte e ora il Presidente Bush deve decidere. Il suo portavoce Marlin Fitzwater ha detto che ritiene l'Iraq «responsabile» e «non esclude l' opzione militare». Agli avvertimenti farà seguire i fatti? Mentre da Baghdad arrivano notizie sempre più allarmanti, i consiglieri del presidente fanno attenzione anche a un altro tipo di segnali: le possibili reazioni degli elettori americani a una azione di forza. Le bombe sono pronte, ma prima di lanciarle Bush vuole sapere se gli porteranno voti.

A Baghdad, l' ispettore dell'Onu Mark Silver e i suoi collaboratori si sono ritirati ieri dal piazzale davanti al ministero dell' agricoltura, dove avevano atteso invano per 17 giorni di essere autorizzati a entrare. Erano convinti che all' interno avrebbero trovato i piani per la produzione di armi chimiche e missili, ma hanno cercato riparo in albergo perchè si sentivano in pericolo. Martedì erano stati bersagliati con uova e pomodori marci da gruppi di dimostranti.

Un portavoce del governo di Saddam Hussein citato dall'agenzia Ina ha dichiarato ieri che il popolo iracheno «ha diritto di esprimere la sua indignazione», cioè ha fatto bene a tirare le uova.

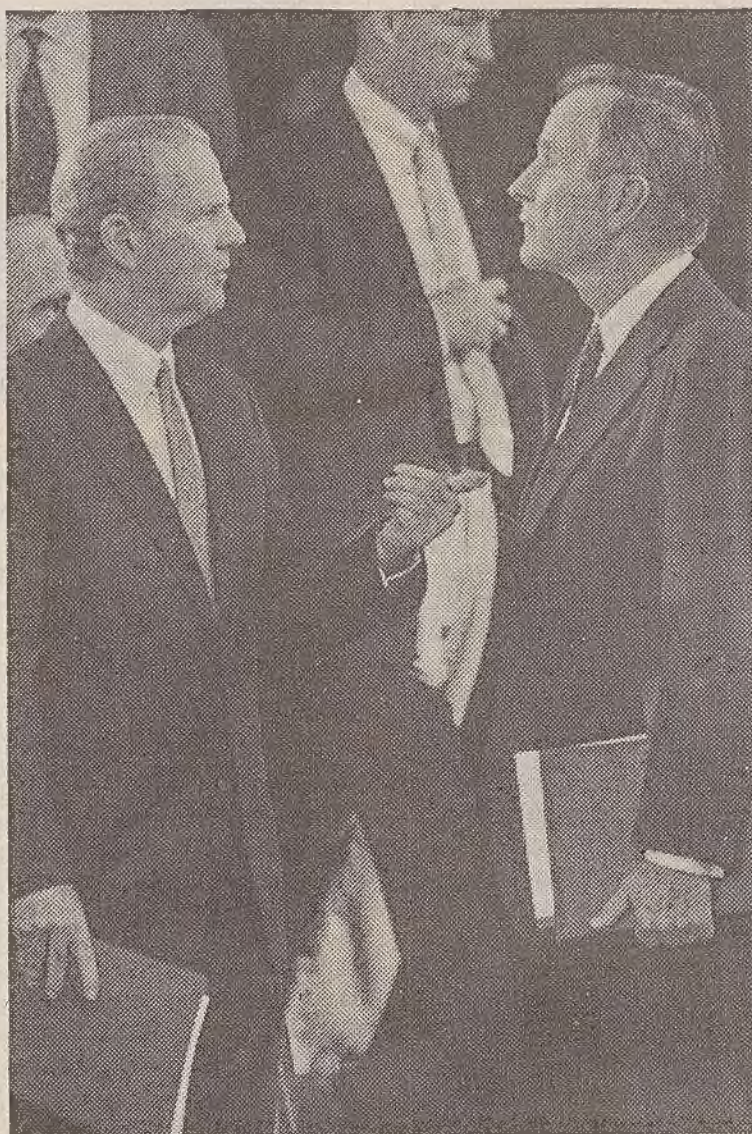
Saddam si sente forte. Ieri il suo giornale «Al-Thawra» (La Rivoluzione) provoca gli Stati Uniti. «Non hanno ottenuto nulla - scrive - quando hanno messo in campo tutto un' esercito contro di noi, come possono ottenere qualcosa adesso che non sono in grado di mobilitare un solo soldato?». L' ambasciatore iracheno all'Onu Abdul Amir Anbari è andato oltre. «Non sarà una bomba o due - ha affermato - a farci cambiare atteggiamento».

Di fronte a questa sfida gli americani, e i loro alleati francesi e britannici, non possono restare passivi. Lunedì i loro ambasciatori hanno avvertito il Consiglio di sicurezza dell'Onu che l'Iraq ha violato le condizioni del cessate il fuoco. Si ritengono quindi liberi di attaccare in qualunque momento, senza chiedere l' autorizzazione al Consiglio. Fonti diplomantiche confermano che viene esaminata l' ipotesi di un bombardamento aereo nel giro di una settimana o due. Giornali e televisioni speculano sui possibili obiettivi: il palazzo di Saddam, il centro delle telecomunicazioni a Baghdad, forse proprio il ministero dell' agricoltura dove è iniziata la contesa. Kuwait e Turchia, i paesi da cui potrebbero partire i bombardieri americani, sono disponibili. Ieri il comandante delle forze Nato in Europa John Shalikashuili, durante una visita alle forze armate turche ha ammonito Saddam a «non sottovalutare la risolutezza dell'Occidente».

Il portavoce del Pentagono Peter Williams ha dichiarato martedì sera che le forze necessarie per un' eventuale operazione sono già schierate. Gli americani hanno 19 navi da guerra tra cui la portaerei «Saratoga» nel Mediterraneo, altre 13 tra cui la portaerei «Independence» nel Golfo e altre 5 ancora nel Mar Rosso. I cacciabombardieri sono pronti al decollo da vari paesi arabi del Golfo e dalla Turchia.

Alcuni esperti pensano che il bombardamento gioverebbe al prestigio di Bush. «Molti americani - ha detto Daniel Pipes, uno dei direttori del 'Foreign Policy Research Institute' - hanno la sensazione che il conflitto con Saddam sia stato troncato a metà e vorrebbero che il Presidente andasse fino in fondo».

Altri sono scettici. «Qualche cinico - ha avvertito James Sunquist, consulente dell'Istituto di studi politici Brookings - potrebbe far notare che Bush farebbe qualunque cosa pur di essere rieletto. L' idea che egli metta in pericolo la vita dei soldati americani per distrarre l' attenzione degli elettori dai problemi interni potrebbe danneggiarlo».

Ieri mattina sui mercati finanziari si era sparsa la voce che il bombardamento fosse già in corso. Il Pentagono ha subito smentito, ma intanto il valore del dollaro aveva cominciato a salire.

Una significativa immagine di Bush e Baker insieme. Il segretario di Stato sembra dire al Presiente: ora tocca a te decidere se mandare i bombardieri su Baghdad.

VOCI INSISTENTI

Baker si dimette per affiancare Bush nella corsa?

WASHINGTON — Levata di scudi dei democratici per l'intenzione della Casa Bianca di trasferire James Baker dal dipartimento di stato alla guida della campagna elettorale del Presidente: «George Bush non può privare il paese dell'artefice della sua politica estera», ha protestato ieri Bill Clinton ai microfoni della Nbc.

Alla voce del candidato ufficiale del partito ha fatto eco il senatore Claiborne Pell: «Il Congresso non lo permetterà mai: Baker è un buon segretario di stato, se passasse alla campagna elettorale farebbe un torto alla tradizione di imparzialità che ha sempre ispirato la guida della diplomazia americana».

L'opposizione democratica — a quanto pare — ha tagliato le gambe ai desideri dell'interessato: chiamato a far da architetto alla riscossa del partito, il segretario di Stato avrebbe preferito mettersi in aspettativa per evitare il laborioso processo di riconferma da parte del Congresso. A quanto sembra, invece, dovrà inghiottire un boccone amaro rassegnando le dimissioni quando, come ormai pare certo, passerà dall'amministrazione alla politica.

«Non è più in discussione il se, ma il quando», ha indicato un anonimo funzionario dell'amministrazione: tra le date probabili, l'inizio di agosto dopo la visita del nuovo premier israeliano Yitzhak Rabin in Maine, nella villa di famiglia di Bush a Kennebunkport.

Altri repubblicani preferirebbero bruciare i tempi: con Bush in caduta libera nei sondaggi (gli ultimi danno Clinton in vantaggio di due a uno sul Presidente), vorrebbero una decisione subito per imprimere alla campagna una decisa svolta.

Soprattutto i conservatori contestano a Bush di esser stato finora troppo inerte: «In preda a quel che sembra una depressione, il presidente ha rinviato per settimane l'unica cosa giusta: la nomina di Baker alla campagna», scrivono i commentatori Rowland Evans e Robert Novak.

Il vuoto di decisioni ai vertici del partito ha dato la stura a innumerevoli voci: martedì al Pentagono era dato per certo il 'licenziamento' di Dan Quayle. In cerca di salvezza, il capo della Casa Bianca avrebbe nominato al suo posto il segretario alla difesa dick cheney o magari il capo di Stato maggiore Colin Powell. Scenari di rimpasto anche nei ministeri economici: a Wall Street si parla delle dimissioni di Richard Darman, il direttore del bilancio la cui testa è chiesta dai conservatori.

Per le voci su Quayle la Casa Bianca trasecola: «Resta nel gruppo: il lavoro che sta facendo è magnifico», ha tenuto a precisare ieri il portavoce Marlin Fitzwater. «La poltrona di Quayle è molto sicura», ha tagliato corto lo stesso Bush. Più caute alcune 'gole profonde': «Il passo — hanno detto al "New York Times" — è improbabile ma non fuori questione».

Ad alimentare i pettegolezzi di palazzo, gli stessi repubblicani: prontamente smentito dalla Casa Bianca uno scenario prevede le dimissioni del numero due per gravi ragioni di salute della moglie Marilyn. «Sento voci folli», ha dichiarato Bush chiedendo ai giornalisti di «seppellire le voci sulle presunte malattie» dell'entourage presidenziale.

Intanto l'Amministrazione si prepara all'unico 'big switch' (grande scambio) sicuro delle prossime settimane, il passaggio di Baker alla campagna: scartata l'ipotesi dell'aspettativa, tutto lascia pensare che il segretario di stato darà le dimissioni per assumere l'incarico di 'consigliere presidenziale' con mandato sulla politica interna e le strategie elettorali.

Al suo posto, le redini della diplomazia Usa dovrebbero passare, almeno fino a novembre, al suo vice Lawrence Eagleburger, un veterano di politica estera, responsabile di alcune scelte controverse: tra queste l'atteggiamento assenteista degli Usa nella crisi jugoslava.

MEDIO ORIENTE / LA TAPPA EGIZIANA DEL SEGRETARIO DI STATO

Al Cairo un incontro pieno d'ottimismo

Baker esprime la «gioia» dell'amministrazione americana per il blocco israeliano degli insediamenti

IL CAIRO — La tappa egiziana del segretario di stato Usa James Baker, ha consentito agli Stati Uniti e all'Egitto di sottolineare insieme le indicazioni positive giunte dal nuovo governo laburista israeliano, per tenere vive le rinnovate speranze di pace scaturite in Medio Oriente dopo il passaggio di poteri in Israele.

Baker ha scelto il Cairo per annunciare che vi sarà «una drastica e sostanziale riduzione» delle attività di colonizzazione nei territori occupati da parte di Israele, esprimendo la «gioia» del suo paese per i nuovi orientamenti del governo israeliano.

Gli ha fatto eco il presidente egiziano, Hosni Mubarak, definendo di nuovo «un passo nella giusta direzione» le iniziative del premier israeliano Yitzak Rabin, che ha incontrato martedì al Cairo sbloccando le gelide relazioni che intrattenva col suo predecessore Yitzak Shamir, capo del Likud.

Mubarak — capo dell'unico paese arabo in pace con lo stato ebraico — ha tuttavia fatto proprie anche le preoccupazioni delle parti arabe direttamente coinvolte nei negoziati bilaterali di pace precisando, come dopo l'incontro con Rabin, che «molto di più» è necessario da parte di Israele perchè gli arabi si impegnino «con maggior rapidità e vigore» nel processo di pace.

Sia Baker che il «rais» hanno ripetutamente sottolineato che non si possono chiedere miracoli a Rabin che solo da pochi giorni è primo ministro e delle cui «sincere intenzioni» Mubarak si è detto convinto.

Il Cairo, secondo fonti diplomatiche occidentali, agisce di concerto con gli Usa — dai quali riceve vitali aiuti per la sua traballante economia — per incoraggiare Rabin a concretizzare le iniziative di Israele, come esigono le parti arabe dei negoziati, e per creare un clima favorevole alla ripresa della trattativa.

Molti giornali egiziani hanno sottolineato ieri che, con diverse motivazioni, tutte le parti in causa hanno interesse a realizzare progressi nei negoziati di pace: Israele perchè ha bisogno delle garanzie Usa per ottenere prestiti da convogliare all'integrazione degli immigrati russi. Gli Stati Uniti per rafforzare la posizione del presidente George Bush in piena campagna elettorale, gli arabi perchè non hanno nulla da guadagnare dal protrarsi di uno status quo che li danneggia.

«Penso che tutti i paesi arabi attendano il momento in cui prevarrà la pace» — ha detto Mubarak — aggiungendo che «tutti sono pronti a fare quanto è possibile» per «aiutare il nuovo governo israeliano».

L'autorevole consigliere politico di Mubarak, Osama El Baz, dopo avere affermato martedì che le «prossime settimane vedranno progressi tangibili» nel processo di pace, ha detto ieri che vi sono «speranze di conseguire progressi», anche se «le possibilità di arrivare alla pace sono limitate».

Pur manifestando un cauto ottimismo, l'Egitto è consapevole che l'attuale compito di Baker non è facile: infatti — ha scritto il quotidiano di lingua inglese «Egyption Gazette» — mentre le missioni compiute dal segretario di stato l'anno scorso «miravano principalmente a portare arabi ed israeliani a parlare faccia a faccia», questa volta Baker deve agire per «trasferire nella realtà le nuove speranze di pace».

MEDIO ORIENTE / BAKER IN SIRIA

A Latakia per vedere Assad

Oggi sarà in Arabia Saudita da Re Fahd

DAMASCO — Il segretario di Stato americano James Baker ha fatto ritorno ieri sera in Siria dal Cairo, quarta mappa della sua missione in Medio Oriente, dove si era recato ieri mattina per incontrare il presidente egiziano Hosni Mubarak.

L'aereo con a bordo l'inviato Usa — come ha riferito l'agenzia siriana Sana — è atterrato in un aeroporto a Nord delal città portuale di Latakia, 240 chilometri a Nord-Ovest di Damasco, dove ha trovato ad attenderlo il ministro degli esteri siriano Farouk al Sharaa.

Secondo il programma Baker doveva incontrarsi a tarda sera con il presidente siriano Hafez el Assad nella città di Qerdaha, a 30 chilometri di Latakia, dove il capo di stato siriano si trova da martedì per partecipare ai funerali dell'anziana madre, morta martedì mattina.

E' per questo motivo che Baker non ha incontrato Assad martedì pomeriggio, come previsto, ed ha prolungato di un giorno la sua missione nella regione.

Ieri mattina il segretario di Stato americano, prima della sua partenza per Il Cairo, aveva avuto a Damasco un colloquio di circa un'ora con il ministro degli esteri Al Sharaa al termine del quale non erano state rilasciate dichiarazioni.

Dopo aver parlato con Assad, Baker lascerà la Siria diretto in Arabia Saudita per incontrarsi con Re Fahd.

DAL MONDO

C'è troppo plutonio al mondo: come fare per liberarsene?

LONDRA — Il mondo «sommerso» dal plutonio. Grazie alla fine della guerra fredda e ai resti di centrali nucleari abbandonate da governi improvvisamente convertitisi all'ambientalismo, il problema delle immense scorte dell'elemento radioattivo artificiale preoccupa sempre più scienziati e governi. Mentre dallo smantellamento di settemila testate nucleari ex sovietiche e statunitensi prevista dai trattati per il disarmo appena sottoscritti verranno liberate 200 tonnellate di plutonio. Dalla sola cittadina di Sellafield, nel Nord-Ovest dell'Inghilterra, ne vengono sfornate 20 tonnellate l'anno, destinate a reattori autofertilizzanti veloci, la maggior parte dei quali non sono mai stati costruiti. Il plutonio 239 (un materiale ottenuto attraverso un processo di fissione nucleare dall'uranio 238) è pericoloso non solo bruciato ma anche se lasciato libero nell'atmosfera. E' soggetto a decadimento alfa con periodo di dimezzamento di 24 mila anni e, naturalmente, può essere utilizzato per costruire bombe nucleari. Con otto chilogrammi di plutonio metallico, un buon ingegnere riesce a mettere a punto in una settimana un ordigno nucleare.

Venne favorito dal Kgb il matrimonio di Cristina Onassis

MOSCA — Il matrimonio di Cristina Onassis, figlia del ricchissimo armatore greco, con il cittadino sovietico Serghiei Kauzov fu favorito dal Kgb, che si proponeva di utilizare Kauzov come proprio agente nelle alte sfere della finanza mondiale. I particolari della vicenda sono rivelati, in un'intervista pubblicata da «Moskovskie Novosti», dall'allora capo del controspionaggio estero del Kgb, il generale Oleg Kalughin (da alcuni anni in prigione), il quale ebbe nella vicenda un ruolo di retto di primo piano.

Inventato un orologio-bussola per gli islamici in viaggio

PARIGI — L'ultima invenzione nel campo degli orologi è il «Figlio di dio». Un orologio-bussola elettronico per i musulmani in viaggio. Il gadget, delle dimensioni di una carta di credito e di colore verde, svolge la duplice funzione di bussola — con la lancetta fissa nella direzione della Mecca — e di orologio-calcolatore che — una volta conosciuta l'esatta posizione del fedele in viaggio — segnala l'ora della preghiera del mattino, quella in cui ha inizio il digiuno e l'ora del tramonto. A inventarlo — con la collaborazione di un dottore di diritto islamico, Muhamad Hamidula, 83 anni — è stato un cittadino corso, René Berlandi. Sembra che l'orologio verrà messo in vendita a partire da settembre in tutti i Paesi islamici al prezzo di 33 dollari circa.

ASPRE POLEMICHE PER L'ACCORDO FRA TUDJMAN E IZETBEGOVIC

A Sarajevo altra notte di fuoco

BELGRADO — Ancora una notte insonne per Sarajevo. Poco dopo l'una di mercoledì, un violentissimo cannoneggiamento ha svegliato gli abitanti dei quartieri occidentali della città. La battaglia si è protratta per quasi due ore. Poi l'intensità dei tiri è scemata e all'alba la situazione era ritornata normale.

Il fuoco — a quanto ha rivelato più tardi il comandante della forza di pace delle Nazioni Unite (Unprofor) generale Lewis Mackenzie — era diretto proprio contro l'area dell'aeroporto, controllata dai «caschi blu». Ci sono stati sei feriti leggeri e le granate hanno danneggiato alcuni veicoli dell'Unprofor e alcuni locali di servizio dell'aeroporto. Le piste non sono però state toccate e il ponte aereo utilizzato per i soccorsi umanitari ha potuto funzionare normalmente per tutto il giorno.

Mackenzie non ha voluto dire da quali postazioni sia partito il cannoneggiamento. Egli ha però ripetuto che nei giorni scorsi il cessate-il-fuoco è stato violato da entrambe le parti e che spesso gli attacchi non rispondono a nessun criterio tattico o strategico, ma vengono condotti con la sola intenzione di farne ricadere la responsabilità sulla parte avversa.

Questa situazione genera violente polemiche, nelle quali finisce per essere coinvolta la stessa Forza di pace dell'Onu. Ultimamente, l'azione dell'Unprofor è stata molto criticata dagli ambienti vicini alla presidenza bosniaca (musulmana) e qualcuno è arrivato ad affermare che i «caschi blu» proteggono la fazione serba.

Anche l'accordo concluso a Zagabria dal presidente Aljia Izetbegovivc con il suo collega croato Franjo Tudjman sembra destinato a ravvivare le polemiche. Nel conflitto bósniaco, l'alleanza di fatto tra musulmani e croati è sempre stata operante. Ma il documento scritto che la codifica rischia di costituire un nuovo ostacolo a un eventuale ravvicinamento con la popolazione bosniaca di etnia serba.

A Belgrado, ad ogni modo, l'annuncio dell'accordo Tudjman-Izetbegovic è stato accolto come un'ulteriore prova dell'esistenza di un complotto anti-serbo. «Izetbegovic ha finalmente gettato la maschera», ha commentato un giornalista vicino al presidente Slobodan Milosevic.

Questa argomentazione sarà certamente sviluppata dal partito di Milosevic (il partito socialista serbo, Pss) nelle prossime settimane. Il Pss è infatti in caduta libera — un sondaggio i cui risultati sono pubblicati oggi dal quotidiano «Borba» indica che soltanto il 23,7 per cento degli serbi gli sono ancora favorevoli — e se non trova in fretta motivi propagandistici efficaci rischia di subire un tracollo elettorale.

Cresce invece, sull'altro versante, la popolarità del primo ministro del governo federale Milan Panic. Un secondo sondaggio mostra infatti che la sua azione può contare sul consenso del 77 per cento dei serbi e che soltanto il 6 per cento gli è francamente ostile.

Ettore Mencacci

RIUNIONE A BRUXELLES

Filo diretto tra Cee e Slovenia

L'aspirazione di Lubiana a entrare nella Comunità

Servizio di
Mario Margiocco

BRUXELLES — Si è tenuta ieri a Bruxelles la prima riunione negoziale tra la Commissione Cee e la repubblica slovena per arrivare al più presto a un accordo di cooperazione economica e commerciale, a un protocollo finanziario e a un accordo sui trasporti e per istituzionalizzare un dialogo politico che — come chiesto da Lubiana — dovrebbe portare nel lungo termine all'ingresso della Slovenia nella Cee. Le due delegazioni, a livello di alti funzionari, erano guidate ieri rispettivamente da Eberhard Rhein, della Direzione generale relazioni estere della Commissione, e per parte slovena da Boris Cizelj, consigliere del governo di Lubiana.

L'avvio di una trattativa con Bruxelles per creare relazioni organiche era stato chiesto il 7 febbraio scorso con una lettera inivata daLojze Peterie, presidente del Consiglio esecutivo sloveno, al presidente della Commissione Jacques Delors. Era urgente infatti riattivare, nel rapporto bilaterale tra la Slovenia indipendente e la Cee, il quadro di rapporti commerciali privilegiati (e di consistenti prestiti garantiti dai protocolli finanziari) che facevano parte dell'importante accordo di cooperazione firmato dalla Cee e dalla repubblica federale jugoslava nel 1980 e rinnovato ancora, per laparte finanziaria, nel giugno dello scorso anno, con l'assegnazione alla Jugoslavia per ilperiodo giugno '91-giugno '96 di prestiti Bei (Banca europea degli investimenti) per circa 1130 miliardi di lire, a tasso agevolato.

Il 25 novembre 1991 infatti i Dodici, nell'ambito delle misure di ritorsione contro il governo di Belgrado e prendendo atto della fine della repubblica federale, avevano denunciato il protocollo del 1980 e successivi aggiornamenti, annullando tutto quanto concordato fino a quel momento.

Più che giustificata sul piano politico, la decisione era però un duro colpo economico per la Slovenia, che fino ad allora, nell'ambito degli accordi Cee-Belgrado, aveva potuto esportare in esenzione di diritti doganali il 98 per cento dei rpodotti industriale che vedeva sul mercato Cee, ed esportare a condizioni particolarmente favorevoli il 28 per cento dei prodotti agricoli che piazzava sul mercato comunitario. La Cee, secondo statistiche di fonte slovena citate ora dalla Commissione, è di gran lunga il partner commerciale più importante di Lubiana, con circa il 58 per cento dell'interscambio.

La prospettiva di poter ripristinare nel rapporto bilaterale Cee-Slovenia le stesse condizioni esistenti prima del rapporto Cee-Belgrado è più che buona, si dice a Bruxelles. «La Commissione — afferma un memorandum interno preparato dai servizi dell'esecutivo Cee — ritiene che la cooperazione di cui ha beneficiato per dieci anni la Slovenia (in quanto parte della Jugoslavia, ndr), è un dato acquisito al di sotto del quale l'offerta comunitaria non può collocarsi». Lubiana dovrebbe quindi essere la prima capitale fra quelle dell'ex federazione a stabilire con i Dodici un rapporto organico.

Lo stesso memorandum ricorda che la Slovenia è sempre stata la più sviluppata delle repubbliche jugoslave, in grado di fornire con appena l'8 per cento della popolazione il 20 per cento della ricchezza della federazione, e da sempre strettamente legata alla Cee. Nel 1991 il 73 per cento degli investimenti stranieri in Slovenia erano comunitari.

LA NAVE FUGGITA

Odessa:braccio di ferro tra Russia e Ucraina

MOSCA — Non si è ancora risolta la vicenda dell'unità costiera della flotta del Mar Nero che — innescando una crisi potenzialmente esplosiva — ieri l'altro è «fuggita» da una base della Crimea facendo rotta verso il porto ucraino di Odessa, inalberando la bandiera gialloblù della neonata repubblica.

Nel pomeriggio di martedì la nave è stata intercettata da altre unità e costretta a gettare l'ancora a 18 chilometri al largo di Odessa. Negoziati sono in corso tra Ucraina e Russia, le due ex repubbliche sovietiche che si contendono il controllo di quello che fu uno dei punti di forza della Marina dell'Urss.

L' agenzia «Interfax» riferisce che al negoziato partecipano rappresentanti della flotta sul Mar nero esponenti della Marina Ucraina. Il comandante in capo della flotta, ammiraglio Igor Kasatonov, ha dichiarato all' agenzia «Ria» che l' incidente rappresenta una «flagrante violazione dell'accordo di moratoria» firmato lo scorso giugno tra il presidente russo Boris Eltsin e quello ucraino Leonid Kravciuk.

In base a tale intesa, i due Paesi si sono impegnati ad astenersi da qualsiasi iniziativa unilaterale per modificare lo status attuale della flotta, in attesa che sia deciso il suo futuro. Nel pomeriggio Kasatonov ha temuto una conferenza stampa a Sevastopol. L'altra sera si era persino temuto uno scontro armato tra la nave in fuga e le unità inviate al suo inseguimento. Ma il ricorso alla forza è stato scongiurato.

ELEZIONI / MARETTA IN SENO ALL'UNIONE

Guerra dei candidati: paga la minoranza

ELEZIONI / A FIUME
I socialdemocratici si preoccupano: «La destra è potente»

FIUME — «Tutti si ostinano in politica a parlare dei massimi sistemi, a pontificare su questo o quello, a disquisire su fenomeni anche marginali. Ma al lavoratore chi pensa? Può uno andare a votare a cuor leggero mentre il salario non gli basta per sopravvivere? Ebbene, noi del Partito social-democratico quello di Autun Vujič, siamo dalla parte del lavoro e dei lavoratori», «Questo l'esordio di Lovorko Barbarič, responsabile della sezione fiumana dei socialdemocratici.

— Chi sono i socialdemocratici croati?

«Siamo un partito di respiro europeo, che si batte e si batterà per tutelare i diritti dei lavoratori e con ciò intendiamo tutti, dal dottore in scienze al netturbino. Il Parlamento europeo è formato per il 50 per cento da deputati socialdemocratici e sono convinto che la Croazia, per entrare in degli schemi occidentali, deve girarsi verso i partiti tradizionali, tra i quali il nostro. Siamo per la privatizzazione, ma attenzione: le azioni delle ditte sociali vanno ripartite tra i lavoratori. Il Partito socialdemocratico, che non va confuso con i socialdemocratici ex comunisti, rivolge pure particolare attenzione al problema della donna, la cui posizione nella società croata è tutto fuorchè decorosa».

— Fiume e l'Istria: quali le vostre idee?

«Il capoluogo del Quarnero e la penisola istriana vanno scollati dal comportamento egemonico di Zagabria. Siamo per il regionalismo, come quasi tutti gli schieramenti, ma contrari ai vari autonomismi che possono solo danneggiare la Croazia».

— Queste elezioni sono legali o no?

«Tutti i nostri amici socialdemocratici in Europa sono stupefatti dalla decisione dell'Accadizeta di indire la consultazione in un momento in cui il Paese non è ancora libero e ci sono migliaia di sfollati. E poi andare alle urne in piena estate mi sembra una cosa poco seria. Come se non bastasse, assistiamo allo sperpero di somme enormi nella campagna pubblicitaria, proprio mentre il governo croato dice di non avere più soldi per mantenere i profughi. L'Accadizeta ha compiuto tanti, troppi strafalcioni».

— Dopo l'elezioni, la sinsitra potrebbe scomparire in Croazia?

«E' un pericolo grave e reale. La destra sta avanzando come in nessun altro Paese postcomunista. Non è una buona credenziale per lo Stato croato».

— Il problema delle minoranze.

«Lo status delle etnie è stato risolto sulla carta, mentre la prassi ci insegna che c'è ancora tanto da fare. La mancanza del doppio voto per le minoranze è qualcosa di negativo. Inutile nasconderci dietro un dito: la democraticità di un Paese viene misurata dal suo rapporto verso i gruppi etnici. Non intendo estrapolare la minoranza italiana come un qualcosa di diverso rispetto alle altre etnie. Gli italiani di Croazia hanno comunque bisogno di adeguati strumenti di tutela e non di parole a vuoto».

Andrea Marsanich

CAPODISTRIA — E' iniziata la vera campagna elettorale anche per gli esponenti della minoranza italiana che vivono in Croazia, ovvero per i candidati proposti dall'Unione italiana. Lunedì, infatti, dall'assemblea dell'Unione svoltasi a Parenzo, è uscita la strategia per arrivare al voto del 2 agosto e ieri, i due candidati Furio Radin ed Elio Velan, hanno iniziato il giro di presentazioni nelle comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume.

Sin qui la normale cronaca di una organizzazione che si presenta a una qualsiasi elezione. Ma il binomio Unione-elezioni ha tante particolarità e anche singolarità. Una di queste è emersa prepotentemente proprio a Parenzo e riguarda le linee, parlando eufemisticamente, poco convergenti dei due candidati che, siamo costretti ad usare il condizionale, dovrebbero rappresentare l'Unione e quindi la minoranza italiana.

Procediamo per ordine. Che all'interno dell'Unione ci siano più idee e persino più correnti, tutti lo sanno anche perché è un «sano» risultato del pluralismo e quindi della democratizzazione che ha toccato anche il massimo organismo che rappresenta la minoranza italiana. Si sa anche che la nuova Unione, dimenticato il vituperato «regno» Sau, è nata proprio con un «peccato originale», la diarchia Borme-Tremul, non come concentrazione del potere nel presidente dell'assemblea e in quello della giunta, ma come riflesso delle due anime della minoranza (diarchia che specie ai non conoscitori delle cose della minoranza italiana che vive in Slovenia e Croazia ha creato anche non poca confusione). Quindi tutto nella norma, se non fosse che dalla conferenza stampa, seguita all'assemblea di Parenzo, non fossero emerse le aspre critiche di uno dei due candidati, Elio Velan, nei confronti della linea e delle modalità seguite sia dall'assemblea che dalla giunta dell'Unione in materia elettorale e nei confronti della decisione di avere due candidati; se non fosse emerso apertamente che Velan vorrebbe convogliare sulla Dieta democratica istriana i voti della minoranza, che lui interpreta in chiave puramente partitica il seggio specifico al Sabor, che, in sostanza, lui, in campagna elettorale, non s'identifica con il programma dell'Unione.

A questo punto ci si chiede perché Elio Velan abbia accettato la candidatura quando, all'assemblea di Pola, è apparso lui stesso dubbioso. C'è da dire che in quel momento i giochi elettorali in Istra si prefiguravano diversamente, esistendo la possibilità (senza candidati di altri partiti sul seggio specifico) di convogliare una grossa fetta dell'elettorato italiano verso le formazioni che avrebbero permesso una maggiore opposizione alle attuali forze di governo e quindi di gestire il territorio in maniera diversa (qui il sottile gioco con la Dieta). Ora invece c'è l'incognita Burolo, proposto sulla lista per il seggio specifico dalla Democrazia cristiana croata. Burolo potrebbe far presa sull'elettore italiano per quell'immagine di riflesso offerta dalla Dc italiana.

Quindi, se da una parte Radin sembra interpretare fedelmente i punti del programma approvati a maggioranza dall'assemblea, dall'altra c'è Velan che ha scelto una posizione completamente diversa. E' una posizione che, negli organismi dell'Unione, sinora è rimasta in minoranza, sebbene si esprima ad alta voce. Fra poco comunque ci sarà la verifica dell'elettorato e si potrà capire quale sarà la linea che prevarrà.

Loris Braico

COSTITUITA L'ENNESIMA COMUNITA' DEGLI ITALIANI

Anche Pinguente riscopre cultura e sentimenti tricolori

Centro storico di Pinguente: una caratteristica piazzetta con fontana e pozzo. (Foto Luciano)

PINGUENTE — Con la costituzione di una Comunità degli italiani a Pinguente, si è appena chiuso un esaltante ciclo che ha portato all'apertura di tredici nuovi sodalizi tricolore in Istria. Questi vanno ad aggiungersi ai rimanenti ventidue già esistenti. Come ha ribadito il presidente della giunta esecutiva dell'Ui, Maurizio Tremul, nel corso della cerimonia, questo ciclo ha avuto inizio a Pisino e si è concluso a Pinguente per un motivo ben preciso: dare una mano a tutti gli italiani e specialmente a coloro che più degli altri hanno subìto la dittatura e la strategia di snazionalizzazione attuata dal passato regime. Aiutarli a rinascere, a riappropriarsi della propria identità e, quel che sembra ancora difficile, scrollarsi di dosso le paure accumulate nel passato. Emblematico, in questo senso, nell'aula pinguentina, l'intervento di un giovane. Lui, Libero Damiani, diventa dal giorno alla notte Slobodan Damjanić, per sollecitazione di un professore croato. Tremul lo ha consolato dicendo che in un centro istriano anche una via, prima intitolata a Giuseppe Verdi, è diventata nel dopoguerra «ulica Josip Zeleni».

Il dibattito, che ha seguito l'atto costitutivo della Comunità, ha evidenziato la grande avversione dei pinguentini al nuovo confine tra Slovenia e Croazia. Un vecchio signore, col cappello sottobraccio si alza e dice: «Lo sapete quando perdo le staffe? Quando vado a Capodistria, dove tra l'altro sono nato, e un tizio di Maribor mi dà dello straniero!». Parlando anche con alcuni croati (non amano definirsi tali) della zona, si nota che la soddisfazione è palpabile. «La quercia istriana ha tre radici — ha detto qualcuno — basta tagliarne una e l'albero muore». C'è poi chi ha espresso la volontà di vivere in un'Istria sicura. «I nostri uomini hanno combattuto in Galizia, in Abissinia, oggi nella Lika. Per quanto tempo dovremo ancora combattere per gli altri?» si è chiesto uno dei presenti. Un corale grazie è stato rivolto alla Tv di Capodistria per la trasmissione «Con l'Istria nel cuore», presentata lo scorso capodanno. «Ho pianto — ha detto un'anziana signora — per favore rimandatela in onda, voglio che la vedano i miei figli».

Che cosa riserva il prossimo futuro alla neonata Comunità? Come ha detto il professor Sattler di Trieste, l'Upt darà il suo contributo, nel limite delle possibilità con l'organizzazione di conferenze sulla viticultura che si svolgeranno anche a Rozzo, gite in Italia (cantine del Friuli), ma soprattutto la ricerca e l'adattamento di una sede sociale dove far pervenire quotidiani e periodici in lingua italiana. Se questo «tour de force» è andato in porto, gran parte del merito è di Ezio Barnaba di Verteneglio. Il vicepresidente della giunta Ui, non ha perso tempo nell'ultimo anno, «perlustrando» l'Istria palmo a palmo trovando italiani in alcuni luoghi dove si credevano spariti definitivamente. Certo un po' malmessi ma, a conferma della proverbiale testardaggine istriana, sono ancora vivi e vegeti.

Alberto Cernaz

GETTATE IN ACQUA DALL'ARMATA SERBA, ORA TORNANO A RIVA

Pola, mine in mare

POLA — Un sordo boato, una colonna d'acqua che si solleva e poi ripiomba sul mare piatto, decine di pesci che emergono a pancia all'aria: è la descrizione dell'operazione di sminamento della spiaggia di Barbariga, nei pressi di Pola, eseguita qualche giorno fa in gran segreto da un'unità specializzata formata da tre artificeri dell'esercito croato. Le mine fatte brillare sulle spiagge polesi sono quelle appartenute all'armata federale che, prima di abbandonare le caserme del capoluogo istriano lo scorso autunno, aveva gettato in mare, a pochi metri dalla riva, ogni sorta di materiale bellico.

Tuttora mine e bombe di vario genere e potenziale giacciono da qualche parte sui fondali, presumibilmente assieme ad armi e munizioni ormai inservibili. Per i polesi è un segreto di Pulcinella: tutti ne parlano, tutti lo sanno. Solo l'esercito croato continua a muoversi in proposito «con la massima segretezza». Il problema è che, di tanto in tanto, la corrente marina riesce a trascinare qualche ordigno fino sulla spiaggia, dove i rari turisti prendono il sole e fanno il bagno.

Le istruzioni impartite dalle autorità competenti alla cittadinanza polese sono chiare: non toccare alcun oggetto sconosciuto, lasciarlo dov'è e segnalarne la presenza. E' capitato così proprio qualche giorno fa: una telefonata ha avvisato l'unità di artificeri che nell'acqua, a pochi metri dalla riva, c'era qualche cosa di sospetto. La squadra specializzata è intervenuta e ha compiuto il suo dovere. Ma a chi chiedeva informazioni sul materiale bellico fatto brillare, sull'eventuale presenza di altre bombe e sulla loro eventuale pericolosità, è stato opposto un «no comment» dettato dal «segreto militare».

Per la stessa ragione non è stato possibile appurare quante segnalazioni del genere siano state raccolte dagli esperti di esplosivi né quanti interventi di bonifica siano stati eseguiti finora. E quel che è peggio, non si sa nemmeno quali siano i tratti del mare antistante a Pola da considerare a rischio di esplosione.

CENTOMILA OSPITI IN ISTRIA, MA E' UN SUCCESSO FASULLO

Illusioni turistiche

GAMBASSINI
«Capodistria rilancia il porto. Trieste no»

TRIESTE — Per lo scalo marittimo di Trieste non c'è alcun programma di rilancio: si continua a cercare partner esteri ma senza molta fortuna. Al contrario, a Capodistria è stato varato un piano di sviluppo (50 milioni di dollari) per miglioramenti ricettivi e operativi, l'avvio di nuovi magazzini e terminal e si punta a dare priorità all'autostrada Trieste-Lubiana-Lendava, verso l'Ungheria. La situazione di Trieste e le novità apportate dalla commissione trasporti della Slovenia per il porto di Capodistria è oggetto di una interrogazione al Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia del consigliere della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. Egli si rammarica, tra l'altro, per la situazione di stallo al porto di Trieste e per le «voci» che segnalano che il Governo sarebbe in procinto di decidere sull'accorpamento delle società di navigazione della Finmare Italia e Lloyd Triestino, con eventuale svuotamento della compagnia e trasferimento della sua sede a Genova.

VEGLIA — Non è tutto oro quello che luccica. L'adagio calza a pennello con l'attuale situazione del turismo in Istria e nel Quarnero. Negli ultimi giorni, soprattutto durante il fine settimana, le presenze sulla costa d'oltre confine sono innegabilmente andate aumentando, ma a questo riguardo è necessario operare alcuni «distinguo».

Che il numero di turisti sia fondamentale per giudicare l'andamento di u na stagione turistica è un dato di fatto. Di fronte allo zero assoluto della scorsa estate, anche i circa 100 mila ospiti delle strutture dell'Istria, del Quarnero e delle isole è un risultato «soddisfacente». Resta tuttavia da ricordare che tale bilancio equivale ad appena il 25 per cento di quello registrato nello stesso periodo durante gli anni migliori.

C'è poi da considerare il tipo di turisti che per trascorrere le loro vacanze hanno scelto la costa settentrionale della Croazia. Oltre ai (tutto sommato pochi) turisti italiani, tedeschi e austriaci, che sono quelli con maggiore disponibilità economica, si notano molti ospiti «poveri», quelli provenienti dall'Europa dell'Est. Russi, cecoslovacchi, ungheresi: i «tutto esaurito» negli alberghi istriani sono messi a segno soprattutto grazie all'afflusso massiccio di comitive dai paesi dell'ex blocco socialista. Per non parlare dell'altissimo numero di sloveni e dei croati dell'interno presenti in Istria, anch'essi spesso con le tasche non molto rifornite di denaro da spendere. Perché questa massa di turisti dell'Est ha scelto l'Istria e il Quarnero? Per i prezzi mostruosamente popolari, risultato di una politica al ribasso che potrebbe rivelarsi anche controproducente: sembrava che la ripresa economica della Croazia dovesse passare attravrso il rilancio turistico, ma, con margini di utile ridicoli come quelli prospettati per questa estate, sembra proprio che la svolta sia destinata a essere rimandata.

Dunque, lo scenario turistico di Istria e Quarnero è ancora tutt'altro che florido. Qualche segnale positivo comunque c'è. E' il caso del settore nautico che «tira» in maniera notevole. I diportisti sono la categoria che per prima ha «scoperto» che in Istria e sulle isole regna la calma: la conseguenza è che i marina sono molto frequentati. Non bisogna dimenticare poi che la Dalmazia, fino a qualche anno fa vero paradiso per gli adepti della nautica da diporto, è ancora considerata a rischio e così le imbarcazioni che navigano in acque croate sono concentrate proprio in prossimità della costa istriana e quarnerina.

Gli alberghi, invee, sono in crisi. Esclusi dai programmi di tutti i tour-operator europei, senza i voli charter che portavano turisti del centro e del nord Europa a decine di migliaia, gli hotel hanno ribassato fino all'eccesso i prezzi e sono stati invasi da clienti est-europei, decisamente squattrinati. E' il tipico caso di «tutto esaurito» senza corrispondenza nel risultato economico: un successo che nasconde una delusione.

Anche nei campeggi si notano ampie zone libere: la grande ressa, consueta fino al '90, ora è solo un pallido ricordo.

Silvio Kosier

22 luglio 1992

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,91 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 4,85 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 851 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

CROAZIA
Dinari/litro 170,00
= 848 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistata in buoni = 770 Lire/litro)

FIUME, UNO STIPENDIO PER POTER STUDIARE SUI LIBRI

Testi scolastici: un vero lusso

FIUME — Per i genitori degli alunni delle scuole elementari e medie italiane a Fiume l'atmosfera è bollente non soltano per l'estate, ma anche perché dovranno sborsare un bel po' di quattrini per l'acquisto di libri di teso per i loro bambini. I libri di teso in Croazia sono carissimi e la situazione finanziaria delle famiglie è precaria. Basti segnalare che l'insieme dei libri necessari per una classe viene a costare più di uno stipendio mensile medio. Si parla di circa 100 marchi (75 mila lire), ma la cifra è destinaa a salire per coloro che frequentano le medie: dai 130 ai 200 marchi, mentre i genitori percepiscono paghe da 60-70 mila lire al mese.

Ma i libri sono necessari per seguire le lezioni: ce la faranno tutti a comperarli? Note di protesta sono state inviate al Ministero all'istruzione e alla cultura da parte dei genitori fiumani con la speranza che questi trovi una via d'usita. Intanto il dilemma è: comperare un pezzetto di pace oppure un libro? Infatti, il suddetto Ministero ha deciso di aiutare i profughi donando loro i libri di testo; ma potrà aiutare anche chi profugo non è? Pronta la reazione dell'Associazione dei sindacati indipendenti della Croazia la quale pretende libri gratis per i bambini i cui genitori percepisono il sussidio sociale, figli di profughi, di combattenti caduti o feriti, di disoccupati e di ambedue i genitori in lista d'attesa. Libri gratuiti sono stati proposti anche per i bambini i cui genitori ricevono il reddito personale al di sotto dei 15 mila dinari (ossia 75 mila lire).

Il problea si fa grave per coloro che hanno due o più figli in età scolare. Se i bimbi sono ue e sono entrambi alunni delle elementari saranno necessari 45 mila dinari per l'acquisto dei libri. La cifra invece viene raddoppiata per gli alunni delle medie. E a questo punto l'Associazione dei Sindacati indipendenti della Croazia protesta mettendo in risalto la situazione finanziaria dei cittadini della Croazia: il 75 per cento dei genitori non sarà in grado di permettere ai figli di seguire le lezioni con il libro di testo sul banco.

v. b.

L'INTERVISTA

Ecco Turello L'anti-Biasutti collaudato

TRIESTE — Alla recente conferenza stampa sul nuovo piano sanitario regionale è stata chiesta ragione delle due eliambulanze presentate nell'87, alla vigilia delle elezioni politiche, e poi sparite nel nulla. «E' un episodio che appartiene a un certo passato, a un vecchio modo di far politica», ha detto il presidente Turello. E a molti è sembrata la sottolineatura di una diversità di guida, nella successione di Vinicio Turello ad Adriano Biasutti, della giunta regionale. Una diversità che si appalesa, nei fatti, ogni giorno di più.

Ovviamente l'interessato — che dice di ispirarsi a Goria (proprio come Biasutti) — risponde che non c'è soluzione di continuità fra le due gestioni. Però molte cose stanno cambiando, e non è solo questione di stile e di estrazioni diverse.

Nella stessa gestione della macchina burocratica regionale, la differenza — si dice — è stata immediatamente avvertita. Se prima la presidenza aveva mano diretta nella gestione del personale (al punto che la preoccupazione di molti funzionari era quella di saltare sul carro giusto), ora è in atto addirittura una rivoluzione, essendo l'obiettivo quello di razionalizzare gli organici in funzione delle pratiche esigenze dei singoli uffici. Quanto Biasutti era presenzialista e accentratore, anche nei rapporti diretti coi quattro territori provinciali, tanto Turello lascia fare. Lo stesso rapporto con gli assessori è cambiato, Turello esercitando — per testimonianza degli interessati — un coordinamento «morbido», rispettoso delle altrui prerogative.

Turello non lo nega. «Si tratta — dice — di utilizzare ogni risorsa nel modo più razionale possibile, e di procedere a una generale ricalibratura della regione. Vedrete quando porterò in aula la nuova pianta organica del personale». E già si sa del superamento di un antico tabù, quello della mobilità. Ma un'inversione di tendenza, quasi clamorosa, si sta registrando anche sul decentramento, vecchio cavallo di battaglia biasuttiano, di deleghe e di risorse finanziarie agli enti locali. «Basta coi finanziamenti a pioggia», conferma Turello. «Comuni e Province non possono essere semplici esecutori di scelte fatte dalla Regione».

Gli enti locali debbono essere posti in condizione d'impiegare autonomamente i finanziamenti regionali. «Perciò — dice — bisogna superare il sistema della ripartizione di fondi per settori. Devono essere gli enti locali a decidere i settori d'investimento, una volta ripartite le risorse regionali a ciascun ente. Non possiamo stabilire noi quale sia la posta per esempio per la cultura o per le fognature, ma sarà ciascun ente interessato a decidere la destinazione dei fondi che riceverà da noi».

«E così per le opere pubbliche, basta con le leggi di settore. Saranno gli enti locali — soggiunge Turello, preannunciando un'imminente riforma in questo senso — a scegliere le priorità nel quadro di accordi di programma concertati con la Regione. I soldi, diremo, sono questi; e spetterà agli enti locali di utilizzarli al meglio secondo una graduatoria di progetti prioritari». Nello stesso tempo, dunque, un ri-accentramento di poteri regionali e una maggiore discrezionalità di spesa da parte degli Enti locali. «Non basta attribuire deleghe ai Comuni e alle Province, se poi esse non possono essere esercitate per mancanza di personale tecnico-amministrativo. Noi dobbiamo offrire — spiega Turello — il massimo d'assistenza, col nostro personale».

C'è di mezzo l'esperienza che Turello ha maturato nella sua ultradecennale guida della Provincia di Udine. «Se è per questo, aggiungerei anche la precedente esperienza di sindaco, per dodici anni, di Bicinicco, un comune di 2 mila abitanti».

E' in questa direzione che già muove la diminuzione da 12 a 6 delle Usl, mentre si profila il dimezzamento, da 10 a 5, anche delle Comunità montane. Senza dimenticare che Turello ha già fatto sapere la propria propensione per la soppressione di qualche ente, taluno voluto da Biasutti, come il Centro vitivinicolo e il Centro di sperimentazione agraria, che potrebbero essere assorbiti dall'Ersa, e come quella Promotur che potrebbe fondersi con l'Agenzia per la montagna.

Il presidente Turello vorrebbe in sostanza — quando si dice di una «razionalizzazione» così somigliante a un ri-accentramento — anche la restituzione agli assessorati della piena guida di settori oggi di fatto condivisa con enti subregionali, quali l'Esa e lo stesso Ersa.

Giorgio Pison

MANIFESTO COMUNE FIRMATO DA PDS, PSDI E PSI

Tutto a Sinistra

TRIESTE — Al manifesto «Per una sinistra di governo», presentato in campo nazionale da 27 personalità della politica e della cultura aderenti al Psi e al Pds (da Signorile a Bufalini, da Formica a Chiaromonte, da Benvenuto a Lama), si stanno raccogliendo adesioni anche in sede regionale. L'iniziativa è stata illustrata ieri alla stampa dal vicesegretario regionale del Psi, Alessandro Colautti, e dai consiglieri regionali Adino Cisilino (Psdi) e Roberto Viezzi (Pds), i quali hanno annunciato il perseguimento di un comitato che condivida gli obiettivi di tale manifesto riunendo, sempre a livello regionale, personalità, organizzazioni e associazioni della sinistra.

Nell'occasione è stato reso noto che il documento è stato intanto sottoscritto da undici consiglieri regionali. Essi sono Adino Cisilino (Psdi), Perla Lusa (Pds), Gioacchino Francescutto (Psi), Giannino Padovan (Pds), Dario Tersar (Psi), Lucio Cinti (Psi), Ugo Poli (Pds), Enrico Bulfone (Psi), Paolina Lamberti Mattioli (Psi), Luigi Blasig (Psi) e Roberto Viezzi (Pds).

Ha detto Colautti: «Abbiamo cominciato col raccogliere adesioni fra i consiglieri regionali dei partiti che si richiamano alla sinistra storica, con l'obiettivo di ricercare percorsi unificanti in vista delle riforme istituzionali che dovranno portare a un sistema elettorale che favorisca grandi aggregazioni di forze politiche, e anche in vista delle elezioni regionali del '93 alle quali presentarci con qualificanti convergenze politico-programmatiche». E Viezzi: «L'iniziativa può riuscire; e anche no, come insegnano passate esperienze. Comunque, tentiamo. Perché è grandemente avvertita l'urgenza di un'unità della sinistre, che è una carta essenziale da giocare in questo grave momento di crisi. Un'iniziativa 'per' fare qualcosa e non già 'contro' nessuno: né contro Craxi né contro Occhetto».

A sua volta Cisilino: «Invitato ad aderire all'iniziativa, me ne sono dichiarato particolarmente sensibile, soprattutto perché apprezzo l'obiettivo della 'regionalizzazione', al quale voglio recare un personale contributo. Si tratta di dar luogo, in vista delle riforme istituzionali, a un meccanismo che coinvolga le forze vive, culturali lavorative imprenditoriali, della sinistra». E l'assessore Francescutto: «Attraversiamo un momento di cambiamenti epocali, ed è importante che i nostri partiti, i quali hanno storicamente saputo trovare momenti di coesione, si ritrovino sul terreno comune delle proprie ricostruzioni, ciascuno di noi vivendo gravi disagi al proprio interno. E' su una ricostruzione a sinistra che può concretamente affermarsi il principio dell'alternanza, presupposto per la realizzazione di una democrazia compiuta».

Cosa vuol dire «regionalizzazione»? Per Colautti (Psi) vuol dire due cose: «una riforma regionalistica dello Stato che punti, in barba alle Leghe, a una rinnovata unità nazionale; e un'affermazione di autonomia per gli stessi partiti regionali, affinché possano imboccare percorsi autonomi anche rispetto a un quadro politico nazionale che non può essere automaticamente trasferito in periferia.

E cosa vuol dire «allargamento dell'iniziativa a tutte le forze di sinistra»? Vuol dire ricerca di intese anche trasversali, per esempio con la sinistra della Dc? Risponde Viezzi: «No, l'obiettivo finale è lo scontro fra due grandi blocchi, quello moderato-conservatore e quello progressista-riformista. Per cui se il nucleo di partenza non si pone limitazioni, la prospettiva è comunque quella di un asse politico di sinistra».

Ma il richiamo nazionale si è principalmente caratterizzato per una trasversalità Signorile-Formica-Napolitano alle spalle di Craxi e di Occhetto. «Perché in campo nazionale — protesta Francescutto, demichelisiano — le vecchie logiche sono dure a morire, mentre l'idea del 'manifesto' è sacrosanta e può diventare patrimonio di tutto il Psi. Anche per questo noi della base siamo per la 'regionalizzazione', per non essere etichettati secondo i riferimenti correntizi nazionali».

g. p.

IMMUNITA'

In Parlamento anche Santuz tra i «franchi tiratori»

ROMA — Tra i «franchi tiratori» che martedì hanno bocciato la nuova legge sull'autorizzazione a procedere in materia di immunità parlamentare c'è anche qualche nome decisamente noto alle cronache della nostra regione. Sia il neoparlamentare Adriano Biasutti, sia il più collaudato Giorgio Santuz, suo compagno di partito (raggiunto recentemente da un avviso di garanzia in merito allo scandalo delle tangenti di Milano e più precisamente per il caso scoppiato attorno alla costruzione dell'aeroporto «Malpensa 2000») hanno infatti votato contro la riforma di tale legge. In tutto i parlamentari che hanno bocciato a scrutinio segreto il decreto che rendeva meno facile l'applicazione dell'immunità sono stati 56.

L'INTERVENTO

'La vita di Trieste non può basarsi su un assessore'

Lo strappo tra la Dc di Trieste e gli organi regionali del partito deve essere superato, riconducendolo sul più corretto binario dei rapporti dialettici interni e nell'ambito del più generale obiettivo di evitare di portare nelle istituzioni i problemi derivanti dagli equilibri interni dei partiti. L'ulteriore grave presa di posizione dell'assessore Calandruccio offre, inoltre, il destro per una nuova pesante strumentalizzazione del problema da parte soprattutto di quelle componenti politico-finanziarie-editoriali che puntano ancora alla rottura della Regione. Trieste non vive o muore sulla base di un posto di assessore in più o in meno assegnato a questa o a quella forza politica. Se così fosse, i problemi di Trieste sarebbero risolti da tempo. Trieste, con la Regione, vive e cresce, invece, sulla base della complessiva capacità del governo nazionale, regionale e locale di realizzare i programmi e gli obiettivi di sviluppo che valorizzino, in termini possibili e appropriati, le diverse realtà e potenzialità economiche e sociali presenti nella Regione.

Va ripresa poi l'iniziativa per un generale riordino istituzionale dei numerosi enti che operano nella realtà di Trieste, per assicurare un forte e incisivo strumento di governo ad una città con significative e rilevanti articolazioni civili, economiche e sociali proiettate, tra l'altro, naturalmente in uno scenario internazionale profondamente modificato.

Si deve, quindi, fare uno sforzo per sdrammatizzare la nomina ad assessore di Longo a cui va riconosciuto il merito di aver guidato in questi anni la segreteria regionale con capacità ed equilibrio, tenendo tra l'altro conto che non sempre le rappresentanze nelle istituzioni sono direttamente proporzionali al consenso elettorale e ciò si è verificato — per Trieste e per altre parti della Regione — sia in difetto che in eccesso.

I. Strizzolo

BIASUTTI

«Nella Dc c'è bisogno di unità»

UDINE — Riferendosi alle recenti polemiche sulla sostituzione di Rinaldi con Longo nella giunta regionale, l'onorevole Biasutti, più volte chiamato in causa da esponenti politici e organi di informazione triestini, ha precisato che non esiste da parte sua nessuna candidatura alla sostituzione di Longo alla segreteria regionale. «Oltretutto — ha detto — lo status parlamentare mi rende incompatibile e le polemiche avviate rischiano di essere soltanto un maldestro tentativo per operare una contrapposizione che non esiste». La Dc, anche quella regionale, secondo Biasutti, ha bisogno di portare a compimento il processo unitario avviato con l'ultimo comitato regionale, processo che richiede serietà e capacità di individuare i veri problemi. «La regione stessa vive una stagione di difficoltà ed è sulla capacità di rilanciare il ruolo che si può misurare una classe politica anche nella ricerca dei suoi dirigenti». «Si avvicina — ha anche detto Biasutti — un periodo di nuove pesanti incognite economiche che può essere affrontato se esiste un quadro politico omogeneo e se in questo quadro la Dc è in grado di conservare il suo ruolo di necessario punto di riferimento. Tutto questo pone il problema di riprendere il filo di un confronto interno non strumentale, non avvelenato da vecchie storie. Uno scontro non motivato sul piano politico e non rispettoso di una serena valutazione degli avvenimenti può produrre una crisi più forte nel capoluogo regionale che ha bisogno invece di essere 'governato' seriamente all'interno della regione. Le grandi distinzioni — ha proseguito Biasutti — sono possibili, anzi auspicabili, sui problemi veri delle nostre comunità e questa è sempre stata la forza della Dc del F.V.G. Si mettano quindi — ha concluso il parlamentare — il cuore in pace quanti pensano che scatti qualche rottura perché la ricerca del nuovo segretario regionale Dc sarà fatta nel rispetto di tutte le regole e con il concorso di tutte le componenti».

CONTRIBUTI

In arrivo un miliardo per le mostre locali

TRIESTE — Alla cultura la regione darà più di un miliardo. Questa la proposta dell'assessore alla cultura Silvano Antonini per sostenere iniziative di enti ed istituzioni della regione che non sarebbero in grado di realizzarle con fondi propri.

Verrano così finanziate numerose mostre: da «Revolterra a Trieste» a «Michelstaedter a Gorizia», da Canciani a Cormons» a «Tina Modotti» in provincia di Pordenone, da «L'arte della seta a Gorizia» a «Galvani e Cesarini» a Pordenone. Contributi sono previsti anche per l'organizzazione di future mostre, tra le quali, «Culture a confronto-Moravia-Friuli» a Udine,«Mostra su Aquileia», ad Aquileia e «Asquini » a Fagagna.

NEL TRIVENETO

L'esercito restituisce 5000 ettari di terreno soggetti a servitù

PORDENONE — Ventisette comuni in provincia di Udine, tutti i comuni di Gorizia, otto comuni della provincia di Bolzano ed il comune di Comelico superiore (Belluno) sono interessati a una nuova decisione dello Sme (Stato Maggiore dell'Esercito): le autorità militari infatti hanno disposto la liberalizzazione di circa 5 mila ettari di aree soggette a servitù militari nel territorio di giurisdizione della regione militare Nord Est di Padova e cioè in Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto. Sarà il Comando di Padova a provvedere a emettere al più presto i provvedimenti aborgativi, come conferma il comunicato emesso dal Comando della Regione Nord-Est.

Con l'occasione, dalla stessa fonte, sono stati diramati gli elenchi dei comuni interessati.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia essi sono: Amaro, Attimis, Chiusaforte, Cividale, Corno di Rosazzo, Dogna, Faedis, Forgaria, Ligosullo, Lusevera, Malborghetto, Valbruna, Moggio, Paluzza, Paularo, Pontebba, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Resia, San Daniele, San Giovanni Natisone, S. Leonardo, Taidana, Tarvisio, Torreano, Venzone, Capriva, Doberdò, Dolegna, Farra Isonzo, Gorizia, Monfalcone, Romans, Ronchi, Sagrado, San Floriano, Savogna, Villese.

API ACCUSA

Decentramento lontano Tutta colpa della Regione

UDINE — Ritardata o mancata applicazione della legge? Colpa della regione. Questa l'accusa mossa ieri dal Comitato di Presidenza dell'Api(-l'organismo che raccoglie le quattro province del Friuli-Venezia Giulia) in merito alla legge regionale n.10 sul decentramento. «Per i ritardi burocratici della regione — spiega l'Associazione — il decreto di assegnazione dei contributi alle province non é ancora arrivato alle amministrazioni interessate». In ogni caso questa legge va rivista, secondo l'Api, sulla base delle nuove esigenze maturate. La revisione porterebbe al trasferimento di funzioni con relativi finanziamenti agli enti intermedi della regione, con eliminazione di alcuni appesantimenti burocratici.

GIUNTA

Calandruccio «lascia» E il Pds polemizza

TRIESTE — Il «gran rifiuto» di Calandruccio, l'assessore regionale che non intende più partecipare alle riunioni della giunta, di cui é componente supplente, non poteva rimanere senza conseguenze. Sono intervenuti, infatti, con un'interpellanza alla giunta i consiglieri pidiessini Travanut e Viezzi, «perché questo rifiuto, a prescindere dalle motivazioni -spiegano i due consiglieri-comporta la rottura del principio di collegialità politica dell'esecutivo». Quindi é necessario che il presidente relazioni sull'argomento, per garantire la piena funzionalità dell'organo esecutivo. La decisione di Calandruccio potrebbe portare come conseguenza alla sostituzione dell'assessore o, addirittura, alla crisi dell'attuale giunta regionale.

IN FAVORE DI COOPERATIVE EDILIZIE

Finanziamento pubblico per più di 300 alloggi

TRIESTE — La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore all'edilizia e dei servizi tecnici, Paolo Braida, il programma di edilizia residenziale pubblica convenzionata relativo al biennio 1990-'91.

L'intervento, che prevede una spesa annua di 2.266.560.000 di lire per 20 anni, svilupperà complessivamente la costruzione di 359 alloggi. Di seguito la graduatoria delle 9 cooperative e delle 16 imprese soggette a contributo.

Costruzioni Visentin Snc-Ronchi dei Legionari, Bidoli Diego-Udine, Valdadige costruzioni-Udine. Ediltorre Srl-Gradisca d'Isonzo, F.lli Altinier Snc-Sacile, Spagnol Dino-Fiume Veneto, Zanchetta costruzioni Spa-Fiume Veneto, Sea Spa Trieste, Bomben Angelo-Zoppola, Delta costruzioni-Cividale del Friuli, Ice Snc-Udine, Valdadige costruzioni-Monfalcone, Versolato Snc-Pocenia, F.lli Roppa Srl-Gonars, Sguassero costruzioni Srl-Chiopris Viscone, Selva Amena Sas-Palmanova, Valle degli Orti Pezzotti-Casarsa della Delizia, Airone-Pravisdomini, La Casa-Aiello del Friuli, Edere-Zoppola, San Martino-Roveredo in Piano, Valle degli Orti Pezzotti-Brugnera, Azzurro-Pasian di Prato, San Martino-Tavagnacco, Dolmen-Aquileia.

OGGI IL VOTO SULLA TRASPARENZA - SI' AL BILANCIO

Regione di vetro

TRIESTE — L'ultima seduta prima delle vacanze estive sarà oggi dedicata dal Consiglio regionale alla discussione della legge sulla «trasparenza»: una serie di misure, conseguenti al recepimento della legge nazionale n. 241, che regolamentano — per quanto riguarda l'attività dell'amministrazione regionale — le varie procedure, individuandone anche le responsabilità; e che fissano i criteri per la concessione di contributi, disciplinano l'accesso dei cittadini agli atti che li riguardano e precisano il ruolo del difensore civico. Una legge che si propone dunque, in clima di Tangentopoli, una maggiore trasparenza, appunto, sugli atti regionali e sui procedimenti che vi conducono.

Nel frattempo la presidenza del Consiglio persegue parallelamente l'obiettivo di un rimedio, a sua volta nella direzione della maggiore trasparenza possibile, ai difetti dell'attuale sistema di appalti per le opere e i servizi pubblici. Un apposito gruppo di lavoro ha ultimato una serie di udienze conoscitive con giuristi, tecnici, sindacalisti e imprenditori, udienze da cui sono emerse indicazioni che permetteranno entro breve tempo di mettere a punto una legge regionale che disciplini la materia.

Il presidente Gonano auspica anzi un'iniziativa legislativa interregionale quale avrebbe di persona sollecitato l'altro giorno a Bologna, nella commissione interregionale d'indagine e di studio per la lotta alla criminalità organizzata, se i tragici fatti di Palermo non l'avessero trattenuto qui, per le manifestazioni di lutto per l'agente triestino coinvolto nella strage.

Intanto ieri il Consiglio — che nella mattinata ha osservato una lunga pausa in coincidenza coi funerali dell'agente Walter Cosina — ha approvato (contrari Pds, LpT, Msi, Plì, Fv) le varianti al bilancio '92: una manovra tecnica che investe circa 33 miliardi: 18 rappresentano l'avanzo di gestione del bilancio precedente, 200 milioni le maggiori entrate, 4 miliardi e mezzo il recupero di disponibilità, 700 milioni le diminuzioni di spesa, 10 miliardi il recupero di fondi conseguente alla rideterminazione a mutuo di spese già finanziate.

Tra gli interventi di maggior rilievo figura lo stanziamento di 4 miliardi per il consolidamento dei crediti maturati dalle aziende regionali nei confronti della Ferriera di Servola (saranno sottoscritte obbligazioni del Mediocredito). E allo stesso fine sono stati messi a disposizione ulteriori 250 milioni, per incrementare lo speciale fondo del Consorzio regionale garanzia fidi. E' stata poi mantenuta la previsione di 15 miliardi per la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto; 5 miliardi per l'accensione di mutui consentiranno agli Iacp lavori per 30 miliardi nei prossimi quindici anni; e 2 miliardi, che ne metteranno in moto 20, andranno all'industria.

Il giorno prima erano intanto passate la legge sulle commissioni provinciali per l'artigianato (le quali saranno rinnovate, dopo quindici anni, concludendo un periodo transitorio anche troppo lungo e risolvendo il problema della formazione degli albi professionali) e la legge istitutiva del fondo di rotazione per le imprese artigiane (con una dotazione di 15 miliardi per il triennio 1992-'94). Ed era passata anche la legge sulle autorizzazioni per le attività estrattive, la quale prevede fra l'altro che sabbie e ghiaie siano utilizzate prevalentemente nel territorio regionale, a evitare i rincari di prezzo e più gravi danni ecologici derivanti da una produzione incrementata dalle richieste di altre aree urbane.

Stamane, infine, verranno nominati il nuovo comitato centrale di controllo e quello di Pordenone e Tolmezzo.

VETTURA SATURA DI GAS

Esplode l'auto Muore bruciato

UDINE — Un udinese di 39 anni, Marco Carnelutti, dipendente dell'Azienda trasporti municipali del capoluogo friulano, è morto carbonizzato ieri mattina nella propria autombile. A provocare l'incendio è stata l'esplosione di una bomboletta spray usata per lucidare le parti in plastica della carrozzeria e caricata con gas propellente. Il contenitore, difettoso, è esploso e e si è subito prodotta una fiammata che ha investito in pieno Marco Carnelutti. Lo sventurato lascia la moglie, dalla quale vive separato, e un figlio.

Marco Cernelutti era alle dipendenze dell'Atm da una decina di anni. Faceva l'autista di autobus. Ieri mattina è uscito di casa. Abitava in via Eritrea 9, nel quartiere udinese di San Domenico. Si è messo al volante della prorpia «Golf». Ha allacciato la cintura di sicurezza. Percorso qualche centinaio di metri, giunto ormai in via Massaua, c'è stata l'esplosione, alla quale ha fatto seguito l'incendio. La vettura, invasa dalle fiamme, ha percorso ancora qualche decina di metri prima di arrestarsi. Il conducente, stordito dalla forte deflagrazione e bloccato dalla cintura di sicurezza, non è riuscito a mettersi in salvo. Vano anche il tentativo di duenpassanti di soccorerlo.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco e la polizia scientifica della questura di Udine per i rilievi del caso.

d. d.

DANNI ALLA SCUOLA

Festa maturità, 117 alla sbarra

MONFALCONE — Come in una sorta di raduno si ritroveranno il 9 febbraio dell'anno prossimo in 117 ex alunni dello scientifico Buonarrorti. Ma questa volta non si tratterà di una festa. Anzi. Perchè, sempre che ci sia posto, tutti 117 saranno alla sbarra davanti al pretore nell'aula di Monfalcone imputati di danneggiamenti aggravati. Chi sono questi presunti giamburrasca? Non sono altri che gli alunni che, lo scorso anno scolastico, hanno frequentato la quinta classe liceo scientifico Buonarroti. L'accusa riferita nelle citazioni di rinvio a giudizio parla di episodi avvenuti nella notte tra il 25 e il 26 maggio del 1991, quando cioè c'è stata la tradizionale festa della matura. In quella notte ne sono successe di tutti i colori. Dopo la cena in una pizzeria di Grado e il ballo in una discoteca, all'alba i maturandi sono tornati a scuola dove c'è stata una vera e propria battaglia a suon di gavettoni, farina e uova. Nella 'guerra' sono state danneggiate alcune porte dell'istituto scolastico. E a questo punto il preside inviperito ha preso carta e penna e inviato un esposto alla procura presso la pretura di Gorizia. Le indagini però non avrebbero consentito di identificare gli autori dei danneggiamenti. Anzi, pare, che tutti gli ex allievi si siano dichiarati responsabili. E allora, tutti assieme alla sbarra e che giustizia sia fatta.

Corrado Barbacini

LA CITTA' STRETTA INTORNO AL POLIZIOTTO UCCISO A PALERMO E ALLA SUA FAMIGLIA

Ultimo addio con rabbia

Già alle 7 le prime visite nella camera ardente della Questura. La visita dei militi del «Piemonte». Una ragazza sviene.

Si è iniziato presto, poco dopo le 7, l'ultimo, simbolico abbraccio con cui Trieste si è stretta attorno a Eddie Cosina e ai suoi familiari; un mesto pellegrinaggio dapprima rado, poi, col passare delle ore, sempre più fitto, fino a diventare folla a stento contenuta nell'angusto slargo di via Tor Bandena: là, nell'atrio della Questura letteralmente coperto di fiori, era stata allestita la camera ardente, la cassa in legno chiaro avvolta nel tricolore, quattro candele accese ai lati, quasi a testimoniare la volontà di continuare a lottare. Con questo sentimento, ma con una rabbia sopita soltanto dalla commozione, migliaia di persone ieri mattina hanno salito i cinque scalini dell'ingresso principale della Questura, hanno firmato il libro commemorativo, hanno sfiorato la bara, qualcuno ha bisbigliato brani di preghiera, altri hanno asperso acqua benedetta sul feretro, molti hanno voluto stringere le mani della mamma e delle sorelle di Eddie. Erano uomini e donne che si recavano al lavoro, ragazzi con gli zaini pronti per il bagno, ragazze con una rosa, coppie con mazzi di orchidee.

Verso le 8 iniziano ad affluire i colleghi dell'agente scomparso, molti in divisa, altri in completo scuro, tutti visibilmente emozionati per una disgrazia che si pensa debba capitare sempre agli altri, ma che quando ti sfiora è come un colpo di maglio. Così tra i capannelli sommessi di amici e di colleghi, ognuno guarda verso il basso, gli occhi protetti da Ray-ban scuri. Qualche volto abbronzato dopo ferie bruscamente interrotte, groppi alla gola, fazzoletti umidi e occhi velati di lacrime che non si decidono a scendere, e su tutto un silenzio irreale: questa è stata la Trieste del dolore che ieri ha reso omaggio al suo poliziotto caduto.

Alle 8.30 un gruppo di militari del battaglione che in questi giorni sta ultimando le esercitazioni in vista della parata in piazza Unità viene a portare il suo saluto al feretro; pochi minuti dopo arriva il commissario Sergio Ravalli che si trattiene davanti alla bara.

Alle 8.40 arrivano su tre macchine della questura la madre, le sorelle e altri parenti di Walter; scene strazianti, di una commozione palpitante, quando la mamma scoppia in un pianto dirotto sussurrando il nome del figlio scomparso. Anche uno degli agenti del picchetto poco distante non riesce a trattenere lacrime per troppo tempo soffocate. Poco prima delle 9 arrivano due ufficiali della Guardia di Finanza, salgono gli scalini, si soffermano brevemente intorno al catafalco, parlano con il questore Lazzerini e se ne vanno. Aria dimessa, passo veloce, appare Dario Rinaldi: anche per lui un saluto breve e silenzioso. Alle 9.10, una ragazza accusa un malore, cade a terra, interviene un medico che la fa stendere su due sedie e dopo pochi minuti è sul posto anche l'Ume della Cri: niente di grave, ma l'ambulanza rimane nei pressi della Questura.

Per rendere più scorrevole il flusso delle persone che sta facendo la fila per entrare nella camera ardente, alle 9.25 il banchetto con il libro commemorativo viene trasportato all'esterno.

Alle 9.30 arrivano nell'ordine Primo Rovis, poi l'esponente della Lega democratica Roberto Treu, il presidente dell'Ente porto Fusaroli, i sindaci di Muggia Ulcigrai e di Duino Aurisina, Caldi: poche parole di costernazione sussurrate al cronista, sdegno, solidarietà, determinazione a uscire dal vicolo cieco della violenza mafiosa. Scattano sull'attenti i due carabinieri in alta uniforme all'arrivo del comandante della Legione del Friuli-Venezia Giulia, Antonio Remigi.

Alle 9.45, un funzionario della questura inizia a organizzare il corteo diretto alla chiesa di Sant'Antonio per la messa; vengono fatte sfilare le decine di corone di fiori e pochi minuti prima delle 10, in retromarcia, entra in via Tor Bandena la «Croma» funebre blu metallizzata del Comune che caricherà la cassa; squilla alto il «silenzio» e quando il feretro esce dalla camera ardente portato a spalla dai colleghi di Eddie, un ultimo rabbrividente applauso riecheggia tra le pareti della questura: è l'estremo atto prima del saluto religioso.

g. l.

POLIZIA

Sostegno a Parisi

Da Trieste non partono attacchi al capo della polizia Parisi. In una nota i funzionari, ispettori, sovrintendenti, agenti della polizia, assieme alle associazioni di categoria Anfp, Siulp, Sap, Lisipo, «seppur duramente colpiti per la tragica morte di Eddie Cosina», esprimono la loro più ampia e incondizionata solidarietà a Parisi «in un momento così difficile per la nostra repubblica».

La Cisal chiede invece un'immediata e decisa azione e l'impiego di adeguati mezzi per contrastare «questa grave emergenza», mentre la Lega pensionati e giovani esprimono affettuosa solidarietà alle famiglie degli agenti morti a Palermo.

Ultimo omaggio della gente ieri mattina alla salma di Eddie Cosina nella camera ardente della Questura.

La folla attende l'ingresso del feretro nella chiesa di Sant'Antonio.

LE PAROLE DEL VESCOVO NELLA MESSA IN SANT'ANTONIO

«Ha pagato col sangue la sua dedizione»

Il feretro vegliato dalle forze di polizia in alta uniforme durante la messa in Sant'Antonio Nuovo.

«L'eco tragica della strage di Palermo a Trieste non si è ripercossa solo attraverso immagini e notizie. Il suo volto macabro ha visitato la nostra città con le carni straziate di una giovane vittima, l'agente scelto Eddie Walter Cosina». Con voce rotta dall'emozione, il vescovo Lorenzo Bellomi ha iniziato così la sua omelia ai funerali dell'agente triestino ucciso nell'attentato al giudice Borsellino. La chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove si sono svolte le esequie, era stipata all'inverosimile di autorità, colleghi della vittima, semplici cittadini. In prima fila i familiari di Walter, la madre Nella, e le sorelle Edna e Oriana. Sfinite dal dolore, consumate da due giorni strazianti prima a Palermo e poi a Trieste, la madre e le sorelle dell'agente ucciso hanno seguito la cerimonia con compostezza e grande dignità.

Migliaia di persone, dentro e fuori la chiesa hanno atteso l'arrivo del feretro, poco dopo le dieci. Lasciata la camera ardente allestita in Questura, il corteo funebre ha percorso a passo lento la via San Spiridione. Dopo i lunghi applausi che hanno accolto la bara all'uscita della camera ardente, un silenzio irreale ha accompagnato il corteo fino alla chiesa. Traffico fermo, nessuno fiatava, e qualche negozio aveva abbassato le saracinesche. Tutto si è svolto così: in un silenzio composto ma tesissimo, interrotto solo dagli applausi quando il feretro è entrato nella basilica e, più tardi, quando ne è uscito.

Commozione, rabbia, costernazione si leggevano sui volti di tutti prima, durante e dopo la cerimonia. Ma se la città intera ha dimostrato di essersi sentita, per la prima volta, colpita in pieno dalla violenza della mafia, nessuno ha infranto il rispetto del dolore. «Per questo nostro caduto sul campo del dovere — ha detto il vescovo nell'omelia — emerge fra tutti il segno di una scelta, che qualifica la sua persona e la sua esistenza in modo nobilissimo, ed eleva la sua figura ad una singolare grandezza: egli si è donato agli altri, rischiando tutto per il bene comune e pagando con il sangue dell'olocaustoi la sua dedizione totale». Se la mafia, se l'Italia del «male» non è poi così lontana, e se ci sono momenti «in cui sembra che tutto crolli e che il baratro ingoi ogni possibilità di credere e lavorare per un futuro migliore», «è proprio qui — ha detto il vescovo —, è proprio a questo livello di inaudita sfida della perversità umana, che il sacrificio del nostro Eddie ci obbliga a reagire». «Nello stesso tempo — ha aggiunto il presule trattenendo a stento le lacrime — avvertiamo che la sua morte, la sua e quella degli altri cinque trucidati con lui, si eleva alta come un monito severo, urlato dal sangue e dalla strage, nello sgomento e nell'esasperazione: ed è il monito ad ogni persona retta di rompere ogni remora, spezzare ogni paura, uscire da ogni egoismo e particolarismo, per unirsi alla moltitudine della gente che vuole pace, onestà e giustizia».

Al termine della funzione, dopo i lunghi applausi all'uscita del feretro, gli altrettanto lunghi applausi di solidarietà ai congiunti di Eddie Walter, la gente aveva poca voglia di fare commenti: «Le parole non servono — ha sussurrato una signora — se non per domandarci come abbiamo potuto ridurci così».

Tra la folla che ha assistito alle esequie c'erano tutti i consiglieri regionali e comunali (compreso Samo Pahor, visibilmente commosso), segretari di partito, il presidente della Corte d'Appello Domenico Maltese, i commissari di governo Ravalli e Mazzurco. Mancavano invece tutti parlamentari — Bordon, Camber, Agnelli e Coloni — trattenuti a Roma da «obblighi parlamentari e di governo».

Pi. Spi.

L'ESTREMO SALUTO NELLA SUA MUGGIA

L'urlo della madre affranta: «Aspettate, aspettate...»

La sorella di Eddie Walter Cosina e la madre prostrate sul feretro nel cimitero di Muggia.

«Aspettate, aspettate». E' un urlo angosciato che rompe il silenzio, mentre quattro poliziotti stanno già per calare nella fossa la bara di Eddie Cosina. Soltanto lì, dinanzi a quel buco scavato nella terra, sembra vera quella morte orrenda, vero il distacco. «Eddie, Eddie» chiama la madre Nella e si china a toccare la bara. La portano via, come trascinano lontano da quel pezzetto di cimitero le sorelle del poliziotto ucciso, Edna e Oriana. Qualcuno grida «lo vendicheremo». E' un vecchio poliziotto in pensione.

Ma la rabbia è rimasta a Palermo. La piccola piazzetta del comune ieri era ingombra soltanto di un dolore stupefatto e assoluto. Le facciate tranquille dei palazzi veneti e quella candida e serena del duomo, no, non sono pronte ad accogliere una morte di mafia. Palermo, con l'assalto rabbioso della folla indignata alle massime autorità dello Stato, è tanto lontana da sembrare irreale. Un'altra Italia, se non fosse per quella bara. Le bocche rimangono serrate in una linea dura. Le facce impietrite, rigate di lacrime, si domandano all'infinito «perché». Perché proprio Eddie Cosina, perché proprio lui addetto al servizio di scorta soltanto per una ventina di giorni. L'interrogativo affiora negli occhi e si ferma lì, consapevole di non poter ottenere risposte. Qui, a Muggia, non c'è davvero spazio per le parole di condanna e di sdegno. C'è soltanto il sole, pesante, ad invadere la piazza e a schiacciare ancora più giù, in fondo all'anima, questo dolore così grande da cancellare ogni speranza. E' scolpito sulle facce semplici di amici, conoscenti, colleghi.

La gente di Muggia si tiene ai lati, in disparte, sotto l'ombra dei palazzi. Nessuno chiede giustizia. E' una folla schiva (e meno imponente di quanto ci si potesse attendere) che si fa incontro compatta soltanto quando vede apparire l'automobile con il feretro. Ma non è Eddie. Il corteo funebre scortato dalla polizia arriverà una decina di minuti dopo. L'attesa è palpabile. Muggia vuole riprendersi prima possibile l'agente scelto Cosina, dopo che Palermo glielo ha strappato in modo così atroce. Quando il muso dell'automobile spunta nella piazzetta la gente si stringe più forte.

Fermo e dritto il nonno Bruno aspetta quanto resta del nipote, lacerato; come gli altri della scorta, come Borsellino, da quell'esplosione devastante. Gli agenti di polizia che devono trasportare il feretro all'interno del duomo barcollano sotto il peso della bara. Il cuscino di fiori ondeggia e una mano impedisce che il berretto cada a terra. A pesare sono le tavole di mogano. Dentro la madre di Eddie, svuotata dal dolore, e Edna si siedono a fianco, le fronti appoggiate una all'altra per sostenersi.

«La rabbia e lo sdegno devono trasformarsi in una positiva voglia di cambiamento» dice don Giorgio Apollonio, parroco di Muggia. Si sbaglia. Nella chiesa, soffocante per il caldo, dove si agitano ritmicamente i ventagli delle vecchie, c'è soltanto disperazione. C'è il pianto di una poliziotta. C'è quell'applauso che non vuole più finire. Le mani battono all'unisono riconoscenti verso chi ha fatto il proprio dovere «nonostante questo Stato», come sussurra qualcuno tra la folla. E' l'ultimo saluto a Eddie.

Laura Blasich

IN DIRITTURA D'ARRIVO L'ACCORDO PER LE GIUNTE, MA C'E' L'INSIDIA DEI NOMI

La Dc corre, il Psi frena

DURISSIMO ATTACCO AL SEGRETARIO DELLA DC

'Tripani dimettiti'

INCONTRI

Appalti e tangenti

Non decollano i «mercoledì della Lega democratica», il settimanale incontro dei consiglieri del «laboratorio» con i cittadini. In piazza Unità, ieri sera, c'era solo una decina di persone, e considerando i consiglieri presenti, l'uditorio è risultato composto da un paio di passanti. Eppure l'argomento poteva essere di «cassetta»: appalti e tangenti a Trieste. Roberto Treu, capogruppo al Comune, ha detto che vi sono almeno cinque indagini, formali e informali, in corso a Trieste per appalti e cantieri di lavoro 'sospetti' per lievitazioni di prezzi da guinnes dei primati. Non ha fatto nomi, ma ha rivelato che alcune aziende risultano tra quelle indagate in altre città d'Italia. «Opere pubbliche se ne fanno a bizzeffe — ha detto — i soldi ci sono, e se non sappiamo gestirli non è colpa di Udine o Roma ma della nostra classe politica. Trieste, insomma, oltre alla mafia che uccide, conosce anche la corruzione.

Due pagine e mezza dattiloscritte, un durissmo attacco al segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, con l'invito a dimettersi. Ennio Severino, segretario della sezione Dc di Trieste centro non lesina parole e accuse. Il segnale, forse, che in casa dc qualcosa non va, le spaccature sono più profonde di quanto traspare. «Avevi preso, nel 1987, un partito in crescita — è il primo attacco — e lo hai distrutto». Poi, altre mazzate sulla vita democratica interna «al limite del risibile», sul rinnovamento «rimasto sulla carta», sulla distribuzione di «uffici inutili, piccoli caporalati per soddisfare infondate ambizioni, piccole esigenze di gruppi». «Siamo stati lontano dal mondo del lavoro, lontani dai giovani ai quali avevamo promesso spazi e responsabilità di governo del partito — continua Severino — abbiamo toccato il punto più basso di ritardi nella capacità di guida e di governo del partito.

La conclusione è ancor più feroce con l'accusa di aver toccato il «minimo storico della qualità operativa e di rappresentatività della Dc» e di aver cambiato atteggiamento «dopo un fallito tentativo di ribaltare la maggioranza interna: in realtà sei alla ricerca di un rifugio». E dopo la firma un sibillino p.s. diretto a Tripani: «Quando attuerai la promessa di separare nettamente gli incarichi di partito da quelli di amministrazione e di gestione?».

INDAGINE NAZIONALE

Trieste città ricca tra i big lombardi

Trieste é una delle città più ricche d'Italia. E' quanto risulta da una classifica dell'Istituto Tagliacarne relativa alle dieci provincie con maggior reddito per abitante. Nella lista, che si riferisce ad un periodo compreso tra il 1980 e il 1990, Trieste occupa infatti il secondo posto.

Per quanto riguarda invece le altre città italiane, si è registrato, nell'arco di un decennio, un forte calo delle provincie dell'Emilia Romagna. Nell'80 era infatti Modena a guidare la classifica seguita da Milano, mentre al terzo posto figurava Reggio Emilia. Inoltre nelle prime dieci posizioni si collocavano tra l'altro anche Bologna e Parma. Nel '90 invece la Lombardia ha scavalcato decisamente l'Emilia Romagna. A guidare la classifica troviamo infatti Milano, seguita, oltre che da Trieste, da ben altre cinque provincie lombarde quali Mantova, Cremona, Varese, Bergamo e Brescia. Mentre nel gruppo di 'eccellenza' rimangono solo due provincie emiliane: Bologna, che si colloca al quinto posto, e Modena che occupa invece il settimo posto.

Tripani accelera, Perelli smorza. La maggioranza 'millegusti' che dovrebbe assicurare la giunta in Provincia (Dc, Lpt, Psi, Pli, Pri, Lega Democratica, Verdi) potrebbe ripetersi anche a Piazza Unità. Ne sono convinti soprattutto Lpt e Dc. Il segretario dello scudocrociato, Sergio Tripani, non vede altre soluzioni possibili. «Beata l'ora — afferma — che in Provincia c'è un accordo su una base programmatica concreta, venerdì verificheremo la possibilità di fare altrettanto per il Comune». I capigruppo dei partiti, infatti, si sono dati appuntamento per domani mattina per avviare la stesura di una bozza di programma attorno al quale coagulare il maggior numero di forze possibile. Lunedì, invece, una plenaria dovrebbe sancire gli accordi e definire anche un organigramma con nomi e ruoli di giunta.

All'ottimismo di Tripani, fa da contraltare la cautela di Perelli. «Non enfatizziamo troppo — suggerisce — Da una intesa su alcuni punti alla formazione delle giunte ce ne passa. Siamo sulla buona strada, ma è presto per ritenere chiusa la partita». Come dire: la battaglia vera sarà sui nomi, non sulle idee e sui programmi. E un primo messaggio va subito alla Dc e al Pli, che hanno impostato la campagna elettorale sulla poltrona del primo cittadino. «Nessuna pregiudiziale — chiarisce il segretario del Psi — ma anche nessuna imposizione». Sindaco e Presidente della Provincia, insomma, potrebbe uscire da una rosa di outsider.

Sulla lunghezza donda della Dc si muove anche la Lista per Trieste, per la quale «sembra difficile ipotizzare un diverso assetto politico tra Comune e Provincia» e invita le forze politiche a dichiarare la loro adesione alle linee programmatiche appena concordate per Palazzo Galatti, primo passo per una intesa anche per il Municipio. Cosa farà nelle prossime settimane, la Lista lo deciderà nel corso di due riunioni, la prima del Consiglio direttivo convocato per venerdì, la seconda dell'assemblea generale in calendario sabato alle 18.

Contro la Lpt e la Dc si scaglia il reggente dell'Msi, Sergio Giacomelli, il quale chiede «come si fa a tutelare l'italianità di Trieste dal bilinguismo, procedere sulle privatizzazioni e la rinegoziazione di Osimo con i comunisti del Pds e con i verdi 'slavofili'». Secca la replica del Verde Ghersina, che sollecita Dc, Psi e Lpt a chiarire i rapporti con il Msi e accusa il melone di «garantirsi posizioni di potere, ad esempio la presidenza della Crt». Senza un chiarimento, è l'avviso, i Verdi si tirerebbero indietro anche in Provincia.

OGGI CAMION IN CORTEO PER LA CHIUSURA DELLA DISCARICA DI SAN DORLIGO

Gli autotrasportatori calano sulla città

Fine settimana difficile per chi viaggia in treno: in programma uno sciopero di tutto il personale

Un lunga autocolonna di camion e padroncini scenderà stamattina da Strada della Rosandra (la partenza è fissata per le 8) per raggiungere il centro città per sensibilizzare politici e opinione pubblica sui problemi conseguenti la chiusura della discarica di San Dorligo. Il provvedimento di chiusura dell'ultima discarica per inerti operante nel territorio giuliano, è stato deciso, nei giorni scorsi, per «esaurimento» della capacità dell'impianto. La conseguenza sarebbe una penalizzazione di tutto il comparto artigiano e l'impossibilità di operare si tradurrebbe in una crisi del trasporto e dell'edilizia. Non viene esclusa l'eventualità della chiusura di circa 350 aziende e il licenziamento di 200 collaboratori dipendenti.

Il singolare corteo, organizzato dagli autotrasportatori dell'Associazione degli artigiani, attraverserà le vie del centro con prevedibili disagi alla circolazione e intende sottolineare come «il problema della discarica sia ancora irrisolto». La manifestazione di protesta dovrebbe chiudersi in tarda mattinata in piazza dell'Unità.

Ferrovie, fine settimana con scioperi e difficoltà

I comitati esecutivi di Unionfer-Confil e Federquadri della Unionquadri hanno annunciato uno sciopero del personale ferroviario di tutte le categorie dalle ore 21 di sabato prossimo, 25 luglio, alla stessa ora di domenica 26. L'astensione dal lavoro intende essere una protesta «per la carenza degli organici — si legge nel telegramma inviato per la proclamazione dello sciopero — per le economie selvagge, per la chiusura di certi impianti, per la sicurezza e la mancata osservanza di ordini pretorili». La protesta è indirizzata anche contro il progetto di trasformazione delle Ferrovie in società per azioni e per una diversa organizzazione del servizio. Non comparendo i due sindacati tra i firmatari del contratto di lavoro, — lamentano i responsabili Lugarà e Cassese — le Ferrovie hanno rifiutato di dare comunicazione all'utenza dello sciopero. In una lettera aperta ai lavoratori del settore, le due organizzazioni invitano alla mobilitazione per chiarire tempi e modi per il passaggio ai privati e per definire eventuali esuberi e prepensionamenti. Lagarà e Cassese lamentano, infine, che, ieri, «il facente funzioni di titolare di Trieste Centrale ha vietato lo sciopero simbolico di dieci minuti per onorare i caduti della strage di Palermo».

Crisi della Ferriera, l'Esa aiuta gli artigiani

Nel corso di un incontro con le associazioni artigiane di Trieste per una valutazione delle conseguenze della crisi della Ferriera di Servola, il vicepresidente dell'Esa (Ente sviluppo artigianato), Gianni Ferrante, ha suggerito agli interessati di inoltrare allo stesso Esa una domanda di credito per esigenze di liquidità. Ferrante ha ricordato come, anche in altri casi analoghi, l'intervento dell'Esa era valso a scongiurare le difficoltà, e forse la chiusura, delle aziende interessate alla mancanza di liquidità dovuta al mancato pagamento delle forniture.

Sempre per il «caso» Ferriera, le organizzazioni sindacali loocali e nazionali potrebbero incontrare il ministro Guarino nei primi giorni della prossima settimana. La data ipotizzata per la riunione per sollecitare la nomina dei commissari della legge Prodi è quella di martedì 28 luglio.

MORTALE INCIDENTE IN VIA VENEZIAN, VITTIMA UN'ANZIANA DONNA

«Ape» senza freni parte e uccide

Muore investita da un motocarro che «parte» da solo in discesa. Questo l'insolito incidente accaduto ieri mattina in via Felice Venezian. Erano passate da poco le dieci e trenta quando un motocarro «Ape», che era stato parcheggiato a fianco del marciapiede ha iniziato a slittare lungo la ripida discesa che porta verso le Rive.

Nello spazio di qualche metro il mezzo, incustodito, ha preso l'abbrivio e ha concluso la sua folle corsa all'altezza del numero 23 centrando in pieno un'anziana donna. La signora Ilaria Crivellari, di ottan'anni, che abitava pochi passi più in là (via San Michele 19) è stata investita e gettata a terra.

L'impatto è stato violentissimo. L'anziana donna non è riuscita a schivarsi. Probabilmente il fatto che il motocarro non avesse il motore acceso le è stato fatale: forse, se avesse udito il rumore di un motore sopraggiungerle alle spalle sarebbe riuscita a schivarsi. Ilaria Crivellari è stata sbalzata contro l'asfalto: nell'impatto col suolo ha riportato una ferita alla fronte, fratture agli arti inferiori e alle costole e un forte trauma toracico.

I numerosi passanti hanno subito cercato di portarle i primi soccorsi. Qualcuno ha chiamato la Croce rossa che è intervenuta immediatamente sul luogo dell'incidente. L'ambulanza ha trasportato Ilaria Crivellari all'ospedale di Cattinara, dove l'anziana signora è stata ricoverata immediatamente nel reparto di rianimazione.

Purtroppo non c'è stato nulla da fare nonostante il prodigarsi dei medici. L'agonia è durata poche ore: alle 14 Ilaria Crivellari ha cessato di vivere.

Sul luogo dell'incidente è intervenuta una pattuglia dei carabinieri che ha cercato di ricostruire la dinamica dell'accaduto. Le cause del tragico evento sono ancora in corso di accertamento.

Ilaria Crivellari, la donna investita dall'«Ape» in via Venezian.

LADRO SFORTUNATO DA «COIN»

Un bottino di 'smagnetizzatori'

Sorpreso nel grande magazzino dalla polizia, ma non aveva trovato i soldi

Ennesimo colpo a vuoto per Alessandro Fattor, 27 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria. Il giovane, tossicodipendente con notevoli precedenti per piccoli furti, ha tentato ieri di centrare il bersaglio grosso. Approfittando dell'ora di chiusura pomeridiana dei magazzini Coin di Corso Italia, si è introdotto all'interno, sembra forzando un'uscita di sicurezza.

Fattor ha cominciato a rovistare lungo i piani, ma la sua ricerca è stata vana. Dopo aver scassinato sei registratori di cassa consecutivi ha dovuto arrendersi al fatto che di contanti non c'era l'ombra. I soldi, infatti, erano stati regolarmente tolti dalle casse. Fattor, peraltro, non si è arreso e ha puntato la sua attenzione sui smagnetizzatori. Si tratta di quegli aggeggi che servono alle commesse per rimuovere le etichette magnetiche che proteggono la merce dalle mani lunghe di certi clienti. Uscendo dal magazzino senza aver tolto le etichette, scatta immediatamente un segnale d'allarme.

Il giovane ladruncolo, peraltro, non poteva mettere in preventivo che da «Coin», in quel lasso di tempo, dovessero lavorare alcuni vetrinisti. Sono stati questi ultimi, infatti, a scorgerlo, e ad avvisare la polizia. Una pattuglia della volante ha bloccato il giovane. Aveva ancora con se un borsone, riempito con sette smagnetizzatori, evidentemente in vista di un ritorno più «proficuo» nel grande magazzino. Fattor è stato arrestato e tradotto in questura.

DUE «DIRETTISSIME» IN TRIBUNALE

Tre anni per le figurine all'Lsd

A giudizio anche topo d'appartamento «violento»

E' costata cara a Christian Fermo, 18 anni, via Guerrazzi 11, la sua attività di distributore di figurine «particolari». Il giovane era stato fermato in viale XX Settembre lo scorso 14 luglio mentre offriva, a diecimila lire l'una, delle figurine imbevute di Lsd. Processato per direttissima Fermo è stato condannato ieri mattina dal Tribunale penale a 3 anni, 6 mesi e 20 giorni di carcere, con le attenuanti, a 24 milioni di ulta e al pagamento delle spese processuali, oltre all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici. Gli sono stati peraltro concessi gli arresti domiciliari. Il difensore, avvocato Paolo Sardos Albertini, che aveva invano chiesto il patteggiamento, ha preannunciato appello.

Decisamente meglio è andata a Renato Mattei, 29 anni, Largo Barriera. Era stato pizzicato dal proprietario di un appartamento di via Alfieri che aveva appena finito di svaligiare. Il giovane, che era assieme ad un altro complice, per aprirsi la via verso la fuga non aveva esitato a picchiare il derubato e, una volta in strada, un altro passante che aveva tentato di fermarlo. La determinazione del derubato, peraltro gli era stato fatale. Quest'ultimo, durante un giro di perlustrazione su di una «volante» lo aveva intrevisto in una via del centro e fatto fermare dagli agenti. Una sfortuna nera che gli è costata un anno e sei mesi di reclusione e un milione di multa, con la sospensione condizionale della pena.

105 MILIARDI PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL NOSOCOMIO CHE INIZIERA' DALLA CARDIOLOGIA

Maggiore, cantiere da aprile

Ospedale Maggiore al tavolo delle trattative: sull'opera di ristrutturazione, che a fronte di un budget di 105 miliardi, scaglionati in tre trienni consequenziali, dovrebbe vedere la luce dei lavori nella primavera del '93, si stanno stringendo le fila delle procedure. Progetto generale alla mano (quello consegnato dall'Edilsa, consorzio tra Svei-Italstat, concessionaria dei lavori), l'Usl è ora al lavoro per valutare in dettaglio i passi previsti dalla ditta appaltatrice. E di queste prime valutazioni si è fatto portavoce l'amministratore straordinario Domenico Del Prete che ha illustrato al Comitato dei garanti la situazione.

Il tutto risale al settembre del '91, quando il ministero della Sanità approvò lo studio di fattibilità, che prevedeva una spesa di 144 miliardi divisa nei tre lotti per il periodo dei 9 anni stabiliti. Il nucleo di valutazione regionale aveva invece decurtato il budget a 105 miliardi. E' su questa base, dunque, che l'Edilsa ha fatto i suoi conti: il quadro economico destina 40 miliardi per le opere edili sul quadrilatero; 14,3 miliardi per le opere edili del polo tecnologico; 1,3 per demolizioni e fognature; 2,5 per i cunicoli tecnologici; 14,5 per gli impianti relativi al quadrilatero e 6,6 per quelli del polo tecnologico. In pratica, le opere civili assorbirebbero 58 miliardi e quelle impiantistiche 21,2. A integrare questi 79,2 miliardi, le voci relative alle obbligatorie indicazioni di legge (Iva, revisione prezzi, imprevisti) colmerebbero il «tetto» dei 105 miliardi.

In questo quadro, l'azienda appaltatrice precisa che, «per garantire il rispetto delle disponibilità finanziarie, il quadro economico non contempla la realizzazione immediata di alcune opere. Anche se la futura adozione di tali opere è prevista nel progetto di massima già redatto». In altri termini, di primo acchito i 105 miliardi sembrano già evaporati all'insegna dello sfondamento del tetto finanziario disponibile.

Già si profila la necessità di altri finanziamenti

E veniamo ai dettagli. Il primo lotto dei lavori partirà nell'aprile del '93. Si inizierà con la ristrutturazione della Cardiologia, per seguire con la realizzazione ex novo di sei sale operatorie e la costruzione di un tunnel sotterraneo. Inoltre, lungo il lato di via Pietà (dove ora c'è un bar e vecchi appartamenti che saranno demoliti) sarà costruito il cosiddetto «polo tecnologico». Costo del primo intervento, 43 miliardi circa.

Di fronte a questo prospetto, Del Prete ha già avanzato qualche osservazione: portare le sale operatorie da 6 a 8, compresa la sala per le emergenze. Inoltre, estendere il sistema di condizionamento dell'aria all'interno di tutte le strutture di degenza. Ancora: nel piano va inserita la realizzazione ex novo delle «testate» sui letti (bocchettoni per l'ossigeno, citofono, luce, ecc.).

Il tutto, «rinvigorito» da altre preoccupazioni, quelle che ha fatto presente il presidente del Comitato dei garanti, Vincenzo Di Pace. «Vista la situazione generale in cui versa il Paese - ha spiegato - c'è il rischio di inficiare il flusso dei finanziamenti previsti». C'è un'altra perplessità, tutta da verificare: lo studio di fattibilità prevedeva 780 posti-letto, mentre nella proposta dell'Edilsa i posti-letto sono 672.

Si dovrà con molta probabilità optare per due strade: o varianti in itinere, oppure, provvedere al reperimento di ulteriori finanziamenti. Mentre il punto della situazione è stato «aggiornato» a settembre, quando i tecnici dell'Usl, l'amministratore straordinario Del Prete, i tecnici dell'Edilsa e il Comitato dei garanti siederanno allo stesso tavolo per valutare il da farsi.

FILSEL

Disabili mentali

Il sindacato Filsel-Cisl (servizi e enti locali) si è fatto portavoce delle preoccupazioni di molti cittadini per la situazione di estremo degrado in cui versa il servizio di assistenza ai cerebropatici, sollecitando Usl, Burlo e Comune a risolvere in tempi brevi la questione. «E' impensabile — dichiara il segretario Maurizio Sodani — che l'assistenza medica sia affidata al volontariato e che, al di là delle chiacchiere, nessun amministratore si adoperi per risolvere il problema». Il sindacato chiede la collocazione della sede del reparto nelle nuove strutture di Gretta e la nomina di un medico quale responsabile sanitario effettivo.

Il Civico Ospedale modello viennese

Chiunque si trovasse a passare o passeggiare nei pressi dell'Ospedale Maggiore fino al 26 luglio, difficilmente potrebbe non accorgersi dell'intenso avvicendarsi di lettighe che anima la struttura: in queste quattro giornate è previsto, infatti, il ricovero di 712 pazienti, primo fra tutti un invalido novantenne...

Correva l'anno 1841 quando Trieste vide entrare in funzione il Civico Ospedale (questo il nome originale), al quale affluirono innanzi tutto i degenti del già esistente Ospedale di San Giusto (situato nell'Ex-Vescovado, oggi Distretto Militare), divenuto incapace di far fronte al crescente numero di malati e alle nuove esigenze della scienza medica. Il battesimo ufficiale era avvenuto il 19 luglio con la cerimonia di benedizione della Cappella, officiata da un canonico del Duomo di San Giusto alla presenza del curato don Mattia Dubrovich e del cappellano don Antonio Santolin.

«L'Ottocento segnò le fortune sanitarie di Trieste», annota il dr. Claudio Bevilacqua, medico legale di professione e presidente del Conservatorio di Storia Medica Giuliana, che ha il compito di raccogliere, interpretare e conservare le testimonianze del divenire storico della medicina nelle terre giuliane (Trieste, Gorizia, Pola e Fiume). «E' appunto nell'Ottocento che sorge a Trieste, tra il 1833 e il 1841, uno dei più moderni ospedali europei, il Civico Ospedale, echeggiando l'Allgemeines Krankenhaus di Vienna, capace allora di ben 1081 posti letto per una popolazione di 80.000 abitanti, pari a una dotazione di 13,4 posti letto ogni 100 abitanti, nettamente superiore alla dotazione della Trieste moderna».

Una veduta storica dell'ottocentesco Civico Ospedale, affacciato sull'omonima piazza. (Foto archivio Covre)

E' un'epoca in cui la città sta vivendo un forte impluso nel campo economico, culturale e civile. Fra il 1841 e il 1847, ad esempio, oltre alla nascita della Cassa di Risparmio, è in atto un rinnovamento della scuola elementare che segna la sostituzione del tedesco con l'italiano come materia d'insegnamento. Altrettanto felice sembra essere la situazione delle strutture sanitarie, «il cui catalizzatore — come osserva in un suo studio il prof. Euro Ponte, angiologo — fu certamente il quasi continuo incremento demografico della città». Nel 1819 si comincia ad accarezzare l'idea di un edificio ospedaliero unico e funzionale, collocato in un'area non eccessivamente periferica, e Il Comune acquistò il fondo a proprie spese.

Dopo qualche battuta d'arresto, dovuta all'allora Procuratore Civico Domenico Rossetti che contestava al progetto originario la sproporzione fra la parte riservata alla degenza (631 posti letto) e lo spreco dei cortili e degli scaloni, si giunse all'inizio dei lavori nel marzo 1834, seguiti dall'architetto lombardo Domenico Corti, che produssero un edificio a forma di quadrilatero, in stile neoclassico, su due piani, con 70 sale dotate di stanze a 8, 4 e 2 posti letto, con un cortile e un giardino di oltre 12.000 mq, «spesso citato per essere più grande della Piazza San Marco di Venezia».

Nell'arco di mezzo secolo, l'Ospedale Civico può già vantare importanti meriti scientifici. Nel 1847 sorgono la biblioteca e il museo patologico, voluti dal direttore, il celebre primario Antonio Carlo Lorenzutti, autore di un «Compendio di notizie storico-descrittive dell'Ospedale Civile di Trieste». Nel marzo 1848 viene eseguita la prima narcosi cloroformica, introdotta solo da un anno nella pratica chirurgica. Nel 1875 nasce l'Associazione Medica Triestina, tuttora in vita. Nel 1880 Teodoro Escher compie la prima gastrostomia per neoplasia dello stomaco, un intervento presente da soli tre anni in altri nosocomi. E nel 1898 avviene la prima iniezione intracerebrale di siero antitetanico «con guarigione del paziente».

Dapprima suddiviso in reparti per acuti, cronici ed invalidi, l'Ospedale Civile si garantì in breve tempo una divisione otorinolaringoiatrica, dermatoligca, urologica, ginecologica, ortopedica e traumatologica, e ad esso vennero annessi gli Stabilimenti di Maternità, l'Orfanotrofio, l'Istituto Provinciale di Vaccinazione, la Scuola di Ostetricia Teorico-pratica. Di questi servizi poterono usufruire tutti i malati, tranne quelli di mente (ospitati a San Giusto), i militari (destinati all'Ospedale Militare di via Commerciale nuova, oggi via F. Severo), i bambini (edificio di via de' Giustinelli), gli infermi della Comunità Israelitica (che gestiva un proprio ospedale). Le cronache sottolineano che, nell'Ottocento, l'età dei degenti oscillava fra i 21 e i 40 anni (essendo la fascia anziana una caratteristica del XX secolo), coinvolgendo in particolare le classi sociali più deboli poiché più esposte al rischio di malattia.

Fra le testimonianze dell'epoca, rimane ancora, lungo il muro che costeggia via Pietà, l'iscrizione in pietra con il verso del XXVI Salmo: «Perché il padre mio, e la madre mia mi hanno abbandonato. Ma il Signore si è preso cura di me». Lì si trovava la «ruota» dell'Orfanotrofio, una specie di contenitore in legno in cui venivano deposti i bambini abbandonati e raccolti, all'interno dell'Ospedale, dalla madre superiora. L'Orfanotrofio, che nel 1878 accoglieva 274 orfani (dei quali 111 perirono), fu soppresso il 1 luglio 1879 e i suoi servizi vennero assorbiti dalla Maternità.

Quanto al nome, l'Ospedale Civile assume quello di «Regina Elena» nel 1923/24, in seguito alla visita, nella nostra città, della moglie di Vittorio Emanuele III. Appena una decina d'anni dopo, quando non esistevano più la monarchia e le zone occupate, adotta l'appellativo di Ospedale Maggiore.

M. C. Vilardo

CATTINARA, IL NUOVO ISTITUTO RISCHIA DI ARENARSI

Anatomia, storia infinita

Dopo anni di lavori mancano sei miliardi per arrivare in porto

Una misteriosa cupola a fianco dell'ospedale di Cattinara e, attorno, un cantiere che lavora a pieno ritmo da ormai diversi anni. Ma non ci sono segreti. Si tratta, infatti, di un progetto all'avanguardia: una biblioteca unica nel suo genere, in comune tra università e ospedale, un rivoluzionario istituto di anatomia patologica e un nuovo edificio per la didattica universitaria. Otto anni di iter burocratico, oltre venti miiardi di finanziamento, due gare di appalto, 4 anni di lavoro. E poi... E poi niente. Non illudiamoci troppo. Adesso mancano i soldi, e tutto rischia di fermarsi a pochi metri dal traguardo. E' la storia di un ambizioso progetto, simile a tante altre, che risale al 1980. «Sì, proprio al 1980 — racconta Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'Usl —, quando il nostro comitato di gestione, su richiesta dell'università, decise di costruire un nuovo istituto di anatomia patologica, uno dei servizi di punta della sanità triestina. Basti pensare, a tal proposito, che nel mondo siamo gli unici a procedere all'autopsia ogni qualvolta si verifichi un decesso all'ospedale. Ebbene, affiancata a quest'istituto, si decise di realizzare anche una biblioteca per la facoltà di medicina (che oggi si trova in un prefabbricato di via Vasari) e un nuovo edificio da adibire alla didattica. Si scelse di concretizzare questo progetto a Cattinara, in un'area vicinissima all'ospedale. Nel 1986 ricevemmo il primo finanziamento di 20 miliardi dal Fondo Trieste; poi altri 900 milioni dalla Regione. Si fece la gara di appalto, ma una delle ditte escluse inoltrò ricorso al Tar. Si fu costretti a ripetere la procedura, finchè nel 1988 iniziarono i lavori. Purtroppo si scoprì che il terreno non era in buone condizioni e si rese necessaria un'opera di palificazione del sottosuolo: tre miliardi e mezzo di spesa imprevista». E ancora oggi, quella somma, non risponde all'appello; e se poi si aggiungono i 2 miliardi circa, inizialmente non preventivati, per la realizzazione del parcheggio e della via d'accesso al comprensorio, ecco che si scopre che mancano ancora 6 miliardi di lire perché si possa completare l'opera. Opera che attualmente, e chiunque può constatarlo di persona, è ormai in dirittura d'arrivo. E che, se non fosse per quei 6 miliardi, verrebbe terminata entro il 1993. «Ma nè la Regione nè il Fondo Trieste — continua Zigrino — sembrano intenzionati a finanziarci. E finchè non sarà completato questo lavoro, non ci sarà possibile nemmeno partire con la ristrutturazione del Maggiore o con la realizzazione del famoso «giardino d'inverno», il progetto di rifacimento e ammodernamento del cortile interno dell'ospedale di Cattinara».

Dopo otto anni di iter burocratico, quattro di lavori e oltre 20 miliardi di finanziamento, il rivoluzionario istituto di anatomia patologica di Cattinara rischia di fermarsi a pochi passi dal traguardo. (Italfoto)

m. s.

INFETTIVI: I VALORI RIENTRANO NELLA NORMA

Rosolia, male di stagione

«Trieste e provincia godono di ottima salute». Lo afferma la dottoressa Brana del Centro di igiene pubblica nel commentare il bollettino mensile relativo alle malattie infettive del mese di giugno '92. «Non c'è incidenza di nuovi virus tali da giustificare una situazione di emergenza — aggiunge —. I dati sono del tutto normali e rientrano nei valori consentiti». Nessun caso di colera, tifo, tetano; si registra invece un aumento, compatibilmente al periodo, delle malattie esantematiche: 37 casi di morbillo, 3 di pertosse, 105 di rosolia, 9 di scarlattina, 597 di varicella rispetto ai 604 del mese passato. La popolazione interessata è quella compresa tra 0 e 14 anni. C'è da dire che una campagna di prevenzione contro il morbillo nei mesi precedenti ha dato degli ottimi risultati. Si sono avuti due nuovi casi di Aids e 4 di tubercolosi. «La turbecolosi è in aumento in Italia — afferma il dottor Giovannini, primario del reparto di isolamento pneumologico all'ospedale Santorio —. Si tratta di una malattia che negli anni scorsi sembrava del tutto sconfitta e che sta riemergendo dall'85 in poi anche a causa del massiccio esodo di immigrati che dal terzo mondo si dirigono verso l'Europa. Trieste comunque non è interessata a questo fenomeno anche grazie al discreto indice di ricchezza degli abitanti». Come malattie della pelle si registrano 12 casi di scabbia ed 11 di tigna, d'estate più frequente, e 4 di pediculosi, 56 invece le persone morse da animali sospetti di aver contratto la rabbia. Anche in questo caso si tratta di valori che rientrano nella norma.

MUGGIA

Gpl, è conto alla rovescia

Si moltiplicano le prese di posizione in vista del referendum di domenica

I cittadini di Muggia esprimeranno domenica un parere consultivo sull'insediamento Monteshell che da 5 anni attende le autorizzazioni locali dopo la firma di un accordo presso il ministero dell'industria nel 1987. Alla firma dell'accordo di Roma presero parte il ministero dell'industria, la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Trieste, il Comune di Muggia e la Monteshell, e prevedevano il recupero dell'area industriale dismessa dalla ex raffineria Aquila, il reimpiego dei quasi trecento operai, la costruzione di un terminale costiero di gpl.

Una parte di questi obiettivi è stata raggiunta con l'arrivo di uno stabilimento tessile che, portato nell'area dalla Monteshell, ha reimpiegato da subito duecento cinquanta operai. Altri 80 sono in cassa integrazione dall'87 e rischiano il definitivo licenziamento entro ottobre, se il progetto non farà un significativo passo in avanti. In questi anni, attraverso il lavoro di un comitato di garanzia, sono stati richiesti ed ottenuti una serie di studi e di analisi sulla sicurezza del progetto e su quella della viabilità.

Ora, come prevede la legge 142 sulle autonomie locali, il Comune di Muggia ha indetto una consultazione popolare per sentire il parere dei cittadini. Legate al progetto Monteshell, una serie di proposte e di finanziamenti della Regione dovrebbero, nel caso di un esito positivo della consultazione, riguardare opere migliorative della viabilità, il riassetto del rione di Aquilinia e la costruzione di un porto turistico che da anni attendeva di venire preso in considerazione.

Sulla crisi di Trieste e sull'appuntamento alle urne del 26 luglio, è intervenuto l'ex presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, l'on. Adriano Biasutti. «Questa regione ha sempre avuto grandi potenzialità, distribuite più o meno omogeneamente sul territorio. La crisi di Trieste preoccupa tutti, ma è possibile venirne a capo mettendo da parte le schermaglie e rimboccandosi le maniche». «Io fui tra quelli -ha ricordato Biasutti- che firmarono nell'87 gli accordi di Roma sul progetto Monteshell, e lo feci per riuscire a risolvere il problema dei lavoratori, dell'industria e di un'area dismessa. Anche oggi credo che quel progetto sia un buon progetto, e che le preoccupazioni dei cittadini possano lasciare il posto a nuove e più tranquille certezze. Tutti hanno in casa una bombola del gas e questo non mette a repentaglio la vita di nessuno. Credo sia importante che alla prossima consultazione del 26 luglio i muggesani vadano a votare tranquilli».

«La Monteshell prosegue nel suo impegno di correttezza e di serietà», ha dichiarato l'amministratore delegato della Monteshell, Paolo Melacini. «In questi giorni abbiamo predisposto un centro informazioni che è stato visitato da molti cittadini; in molti, ancora oggi, ci chiedono se l'insediamento è sicuro e se devono votare tranquilli domenica 26. A loro voglio ribadire che questo è il terminal di gpl più sicuro d'Europa, e lo possiamo sottoscrivere perchè nella fase di realizzazione del progetto sono state utilizzate le tecniche e le tecnologie più avanzate. Spero che la parola di una grande azienda come la Monteshell venga presa in considerazione e venga creduta. La Monteshell è un'azienda con un'immagine e un credito che non dovrebbero essere messi in discussione».

Dello stesso parere non sembrano essere i muggesani che l'altra sera hanno affollato la Sala Olimpia, per partecipare a un'assemblea pubblica nella quale non sono mancati attacchi a Biasutti (per il suo «intervento fuori luogo»), alla Monteshell e allo stesso Comune di Muggia. Al centro di molte critiche, ancora il discorso sulla sicurezza dei depositi di gpl.

MUGGIA

Torneo di bocce

Si è concluso il torneo di bocce organizzato dalla Lega distrettuale di Muggia del sindacato pensionati Cgil, in collaborazione con il Centro iniziative sociali. Per tre sere consecutive, il circolo Muggia Bocce ha ospitato le sei coppie concorrenti, che si sono affrontate in vista dell'appuntamento a Pordenone, previsto per il 10 ottobre. In questa sede si svolgerà infatti l'ultima fase del torneo, a cui parteciperanno i primi classificati di tutte le leghe distrettuali dell'intera regione. A Muggia, primo premio a Fedele Valentich, partecipante anche in veste di segretario del Sindacato pensionati di Muggia e a Nello Fontanot. La coppia Aldo Angelini e Giovanni Mameli è risultata seconda classificata.

MUGGIA

Mostra «Arstoffa»

E' in corso all'Azienda di promozione turistica di via Roma a Muggia la mostra «Arstoffa», inaugurata sabato scorso, e che si concluderà il primo agosto. L'orario è dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, da lunedì a venerdì (dalle 9 alle 14 il sabato).

L'esposizione, promossa dal Circolo culturale «Jacques Maritain» e dall'Azienda di promozione turistica, è curata da Luigi Silvi e presenta opere che utilizzano come materiale esclusivamente la stoffa. Sono esibite opere di Luciana Ambrosi, Luciana Costa e Laila Grison Cavalieri, che spaziano da un colorito astrattismo a dei flash di semplici scorci quotidiani.

MUGGIA / SITUAZIONE POLITICA

Bordon: innovare nella continuità

«Rinnovamento nella continuità»: sarà questo lo slogan che l'onorevole Willer Bordon, consigliere della Lista Frausin a Muggia, intende portare nel Consiglio comunale che si riunirà domani per risolvere la mini crisi provocata dalle dimissioni di Altin, Rota e De Rossi. Ricordando come la giunta di Ulcigrai, nata per affrontare alcune questioni di emergenza, quali l'acquedotto e il metano, si fosse basata sui programmi e non sugli schieramenti partitici e avesse conseguito risultati positivi, ha tuttavia ribadito quanto già detto in un precedente incontro con la stampa (di un mese e mezzo fa), e cioè che l'esperienza si è ormai esaurita. Di qui la necessità, a suo avviso, di trovare un nuovo «propellente», forse una radicale novità capace di dare un volto diverso e più credibile alla politica, colmando il divario esistente tra i cittadini e le istituzioni.

«Questo mese e mezzo non è andato perso — ha detto — abbiamo cercato di creare un governo più stabile ed efficente, evitando gli ostacoli e i trabocchetti posti dal solito vecchio modo di far politica, quello delle trattative e degli schieramenti, lontano dai problemi reali della gente».

La strada giusta, a suo parere, deve dunque recuperare l'idea di una giunta disponibile a trovare accordi con le diverse forze politiche su programmi concreti, senza pregiudiziali, in un clima di correttezza e trasparenza, e fare proprie una serie di nuove priorità.

«Non a caso ho parlato anche di nuovo inizio», ha ribadito Bordon, accennando tra l'altro a una sua idea, forse ancora inapplicabile, mirante a introdurre a Muggia il «Metodo Segni» (l'accordo di diverse forze politiche su un programma, la conseguente indicazione del sindaco, che sarebbe poi libero di scegliersi i collaboratori al di fuori delle tradizionali spartizioni). Ma vediamo più in dettaglio di quali priorità si tratta. Innanzi tutto la ridefinizione dei programmi.

«Questo per noi significa — ha spiegato — partecipare alla conferenza economica sullo sviluppo di Muggia con una diversa visione, più qualitativa, dei problemi già esaminati dieci anni fa, vale a dire il turismo, la viabilità, l'ambiente, lo sviluppo commerciale. Significa procedere a una verifica del livello dei servizi sociali, senza chiusure pregiudiziali nei confronti delle privatizzazioni (un punto che per Rifondazione comunista è ancora controverso)». Altrettanto urgente appare per il deputato fare chiarezza sulle funzioni del sindaco e degli assessori, ricreare un clima di effettiva collegialità. A questo proposito proporrà di ricorrere a degli esperti, che non siano consiglieri comunali, per il ruolo di assessori: «Solo dei veri e propri manager potrebbero essere in grado di dare soluzioni concrete a questioni richiedenti professionalità e competenze specialistiche, quali la programmazione economica e del territorio, del discorso ambiente, il ripristino degli ingranaggi della macchina comunale, ormai depauperata dal punto di vista del personale».

Barbara Muslin

DUINO AURISINA / FESTA DEI DONATORI DI SANGUE

Senza una sede

Si rinnova anche quest'anno il consueto appuntamento estivo con i donatori di sangue di Duino-Aurisina. Sabato e domenica 1 e 2 agosto viene infatti organizzata al campo Sokol di Aurisina, a partire dalle 18, la festa degli amici dei donatori di sangue. Balli, musica e allegria saranno come sempre gli ingredienti principali del ritrovo annuale della sezione locale del comune carsico. Una festa per raccogliere fondi per l'associazione, ma anche per ricordare il significato di una tra le più importanti attività di volontariato.

«Attualmente — spiega Walter Ulcigrai, tesoriere del gruppo — abbiamo al nostro attivo ben 104 iscritti e continuiamo ad espanderci. Siamo un gruppo affiatato, con alcuni donatori molto assidui e presenti nell'ambito del lavoro di volontariato. Ci teniamo in continuo contatto con l'Unità sanitaria locale di Trieste, operando nella più stretta collaborazione».

Tra i soci parecchie persone di mezza età, anche se non mancano i giovani. «Gli anziani — spiega Ulcigrai — hanno più tempo per dare una mano, in questo senso forse sono maggiormente disponibili. Bisogna precisare però che esiste un nutrito gruppetto di ragazzi che collabora assiduamente e partecipa ad ogni iniziativa».

Il grave problema dell'Aids ha creato qualche difficoltà nei nuovi iscritti, ma solo a livello iniziale. «Tra i ragazzi — continua Ulcigrai — c'è sempre qualche perplessità riguardo alle nuove regole da seguire per diventare donatori. Tutti devono fare il test che è in grado di rivelare la presenza del virus e a volte ci si scontra con un muro di diffidenza. Parlando, però, ogni dubbio, sia sul test che sulla sicurezza degli strumenti usati per le donazioni, scompare». L'associazione, fondata cinque anni fa dall'attuale presidente Dino Sciotti, si avvia a festeggiare il proprio anniversario in marzo con una grande festa nella quale verranno premiati i donatori più «generosi».

Sul futuro del gruppo pesa però un grave interrogativo. «Fino ad ora — precisa Ulcigrai — ci siamo sempre autofinanziati, non abbiamo mai ricevuto contributi dal Comune. La sede ci è stata gentilmente "prestata" dalla società sportiva "Aurisina". Ultimamente però, il Comune ha ceduto l'edificio e nei prossimi mesi sia noi che il gruppo sportivo ci ritroveremo sulla strada. Si tratta di un problema piuttosto grave, perché non saremo più in grado di fornire un punto di ritrovo ai cittadini che vorranno richiedere informazioni e non sapremo dove poterci riunire. Sappiamo che il Comune non ha grandi disponibilità di spazi, ma ci basterebbero una stanza e un apparecchio telefonico. Non chiediamo di più».

Ci si augura che autorità locali, sicuramente invitate alla festa del prossimo week-end, tra una canzone di Lorenzo Pilat e una visita al fornito chiosco di specialità gastronomiche, riflettano per trovare una soluzione e reperire una sede adatta.

Erica Orsini

DUINO AURISINA / POLEMICHE SULLA CHIUSURA AL TRAFFICO

«O tutti, o nessuno»

Il motoclub di Duino-Aurisina chiede un'assemblea pubblica sul problema della chiusura al traffico del porticciolo di Duino. La scorsa settimana la giunta comunale ha deliberato il ripristino del divieto, limitandolo alla categoria dei motocicli, che però non è ancora entrato in vigore. E mentre l'amministrazione prende tempo, rallentando i tempi di adeguamento della segnaletica stradale, i cittadini sono scesi già sul piede di guerra.

La notizia del provvedimento per ora solamente annunciato ha già sollevato un polverone di polemiche. Sotto accusa, una decisione che rischia di non risolvere concretamente il problema.

«Come cittadini — spiega Alessandro Pecikar, del Motoclub duinese — ci sentiamo ancora una volta scavalcati dalle autorità. Il problema della chiusura al traffico nel porto di Duino si ripresenta puntuale ogni anno e nessuno è mai riuscito a risolverlo. L'ultima decisione della giunta non tiene conto della volontà di una comunità, ma solo di singole richieste, che di certo non la rappresentano nella sua maggioranza. Chiediamo pertanto di programmare un'assemblea pubblica, coinvolgendo l'intera popolazione per sapere esattamente quali sono i desideri dei cittadini. Per quanto ci riguarda, riteniamo ridicolo questo provvedimento «a metà»: o si vieta l'accesso a tutti, oppure ci si rende ridicoli. I cittadini hanno inoltre il diritto di conoscere le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione a prendere una simile decisione».

e. o.

SAN DORLIGO

Caresana a tutta sagra

Nella stagione estiva le sagre sono praticamente di rito: su tutto il territorio, in particolar modo sull'Altipiano carsico e nella zona del Breg (più o meno il territorio del Comune di Dolina-San Dorligo) si stanno alternando queste tipiche manifestazioni estive che offrono un peculiare tipo di ristoro, divertimento e ricreazione. Ma spesso diventano anche vere e proprie occasioni di proposte culturali. Spicca in questo fine settimana la sagra offerta dal circolo culturale sloveno Primorsko di Caresana. Comincia domani pomeriggio, e va notato in particolare il programma culturale.

Ospiti del circolo culturale di Caresana saranno già sabato sera i componenti del gruppo vocale-strumentale, ma anche di danza, «All Set», che giunge dall'Irlanda. Si tratta di un complesso folcloristico che propone sì musica e danze tipiche irlandesi, ma senza evitare gli sviluppi più recenti che si sono insinuati nella tradizione, intesa in senso filologico. Gli «All Set» presentano dunque il folk irlandese dei giorni nostri, così come viene vissuto nelle lunghe serate invernali e durante le occasioni estive nella loro terra di provenienza. Lo spettacolo verrà organizzato in collaborazione con il Folk Country Club Robin Hood di Trieste, il quale conclude con questa iniziativa la propria «trilogia irlandese», iniziata con uno stage di danze irlandesi (ne hanno preso parte attiva una cinquantina di persone), proseguita poi con il concerto al Miela del gruppo Tamlin, sabato scorso.

Ben fornito anche il programma culturale che si svolgerà, sempre nella piacevolissima pineta di Caresana, nel tardo pomeriggio di domenica. Alle 18 è previsto il concerto del complesso bandistico Breg di Dolina, diretto da Renzo Muscovi, poi invece ci sarà l'esibizione del gruppo folcloristico sloveno Karol Pahor di Pirano.

Damiana Ota

Ecco la foto, scattata probabilmente nel 1870, in cui si notano i tre cannoni.

TRIESTE DI IERI

Voglio quei cannoni...

Le cronache cittadine di Trieste, anteriori a circa la metà del secolo passato, citano spesso avvenimenti, ordinanze, segnalazioni di incendi e altre iatture, che venivano comunicati ai cittadini mediante colpi di cannone. Quando, per motivi di progresso tecnico, il venerando, ma anche pericoloso ordigno, venne sostituito da altro più moderno, maneggevole e sicuro, l'antico venne sistemato, a puro scopo decorativo, davanti l'ingresso laterale della Locanda grande, allora situata sulla piazza maggiore della città.

Quanto esposto trova autorevole conferma in una lettera spedita (ma solamente passata da un ufficio all'altro), il 22 novembre 1865 dal procuratore civico dottor Pietro Kandler, al magnifico podestà di Trieste, in cui lo si ringrazia «pel ricupero del cannone che stava all'angolo della Locanda maggiore». Questa antica bocca da fuoco, che il procuratore civico fa risalire al XV secolo, era ormai un relitto totalmente inservibile, ed esposto solamente come una curiosità bellica, ma che il Kandler opina fosse stato «il gran cannone di Trieste», spesso nominato nei documenti antichi, auspicando che si possano trovare altre notizie sul conto del medesimo.

Però nella stessa lettera inviata al podestà, carica allora occupata dal cavaliere Carlo de Porenta, il procuratore del Comune, in merito al già trattato argomento, aggiunge che: «Altri cannoni, però minori, e bombarde, memorabili per la storia militare, stanno presso il castello di Montecavo (Moccò), ed è da credersi che il proprietario marchese Montecuccoli Laderchi, se officiato dalla magnificenza sua, s'indurebbe di farne dono al Comune di Trieste. Altri stavano e forse stanno in Rozzo d'Istria, i quali potrebbesi ricuperare coll'intervento del direttore del ginnasio imperiale di Trieste, dr. Loser».

I suggerimenti del Kandler non vennero posti nel dimenticatoio, poiché, magari con un certo ritardo, il 10 dicembre del successivo 1866, il podestà di Trieste, con una lettera indirizzata al signor Giuseppe Parisini «amministratore della signoria dell'illustre sig. Marchese de Montecuccoli Laderchi», espone la seguente richiesta: «Essendo pervenuta a mia cognizione che presso il castello di Montecavo, di proprietà dell'illustre marchese de Montecuccoli Laderchi, si stanno alcuni antichi cannoni e bombarde memorabili per la storia militare, ed essendo mio desiderio d'arrichire con quei preziosi pezzi questo museo civico Ferdinando Massimiliano che alberga già qualche oggetto di quel genere, e che si riferisce a epoche remote». La lettera si conclude pregando l'amministratore «di voler intercedere presso l'illustre sig. marchese ond'egli si compiaccia d'acconsentire alla cessione di quei pezzi nei modi che Gli sembreranno i più opportuni».

La risposta del Parisini, giunta da Pisino il 6 marzo 1867, si rivelò quanto mai favorevole, comunicando «che il sig. marchese Montecuccoli si è compiaciuto di acconsentire alla cessione gratuita al museo civico Ferdinando Massimiliano in Trieste delli tre cannoni, o piuttosto spingarde, che attrovansi presso la casa dell'amministrazione in Fuenfenberg». Ma nella lettera venne anche data conferma che le tre bocche da fuoco provenivano «dal castello diroccato di San Servolo». Il 13 aprile il podestà con nobili e grate espressioni ringraziò il Montecuccoli «pel dono veramente generoso» fatto al museo triestino, assicurando che lo stesso «ne avrà custodia gelosa».

In una piuttosto rara fotografia della nostra piazza Grande, probabilmente scattata intorno al 1870, si notano tre cannoni piazzati accanto alla garitta per la guardia al palazzo comunale; si presume che siano quelli donati dal marchese Montecuccoli. Comunque risulta che i tre antichi cannoni (chiamati anche spingarde o colubrine), negli anni Trenta, dopo i necessari rifacimenti, vennero collocati nel corpo di guardia del castello di San Giusto; unica difesa contro i «portoghesi».

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

I soci del Rotary club Trieste, si ritroveranno questa sera, alle 20.30, per la conviviale nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior. In chiusura il presidente del Rotaract, Pasino esporrà il programma del suo sodalizio.

Gara di aquiloni

Si svolgerà, oggi, a Borgo Grotta Gigante, la gara di aquiloni preparati dai bambini del centro estivo. Partenza alle 8 dalla sede del centro di via Besenghi 16. Merende e pranzo al sacco. Il rientro è previsto per le 17.30.

Tribunale «del malato»

Il tribunale per i diritti del malato informa che la sede di via Donota 36/b (telefono 362427) resta aperta durante l'intero periodo estivo da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19.30.

La Bottega del Borgo

Saldi, saldi, saldi, saldi. Via Malcanton 6/A. Tel. 366733 (com. eff.).

Fiorella intimo donna

su tutte le fine serie delle collezioni estate '92 sconto fino al 50%. Fiorella, via Genova 21, Trieste. (Com. eff.).

Folk irlandese

Domani, alle 20, in piazza Cavana, si terrà uno spettacolo di musica e danza folk irlanese del gruppo All Set, organizzato dal Comitato per salvare Cittavecchia. L'ingresso è libero. Aderiscono all'iniziativa Italia Nostra nazionale e sez. di Trieste, Lega Ambiente, Centro ecologista naturisti Anita, Wwf sez. di Trieste, Anni verdi Acli, Associazione per la pace, Gruppo di difesa ambientale, Movimento democratico La Rete, Rifondazione Comunista, Radio Punto Zero, Federazione dei Verdi sole che ride.

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, i gruppi familiari Al-Anon, per parenti e amici di alcolisti, ti possono aiutare. Le riunioni si tengono in via Palestrina 4, martedì 17.30-19 e giovedì 19-20.30 (telefono 369571: chiamare durante l'orario di riunione); via Pendice dello Scoglietto 6, martedì 19-20.30 e giovedì 17-19 (telefono 577388: chiamare durante l'orario di riunione).

Ginnastica triestina

La Società Ginnastica triestina comunica che venerdì 24 luglio alle 18.30 in prima convocazione, e alle 19 in seconda convocazione, si terrà un'assemblea generale straordinaria dei soci. All'ordine del giorno: la revisione del canone sociale

Scuola del Vedere

Domani, professori e allievi dell'Accademia internazionale estiva di Belle arti — «Scuola del Vedere», visiteranno la mostra antologica retrospettiva dello scultore Giuseppe Negrisin, allestita al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto.

Faranno da guida Luigi Danelutti e Donatella Surian, che dell'artista furono amici ed estimatori.

L'appuntamento è per le 10.30 nel piazzale di San Giusto, e al gruppo possono unirsi gli artisti triestini e quanti altri desiderassero rendere così omaggio all'artista muggesano nel quinto anniversario della sua scomparsa.

Lions club

Questa sera, alle 20 al risotarente Castelreggio di Sistiana, si terrà una riunione conviviale intermeeting dei Lions Club Trieste Host, Trieste San Giusto, Trieste Miramar. Parteciperanno all'incontro i ragazzi del Campo internazionale per la gioventù Alpe Adria.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

La Mela saldi

Sconti dal 20 al 70%. Via del Ponte 4 (sotto la Portizza). Tel. 638300 (com. eff.).

Lega Nazionale

La Lega Nazionale organizza nel mese di agosto un soggiorno diurno collinare-balneare nella sua colonia «Scipio Slataper» di Aurisina, per bambini dai 6 ai 12 anni. Vi sono ancora posti disponibili per il turno di agosto. Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla direzione della colonia (Aurisina Cave 26) telefonando al 200135, dalle 14 alle 15.

Uffici postali

L'ufficio postale di Trieste succursale 11, di via S. Anastasio 10, sarà trasferito, da oggi, temporaneamente, all'ufficio vaglia e risparmi di piazza V. Veneto, I piano. Gli utenti potranno avvalersi per il pagamento pensioni e per i servizi relativi a libretti e buoni postali fruttiferi nella sede provvisoria Ufficio vaglia e risparmi di piazza V. Veneto, edificio della Direzione provinciale.

Sweet Heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet Heart» informa gli interessati che domani, nella sede di via d'Azeglio 21, si procederà alla misurazione dei valori del colesterolo.

Guina e G-Point Saldi saldissimi

Per un'estate all'insegna del risparmio passate da Guina e G-Point. Approfittate delle eccezionali occasioni estive a prezzi superscontati. Guina e G-Point, via Genova 12 e 23. (Com. eff.).

STATO CIVILE

NATI: Capilli Alberto, Dado Michele, Runza Milena, Citti Janiki.

MORTI: Benvegnù Angela, di anni 91; Covra Carmela, 93; Zerjal Rodolfo, 79; Poggi Angelo, 82; Bossi Elda, 72; Marino Nicola, 73; Collarich Anna Maria, 89; Savarin Carlo, 72; Gandolfo Silvia, 80; Petkousek Andrea, 40; Reis Fulvio, 72.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Ippodromo di Montebello

Piazzale de Gasperi, 4 tel. 946894. Aperto anche nelle serate senza corse. Accompagnati dalla musica e dalle canzoni di Edy e Silvia, si cena in allegria con i piatti alla griglia, la pasta fatta in casa e le specialità dell'Alpe Adria. Chiuso il lunedì e martedì.

PICCOLO ALBO

Chi avesse rinvenuto un portafoglio con tesserino di riconoscimento di dipendente comunale, è pregato di telefonare al 948138, dopo le 20 di ogni giorno. Più che il denaro contenuto nel portafoglio sono importanti il documento e le foto per il loro valore affettivo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tarai si risparmia quando non se n'ha più.

Dati meteo

Temperatura minima: 21,6; massima: 28,7; umidità: 58%; pressione: 1016 in diminuzione; cielo: sereno; vento: da O Ponente, km/h 8; mare: poco mosso; temperatura del mare: 25,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 16.03 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.53 con cm 8, alle 7.43 con cm 12 e alle 24.42 con cm 26 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Nel 1773 re Giorgio d'Inghilterra impose una tassa sul the che accese grosse proteste nei cittadini e nello stesso tempo incrementò il consumo di caffè. Oggi degustiamo l'espresso al Caffè da Roberto, via Madonnina 17, Trieste.

ISCRIZIONI

Memorial «Quaia»

L'Unione sportiva Acli organizza il IX memorial «Quaia», torneo di calcio a 7 per giocatori non tesserati. L'inizio è previsto per il 25 agosto, e l'iniziativa si svolgerà durante tutto il mese di settembre. Le partite saranno disputate sul campo sportivo di S. Luigi.

Sono previsti quattro gironi di 5 squadre ciascuno, e passeranno il turno le prime due classificate di ogni girone. Saranno ammesse al torneo le prime venti squadre che daranno l'adesione entro il 31 luglio. Il 3 agosto sarà comunicata la formazione dei gironi.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria Us Acli, via San Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525) dal lunedì al venerdì, orario d'ufficio.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 20 luglio al 26 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 - tel. 300940; viale Miramare, 117 - Barcola tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 - Barcola; via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2, tel. 764441.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

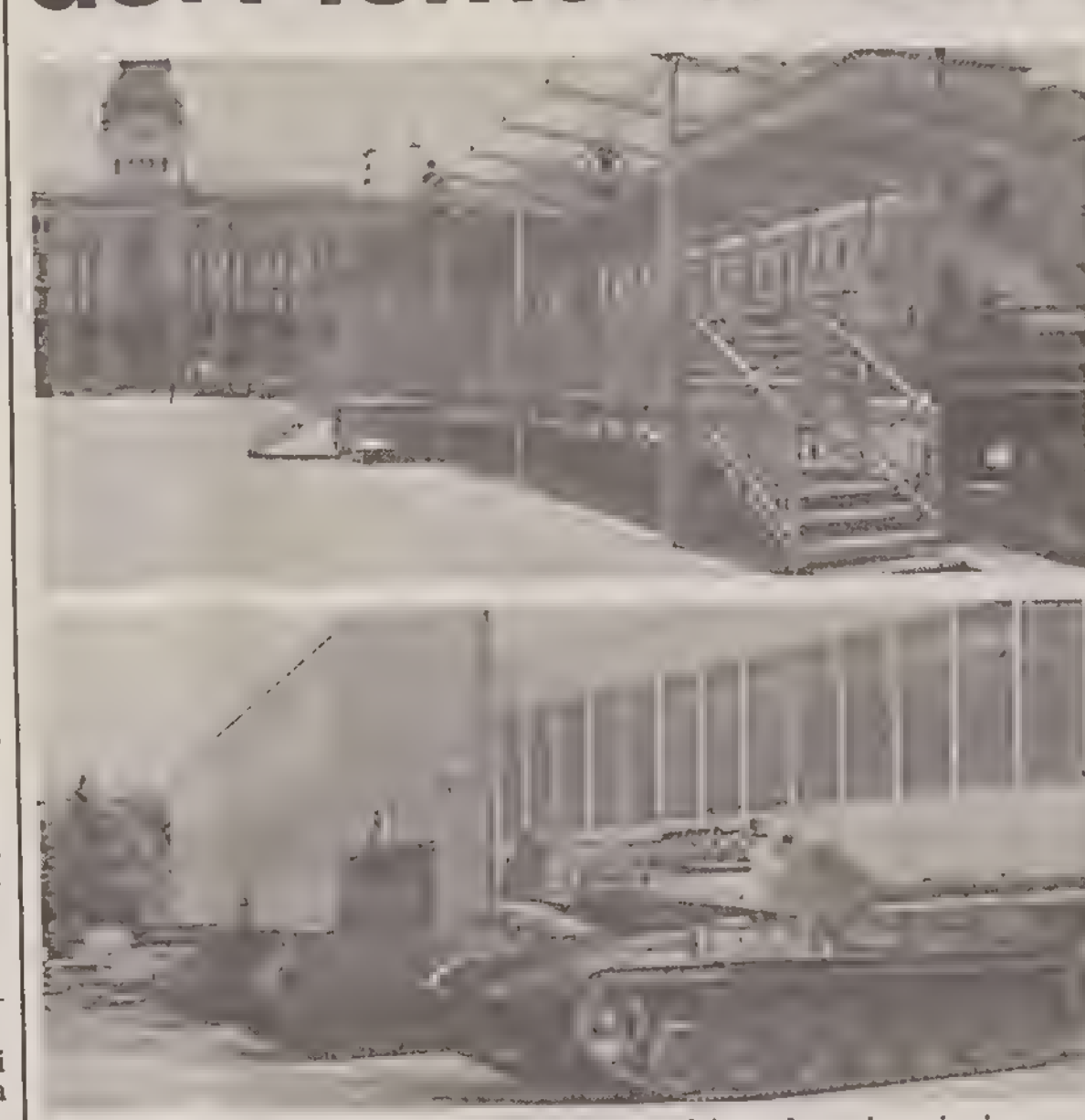
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI LE CELEBRAZIONI IN PIAZZA UNITA'

I trecento anni di storia del Piemonte Cavalleria

Nella foto in alto il palco allestito in piazza Unità per la cerimonia; in quella in basso la mostra alla Fiera sui trecento anni di storia della Cavalleria.

Si celebrano oggi, alle 18.30, in piazza Unità d'Italia i trecento anni di vita e di storia del 2° reggimento «Piemonte Cavalleria». Il reggimento, allora «Piemonte Reale» nacque infatti proprio il 23 luglio del 1692.

Dopo gli onori allo stendardo, è prevista l'allocuzione del comandante, il colonnello Adalberto Manzilli. Si svolgeranno poi la consegna delle drappelle, la sfilata del reggimento e quindi la resa degli onori per l'ammainabandiera. Fino a domenica, inoltre, alla Fiera, con orario dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a ingresso libero, è possibile visitare la mostra storica che comprende una ricca documentazione e interessanti oggetti relativi agli ultimi trecento anni della Cavalleria. In segno di lutto per i tragici avvenimenti di Palermo, è stato deciso di annullare le iniziative socio-culturali, come il concerto, previsto per sabato sera, e il cocktail di ringraziamento alle autorità che hanno collaborato alla riuscita delle celebrazioni.

COMUNE

Divieti di transito

In occasione della cerimonia di oggi del «Piemonte Cavalleria», il Comune ha disposto una serie di divieti al traffico veicolare. Dalle 17 alle 21, revoca di tutte le deroghe di transito per l'isola pedonale di piazza Unità; istituzione inoltre del divieto di sosta e transito per tutti i veicoli in via dell'Orologio, in piazza Tommaseo, in piazza Unità, sul tratto della Riva del Mandracchio compreso tra piazza Unità e via Boccardi. Dalle 17 alle 19, revoca delle deroghe di transito per l'isola pedonale del Campo di piazza Bartoli e divieto di transito in Riva del Mandracchio, nel tratto fra via Mercato Vecchio, piazza Unità, via dello Squero, via Pozzo Mare e largo Pitteri. Dalle 19 alle 20, revoca delle deroghe di transito nell'isola pedonale di via Enaudi e divieto di transito sulla Riva 3 Novembre, fra piazza Unità e piazza Tommaseo. Dalle 19.30 alle 20, divieto di transito su Riva del Mandracchio, fra piazza Unità e via Mercato Vecchio.

I LAVORI PER LA GALLERIA STORICA AL PALAZZO DELLA MARINERIA

Al Lloyd come in una nave

Un percorso circolare per rivivere la storia della società di navigazione

Proseguono i lavori per l'allestimento della galleria storica del Lloyd Triestino al palazzo della Marineria.

Il progetto di allestimento — curato dallo Studio di architettura Roberto Dambrosi — prevede un percorso circolare che ricorda la struttura di una nave, lungo il quale si apriranno nicchie dedicate a temi specifici e bacheche modulari appositamente realizzate. Subito dopo una prima sezione sul Lloyd Triestino degli Assicuratori (matrice dell'attuale Società di navigazione), verrà dato rilievo alla seconda sezione di navigazione, che descriverà le origini e lo sviluppo della compagnia, per mezzo di una documentazione volutamente eterogenea. La storia del Lloyd, dalle prime navi a ruota e via via fino alle attuali portacontenitori, sarà così idealmente ripercorsa attraverso manoscritti, stampe, disegni tecnici, fotografie, dipinti, modelli, dotazioni di bordo e materiale pubblicitario. La terza sezione sarà, invece, dedicata alla famosa attività editoriale, con varie pubblicazioni, prestigiose collane letterarie, artistiche incisioni, periodici.

Inoltre, saranno esposte le medaglie più significative fuse o coniate dalla società per celebrare i momenti salienti della sua storia. A completamento del percorso, è previsto l'archivio storico (con biblioteca annessa).

I lavori per l'allestimento della galleria storica del lloyd Triestino.

Il saluto alla Capitaneria

Nella riunione conviviale offerta dalla associazione degli Agenti marittimi della Venezia Giulia, sono stati festeggiati il comandante uscente della locale Capitaneria di Porto, cap. vasc. Salvatore De Michele, ed è stato dato il benvenuto al nuovo comandante dell'autorità marittima di Trieste, c. amm. Sergio Albanese. Il presidente dell'Associazione, cap. Dario Samer, dopo unbreve saluto ai due alti ufficiali, ha consegnato al comandante uscente un simbolico dono in segno di riconoscenza per l'assidua opera svolta dalla autorità marittima a favore del porto di Trieste.

SCUOLA

All'albo le graduatorie per gli aspiranti docenti

Buone notizie per i docenti. Già da oggi è possibile conoscere le graduatorie provinciali definitive degli aspiranti all'insegnamento, nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria e artistica, per gli anni scolastici 1992/93, 1993/94, 1994/95. Le liste, pubblicate all'albo, possono essere consultate nell'Istituto tecnico industriale 'Alessandro Volta' (via Monte Grappa, 1), nel liceo classico 'Francesco Petrarca' (via Rossetti, 74) e nella scuola media 'Bergamas' (via dell'Istria, 45). Gli insegnanti che invece aspirano al conferimento di supplenze nelle scuole secondarie, si legge in una circolare del provveditorato agli studi, dovranno presentare domanda direttamente ai capi d'istituto destinatari. In particolare, si specifica nel documento, le richieste dovranno essere inviate dai docenti entro 20 giorni dalla pubblicazione delle graduatorie provinciali. Inoltre, coloro che vogliono presentare più di una domanda, lo potranno fare nell'ambito di una sola provincia e complessivamente in non più di 25 istituti. In uno stesso istituto, invece, potranno essere richieste supplenze per insegnamenti relativi a più classi.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ada Mazzon nel XXIV anniv. (22/7) dalla zia Anna 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Enrico Fanciulli nel IL anniv. (23/7) dalla moglie e dalle figlie 40.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria del Gottardo Colonnello nel V anniv. da Fabio, Elisa e Nerina 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del caro Mario Marchesi per l'onomastico (23/7) dalla mamma 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria del proprio padre (23/7) dal prof. Giovanni Moscarda 50.000 pro Famiglia Rovignese, 30.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Unione degli Istriani.

— In memoria di Ernesta Ferlat nel XVIII anniv. (23/7) dalla figlia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— Da Olga Hrobat Furlan 50.000 pro Croce rossa italiana.

— In memoria di Pietro Angelucci da Maria Corazza 20.000 pro Astad.

— In memoria di Ezio Aquilante da Bruna Nicoli 50.000 pro Div. cardiologica.

— In memoria di Giovanni Bosutti da Antonio Pescatori 50.000 pro Uildm.

— In memoria di mons. Alfredo Bottizer dalla famiglia Comandini 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Pasqualina Colonna da Valeria 15.000 pro Agmen.

— In memoria di Emanuele Bradaschia da Vittorio Bradaschia 30.000 pro Unitalsi.

— In memoria di Oscar Citterich da Callisto Gerolimich Cosulich 100.000, da Luigia Tarabocchia 50.000 pro Fondo G. Banelli.

— In memoria di Ines Cazzoli Goretti dalla famiglia De Santi 100.000, dalla famiglia Sulini 20.000 pro Cri (volontari del socc. - servizio assistenza anziani).

— In memoria di Vittorio Cossutta dalla cugina Nives 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ada Omero e figli 50.000 pro Astad.

— In memoria di Livio Giacomini dalla moglie Anita e dal figlio Luciano 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

— In memoria di Mercedes Mazzieri ved. Zoppolato dai condomini largo Ugo Mioni 1 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Boris Debeljuh da Agnese, Maurizio, Barbara, Loredana e Simone Slobez 100.000 pro Airc; da Licia Kravos 50.000 pro Lega tumori Manni; dalle famiglie Orlando, Dambrosi e Toffolini 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Agmen; da Ludmilla Peschiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonino D'Arrigo dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Garofolo dai condomini via Montort 1 170.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Luigia Ivancich, Bruno Gulli e Silvano Gulli da Luciana e Renato 100.000 pro Airc.

— In memoria di Fausta Resaver da Maria Grazia Zecchetti 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Claudio Kanobely da Bruno e Renata Rautini 50.000 pro Centro emodialisi, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria di Silvano Miraz da Claudio e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Clementino Pecorella dai condomini di vicolo Scaglioni 17 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eugenio ed Emilia Polla dalla figlia Ondina e zia Mariuccia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Mariangela Rusconi Grimaldi da Irma Agostini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ines Santorini da Gianni e Lydia Dicovi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giordano Siderini dalla moglie Carmen e dai figli 50.000 pro Assoc. Amici del Cuore, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Maria Grazia e Otello Berti 50.000 pro Domus Lucis Sanginetti.

— In memoria di Rosa Tedesco da Franca, Gianna, Armanda, Livia, Ina, Malvina e Mariuccia 100.000 pro Istituto serafico di Assisi per la riabilitazione dei bambini ciechi e pluriminorati (Gorle - Bg).

— In memoria del dott. Claudio Tenze da Paolo Pontini 50.000 pro Astad.

— In memoria di Gabriella Vitri dalla famiglia Pitacco 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Uildm.

— In memoria dei propri cari defunti da Dino Lepre e Sergio Degrassi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Da quella firma dipende il futuro dei cerebropatici

Care Segnalazioni,
siamo un gruppo di affezionati lettori, nonché famigliari e amici dei cerebropatici, dei quali ci sta a cuore il problema della loro definitiva sistemazione. Si era parlato di Villa Cosulich come soluzione già nel lontano 1989. Ora, il 15 luglio (Piccolo, pag. 12: «Grave la situazione dei cerebropatici - Ex Gregoretti, covo di topi») leggiamo che manca una firma per dare inizio al progetto definitivo e che, «dulcis in fundo», si va a rischio di perdere la somma già stanziata causa la crisi politica. I cerebropatici queste cose non le capiscono. Loro hanno bisogno e diritto di vivere in una struttura decorosa. A nome loro, che purtroppo non lo possono fare, noi chiediamo: chi è che deve firmare?.

Maria De Vittor Decarli e altre 11 firme

Un'infanzia felice per tutti i bimbi

Questa foto è stata scattata del 1950 a Sappada. Fu la gita più bella con mamma e papà che ricordo. La bambina bionda che fa l'occhiolino al sole sono io, Marina, di 6 anni; al centro la mamma che guarda e sorride al cielo, e mia sorella di 7 anni che guarda papà fotografo. Con questa foto auguro a tutti i bambini di avere un'infanzia felice e spensierata e di essere amati come lo siamo state noi; anche se i problemi di allora assomigliano a quelli di oggi.

Marina de Rota

MASSONERIA / FUTURO

«Filosofia politica da rifondare»

Vedo citato (Piccolo 19/6) in tema di Massoneria a Trieste un mio scontro del 1982 al Comune con l'avv. M. Cecovini sulla Loggia P2. Ad onor del vero devo precisare che allora l'avv. Cecovini non «mentì»: diede semplicemente una risposta diversa da ciò che la mia interpellanza chiedeva.

La vostra rivisitazione del mondo massonico triestino è risultata peraltro interessante in chiave storico-politica, anche se il vero problema non sta nel suo passato, ma nel presente e nel futuro. La nuova realtà europea, in bilico tra razionale ma difficile integrazione e troppo facile disintegrazione irrazionalistica (dunque tra ordine e caos) è la vera pietra di paragone delle legittimità ideali e operative di chiunque.

In questa chiave d'analisi concreta mi sembra assai allarmante che nei servizi nessun intervistato, amico o avversario, abbia neppure sfiorato due problemi fondamentali della Libera Muratorìa a Trieste ed in Italia. Il primo è il nazionalismo. La Muratorìa italiana, assieme a quelle di altri Paesi latini, deve alla propria generante francese invece che britannica una tradizione storica di fortissima quanto spuria impregnazione politica. Non è un caso che sia stata accolta nella Massoneria Universale appena nel 1973, ovvero 177 anni dopo la propria fondazione nominale.

Essa ha coltivato e diffuso in particolare il culto della Nazione quale supersoggetto sociale al di sopra della stessa persona umana. Questa fase di pensiero aveva esaurito la propria fecondità già alla fine dell'800, dopodiché è potuta soltanto degenerare nei miti maligni del nazionalismo, della razza e della violenza; ha travolto così la civiltà plurinazionale europea e i propri stessi seguaci, sinché non è stata reingabbiata in nuove strutture di pace plurinazionali.

Travolte ora queste dai casi politici, l'ideologia e il razzismo si ridiffondono liberamente a livelli subculturali seminando nuove, crescenti distruzioni. Di quest'ideologia la Massoneria triestina è stata purtroppo nel '900 roccaforte ottusamente ostinata. E lo è ancora se suoi esponenti di rilievo, oltre a continuare a pilotare il becero nazionalismo locale, sostengono addirittura (sin sulle vostre pagine: v. 3 e 5/7/1991) la necessità di frammentare traumaticamente tutta la Mitteleuropa post-1989 — verso la quale sono molto attivi — e persino l'inestricabile mosaico etnico transilvano, in entità nazionali da ricomporre «dopo». Come se il bagno di sangue e follia croato-serbo e bosniaco non dimostrasse nulla. Questo significa coltivare insanie e diffondere il principio stesso del caos, cioè l'esatto contrario di quella che dovrebbe essere l'opera massonica.

La Libera Muratorìa italiana ha dunque bisogno urgente di storicizzare il proprio passato e rifondare la propria filosofia politica sui valori di plurinazionalità, e anzitutto a Trieste.

Il secondo problema è la qualità. Sbaglia chi ritiene la Massoneria italiana covo d'ogni trama, e mente chi la dichiara indenne da simili deviazioni. La tendenza a divenire lobby solidale d'interessi e progetti anche anomali è in realtà una costante sociologica di qualsiasi gruppo di relazione trasversale, dagli ex compagni di scuola al club, sino alla Massoneria stessa, e ben oltre questa. Ma le possibilità di deviare in simili tentazioni dipende da un unico fattore: la qualità umana e spirituale (che non ha nulla a che fare coi «buoni costumi» borghesi, o col livello d'istruzione formale, e meno ancora col censo) dei membri del gruppo.

Ebbene, tra i massoni triestini si osserva la singolare convivenza, in tutti i gradi, di alcune persone d'elevatissima levatura spirituale e umana con altre di gran buona volontà, ma anche con molte altre ancora i cui requisiti sembrano invece limitarsi a posizioni politiche, sociali, economiche. E proprio questi ultimi mostrano di impegnarsi pubblicamente anche in attività del tutto antimassoniche come il nazionalismo, la discriminazione etnica, la conventicola politica che strumentalizza la loro appartenenza.

Anche su questo problema dunque la Libera Muratorìa italiana deve riflettere con serietà, urgenza e particolare attenzione a Trieste. Se in questa città il suo passato non può dirsi dunque obiettivamente aderente ai principi massonici, il suo presente si mostra ancora assai grigio. Si può sperare nel suo futuro? E' la domanda cui potranno ovviamente rispondere soltanto le vere forze innovatrici ed europee interne alla stessa Massoneria italiana.

Paolo G. Parovel

Il centro autogestito

Siamo due giovani interessati a tutte le iniziative che in qualche modo riescono a portare delle novità nella nostra città. In riferimento agli articoli sul Centro sociale occupato autogestito, comparsi su «Il Piccolo» di domenica 5 e lunedì 6 luglio, vorremmo fare alcune puntualizzazioni. Innanzitutto non troviamo corretto che articoli, che prendono così nettamente posizione, non vengano firmati. Vero è che vengono riportati per gran parte stralci della petizione presentata dagli abitanti di via Baiardi e Orsenigo, tuttavia la scelta dei brani e il contesto in cui sono inseriti indicano abbastanza chiaramente l'atteggiamento contrario dell'articolista verso il Centro sociale. Ci chiadiamo se questa persona si sia mai recata a vedere «la baracca». Noi l'abbiamo fatto: abbiamo assistito a dibattiti riguardanti problemi d'attualità, a uno spettacolo teatrale di una compagnia messicana, e a discussioni riguardanti la programmazione delle attività future del Centro.

La «bagarre», così coloristicamente descritta nella petizione, non l'abbiamo proprio vista: ci sembra piuttosto il prodotto di tutta una serie di luoghi comuni su qualsiasi tipo di attività giovanile non gestita dalle istituzioni. Per quanto ne sappiamo la petizione è stata raccolta nei primi giorni d'occupazione (e non, come riporta l'articolo del 6 luglio, «qualche giorno fa»), quando, effettivamente, i lavori di preparazione per rendere vivibile l'ambiente e una prevedibile euforia iniziale avranno fatto superare al rumore la soglia della tollerabilità. Soglia che non è stata sicuramente oltrepassata nei giorni successivi. Inoltre, la stessa localizzazione dell'edificio non permette, con tutto l'impegno, di disturbare altri che l'unico, sfortunato, confinante. L'unico per cui la petizione abbia un senso. «Il viavai di gente, di macchine e di ciclomotori» e i «rumori, grida, schiamazzi, musica a tutto volume, ubriacature» non erano certo maggiori di quelli riscontrabili di fronte a una qualsiasi bar cittadino. L'articolo del 5 luglio sarebbe dovuto uscire un mese fa, quando la situazione descritta trovava maggior aderenza alla realtà, non il giorno stesso dello sgombero.

Federica Misturelli
Fabio Tonzar

Vino rosso e refrigerio

Ho letto con interesse il competente articolo del dottor Ulcigrai relativamente al vino, anzi ai vini di domenica 5 luglio. Stavolta però mi permetto di dissentire, per una certa conoscenza del prodotto, dall'esclusione che egli fa di un vino rosso posto a rinfrescarsi nel refrigerio.

In genere era così. Ma da qualche tempo noto in commercio un vino rosso superiore, che si chiama «Sarmento», il quale, per giustamente esaltarsi come aroma, profumo e caratteristiche organolettiche in genere, deve venire posto per alcune ore prima del consumo, appunto nel frigorifero. Bevuto dopo tale sosta, oltre alla freschezza accumulata che darà tanta soddisfazione al degustatore, si noterà la esaltazione, appunto, espressa dal prodotto.

Una ragione di più, quindi, per consumare nei giusti limiti una bevanda sana, corroborante e integratrice dei pasti.

Rodolfo Gruden

POSTEGGI IN CENTRO / MULTE

Acquirenti stranieri penalizzati

«Su tre vetture in sosta vietata il carro attrezzi accalappia soltanto quella con targa croata»

Sabato 11 luglio: in attesa di entrare sul posto di lavoro, notiamo in una via centrale un carro attrezzi nell'atto di «accalappiare» una vettura in sosta vietata, vettura che però non crea grossi intralci alla circolazione. Fino a qui nulla di strano, se non fosse per il fatto che delle tre vetture posteggiate irregolarmente, due targa Ts, l'altra targata Fiume, la vittima prescelta è l'automobile croata. Quando una nostra collega si reca dal vigile chiedendo il perché la rimozione cadeva sulla vettura croata, anziché su una delle due di Trieste, si sente rispondere che lui stava solo lavorando, e, venuto a conoscenza che la sua interlocutrice è una commessa, le ribatte che lui sta facendo il suo lavoro, e che quindi lei deve limitarsi a fare il suo.

Le conclusioni sono che la vettura croata aveva una multa di 150.000 lire, le altre invece 50.000. Conosciamo la situazione della Croazia, e sappiamo altrettanto bene la situazione del commercio triestino; già sono pochi gli acquirenti di oltre confine, se ancora gli affibbiamo una multa di tale entità, che per loro sono molti soldi, stiamo sicuri che li vedremo ancora di meno.

Un'ultima considerazione: in Francia alle macchine targate non francesi, irregolarmente posteggiate, la polizia appone un foglietto che avverte il conducente di essere incorso in un'infrazione, e pregandolo di fare più attenzione ai divieti di sosta gli augura di trascorrere un buon soggiorno sul territorio francese.

Un gruppo di commessi
Seguono 6 firme

Ma i problemi ci sono

Dopo aver letto alcune note, e visto quello che sta succedendo all'interno del Corpo di polizia municipale del Comune di Trieste, devo esprimere pubblicamente alcune considerazioni. Il Comando del corpo è ripetutamente intervenuto sulla stampa cercando di dimostrare come in fondo vada tutto bene e come non ci siano elementi giustificabili di disservizio o di critica da parte del personale. Evidentemente non è così. Il personale della polizia municipale i problemi li ha; li ha anche manifestati ma qualcuno non vuole recepire il messaggio. Non si spiegherebbero altrimenti le ripetute agitazioni sindacali degli ultimi mesi del reparto motorizzato e del servizio rimozioni, ma anche le segnalazioni che arrivano al sindacato da parte di singoli operatori.

Vediamo di evidenziare alcune problematiche. La struttura prima di tutto, cioè il rapporto tra bisogni del territorio e risposte date: è proprio vero che tutto va bene o sarebbe più utile aggiornare lo schema organizzativo a contenuti di funzioni che leggi successivamente uscite hanno interessato il Corpo? La legge regionale n. 62/88 prevede la definizione del regolamento del Corpo (art. 9); come mai al Comune di Trieste non se ne discute?

Gli organici: è pensabile non affrontare seriamente la questione dei vuoti, magari con un minimo di programmazione e quindi di formazione-selezione adeguata del personale, così come tendenzialmente ipotizza la legge regionale. Forse strafalcioni come quello sul concorso recentemente uscito palesemente illegittimo in quanto discriminatorio nei confronti delle donne, con un po' di buon senso si potevano evitare. L'aggiornamento professionale: si dice, nella nota pubblicata il 14 luglio, che viene svolto. A questa organizzazione sindacale non risultano attivati massicciamente corsi di aggiornamento, tra l'altro in base al disposto dell'art. 3 (d.r. 347) del Ccnl. La lista potrebbe continuare.

Ci si limita a dire che la Cgil F. P. ha chiesto, in un incontro e con lettera, al Comando di convocare un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per affrontare questi problemi. La disponibilità al dialogo, espressa a parole, non si concretizza nei fatti; i fatti sono che un delegato sindacale, Gianfranco Bastiani, ha espresso un' opinione sui problemi degli operatori ed è stato il giorno dopo trasferito di servizio, questa dalle nostre parti si chiama attività sindacale, (sembra rientrato solo in base alla minaccia di passare alle denunce alla Magistratura). In ogni caso i problemi ci sono e non sono risolti; la Cgil F. P. chiede a chi è deputato a rispondere e a confrontarsi che lo faccia rapidamente, pena l'aggravarsi della situazione sindacale.

Adriano Sincovich
segretario generale della Cgil F. P. di Trieste

Un vigile in azione in città.

Un vigile da encomiare

Un articolista ha definito «una tempesta in un bicchiere d'acqua» versare sulla testa dei passanti, in maniera accidentale, dell'acqua proveniente dalla bagnatura delle piante. Se la cosa non è stata fatta per incuria — non ho motivo di pensare sia diversamente, — comunque il vigile urbano è da encomiare, perché finalmente c'è qualcuno che applica la legge. Vorrei che vigili di tale fatta non fossero episodi isolati, dal momento che lassismo, negligenza, noncuranza e prevaricazione dettati dal «faccio i comodi miei sempre» rimangono sempre impuniti.

Il malvezzo di bagnare le piante fregandosene del fatto che sotto ci sono i passanti è straordinariamente diffuso, perché è molto più comodo e rapido. Inoltre, ci sono delle velocissime casalinghe, che puliscono i poggioli versando mezzi secchi d'acqua sul pavimento. Consiglio pertanto coloro che avessero dei dubbi sulle mie asserzioni, di passare in viale Ippodromo: faranno un bagno gratuito.

G.L. Degrassi

Un grazie al dirigente

Mi riferisco alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del 29 giugno firmata dal signor Fortunato Montiglia, che mi trova perfettamente d'accordo anche perché, dopo aver letto tantissime segnalazioni negative per quanto riguarda il personale dell'Inps di Trieste, finalmente c'è una persona che ha segnalato la cortesia e la cognizione del vicedirettore dottor Sergio Jannitti (e non Giorgio come erroneamente indicato).

Chiedo cortesemente di precisare un tanto e con l'occasione, oltre ad associarmi al signor Montiglia, tengo a confermare quanto da lui segnalato, in quanto, recentemente, anch'io ho avuto modo di constatarne l'ottima preparazione e professionalità. Pubblicamente rivolgo ancora il mio grazie a questo dirigente.

Laura Premoli

Sperare sempre

Ho letto le due segnalazioni del signor Guido Morelli, e francamente non trovo le parole per poterle commentare. Purtroppo la vita ci sottopone a tante prove e non sempre riusciamo ad uscirne senza lacerazioni. Morelli ha citato madre Teresa di Calcutta: cerchi forza dai suoi esempi e speri, speri sempre, qualche cosa cambierà anche per lui.

Il giorno 7 luglio è stato il giorno del suo compleanno. Io personalmente gli faccio tanti cari auguri e sono convinta che parecchi triestini e non si assoceranno alla mia idea (mentalmente almeno).

Maria De Vittor Decarli

'Siamo solo uomini d'Istria'

Ho letto una riflessione di Guido Miglia pubblicata il 24 giugno, e non mi convince. Secondo Miglia «l'Istria non seppe ereditare (dall'influsso millenario della Repubblica veneta) la civiltà del mare, della terra, delle città, delle campagne (cosa vuol dire?) e con il fascismo creò le premesse per perdere tutto». Tenendo presente che una razza purissima, incontaminata geneticamente in Europa esiste solo nella mente malata degli Hitler, come devono essere considerati per civiltà, cultura e insediamento da sempre gli ex abitanti dell'Istria? Per Tomizza quelli delle coste erano semplicemente degli italiani arroganti da disprezzare, per Miglia tra i molti demeriti crearono anche «le premesse» per perdere tutto. Quindi, arroganti sado-masochisti e magari sottoprodotto della civiltà mitteleuropea. Ma chi dà il diritto a certi intellettuali o ceti sociali di giudicarci? Noi siamo semplicemente «uomini dell'Istria» con tutti i pregi e i difetti del genere umano, incolti magari, ma non cretini, comunque violentati nel loro essere, e costretti all'esilio. Ora avanziamo il diritto di essere rispettati come persone. Destra, sinistra, centro: cosa significano politicamente oggi? dove si potrebbero collocare gli attuali governi sloveni e croati? Questi davvero attendono dagli italiani, specie da quelli confinanti, «comprensione, fiducia, speranze comuni», mentre Trieste rimane «scontrosa e chiusa»? Quali sono gli esempi pratici di questi atteggimenti?

Secondo l'ultimo censimento, quanti nati in Istria è quanti slavi vivono nella provincia di Trieste? Per chi hanno votato? Non sono colta, non ho votato mai per il Msi, ma mi sento «intellettualmente fragile» in quanto prima di biasimare coloro che hanno votato per il Msi (quanti giovani?) cercherei di indagare sui motivi di quel voto, senza scaricare sugli altri le mie prevenzioni e forse frustrazioni. Scipio Slataper: lo sento spesso nominare. Non è per caso quel letterato che pur consapevole dell'impurità etnica, specie di colui che abita al confine, a un certo punto seppe scegliere e morì volontario nel 1915 insieme a Carlo Stuparich?

M. Rossi, Cividino (Bergamo)

Errata corrige

La segnalazione sotto il titolo «Pietra caduta» di lunedì 6 luglio indicava le 14.25 anzichè le 15.15: una banale coincidenza mi induceva in siffatta inesattezza.

Valdemaro Stefanini

«CAMMINATRIESTE» / IN CENTRO CON IL BUS

Quando uno slogan non basta

L'Azienda consorziale trasporti ha fatto affiggere a tutte le fermate di autobus un grazioso manifesto che invita tutti a usare i mezzi pubblici per andare in centro. Lo slogan pubblicitario scelto, «Fai respirare Trieste, per andare in centro prendi il bus», è accattivante, ma si scontra con una realtà che rivela sempre più gravi disfunzioni e disservi. Camminatrieste ha più volte evidenziato le correzioni da apportare per fare di Trieste una città respirabile e a misura di persona.

Riteniamo che servano nuove proposte e scelte precise che gli amministratori dell'Act devono compiere urgentemente. Bisogna cominciare a ridisegnare la rete dei percorsi (ancora troppo spesso più linee compiono gli stessi tratti e tante zone della città, e non solo nelle periferie, sono malservite); gli autobus sono troppo rumorosi e inquinanti; il centro dovrebbe essere servito da bus elettrici, così come avviene in tante altre città, anche italiane; i mezzi usati continuano ad avere barriere architettoniche troppo evidenti e impossibili da superare non solo per i portatori di handicap, ma da qualsiasi bambino o da chi, anche per brevi periodi, cammina con difficoltà (donne in gravidanza, piedi azzoppati ecc.); nelle ore di punta gli spazi nei bus sono invivibili, per questo riteniamo fondamentale aumentare sia la frequenza che la quantità dei mezzi e definire anche la portata di ognuno; va rivisto anche il costo del biglietto, reintroducendo il «verde», o tariffe temporali e per categorie particolari (studenti, anziani, lavoratori).

Camminatrieste avanza solo alcune idee, certo non nuove, ma decisive per cambiare davvero e per fare respirare tutti, ridurre i disagi, i tempi di attesa e di percorrenza, iniziare a considerare «rilassante» prendere il bus.

Ester Pacor
coordinatore di «Cammina Trieste»

IN CALO LE VENDITE DI LIBRI IMPEGNATI E SAGGI - I TURISTI SCELGONO UMORISMO ED EVASIONE

Risate sotto l'ombrellone

LIBRI / CONSIGLI

I vip preferiscono le letture 'impegnate'

I vip bocciano la lettura di evasione. Controcorrente, i personaggi dell'Italia che conta optano per le letture impegnate consigliando di fare altrettanto. Paolo Villaggio ha deciso di sfatare il mito del testo frivolo da ombrellone e di dedicare i suoi pomeriggi a libri come «Il castello» di Franz Kafka, «Il maestro e Margherita» di Michail Bulgakov o gli «Scritti corsari» di Pier Paolo Pasolini. Emilio Fede, fedele alla sua professione di giornalista, preferisce testi come «La notte della Repubblica» di Sergio Zavoli, «Il testimone» di Indro Montanelli, «Incontri e addii» di Enzo Biagi. Il critico d'arte Achille Bonito Oliva consiglia «I frammenti» del filosofo Parmenide o «L'economia politica dell'arte» di John Ruskin. Il sociologo Alberto Abruzzese, infine, ritiene adatto, per una società narcisista come quella attuale, un classico come «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde.

Letture impegnate al ribasso. Per questa estate i triestini hanno deciso di trascurare il libro doc e di dedicarsi ad altri passatempi. Se carte da gioco, cruciverba e riviste spopolano sotto gli ombrelloni, al contrario le librerie registrano un calo di vendite di circa il 30 per cento. C'è comunque sempre qualcuno che rimane fedele alle tradizioni e che alterna alla tintarella la lettura di un libro.

«Le edizioni economiche — spiegano alla libreria 'Il Carso' — per la loro praticità, sono quelle che vanno per la maggiore. E comunque i clienti sono orientati verso letture di evasione, libri romanzati o umoristici, per lo più». 'Anche le formiche si incazzano II', di Gino e Michele, 'Dio ci ha creati gratis', di D'Orta e 'Lo stupidario medico', di Di Stefano, sono i titoli più 'in' della stagione. «Ne abbiamo vendute molte copie — affermano alla libreria 'Nuova universitas' — mentre il premio Strega, 'Nottetempo casa per casa', di Consolo, ha riscosso un successo di gran lunga inferiore rispetto al previsto. Tra gli altri romanzi invece i più richiesti sono 'Il fiume della vita' di Battaglia e 'La persone normali' di Busi».

In crisi anche il mercato del saggio, che ha subito un forte calo rispetto ai mesi scorsi. «Libri come 'Carovana d'Europa', di Massimo Nava, o 'Lettera a nessuno', di autori vari — dichiarano alla libreria 'Bancarella' — hanno avuto un autentico boom all'inizio della guerra nell'ex Jugoslavia. Attualmente si vendono molto meno».

Unica eccezione, nell'ambito della saggistica, rimane 'Cose di cosa nostra', il libro di Falcone che mantiene il primato delle vendite. «Un successo che si poteva facilmente prevedere», commentano alla libreria 'La fenice'. Un fatto tanto rilevante, come la morte del giudice, non poteva non suscitare una simile risposta da parte dei lettori».

[Ma la vera novità di questa estate sono i cosiddetti «librogame». «Si tratta di volumi tascabili — spiegano alla libreria internazionale 'Italo Svevo' — che sono a metà strada tra il romanzo e il gioco. Al lettore vengono proposti infatti racconti di avventura che si richiamano alla mitologia nordica, a quella dell'antica grecia o, più semplicemente, ai romanzi gialli classici. Chi legge è appunto chiamato ad essere il protagonista di queste 'fiabe' venendo così coinvolto in un gioco che, oltre a favorire la partecipazione di altre persone, si presta ad essere un piacevole passatempo da spiaggia».

[Creati per il pubblico più giovane, e in realtà in gran voga anche tra gli adulti, i librogame hanno soppiantato i classici, che vengono acquistati soltanto se indicati dagli insegnanti come 'lettura obbligata'

Infine, oltre alle consuete guide turistiche e i manuali di conversazione, acquistati dai 'visitatori' della stagione estiva, non sono mancate occasioni per vendere un buon libro in lingua originale. «Quest'anno abbiamo registrato un notevole rialzo del mercato librario in questo settore — afferma la titolare della 'Bancarella' — Soprattutto in lingua inglese, francese, tedesca, spagnola e perfino qualcuno in russo».

Silvia D'Arienzo

TRIESTE
OGGI

- Al Castello di San Giusto, alle 21.30, appuntamento con Enzo Jannacci, Paolo Rossi e altri ospiti a sorpresa. Prevendita biglietteria centrale Utat, galleria Protti 2.
- Nella chiesa Evangelica luterana di largo Panfili, alle 20.30, concerto dei partecipanti ai seminari di musica da camera «Alpe Adria» promossi dall'associazione musicale e culturale di Farra d'Isonzo. In programma musiche di Vivaldi, Brahms, Beethoven, Rejcha e Boccherini.
- Questa sera, per l'estate musicale di Casa gialla, di scena Mister Pampada.

DOMANI

- Al Princeps Vip, dopo le 22, superfesta dell'estate con l'elezione di Miss Il Piccolo e l'Indossatrice tipo el Friuli Venezia Giulia, titoli abbinati al fotoreferendum del nostro giornale.

FRIULI
OGGI

- A **Udine**, per Folkest, in piazza San Giacomo alle 19 di scena Lorraine Jordan. La cantante scozzese si esibirà quindi, dalle 21.30, nello splendido scenario di piazzetta Antonini. A **Gemona** è il turno dei tedeschi Palinka, alle 21, mentre a **Spilimbergo** si esibiranno i rumeni Datina.
- A **Tolmezzo**, nella chiesa di Santa Caterina, questa sera alle 21, concerto del Trio Debussy, Piergiorgio Rosso (violino), Francesca Gosio (violoncello) e Antonio Valentino (pianoforte).
- A **Palmanova** alla scuola elementare di Jalmicco, continua l'esposizione fotografica di Mauro Paviotti intitolata «Cheese please». La mostra rimarrà aperta fino al 26 luglio.
- A Villa Manin di **Passariano** è aperta la mostra «Ori e tesori d'Europa». Visite guidate nei week-end.
- Nell'ex chiesa di San Francesco a **Udine**, mostra «Il mondo dei dinosauri», aperta dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Lunedì chiuso.
- **A Cividale** fino al 31 luglio (ore 10-12 e 16-19) è aperta la mostra di Claudia Raza «Genesi e metamorfosi», alla galleria Paolo Diacono nell'omonima piazza.
- A **Cividale**, all'atelier Giorgio Benedetti (piazza Garibaldi) la rassegna «Omaggio alla Moravia». Opere tessili delle artigiane del Friuli-Venezia Giulia. Tutti i giorni, escluso il lunedì mattina, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 22.
- A **Cividale**, fino al 10 agosto, «Il segno e il sogno», mostra di grafica al centro civico a Borgo di Ponte. Orario 10-12.30 e 16-19. Fino al 31 luglio «Itinerari fotografici» alla Società di mutuo soccorso al foro Giulio Cesare 15, dalle 18 alle 22.
- A **Cividale**, continua fino al 31 luglio, nella sala Somsi, Foro Giulio Cesare 15, la mostra del Circolo fotografico friulano di Udine, «Itinerari fotografici».
- A **Forni di Sopra**, fino al 5 settembre, al centro scolastico è aperta la mostra «Ipogea '92», alla scoperta del mondo sotterraneo del Friuli Venezia GIulia, allestita dalla federazione speleologica triestina.
- A **Venzone**, nelle sale del Palazzo Calderari, mostra fotografica curata da Paolo Fabbro «Aperture, porte, finestre, balconi, passaggi». Fino al 2 agosto. Orario feriale 9-12, festivi 9-12 e 16-19.
- A Villa Varda di **Brugnera** (Pordenone), la mostra «Tina Modotti, gli anni luminosi», curata da Cinemazero in collaborazione con Regione e Provincia. Dalle 10 alle 17, orario continuato.
- Una personale dell'artista Alberto Giaquinto di Venezia è in programma nella settecentesca villa Cattaneo a **San Quirino** (Pordenone) fino al 30 agosto.

VENETO
OGGI

- A **Cima Sappada**, nella sede del liceo linguistico, mostra fotografica su Sappada di Angelo Moras.
- Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» fino al 30 settembre.
- «Alle origini del Canova: le terrecotte della collezione Farsetti». Fino al 30 settembre a Ca' d'Oro di **Venezia**. Orario 9-18. Lunedì chiuso.

a cura di
Arianna Boria

Ultime ore d'attesa prima dell'elezione di «Miss Il Piccolo» e «L'indossatrice tipo», in programma per domani sera, dopo le 22, al Princeps Vip. Ecco ancora due aspiranti reginette, che insidiano il 'titolo' provvisorio assegnato dalle preferenze dei nostri lettori a Silvia Mosetti. Oggi vi proponiamo Tamara Skrgat (a sinistra) studentessa sedicenne fotografata da Sandro Lavorino e Claudia Serri, 24 anni, impiegata, ritratta da Roberto Della Santa.

i nostri...itinerari

Verso le Tre Cime di Lavaredo

Una cinquantina di chilometri in bicicletta fra le Dolomiti: questa la nostra meta odierna. Partenza da Selva di Cadore sino a Cortina d'Ampezzo, poi al lago di Misurina per terminare al rifugio Auronzo ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo. 1100 i metri di dislivello, dai 1300 di Selva di Cadore ai 2400 del rifugio dolomitico.

Incontriamo subito una forte salita di una decina di chilometri, sino al passo Giau (m 2236) con pendenze sino al 14% e, qualcuno li ha pure contati, ben 24 tornanti. Sosta per ammirare i ghiacciai della Marmolada — quassù fa fresco, quando ci si ferma sarebbe meglio avere a portata di mano qualche indumento pesante — e sul gruppo del Sella verso Ovest. Qui inizia la discesa, prima dolce, poi sempre più ripida. Passiamo Ra Gusela e Col Piombin, i cartelli stradali ora indicano pendenze del 12%, il Nuvolau ci sovrasta con le sue alte cime ricolme di cumoli. Ci inoltriamo nel bosco subito dopo la conca fra le Cinque Torri e la Croda del Lago. Siamo scesi a quota m 1800 e solo 12 km ci separano dalla regina delle Dolomiti: Cortina d'Ampezzo.

Ci avviciniamo alla Tofana, che il bosco ogni tanto, specie sui tornanti, ci permette di intravedere sopra la vallata di Cortina. Ancora forti pendenze sino ai tornanti di Pocol. Lasciamo a sinistra la strada per il passo Falzarego e scendiamo verso il centro cittadino. E' trascorso poco più di un'ora e mezzo. Ci concediamo una sosta nella zona pedonale della cittadina, salotto di «vip» e di gente comune, quindi ripartiamo in salita verso il lago di Misurina.

Attraversiamo le frazioni alte di Cortina che ci permettono un'ampia visuale sulla vallata e fra alcuni tornanti torniamo in alta montagna. Laghetti, chalet, radi boschi di larici e impianti sciistici ci distolgono dalla fatica della salita, sino ad arrivare al passo Tre Croci e quindi al bivio stradale. Prendiamo la deviazione a sinistra a salire verso il lago di Misurina che raggiungiamo in breve dopo un lungo falsopiano in leggera salita Oltrepassiamo la lunghezza del lago, risaliamo un piccolo colle e giriamo immediatamente a destra laciando la strada che porta verso il Trentino. Di fronte a noi campi di [illegible]

[illegible] cletta e ci godiamo del paesaggio offertoci.

Gino Grillo

IL PICCOLO
FotoreferenduM

VOTA

☆ MISS TRIESTE®
La classica "Ragazza-Simbolo 1992" della città

☆ MISS IL PICCOLO
Un volto, un giornale

☆ L'INDOSSATRICE TIPO®
Per un futuro nel campo della moda

Contrassegnare con una X il titolo prescelto

Voto la candidata:

(nome e cognome)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "IL PICCOLO"
34123 TRIESTE- Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA- Corso Italia, 74
34074 MONFALCONE- Via F.lli Rosselli 20

PER LE CANDIDATE
Inviate una o più foto allegando le generalità
(nome - cognome - età - professione - indirizzo - telefono)
LA PARTECIPAZIONE É GRATUITA

PELLE

Detergere e curare senza limiti di età

Vediamo oggi che cosa fare per arricchire e completare dall'esterno la nutrizione cutanea. La maggior parte dei prodotti cosmetici di trattamento, in modo particolare quelli che si dichiarano nutritivi, sono composti da una fase grassa dispersa in una fase acquosa. E' grazie alle sostanze attive contenute nella fase grassa che tali prodotti sono in grado di «nutrire» la pelle.

Pelle normale - Non ha particolari esigenze nutritive in quanto è caratterizzata da un equilibrio fisiologico che la rende liscia e compatta, con una buona capacità di trattenere l'acqua nei tessuti. Tuttavia non bisogna trascurarla. Infatti sussiste sempre la necessità di detergerla e proteggerla correttamente.

Pelle secca - La pellicola idro-lipidica risulta scarsa e le cellule dello strato superficiale della cute sono piuttosto povere di acqua. A causa di queste sue carenze, la pelle secca va nutrita con preparati cosmetici specifici, particolarmente ricchi di grassi.

Pelle grassa - Dipende da un'eccessiva attività delle ghiandole sebacee. Questo tipo di pelle, più facilmente riscontrabile nelle donne giovani è particolarmente soggetta ai punti neri. Si consigliano creme ed emulsioni con un moderato contenuto di grassi, ad azione astringente e antisettica. Sono molto indicati gli olii essenziali dermopurificanti e seboregolatori estratti da piante officinali. L'efficacia delle creme nutrienti viene aumentata dal massaggio, che ne favorisce la penetrazione. Si raccomanda di eseguire il massaggio sempre dal basso verso l'alto, senza trascurare il collo.

ESCE LA «GUIDA DELLE FALESIE»

Un manuale d'arrampicata con 200 itinerari inediti

Paolo Iesu, uno degli autori della nuova guida alpina, immortalato da Derossi in un'impresa in parete.

Sospinti dalla grande passione per la montagna tre giovani alpinisti triestini, Sergio Derossi, Paolo Iesu e Desy Peracca hanno deciso di realizzare la nuova «Guida delle Falesie», un manuale su caratteristiche e criteri tecnici delle nuove tracciate d'arrampicata sorte nell'ultimo decennio nell'ambito delle cosiddette «palestre» naturali di Trieste e provincia. L'opera propone ben 200 inediti itinerari, che seguono il «censimento» alpinistico tracciato da Tullio Piemontese, autore dell'ultima analoga guida. Al di là della esistente caratura sportiva, l'alpinismo a Trieste ha vissuto un'intensa attività legata a pagine venate di quell'epico romanticismo che solo certe attività al cospetto con la natura possono esprimere. Basti pensare alle imprese di Napoleone Cozzi e la sua «squadra volante» ai primordi del Novecento, nonché al grande Emilio Comici, sino a giungere ai primi anni Sessanta con Cozzolino autentico antesignano dell'attuale free-climblig. La nuova guida delle Falesie, quindi, pone l'accento sull'etica e su un'accurata analisi tecnica, con calibrate osservazioni anche alle nuove metodologie e strumenti di cui il moderno alpinista si avvale. Emerge a riguardo quanto il fattore pericolo sia ora sensibilmente ridotto e quanto le nuove specialità siano alla portata di un sempre maggior numero di appassionati. L'opera, in procinto di uscire in agosto a cura delle edizioni Lint, si rivolge non solo ai praticanti in quanto intesa a ribadire un autentico affascinante patrimonio culturale dell'intero entroterra giuliano.

fran. car.

IN VIDEO, FOTO E COSTUMI LA CULTURA DI TRE VALLI

Tradizioni popolari in mostra

E' dedicata al costume e alle tradizioni popolari della Val D'Arzino, Val Cosa e Val Tramontina, la rassegna multimediale itinerante che si aprirà domenica prossima, alle 11, a Tramonti di Sotto, nella ex scuola elementare di via Pra di Leva. L'iniziativa, che rientra nel vasto programma di «Montagna amica», intende offrire alcuni spunti a approfondimenti su aspetti specifici della cultura e delle tradizioni locali, attraverso le peculiarità e le preziose varianti che caratterizzano una zona della montagna friulana che, forse più che altrove, ha subito lo spopolamento e l'abbandono storico. Oltre che Tramonti di Sopra e di Sotto, la rassegna toccherà Castelnovo del Friuli, Meduno e Vito d'Asio.

Tre le sezioni in cui si articola l'esposizione. La prima è dedicata al tessile e incentrata sulla mostra di costumi femminili tradizionali, ricostruiti appositamente dopo accurata ricerca filologica, attraverso la consulenza delle dottoresse Novella Cantarutti e Gina Morandini. Si tratta di costumi caratteristici di Vito d'Asio (*ciamesot*), di Tramonti (costume da sposa) e di Poffabro (costume da lavoro), che rappresentano perciò tre momenti particolari della vita quotidiana in Friuli dalla fine del Settecento agli inizi del Novecento.

La mostra fotografica fornisce, attraverso le immagini, uno spaccato della vita di ogni giorno di «gente e borghi scomparsi» ed è ralizzata da Paolo Sacco, con il coordinamento dei professori Gian Paolo Gri e Diogene Penzi. La terza sezione della mostra è costituita da un video, realizzato da Valter Colle, che propone ambienti umani e naturali, di ieri e di oggi, storia, arte e cultura, nonchè i caratteristici mestieri di queste località.

In contemporanea alla rassegna sono in programma spettacoli di teatro in lingua friulana e animazioni all'aperto denominate «Lungo le vie del vento», con costruzione e lancio di aquiloni.

RASSEGNA NAZIONALE

La satira pordenonese primeggia a Venezia

Si è conclusa da poco, con un grande successo di pubblico, la quarta rassegna nazionale di grafica «Umorismo e satira», che ha visto in concorso a Dolo (Venezia), le opere graffianti dei più validi disegnatori italiani del settore. Nella ristretta rosa dei finalisti, uno dei tre migliori giovani autori esordienti, è Claudio Vendramin, di Sacile (Pordenone), insegnante all'Istituto d'arte di Cordenons, che con questo significativo riconoscimento mette una seria ipoteca per un futuro posto al sole tra i disegnatori satirici italiani. L'edizione 1992 del premio era dedicata a «L'istituzione mafia», offrendo forti spunti di denuncia sociale. Il primo premio è stato assegnato a Elle Kappa, collaboratrice di «Cuore», la cui vignetta è risultata la più incisiva tra gli oltre 700 lavori pervenuti da tutta Italia.

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Giovedì 23 luglio 1992

IN MARGINE ALLA MOSTRA SUL TURISMO

Amarcord isolano

Curiosità sui documenti e sulle foto che sono esposte

Nella sede dell'ex Cinema Cristallo da poco acquisito al comune, è allestita — su iniziativa dell'Azienda di promozione turistica — la mostra storica su un secolo di turismo gradese.

Una mostra che ha un successo davvero incredibile: nell'arco di un mese sono stati infatti oltre 10.000 i visitatori che hanno apprezzato non poco l'interessamento materiale esposto, diviso in tre sezioni.

La prima è imperniata su fotografie e rari documenti; la seconda su progetti di architettura balneare (c'è pure uno splendido plastico del primo stabilimento balneare) — anche quelli mai realizzati — e la terza, al piano superiore, sull'esposizione delle più antiche cartoline a carattere balneare.

Ma come sempre accade, dopo l'allestimento di una mostra o dopo la pubblicazione di qualche ricerca storica, qualcuno si avvicina per dire e mostrare di altri documenti e immagini relativi al periodo preso in considerazione.

In questo caso non si tratta espressamente di notizie e immagine a carattere balneare ma di un qualcosa che è comunque molto curioso.

Si tratta infatti della prima macchina che ha girato per le vie di Grado. Almeno così afferma Irene Berin in Ballaben che risiede a Farra d'Isonzo.

Siamo nel 1931. Della possibile costruzione del ponte girevole che poi collegherà l'isola alla terraferma se ne parla appena (è stato inaugurato nel 1936).

Ma qualcuno ha voluto comunque portare quella che probabilmente è la prima macchina proprio nell'isola del sole. L'iniziativa era stata di Fabio Berin di Chiopris Viscone.

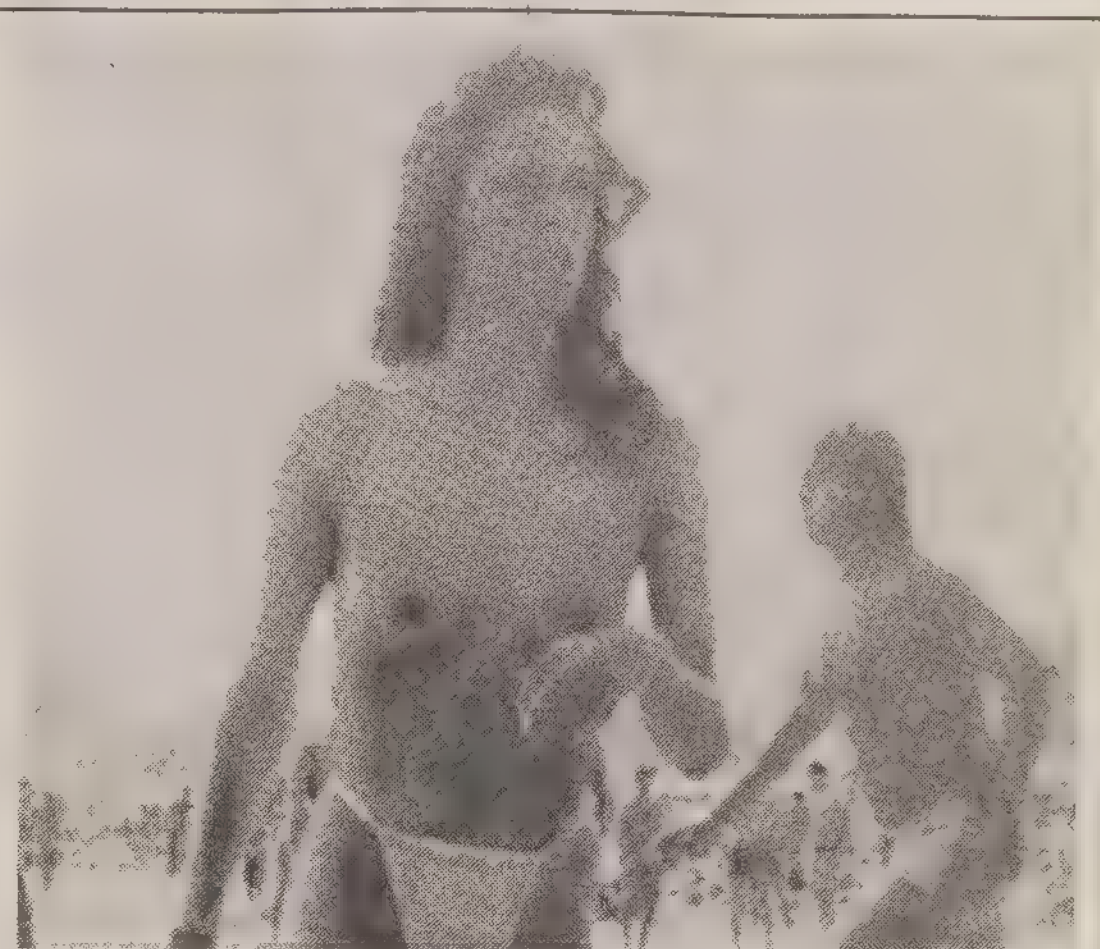
I contadini di Chiopris Viscone e di località limitrofe arrivavano fino a Grado con calessi e con le prime autovetture fino alla terraferma. Poi salivano sulle zattere e si dirigevano in quelle zone dove trovavano in abbondanza il «groi», quella grossa paglia usata come giaciglio per le mucche ma utilizzato anche, in seguito, per fare il concime.

Ebbene, come si vede dalla foto riprodotta da Zuliani, nel corso di uno di questi viaggi, sulla zattera era stata sistemata pure un'autovettura quella, appunto, di Fabio Berin.

Con questa si è voluto quindi girare per Grado passando in mezzo alla gente incuriosita dall'avvenimento.

Ma in pochi anni la fisionomia è cambiata. Con la realizzazione del ponte hanno incominciato a giungere in sempre maggior numero autovetture e mezzi di ogni tipo e in questi anni il traffico è diventato letteralmente caotico.

E in più occasioni si è detto (il primo segno è quello della chiusura durante l'estate del centro dell'isola nei sabati e nelle giornate festive) di un ritorno all'antico ovvero della realizzazione di due ampi parcheggi esterni proprio per lasciare la città libera da inquinamenti, più vivibile. Ed è quello che, anche le indagini a livello internazionale lo confermano, la maggioranza dei turisti vuole.

Antonio Boemo

La maratoneta

Certo, non è una vera e propria maratona, ma sicuramente si tratta di una passeggiata sulla spiaggia. Un modo questo salubre per trascorrere il tempo. E qualcosa ne sa questa bella ragazza. (Foto Videofantasy)

LEZIONI ALL'ARIA APERTA SENZA PERDERE LA TINTARELLA

English on the beach a Grado

Il docente è Thomas Robinson.

Fino a tutto agosto

terrà conversazioni in costume

sull'arenile dell'isola

«English on the beach», sotto il sole. No, non è una nuova tecnica per abbordare le turiste straniere e nemmeno sono noiose ripetizioni per i «bocciati» di settembre. Più semplicemente conversazione in inglese con un insegnante di madre lingua, sulla spiaggia di Grado. Probabilmente stanco delle chiuse aule scolastiche, Thomas Robinson, il professore in questione, ha architettato queste lezioni all'aria aperta. E ha esposto il programma alle autorità turistiche competenti, l'Azienda di promozione turistica e il Meeting Club, che hanno accolto di buon grado l'iniziativa. Dal 13 luglio probabilmente fino alla fine di agosto, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, è così possibile parlare inglese senza perdere la tintarella. Trasferitosi da Belfast a Grado, da un po' di anni il professor Robinson, o semplicemente Thomas, coniuga dall'epoca del trasferimento l'insegnamento alla radio: trasmette infatti quotidianamente dalle stazioni di Radio Fantasy. Forse la sua esperienza di intrattenitore gli ha suggerito l'esperimento. Finora pienamente riuscito. Un modo diverso e furbo di trascorrere il tempo in spiaggia, che a volte non passa mai. Le «lezioni», ma sarebbe meglio chiamarle conversazioni, sono infatti aperte a tutti, a pagamento (venticinquemila l'ora), con particolare occhio di riguardo agli adulti, i più annoiati dalla routine estiva sole-spiaggia. Tra ombrelloni e cabine, basta un tavolo a Thomas per svolgere il suo ruolo. Non servono libri o quaderni, non ci sono voti o compiti a casa. Conversazione, a ruota libera, su tutto, con la sicurezza di essere corretti in caso di errore, di ascoltare ed eventualmente di parlare un buon inglese. Avvicinarsi alle lezioni è facile. Basta ascoltare gli annunci degli altoparlanti oppure recarsi al mattino all'entrata principale della spiaggia di Grado. L'inglese è l'iniziativa più innovativa, ma non mancano, organizzati dal Meeting Club, tornei di ping-pong o corsi mattutini di ginnastica negli spazi appositamente adibiti alla fine del litorale. Non c'è tregua, c'è sempre qualcosa da fare qui, sulla spiaggia, dovunque, anzi everywhere.

Alessandra Pavan

Nel pomeriggio banda in centro

Oltre alle manifestazioni celebrative del giugno scorso e alle varie manifestazioni messe in calendario per l'estate, l'Azienda di promozione turistica ha previsto che il ricordo di questo importantissimo traguardo raggiunto dall'isola del sole venga fatto presente a tutti i turisti (qualcosa di speciale verrà pure fatto per i gradesi) che si alternano durante la stagione. Un primo appuntamento si è già svolto con la partecipazione della banda ungherese di Heves e di quella di Fagagna. Quello successivo era in programma per venerdì 24 ma, causa la concomitanza con l'anteprima delle Olimpiadi (alle 18 in diretta tv giocheranno le squadre di calcio dell'Italia e degli Stati Uniti), è stato anticipato ad oggi.

Dunque questo pomeriggio con inizio alle 18 si ripeterà la manifestazione per ricordare i cento anni di turismo gradese. A quell'ora il Gruppo bandistico di Castions di Strada sfilerà infatti per le vie del centro per poi far ritorno al Parco delle Rose, dove il presidente dell'Apt Alessandro Felluga ricorderà ai turisti che da poco sono giunti a Grado il grande avvenimento che si festeggia quest'anno.

DANZA

Parte il quarto festival

Tutù e scarpette di punta questa sera al palacongressi di Grado in occasione del Quarto festival nazionale del balletto, organizzato dall'Endas regionale e dal Cencolo Arabesque di Ronchi dei Legionari. Di scena sarà l'Associazione italiana di danza contemporanea diretta da Renato Greco.

Il balletto protagonista della serata sarà «Etruria».

L'Associazione italiana di danza contemporanea si esibirà anche domani sera con un nuovo balletto: «Dietro le quinte». L'inizio dello spettacolo é previsto sempre per le 21.

L'Agenda

GRADO

Oggi: Centenario dell'azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni di turismo a Grado. Continua la personale di Margot alla sala mostre dell'azienda di promozione turistica. Settimana del giallo: thriller, polizieschi e libri di spionaggio a disposizione nella biblioteca «Marin». Cinema - teatro «Parco delle rose» alle 21.30: «J.F.K». Quarto festival regionale del balletto - vacanze con la danza. Al palazzo dei congressi si esibirà l'Associazione italiana di danza contemporanea diretta da Renato Greco. Inizio ore 21.

Domani: Cinema - teatro «Parco delle rose» alle 21.30 film: «Hook capitano Uncino». Ore 21.30.

Quarto festival nazionale del balletto - vacanze con la danza. Sempre al palazzo regionale dei congressi nuovo spettacolo dell'Associazione italiana di danza contemporanea. Questa sera di scena sarà «Dietro le quinte». Inizio alle 21. Concerto bandistico al «Parco delle rose»; inizio alle 18. All'auditorium «Biagio Marin» concerto de «I Musicisti Veneti» dei «Solisti Veneti». Inizio alle 21.15.

LIGNANO

Oggi: Fino al 26 luglio nella sede dell'azienda di promozione turistica resta aperta la mostra fotografica «Il bacino dello Stella in età romana». In mostra fino al primo agosto al condominio Luna in via Millefiori di Lignano sabbiadoro, «Arte al sole» esposizione di Egle Di Menna, Fabio Pigani, Renato Glereani, Gianfranco Missoni, Francesco Prestento. Tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30. Al cinema Kris di Lignano pineta: «La favola del principe schaiccianoci». Continua il torneo giallo internazionale di tennis, gara di doppio in notturna riservata ai turisti. Al tennis minigolf di via dei Giochi di Lignano sabbiadoro fino al 25 luglio.

Domani: «Detective coi tacchi a spillo» al cinema Kris di Lignano pineta.

Venerdì: Sempre al cinema Kris «Robin Hood il principe deii ladri».

BIBIONE

Oggi: Al Desideria atmosfera «Anni 60» con i disc-jockey Lino Lodi e Stefano Mango.

Domani: Sempre al Desideria «Il meglio di ogni tempo» con i disc-jockey alberto marini e Francesco Zennaro.

UNA PICCOLA GUIDA PER GLI ESAMI A SETTEMBRE

Ripetizioni, che sofferenza

Un esame a settembre non è niente. Di fronte a una materia che il figlioletto deve «riparare», i genitori, per lo più ignari fino alla fine, una volta superato lo shock decidono che sì, in fondo il ragazzo non è stupido, ci sono due mesi di tempo e che soprattutto 15 giorni di mare non potranno fargli che bene, povero cocco che si è tanto stressato!» Il grave comincia quando il ciccino, che tra l'ultimo giorno di scuola e l'uscita dei risultati, ha cercato disperatamente di farsi comprare il motorino nuovo, si è cuccato una bella macedonia di italiano, inglese, filosofia e trigonometria, tanto per gradire. In un caso come nell'altro, si presenta il problema di trovare l'insegnante o gli insegnanti che impartiscano le necessarie ripetizioni. Problema che sorge in genere una sola volta nella vita scolastica e che, nella stragrande maggioranza dei casi, una volta entrato nel vortice delle ripetizioni, il ragazzo sviluppa una vera e propria dipendenza. Di solito il rapporto è come quello di Linus con la sua coperta, ma non mancano casi che ricordano quello più complesso tra psichiatra e paziente. In luglio e agosto, però, non è tanto facile trovare chi abbia voglia di spiegare per la milionesima volta in vita sua i Sepolcri del Foscolo. Così, le alternative di solito sono due. Si può puntare sul Professore, figura mitica e circondata da un alone di santità. Su di lui si narrano leggende: che sia riuscito a salvare dall'esame di riparazione ragazzi con la media del 2 andati da lui il giorno prima della fine dell'anno scolastico. E' per lo più un pensionato, e nessuno sa in quali scuole abbia insegnato, ma si vocifera che fosse docente universitario. Il Professore in realtà l'università l'ha solo frequentata ma ha fatto circolare voci mirabilanti che hanno fatto lievitare la considerazione nei suoi confronti, e quindi il prezzo dell'ora di lezione, dalle 40 mila in su per 55 minuti. Vista la sua fama, dicono i genitori, sono soldi ben spesi. L'alternativa è lo studente universitario. Ha dalla sua il fatto che è fresco di studi — dicono i genitori — e quindi sarà senz'altro preparato, poi è disposto a venire anche a domicilio e, dulcis in fundo, le tariffe partono dalle 10 mila all'ora. Lo studente universitario presenta però un duplice rischio: nel caso in cui il rimandato sia maschio, se tra i due non vi è una forte differenza di età dai verbi irregolari latini il discorso può passare, chissà, per quali associazioni mentali, molto facilmente all'andamento del calcio mercato; se il rimandato è femmina, i rischi sono incomparabilmente più elevati, perchè la differenza d'età non è piu rilevante. Per le materie letterarie gli argomenti sono per loro natura galeotti: si va, appunto, da Paolo e Francesca alle poesie d'amore di Catullo per Lesbia, da Giulietta e Romeo a perdere completamente l'ora di lezione.

Vieri Peroncini

Oxa-concerto

Per i «fan» di Anna Oxa è arrivato il giorno buono, naturalmente salvo complicazioni. Dopo il forfait della cantante nello scorso fine settimana per un improvviso abbassamento di voce dovuto all'umidità, l'Azalea Promotion di Latisana è riuscita ad avere la data di recupero del concerto che aveva lasciato parecchi suoi estimatori e turisti a bocca asciutta. Anna Oxa si esibirà dunque all'Arena Alpe-Adria di Lignano Sabbiadoro mercoledì 5 agosto.

Sarà naturalmente valido il biglietto acquistato in precedenza, mentre chi volesse ora assistere allo spettacolo dell'artista barese può acquistarlo in prevendita al prezzo di lire 37 mila per le poltronissime e di lire 25 mila per le gradinate.

Un calendario ricco quello all'Arena per i prossimi giorni: oltre all'appuntamento con gli «Snap» domenica 26, il 28 sarà la volta dei «Kid Creole & The Coconuts»; domenica 2 agosto ci sarà la «Glenn Miller Orchestra», lunedì 3 i «Pitura Freska», sabato 8 agosto per gli amanti del rock si esibirà il cantante Ligabue, mentre lunedì 10 giungeranno nella stazione balneare della Bassa friulana «Elio e le storie tese». Il 14 agosto mentre a Grado ci sarà la finale regionale del concorso di bellezza di «Miss Italia» a Lignano, allo stadio comunale «Teghil» ci sarà il concerto più atteso dell'anno, quello di Claudio Baglioni.

Anna è un'artista di talento sempre più conosciuta e apprezzata da un pubblico raffinato. Ha iniziato a farsi amare dalle grandi platee già a 17 anni, quando a Sanremo presentò la canzone «Un'emozione da poco», e il successo le arrivò molto presto. Ora la cantante barese è in vetta alle classifiche con l'album intitolato «Di questa vita».

TESSERE

Maremoto card

Sono in distribuzione le «Maremoto card». Si tratta di speciali tessere, ideate dagli organizzatori del grande torneo di giochi sull'acqua tra discoteche, per ottenere uno sconto per l'ingresso all'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro la sera di domenica 26 luglio per la finalissima di «Maremoto '92». La «Maremoto card» potrà essere utilizzata per ottenere riduzioni sul biglietto d'ingresso nelle discoteche convenzionate.

AAA, cercasi un fotografo

La discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera ospiterà questa sera «A.A.A. cercasi fotografo protagonista»: una serata organizzata dalla Zzero Orologi in collaborazione con la Miko Iniziative, che sarà presentata da Michele Cupitò. Atteso è questo appuntamento, unico per Lignano, che proseguirà poi al «Desideria» di Bibione il 28 luglio, al «Papaya» di Jesolo il 31, all'«Hijack» di Sottomarina (Ve) e, successivamente, a Caorle e Rimini. La serata vedrà quale protagonista attivo il pubblico. A disposizione di questo ci saranno un fotomodello e una fotomodella che, con macchine fotografiche istantanee, potranno essere immortalati in varie pose. Le fotografie più originali saranno premiate con orologi Zzero e con costumi da bagno della ditta Etoile ed Evasioni by Begomare. La festa avrà anche un'«introduzione» nelle vie principali di Lignano, dove quattro splendide hostess, armate di macchine fotografiche, fotograferanno i passanti; chi si presenterà poi al «Mister Charlie» con la foto avrà diritto a ricevere un omaggio.

Belle ragazze in passerella

Dopo i successi all'«Arenella» di Fiumicello per il Friuli-Venezia Giulia, al «Megichon» di Bibione e al «Papaya» di Jesolo per il Veneto, le selezioni regionali del concorso nazionale «Una ragazza per il cinema» approdano domenica 26 a Lignano Sabbiadoro. L'agenzia di moda e spettacolo «By Amedeo», responsabile triveneta della manifestazione organizzata dalla «Promostars», allestirà la quarta serata per aspiranti attrici al «Drago Club» di Lignano City, con tante belle e fotogeniche ragazze provenienti da tutto il Friuli-Venezia Giulia, dal vicino Veneto o semplicemente in vacanza nel centro balneare della Bassa friulana.

Le tre prescelte dalla giuria accederanno di diritto alla finale regionale che si terrà molto probabilmente venerdì 4 settembre all'«Arenella» di Fiumicello, sede della prima selezione. Un trampolino di lancio da non sottovalutare, quello offerto da questo concorso: le vincitrici delle prime tre edizioni infatti (Marzia Dagnino di Genova, Daniela Formica di Siracusa e Sabrina Pasquali di Vigevano) hanno avuto tra l'altro un contratto per la partecipazione a un film.

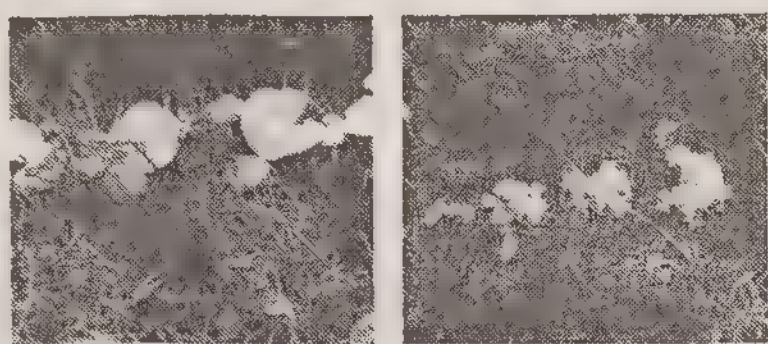
Ci sono inoltre possibilità di lavoro nel mondo della pubblicità, della televisione e dei fotoromanzi. Le prime tre classificate di ogni selezione regionale accederanno di diritto alla fase finale della manifestazione in programma a Sestri Levante, sulla costa ligure, dal 17 al 20 settembre. Le aspiranti «ragazze per il cinema» possono prenotarsi allo 043153468 oppure direttamente al Drago Club nella serata di domenica, che potrà sicuramente aprire alle più dotate nuovi orizzonti in campi sempre più ricercati.

clas.

MICOLOGIA

Funghi 'nascosti' dalle streghe

A volte salendo su un colle, e osservando le radure sottostanti, si notano delle strisce di erba molto più scura del normale. Dai micologi sono definite come «cerchi delle strege». Sono singolari strutture, ben evidenti nei terreni inerbiti, che si presentano sotto forma di strisce circolari prive di vegetazione, in corrispondenza delle quali si ha poi la produzione di carpofori, talvolta in buona parte celati dalla vegetazione che cresce particolarmente rigogliosa al margine esterno dei cerchi in questione.

La caratteristica di queste formazioni — cui la fantasia popolare degli antichi ha attribuito l'origine al calpestio esercitato dalle streghe, oltre che agli gnomi, danzanti in circoli — è conseguente all'azione che il micelio, ossia quella rete di filamenti sotterranea che è la *piantafungo*, espandendosi, esercita sulla struttura fisica e chimica del terreno. Dove manca la vegetazione è perché l'intreccio miceliale impedisce l'accesso di acqua, e quindi il micelio muore e diventa sterile, mentre il rigoglio della vegetazione che si riscontra al di là dell'anello dipende dalla mobilizzazione delle sostanze nutritive che si determina a opera degli escreti miceliali, quindi la fruttificazione avviene sempre lungo quella circonferenza ideale che segna il confine del terreno invaso dal micelio.

Nella foto a sinistra alcuni esemplari di Gambesecche; in quella a destra le Manine.

Fenomeni analoghi — anche se probabilmente non di eguale interpretazione degli elementi che li determinano — si verificano a livello del Tartufo nero (Tuber melanosporum); le zone ove questi funghi sotterranei crescono si riconoscono per la scomparsa o, quanto meno, per la rarefazione della vegetazione alla superficie.

I cerchi di streghe sono tipici di specie come il Marasmius oreades (le famosissime gambesecche), la Clitocybe nebularis (il fungo delle nebbie), Melanoleuca subalpina, uno degli ottimi Agarici montani, il Tricholoma georgii, il fungo che cresce in file zigzaganti come una folgore (da cui il nome dialettale di «fungo dela saeta») oppure in ampi cerchi concentrici, dentro i quali le streghe sembrano aver danzato la loro sarabanda infernale, e tanti tantissimi altri funghi tradiscono la loro presenza, grazie all'erba che cresce più rigogliosa e assume meravigliose tonalità di un verde cupo molto carico. I cerchi però possono essere formati, con analoghe caratteristiche, da altri tipi di fungo come in questo esempio, le *Clavarie*. Sono funghi da raccogliere con i piedi di piombo e solamente conoscendoli molto bene.

Vi diamo una facile ricetta inedita, di Tina e Fernando Raris, una coppia di micogastronomi famosissimi. **Clavarie in maionese.** Scegliere degli esemplari di funghi giovani e sodi, pulirli e cuocerli per 20 minuti nel brodo arricchito col vino. Scolarli, lasciarli raffreddare e tagliarli a fettine. Preparate nel frattempo una salsa maionese con il tuorlo d'uovo, olio d'oliva e succo di limone; insaporire con sale e pepe, quindi coprire con la maionese i funghi preparati e portare in tavola. La ricetta è sufficiente per quattro persone; si devono usare 500 gr di funghi, brodo ristretto di carne, un bicchiere di vino bianco secco, un tuorlo d'uovo, olio d'oliva, succo di limone, sale e pepe.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

GIOVEDI 23 LUGLIO 1992 **S. BRIGIDA VED.**

Il sole sorge alle	5.38	La luna sorge alle	0.11
e tramonta alle	20.44	e cala alle	14.33

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	21,6	28,7	MONFALCONE	16,4	30,9
GORIZIA	23	32	UDINE	16,6	32,2
Bolzano	20	31	Venezia	18	29
Milano	21	30	Torino	19	28
Cuneo	19	24	Genova	23	28
Bologna	20	31	Firenze	18	32
Perugia	20	29	Pescara	17	29
L'Aquila	12	29	Roma	18	33
Campobasso	19	27	Bari	17	29
Napoli	21	30	Potenza	16	27
Reggio C.	29	36	Palermo	24	29
Catania	18	31	Cagliari	20	32

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi alpini del settore orientale e su quelli appenninici del Meridione ove non si esclude qualche breve piovasco. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

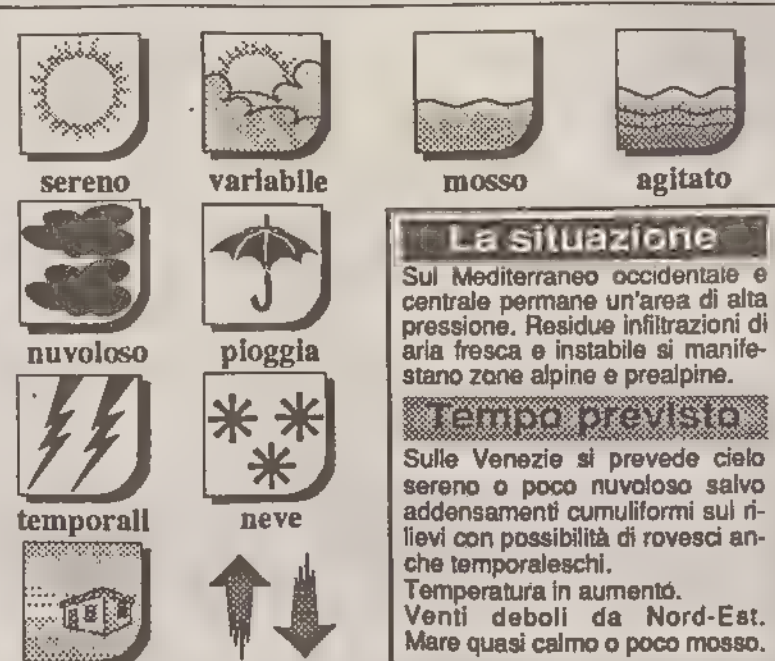
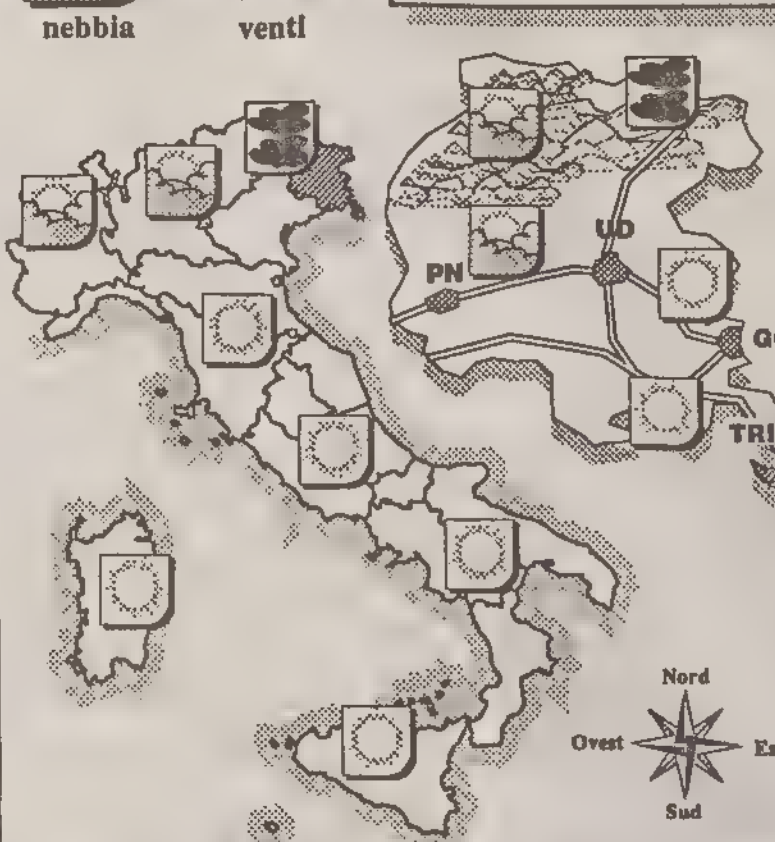
Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile, con temporanei rinforzi da Nord sulle regioni ioniche.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche residuo addensamento sul settore nordorientale e lungo il versante adriatico. Nel pomeriggio attività di nubi cumuliformi sulle zone alpine orientali e sui rilievi appenninici, con possibilità di brevi rovesci o temporali. Nottetempo foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli variabili, con temporanei rinforzi da Nord sulle regioni ioniche.

IL TEMPO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	13	24
Atene	variabile	22	33
Bangkok	nuvoloso	26	33
Barbados	[illegible]	26	30
Barcellona	variabile	17	31
Belgrado	[illegible]	17	32
Berlino	pioggia	19	24
Bermuda	[illegible]	27	32
Bruxelles	[illegible]	7	21
Buenos Aires	sereno	2	10
Il Cairo	sereno	23	34
Caracas	sereno	19	29
Chicago	pioggia	14	20
Copenaghen	variabile	16	28
Francoforte	sereno	19	33
Helsinki	sereno	14	25
Hong Kong	pioggia	26	28
Honolulu	sereno	25	32
Istanbul	sereno	19	28
Gerusalemme	sereno	16	26
Johannesburg	nuvoloso	5	20
Kiev	sereno	18	27
Londra	sereno	13	31
Los Angeles	nuvoloso	20	29
Madrid	variabile	20	36
Manila	nuvoloso	23	33
C. del Messico	nuvoloso	13	25
Montevideo	sereno	1	9
Montreal	[illegible]	11	19
Mosca	sereno	14	19
New York	pioggia	23	31
Oslo	nuvoloso	17	21
Parigi	sereno	15	26
Pechino	nuvoloso	24	34
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	29
San Francisco	sereno	15	21
San Juan	pioggia	24	32
Santiago	[illegible]	2	13
Singapore	pioggia	25	30
Stoccolma	variabile	19	25
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	26	35
Tokyo	nuvoloso	25	30
Toronto	sereno	10	19
Vancouver	pioggia	16	17
Varsavia	[illegible]	15	31
Vienna	sereno	17	28

VIVERE VERDE

Rifiuti urbani pericolosi

Olii, vernici e spray fra i più tossici e i più inquinanti

Batterie usate, medicinali scaduti, oli, vernici, spray. Vengono considerati rifiuti urbani pericolosi in quanto sono tossici e, mescolati fra di loro nelle discariche o negli inceneritori, possono produrre dannose reazioni chimiche incontrollabili. Per questi motivi andrebbero smaltiti separatamente dagli altri rifiuti. Andrebbero, perché di solito, purtroppo, non avviene.

In Italia ogni cittadino consuma, di media, in un anno 300 grammi di batterie a uso domestico. Queste contengono metalli inquinanti come cadmio e il mercurio: basti pensare che nei 300 grammi di batterie all'anno scartate da ogni persona, è contenuto almeno un grammo di mercurio, quantità sufficiente a contaminare duecento quintali di alimenti e mille litri d'acqua. Le batterie abbandonate o incenerite assieme ai rifiuti comuni fanno disperdere nell'ambiente tutto il loro contenuto di mercurio. E' bene preoccuparsi, quindi, di non gettarle via nella comune immondizia, ma solo nei raccoglitori per pile usate predisposte dai Comuni. Verranno poi immagazzinate in apposite discariche.

Analogo discorso vale per i medicinali scaduti. Ricchi di sostanze chimiche, vanno inceneriti separatamente in speciali forni ad alta temperatura, per evitare pericolose reazioni a catena. Vernici e bombolette spray andrebbero anch'esse smaltite separatamente, a causa dei materiali tossici in essi contenuti. Purtroppo solo pochi comuni in Italia si preoccupano effettivamente di questi prodotti e del loro smaltimento separato. Mai vanno abbandonati nell'ambiente: le sostanze tossiche da essi rilasciate lo inquinerebbero.

Infine gli olii usati: per quelli da macchina esiste un consorzio nazionale che provvede al loro smaltimento controllato. I rivenditori di oli industriali e i distributori di benzina raccolgono anche questi oli cosiddetti «esausti» per inviarli al Consorzio. Quelli a uso alimentare, come gli avanzi della frittura, non sono invece particolarmente pericolosi, ma non vanno gettati nel lavandino o nel water: danneggiano infatti i depuratori delle fogne. Vanno perciò raccolti e consegnati successivamente ai rivenditori di oli da macchina, che li spediranno al consorzio nazionale di smaltimento. Chi invece dispone di un giardino o di un orto, può versarli nel terreno o, meglio, nel cumulo per il compost (del quale parleremo nella prossima puntata).

Tutti i rifiuti classificati come tossici sono pericolosi per l'ambiente, ma anche per l'uomo: le loro sostanze inquinanti possono disperdersi nell'aria e venir così respirate, oppure entrare nel ciclo degli alimenti intossicando l'organismo. Per questi motivi va posta molta attenzione a questo genere di prodotti, riducendone l'uso (e quindi i rifiuti) allo stretto indispensabile. Si può chiedere al proprio comune come fare per disfarsene correttamente.

Maurizio Bekar

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Qualcuno oggi potrebbe mettervi i bastoni fra le ruote. Ve ne accorgerete in tempo, evitando situazioni imbarazzanti in amore aria di bonaccia, ma ancora per poco...

Toro 21/4 – 20/5
Una nuova situazione potrebbe creare in voi un po' di insicurezza. Dovete far tutto da soli, potrete però introdurre qualche mutamento piccolo, che renda il tutto più semplice.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata un po' faticosa sul piano lavoro, attenti a non strapazzarvi troppo! La Luna indica inclinazioni a mal di gola e dolori reumatici. Ottima intesa nel campo dell'amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Questa giornata segna un certo miglioramento della vostra generale situazione, dandovi una certa «carica» in più. Maggior intesa con l'ambiente e serata molto allegra.

Leone 22/7 – 23/8
La settimana lavorativa dovrebbe concludersi in modo piuttosto positivo; Marte e Venere favoriscono gli affari di cuore e di svago. Serata fra amici un po' deludente.

Vergine 24/8 – 22/9
Tenderete a lasciar correre questioni che andrebbero invece affrontate energicamente! Non siate pigri, o vi troverete poi sovraccarichi di impegni! Serata allegra.

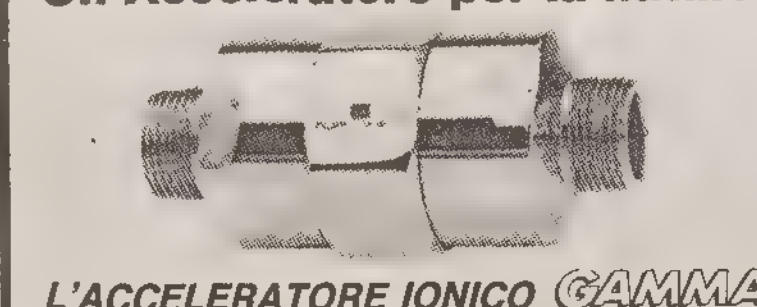
Bilancia 23/9 – 22/10
Sarete divisi fra un forte senso del dovere e un certo richiamo alle piacevolezze del vostro segno. Ma Marte e Mercurio danno equilibrio alle vostre energie: farete tutto e bene!

Scorpione 23/10 – 22/11
La Luna conferisce una certa emotività al vostro segno e oggi qualcuno o qualcosa potrebbe commuovervi. La situazione sentimentale va affrontata con più diplomazia.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi siete abbastanza favoriti dalle stelle: Giove e Venere vi fanno vivere con il consueto buon umore i piccoli sgarbi del destino. Conquista importante in amore...

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata un po' particolare, nel complesso positiva. Scoprirete di avere un alleato in una questione per voi molto importante. Grazie a ciò farete un passo avanti.

Aquario 21/1 – 19/2
Giornata piuttosto costruttiva, ma non fate affidamento sui familiari. Maggior appoggio da colleghi o amici di vecchia data. Comunicazione e intesa col partner.

Pesci 20/2 – 20/3
I pianeti oggi vi daranno una giornata di pausa dai consueti problemi. La serata dovrebbe essere assai piacevole e allegra con persone fantasiose e originali.

BILIARDO

I big del pool triestino

Pregi e difetti dei vari protagonisti dei tavoli verdi

Abbiamo rivolto a uno dei maggiori esponenti del Pool triestino, Matteo Mariotti, qualche domanda specifica riguardo ai pregi e ai difetti dei migliori protagonisti dei tavoli verdi della nostra città. La presentazione di Matteo ci è stata gentilmente fornita da Roberto Miclaucich: «E' un vero show man — dice — che fa divertire sia gli spettatori sia gli avversari. Senz'altro non ha eguali sotto l'aspetto tattico, e con il suo carisma influenza l'antagonista. E' l'avversario più ostico da sormontare, difetta solo nel non credere pienamente nelle proprie capacità».

Così si è invece espresso Mariotti riguardo a Miclaucich: «Finora è senz'altro la migliore espressione del Pool triestino. Il suo punto di forza è una grande padronanza nel controllo della bilia battente, supportata da una freddezza glaciale anche nei momenti più delicati. Riguardo ai difetti, citerei il fatto che non avendo rivali adeguati, ogni tanto si concede delle pause soprattutto sotto l'aspetto tattico, dovute forse a una scarsa concentrazione in fasi prolungate di gioco». Mariotti continua con Fabio Variola: «Stilisticamente possiede il più bel colpo nel circuito triestino. Si contraddistingue per delle ottime geometrie di gioco, accompagnate da una calma non indifferente. Flemmatico al punto giusto, possiede anche una grande sportività. L'unico neo riguarda il fatto di essere rimasto ancora anchilosato al vecchio gioco del 125, senza aver appreso pienamente le nuove concezioni del gioco odierno». Questo il parere su Walter Royc: «Sicuramente possiede il tiro più preciso di tutti che spesso gli consente di uscire dalle situazioni più intricate. Supportato da una freddezza notevole, possiede uno spirito vincente, il che lo annovera tra i più difficili da battere. Dovrebbe migliorare parecchio nei fondamentali della bilia bianca.

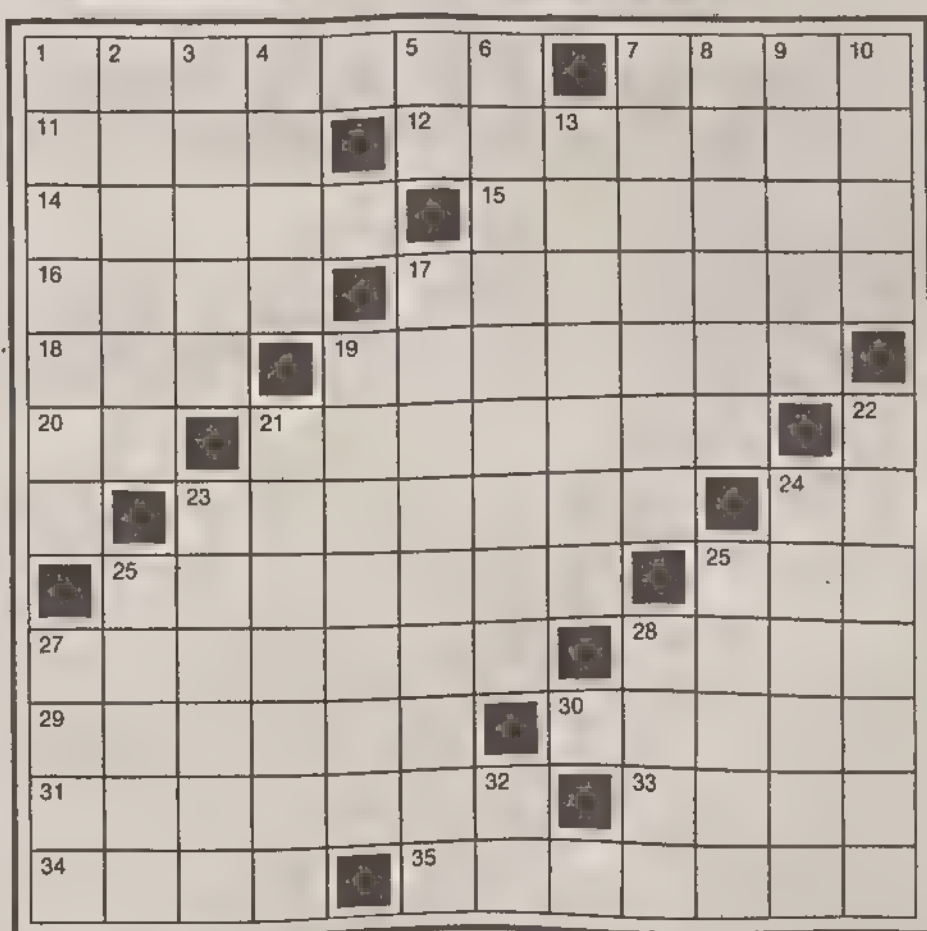
Un gradino più in basso, Mariotti cita Nevio Starc, Luca Corazza e Gabriele Fortunati: «Molto diversi tra loro, hanno in comune la mancanza della freddezza necessaria per salire ulteriormente in incisività e concretezza. Belli ed efficaci da vedere in allenamento, non riescono a esprimersi al meglio nelle gare che contano. Starc ultimamente ha migliorato tanto sia tecnicamente che tatticamente, mentre Corazza era sicuramente più forte nella stagione passata. Fortunati è senz'altro il più bello da vedere per la varietà e lo stile nei colpi, ma alla fine potrei dire che il fumo prevale sull'arrosto».

Infine abbiamo chiesto a Matteo di consigliare chi già gioca o chi ha intenzione di dedicarsi seriametne al Pool con l'intento di imparare il più possibile: «Partendo dal presupposto che comunque bisogna giocare sempre lealmente e per divertirsi — ha risposto — diventa molto importante la concentrazione in ogni istante di gioco, cercando di migliorare sempre, anche nei colpi apparentemente più facili. Il biliardo è uno sport dove la testa riveste un ruolo primario. Tanti imparano a giocare, arrivando a un determinato livello, ma pochi superano le difficoltà che man mano si incontrano.

Vanja Jogan

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Tuberi che ricordano Alba - **7** Sviluppo rapido ed eccezionale di un'attività - **11** Fu un grande profeta - **12** Pena pecuniaria - **14** Liquido per vaccinazioni - **15** Si dice per scusarsi - **16** Ce la fornisce il filugello - **17** Il santo dei napoletani - **18** Precedono... gli altri - **19** Le incrementa la pubblicità - **20** Iniziano il torneo - **21** Essere umano - **23** Tipo di cure - **24** Dare a metà - **25** Colata di cemento - **26** Un «aiuto!» via radio - **27** Corre all'ippodromo - **28** Insiemi di cellette - **29** Il numero dell'ala sinistra - **30** Albergo... esotico - **31** Lo è l'apparato occorrente allo spettacolo teatrale - **33** Circolano in Italia - **34** Chi lo prende... va - **35** Il Continente Nuovissimo.

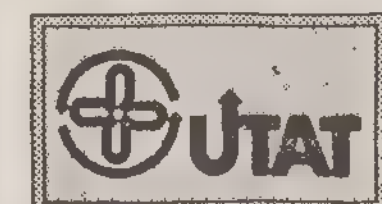
VERTICALI: 1 Lo si sceglie dal sarto - **2** Contrario, poco propenso - **3** Provincia del Lazio - **4** Il peso del recipiente - **5** Mi segue tra le note - **6** Assolutamente imprevisto - **7** Il grande architetto di palazzo Barberini - **8** Può far capovolgere la barca - **9** Quello di bruciato allarma la cuoca - **10** Chi guida deve tenere la destra - **13** Strumento musicale della famiglia dei liuti - **17** Il padre di Caligola - **19** Le punte... delle piramidi - **21** Vi giungono... tutti i nodi - **22** Città svizzera sul Reno - **23** Seguiva la locomotiva - **24** Si citano con i diritti - **25** Sinonimo di uncini - **26** Tessuto di cotone per fodere - **27** Le fa il gatto contento - **28** Storiella incredibile - **32** Occorre all'inizio.

INDOVINELLO
IL MEDICO MI HA DETTO
«Se la temperatura sale e sale
a un livello che si sente male,
può prenderlo. Però lasci spiegare:
prima dell'uso è inutile agitare».
Amleto

LUCCHETTO (6/7 5)
UN LIQUORE MICIDIALE
Puro spirito, non ha alcun colore
ti rode il fegato e rovina il cuore.
Palpitazione, tremito e affanno:
i sensi qualche volta trae in inganno.
Nanà

SOLUZIONI DI IERI:
Scambio di consonanti: cara, lieve cavaliere.
Cambio di iniziale: metro, vetro

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata..

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati per Trieste Gorizia e relative province motivati inserimento settori progettazione Cad civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)
CERCASI cameriere/a per servizio serale. Telefonare dalle ore 9 alle 12. Tel. 040/78276. (C50223)
DITTA autotrasporti cerca giovane max 29 patente C contratto formazione lavoro. Telefonare 0481/483320 dalle 19 alle 21. (C381)
GRUPPO internazionale leader nel proprio settore cerca per l'area dei servizi presso la clientela responsabile della filiale di Trieste. Si richiedono i seguenti requisiti: spiccate capacità organizzative e gestionali; attitudine a lavorare per obiettivi; abilità nel gestire e nel motivare i collaboratori; predisposizione al rapporto con clienti e fornitori; aver operato in aziende di servizi o anche manifatturiere di prodotti di buona complessità tecnologica: dovrà inoltre essere in possesso almeno di diploma di scuola media superiore ed avere preferibilmente un' età intorno a 40 anni. La posizione rilevante nell'organizzazione aziendale è di sicuro interesse ed in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Scrivere a cassetta n. 22/C Publied, 34100 Trieste. (A3223)
IMPORTANTE azienda ricerca operaio meccanico militesente con pratica su motori Volkswagen - Audi - Citroen - assunzione immediata. Inviare curriculum a cassetta n. 15/D Publied 34100 Trieste. (A3398)
SOCIETA operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste, Gorizia e relative province candidati cultura amministrativa gestionale per inserimento in ambiente aziendale office automation. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)
Y10 - Y10 - Y10 vari modelli con diverse anzianità. Tutto vetture garantite con finanziamento in sede. Ferrucci via Flavia 55 040/820214-820204.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader del mercato componenti accessori elettronici per automazione accessi sistemi allarme cerca agente pluirimandatario per Trieste Udine Gorizia Pordenone richiesta documentata esperienza settore sicurezza allarmistica. Inviare dettagliato curriculum cassetta 97/T Publied 40100 Bologna. (G5035)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A57920)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A57920)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 I piano. (A3253)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2/3 studentesse friulane cercano urgente centrale ammobiliato. Tel. 040/367241. (A58065)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)
CENTROSERVIZI Sì appartamenti arredati o vuoti, per non residenti, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, zona Rive, Severo, Stazione, Tribunale, Roiano, Perugino, Palazzetto. Tel. 040/382191. (A011)
IMMOBILIARE CIVICA affitta con contratto biennale appartamento in palazzina S. LUIGI vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, garage, a persone non residenti. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3376)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati. Es. 5.000.000 rate da 127.000. Tel. 040/722272. (A3337)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20060)
Z. PICCOLI prestiti casalinghe, dipendenti, pensionati, nessuna posta a casa. 040/634025. (A3331)

21 Case, ville, terreni Acquisti

UNIONE 040/733602 cerca zona Università/Fabio Severo soggiorno camera cucina bagno. Pronto pagamento. (A3374)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 040/768702 villa da ultimare con giardino prima periferia città panoramica, trattative riservatissime. (A837)
CASETTA con piccolo orticello buonissime condizioni cucina soggiorno 2 matrimoniali due stanzette doppi servizi 2 ripostigli prezzo veramente buono. Ciessemme 040/773755/65.
CATTINARA Altura vendesi luminosissimo appartamento al 2.o piano con ascensore composto da 2 camere salone cucina doppi servizi terrazzi soffitta posto macchina. Di. & Bi. tel. 040/220784. (A3326)
CENTROSERVIZI Sì appartamento centrale in bella casa d'epoca, luminoso, ampio soggiorno, tre stanze, cucina abitabile, bagno, cantina, possibilità box. Tel. 040/382191. (A011)
CENTROSERVIZI Sì centrale appartamento parzialmente da ristrutturare, tranquillo, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, cantina. Tel. 040/362191. (A011)
CENTROSERVIZI Sì mansarda centrale luminosissima, 115 mq, da ristrutturare possibilità box. Tel. 040/382191. (A011)
CENTROSERVIZI Sì S. Giacomo, splendido appartamento con giardino, I ingresso, tranquillo, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, ripostiglio, bagno cantina, riscaldamento autonomo, iva 4%, consegna fine 1993. Tel. 040/382191. (A011)
CENTROSERVIZI Sì zona Ospedale, appartamento ammezzato 85 mq parzialmente da ristrutturare, adatto anche ufficio, lire 68.000.000 possibilità box. Tel. 040/382191. (A011)
FARO 040/639639 BONOMEA vista golfo salone tre camere cucina doppi servizi ampia taverna cantina box termoautonomo. (A017)
FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA: 3 camere soggiorno cucina 2 bagni garage cantina giardino; 110 MILIONI entro dicembre '93, più 75 milioni MUTUO AGEVOLATO (495.000 mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
GORIZIA villaschiera soggiorno cucina 3 camere 2 bagni 200.000.000 Elletre 0481/33362.
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. GIUSTO soleggiato rinnovato 2 stanze cucina bagno S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3337)
IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 70.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A3377)
IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze v.le MIRAMARE in casa d'epoca, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3377)
MONFALCONE LA ROCCA 0481/411548 Gradisca costruende bifamiliari tre livelli abitabili, porticato, ampio giardino ottime finiture consegna '93. Altre Medea consegna autunno '92. (C00)
MONFALCONE LA ROCCA 0481/411548 propone villeschiera confortevoli varie tipologie, giardino, a Monfalcone, Staranzano, Turriaco, Gradisca, Romans, Cormons. (C00)
MONFALCONE LA ROCCA 0481/411548 Gradisca costruende bifamiliari tre livelli abitabili, porticato, ampio giardino ottime finiture consegna '93. Altre Medea consegna autunno '92. (C00)
PIZZARELLO 040/766676 via S. Francesco (zona Tribunale) recente saloncino 2 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento ascensore 105 mq 220.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 Nuda proprietà appartamento 70 mq zona clinica Salus 105.000.000 venditore novantenne. (A03)
RABINO 040/368566 economici adiacenze Rossetti (via Stuparich) camera cucina servizio 21.000.000; mansarda da ristrutturare via Buonarroti camera cucina servizio 23.000.000; Trebiciano in casetta camera cucina servizio giardinetto proprio 35.000.000; piazza Garibaldi (via Leghissa) rimesso a nuovo 2 camere cucina bagno 53.000.000; San Giacomo (via del Pozzo) perfetto camera cucina bagno 56.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente signorile via Gambini saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggioli ascensore 195.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero piazza Oberdan (via Beccaria) stabile prestigioso lussuosissimo salone soggiorno 4 camere cucina doppi servizi terrazzi 376.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero luminosissimo recente via Valmaura soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo ascensore 108.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero centrale (via Fonderia) perfetto saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Conti rimesso a nuovo soggiorno 4 camere cucina bagno 108.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 largo Santorio libero in signorile palazzotto d'epoca con ascensore anche uso ufficio enorme salone camera cucina doppi servizi complessivi 140 mq 240.000.000. (A014
RABINO 040/368566 Revoltella libero recente signorile perfetto saloncino camera soggiorno cucinotto bagno terrazzo 150.000.000. (A014)
UNIONE 040/733602 via Gambini luminosissimo soggiorno tre stanze cucina bagno soffitta 140.000.000. (A3374)
UNIONE 040/733602 vicinanze Giulia soggiorno camera cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina riscaldamento autonomo 100.000.000. (A3374)
VILLE a schiera a Turriaco, ben rifinite, chiavi in mano da L. 185.000.000 vendita diretta tel. 0481/769566. (C00)
ZINI CASE BELLE: zona San Giusto vendesi appartamenti nuova costruzione mq 80 con posto macchina 240 milioni. Tel. 040/411579. (A3296)

23 Turismo e villeggiature

GRADO occasione, vicino spiaggia affittasi appartamenti. Agenzia «Buone vacanze»: 0431/80112.

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi, siberian husky, yorkshire, rottweiler, bassotti, tedeschi vendo. Tel. 040/829128. (A3359)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7 25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13 25 D Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20 06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 L Udine (2 a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 L Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 L Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L Udine (2.a cl.)
19.00 L Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

Borse

BORSA

803 (-0,50) Ancora alto il numero dei rinvii per eccesso di ribasso (sette questa mattina) e abbastanza sostenuti gli scambi, in linea con i 140 miliardi di controvalore.

DOLLARO

1130,94 (-1,03%) Ha continuato ad agire da deterrente il timore di un possibile nuovo intervento delle banche centrali del G7, a sostegno dei corsi in flessione della divisa Usa.

MARCO

759,79 (-0,18%) In ripresa la lira dopo una nuova mattinata difficile con il marco tornato stabilmente sopra quota 760. Gli analisti europei continuano a parlare della debolezza della divisa italiana.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10700	10538	10609	10535	+0,70
All R	9850	9306	9474	9759	-2,92
B Napoli	2700	2660	2677	2708	-1,14
B Napoli R	1189	1191	1196	1189	+0,59
B Toscana	2803	2743	2775	2803	-1,00
Benetton	11390	10655	10788	11320	-4,70
Breda	239,5	238,1	236,8	219,8	+7,73
Ca Binda	410	415	415	429,2	-3,31
Cir	1495	1464	1474	1476	-0,13
Cir Risp	1620	1600	1609	1617	-0,49
Cir Rnc	758	739,8	742,5	748,3	-0,78
Comit	2555	2415	2475	2572	-3,77
Comit Rnc	2430	2332	2373	2394	-0,88
Eur Me L	600	580,2	586,5	605,3	-3,10
Ferfin	1259	1234	1248	1261	-1,03
Ferfin Rnc	912	882,5	900,7	870,3	+3,49
Fiat Pri	2650	2590	2615	2622	-0,27
Fiat Rnc	3000	2954	2971	2947	+0,81

Titoli	Apert.	Rif	Uff	Ieri	Var%
Fondiaria	26400	25755	26040	26038	+0,01
Gott Ruf	1790	1750	1758	1773	-0,85
I Metanop	1740	1710	1718	1739	-1,21
Italcem	10390	9908	10101	10140	-0,38
Italcem R	4899	4786	4802	4885	-1,70
Italgas	2620	2557	2580	2625	-1,71
Marzotto	6120	6105	6115	6364	-3,91
Parmalat	9750	9642	9666	9680	-0,14
Pirelli Spa	1155	1137	1145	1135	+0,88
Pirelli R	684	751	714,4	761,9	-6,23
Ras	14050	13670	13848	14051	-1,44
Ras Rnc	7199	6985	6991	7010	-0,27
Ratti	2720	2780	2744	2776	-1,15
Sip	1070	1042	1048	1039	+0,87
Sip Rnc	1048	1015	1020	1006	+1,39
Sondel	1100	1085	1087	1086	+0,09
Sorin	3555	3399	3472	3526	-1,53

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27200	0.00
Zignago	5000	-0.60
ASSICURATIVE		
Abeille	90800	0.00
Assitalia	5840	1.57
Ausonia	498	-0.20
Fata Ass	12500	0.85
Generali As	26400	1.15
La Fond Ass	7970	-3.28
Previdente	10780	0 28
Latina Or	5030	-1.18
Latina r nc	2050	-1.20
Lloyd Adria	9320	0.20
Lloyd r nc	8380	-0.18
Milano O	11470	1.68
Milano r nc	4080	-0.49
Sai	12240	-2.08
Sai r nc	5140	-3 00
Subalp Ass	7700	-3.63
Toro Ass Or	17610	0.49
Toro Ass priv.	7100	-2.07
Toro r nc	6210	-2.51
Unipol	9510	0.00
Unipol priv.	4670	0.00
Vittoria As	5140	-1.91
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8050	0.00
Bca Legnano	4476	0.02
B. Fideuram	780	-1.39
Bca Mercant	5720	0.00
Bna priv.	1320	1.46
Bna r nc	821	-1.68
Bna	4550	2.25
Bnl Qte r nc	10200	0.00
Bco Ambr Ve	3430	-0.17
B Ambr Ve r nc	1749	-0.63
B. Chiavari	2500	+5.66
Bco Di Roma	1600	-1.23
Lariano	3595	-3.07
B S Spirito	1670	-4.30
B Sardegna	14420	-0.17
Credito Fon	3890	1.04
Cr Varesino	4400	-3.30
Cr Var r nc	2334	-2.75
Cred It	1310	-3.00
Cred It r nc	1020	0.00
Credit Comm	2305	-1.58
Cr Lombardo	1955	-1.76
Interban priv.	25900	-0.38
Mediobanca	12150	-1.14
S Paolo To	10075	-0.25
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3890	-1.52
Burgo priv.	6285	0.00
Burgo r nc	6560	0.00
Fabbri priv.	3000	0 00
Ed La Repub	3040	-2.88
L'espresso	5580	0.00
Mondadori E	7390	0.00
Mond Ed Rnc	2200	-3.51
Poligrafici	5350	-0.93
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2550	-0.20
Cem Bar Rnc	3900	0.00
Ce Barletta	5795	-0.09
Merone r nc	2069	-0.53
Cem. Merone	4130	0.73
Ce Sardegna	4710	-1.88
Cem Sicilia	5100	0.00
Cementir	1470	-2.00
Unicem	6000	-1.64
Unicem r nc	3460	-0.57
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2850	-2.06
Alcate r nc	2125	-0.70
Auschem	1500	-0.66
Auschem r nc	1001	0.10
Boero	6205	-0.08
Caffaro	423	-2.31
Caffaro r nc	513	2.60
Calp	3040	-0.33
Enichem	1380	-0.72
Enichem Aug	1210	1.68
Fab Mi Cond	2280	0.22
Fidenza Vet	1149	-2.21
Marangoni	2560	-0.39
Montefibre	747	0.27
Montefib r nc	601	0.17
Perlier	525	0.00
Pierrel	1500	4.17
Pierrel r nc	541	0.19
Recordati	7860	-1.01
Record r nc	3620	-1.36
Saffa	5370	-0.74
Saffa r nc	4270	-0.70
Saffa r nc	5510	0.00
Saiag	1800	-4.26
Saiag r nc	870	-2.25
Snia Bpd	960	-0.10
Snia r nc	635	1.28
Snia r nc	1008	1.31
Snia Fibre	521	2.16
Snia Tecnop	2300	-9 80
Tel Cavi Rn	5005	-2 44
Teleco Cavi	8850	-0.56
Vetreria It	2797	-1 51
COMMERCIO		
Rinascente	5010	-1 88
Rinascen priv.	2370	-6.88
Rinasc r nc	2740	-1 79
Standa	27900	-1.76
Standa r nc P	4820	-0.21
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	681	-4.08
Alitalia priv.	583	-2.83
Alital r nc	710	0.00
Ausiliare	8575	-0.28
Autostr Pri	850	-2.75
Auto To Mi	7000	2.94
Costa Croc.	1845	-0.27
Costa r nc	1080	-1.82
Italcable	4250	-3.14
Italcab r nc	2925	0.17
Nai Nav Ita	707	-0.98
Sirti	7485	0.20
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2253	-1.18
Edison	3759	0.51
Edison r nc P	3250	6.56
Elsag Ord	3620	-2.16
Gewiss	8900	9.34
Saes Getter	3965	-1.12
FINANZIARIE		
Acq Marcia	146,75	0.00
Acq Marc r nc	107	-0.47
Avir Finanz	5793	0.02
Bastogi Spa	98,25	0.26
Bon Si Rpcv	6000	-1.56
Bon Siele	16950	0.00
Bon Siele r nc	3000	0.00
Brioschi	290	5.45
Buton	2889	-0.38
C M I Spa	3200	-2.44
Camfin	2930	-0.71
Cofide r nc	672	-1.90
Cofide Spa	1790	-2 19
Comau Finan	1085	0.93
Editoriale	2180	0.00
Ericsson	27680	2.03
Euromobilia	2600	-7.14
Euromob r nc	1440	-4.00
Ferr To-nor	1045	3.47
Fidis	2930	-2.01
Fimpar r nc	275	-8.33
Fimpar Spa	686	0.00
Fi Agr r nc	4760	-0.73
Fin Agroind	6250	0.81
Fin Pozzi	1050	0.00
Fin Pozzi r nc	468	-1.47

Titoli	Chius.	Var %
Finart Aste	3580	-0 56
Finarte priv.	1180	2.61
Finarte Spa	2820	-1.05
Finarte r nc	780	-1 89
Finrex	1115	0.00
Finrex r nc	1010	1 00
Fiscamb H r nc	1520	3 40
Fiscamb Hol	2630	0 00
Fornara	545	1 87
Fornara Pri	470	-1.05
Gaic	1390	4 12
Gaic r nc Cv	1370	2.62
Gemina	920	-2 44
Gemina r nc	940	0 32
Gerolimich	518	0 00
Gerolim r nc	365	-8.75
Gim	3680	0.00
Gim r nc	1611	0 37
Ifi priv.	10000	0.65
Ifil Fraz	4065	-1 33
Ifil r nc Fraz	2059	-0.53
Intermobil	1950	0.00
Isefi Spa	985	0.51
Isvim	12490	-0 79
Italmobilia	39970	0 18
Italm r nc	18520	-2.01
Kernel r nc	575	0.00
Kernel Ital	304	0.66
Mittel	1140	1.79
Montedison	1207	-1.15
Monted r nc	745	-0.93
Monted r nc Cv	1446	0 00
Part r nc	843	-0 24
Partec Spa	1315	1 23
Pirelli E C	3570	0.56
Pirel E C r nc	1100	2 80
Premafin	7100	-3.40
Raggio Sole	1890	-1 97
Rag Sole r nc	1011	0.60
Riva Fin	6690	0.00
Santavaler	940	-3 09
Santaval Rp	713	-0 28
Schiapparel	375	10 29
Serfi	5160	-0.77
Sifa	1095	-0 45
Sifa Risp P	985	-0.51
Sisa	1000	-3.85
Sme	3215	0 94
Smi Metalli	604	-0.17
Smi r nc	585	-1.18
So Pa F	2768	-0 61
So Pa F r nc	1451	-3.27
Sogefi	2280	-1.72
Stet	1458	0.90
Stet r nc	1319	0.61
Terme Acqui	1950	4.00
Acqui r nc	620	0 00
Trenno	3100	-8.55
Tripcovich	5850	-0.76
Tripcov r nc	2135	-0.70
Unipar	350	2 94
Unipar r nc	1002	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15615	1.73
Aedes r nc	5290	1.73
Attiv Immob	2180	-0.91
Calcestruz	9890	0.92
Caltagirone	1990	-0.50
Caltag r nc	1720	0.00
Cogefar-imp	1792	0.67
Cogef-imp r nc	1115	-3 46
Del Favero	1494	0.00
Fincasa44	3760	-0.92
Gabetti Hol	1470	0 00
Gifim Spa	2370	2.86
Gifim r nc	1820	3.70
Grassetto	5500	1.10
Risanam r nc	23000	-5.74
Risanamento	53250	-0.65
Sci	1875	-1.83
Vianini Ind	1000	0.00
Vianini Lav	2500	-1.57
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1265	-1 94
Danieli E C	6585	0.38
Danieli r nc	3810	1.60
Data Consys	1795	4.36
Faema Spa	3380	-0.59
Fiar Spa	8380	0 96
Fiat	4542	-0.70
Fisia	1125	-8 16
Fochi Spa	9500	-2.26
Franco Tosi	17500	1.16
Gilardini	2670	1 52
Gilard r nc	1580	0 06
Ind Secco	1260	1.04
I Secco r nc	1340	-1 83
Magneti r nc	644	-1.08
Magneti Mar	680	0.00
Mandelli	4970	-2.55
Merloni	2310	-1 70
Merloni r nc	905	0.44
Necchi	1200	3.45
Necchi r nc	1530	0.00
N. Pignone	4100	0.00
Olivetti Or	2580	-1 53
Olivetti priv.	2220	0 00
Olivet r nc	1838	0 00
Pininf r nc	6785	0 00
Pininfarina	6200	-2 36
Rejna	8700	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5940	0 85
Safilo Risp	9650	0.00
Safilo Spa	6250	0 00
Saipem	1390	-0.36
Saipem r nc	1061	1.05
Sasib	4010	-2 67
Sasib priv.	5855	0 00
Sasib r nc	3300	-4 90
Tecnost Spa	1640	2.50
Teknecomp	380	-0 26
Teknecom r nc	394	0.00
Valeo Spa	3850	1.32
Westinghous	12700	-0.16
Worthington	1880	-0.53
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	381	-0.26
Falck	4150	-6.74
Falck r nc	4700	0.00
Maffei Spa	2400	-4.00
Magona	4210	0 24
TESSILI		
Bassetti	6500	0 00
Cantoni Itc	2950	1.72
Cantoni Nc	2750	-1 08
Centenari	244	0.21
Cucirini	1020	0 00
Eliolona	2400	-0.83
Linif 500	405	-3 34
Linif r nc	355	-1 39
Rotondi	394	0 00
Marzotto Nc	3600	2.56
Marzotto r nc	5990	-1 48
Olcese	1580	0 00
Simint	3880	-0.77
Simint priv.	1725	0.29
Stefanel	2770	-1.07
Zucchi	6790	0 00
Zucchi r nc	4800	6.43
DIVERSE		
De Ferrari	7450	0 00
De Ferr r nc	2120	-1.85
Bayer	209000	-0 14
Ciga	1251	-4.43
Ciga r nc	820	-1.20
Con Acq Tor	11800	-1.67
Jolly Hotel	8600	0 00
Jolly H-r P	18290	0 00
Pacchetti	399	-0 25
Unione Man	1950	0 00
Volkswagen	280500	2 00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	86000	86000	0.00
Briantea	8050	7980	0 88
Siracusa	14800	14800	0.00
Gallaratese	7870	7870	0.00
Pop Bergamo	13690	14000	-2.21
Pop Com Ind	15400	15600	-1.28
Pop Crema	40100	40000	0 25
Pop Brescia	6500	6500	0 00
Pop Emilia	92800	92800	0.00
Pop Intra	8000	7650	4 58
Lecco Raggr	6650	6050	9.92
Pop Lodi	11200	11420	-1 93
Luino Vares	15900	15900	0 00
Pop Milano	4980	4970	0.20
Pop Novara	11990	11960	0 25
Pop Sondrio	55500	55000	0 91
Pop Cremona	6300	6250	0 80
Pr Lombarda	2300	2330	-1 29
Prov Napoli	4770	4750	0 42
B Ambr Sud	3720	4150	-10.36
Broggi Izar	1525	1525	0 00
Calz Varese	245	231	6.06
Cibiemme Pl	153	151	1 32
Con Acq Rom	119	120	-0 83
Cr Agrar Bs	5600	5700	-1.75
Cr Bergamas	11950	11850	0 84
C Romagnolo	15200	15180	0 13
Valtellin.	11040	11040	0 00
Creditwest	6010	6010	0 00
Ferrovie No	6100	6000	1.67
Finance	31700	31700	0 00
Finance Pr	22000	22000	0.00
Frette	8200	8200	0.00
Ifis Priv	601	601	0 00
Inveurop	1116	1120	-0 36
Ital Incend	135200	135200	0 00
Napoletana	4090	4090	0.00
Ned Ed 1849	1238	1240	-0 16
Ned Edif Ri	1530	1530	0.00
Sifir Priv	1830	1830	0 00
Bognanco	399	381	4.72
W B Mi Fb93	205	215	-4.65

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11192	10868
Adriatic Europe Fund	11225	11238
Adriatic Far East Fund	7524	7445
Adriatic Global Fund	11068	10920
Ariete	9386	9356
Atlante	9877	9926
Bn Mondialfondo	9882	9908
Capitalgest Int.	9510	9508
Eptainternational	10785	10846
Europa 2000	10956	N.P.
Fideuram Azione	9746	9652
Fondicri Internaz.	11975	11904
Genercomit Nordam.	11984	11654
Genercomit Europa	11268	11245
Genercomit Internaz.	11016	10885
Gesticredit Euroazioni	10028	9986
Gesticredit Pharmachem	9768	9691
Gesticredit Azionario	11309	11219
Gestielle I	8488	8343
Gestielle Serv. E Fin.	10813	10841
Imieast	7798	7671
Imieurope	9915	9879
Imiwest	9711	9404
Investire America	11283	11113
Investire Europa	10127	10104
Investire Pacifico	9309	9227
Investimese	9960	9858
Investire Internaz.	9391	9322
Lagest Az. Inter.	9366	9227
Magellano	10040	10013
Personalfondo Az.	9977	9925
Primeglobal	9906	9792
Prime Merrill America	10845	10646
Prime Merrill Europa	11610	11594
Prime Merrill Pacifico	11315	11242
Prime Mediterraneo	9356	9344
S.Paolo H Ambiente	11611	11507
S.Paolo H Finance	12573	12490
S.Paolo H Industrial	10172	10078
S.Paolo H Internat.	10099	10008
Sogesfit Blue Chips	10581	10483
Sviluppo Equity	11156	11034
Sviluppo Indice Globale	8137	7980
Triangolo A	11565	11529
Triangolo C	9790	9583
Triangolo S	11168	11124
Zetastock	10087	10002
Zetaswiss	10289	10273
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9674	9688
Arca 27	10421	10444
Aureo Previdenza	10729	10820
Azimut Glob. Crescita	9291	9252
Capitalgest Azione	11088	11038
Centrale Capital	11237	11275
Cisalpino Azionario	9152	9154
Delta	10076	10083
Euro Aldebaran	9914	9900
Euro Junior	11176	11195
Euromob. Risk F.	11534	11546
Fondo Lombardo	10807	10793
Fondo Trading	7249	7273
Finanza Romagest	8103	8107
Fiorino	24868	24857
Fondersel Industria	6649	6673
Fondersel Servizi	7900	7913
Fondicri Sel. It.	10175	10199
Fondinvest 3	10003	10031
Galileo	9161	9192
Genercomit Capital	8382	8407
Gepocapital	10255	10246
Gestrelle A	6892	6937
Imi-Italy	9867	9860
Imicapital	22754	22719
Imindustria	8581	8561
Industria Romagest	7915	7998
Interbancaria Azion.	15577	15567
Investire Azionario	9621	9630
Lagest Azionario	13026	13021
Phenixfund Top	8272	8301
Prime Italy	8628	8650
Primecapital	25925	25803
Primeclub az.	8769	8738
Professionale	35661	35662
Professionale Gest.	9338	9375
Quadrifoglio Azionario	9484	9500
Risparmio Italia Az.	9690	N.P.
Salvadanaio Az.	7987	7998
Sviluppo Azionario	9201	9205
Sviluppo Indice Italia	7373	7402
Sviluppo Iniziativa	9164	9147
Venture-Time	10091	10094
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12234	12259
Centrale Global	12077	12060
Coopinvest	9711	9729
Cristoforo Colombo	N.P.	N.P.
Epta92	10684	10714
Gesfimi Internazionale	10263	10236
Gesticredit Finanza	11575	11520
Investire Globale	10075	10043
Nordmix	10751	10606
Professionale Inter.	11851	11804
Rolointernational	10850	10828
Sviluppo Europa	20618	10613
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21140	21181
Aureo	17575	17715
Azimut Bilanciato	11607	11571
Azzurro	17976	17986
BN Multifondo	9785	9789
BN Sicurvita	12324	12350
Capitalcredit	11781	11764
Capitalfit	13719	13742
Capitalgest	16367	16385
Cisalpino Bilanciato	13301	13299
Cooprisparmio	9792	9829
Corona Ferrea	11681	11692
C.T.Bilanciato	10375	10382
Eptacapital	10735	10773
Euro Andromeda	17913	17907
Euromob. Capital F.	11968	11980
Euromob. Strategic	10696	10711
Fondattivo	10195	10223
Fondersel	27870	27881
Fondicri 2	10194	10489
Fondinvest 2	16246	16243
Fondo America	15393	15402
Fondo Centrale	14788	14827
Genercomit	19335	19352
Geporeinvest	10770	10786

Titoli	Odier.	Prec.
Gestielle B	8139	8167
Giallo	9054	9061
Grifocapital	12672	12697
Intermobiliare Fondo	12176	12189
Investire Bilanciato	9431	9457
Libra	19212	19264
Mida Bilanciato	8699	8738
Multiras	17151	17161
Nagracapital	14759	14753
Nordcapital	10076	10105
Phenixfund	11063	11076
Primerend	17510	17425
Professionale Risp.	8833	8845
Quadrifoglio Bilan.	11084	11112
Redditosette	20564	20608
Risparmio Italia Bil.	15587	N.P.
Rolomix	10002	10034
Saiquota	16153	16185
Salvadanaio Bil.	10893	10902
Spiga D'oro	11799	11786
Sviluppo Portfolio	13462	13456
Venetocapital	9479	9500
Visconteo	17913	17929
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	12996	12892
Arca Bond	10300	10297
Arcobaleno	12551	12521
Centrale Money	11702	11626
Euromobiliare Bond F.	10026	9979
Euromoney	10417	N.P.
Fondersel Int.	10670	10611
Gesticredit Glob.Rend.	10017	10007
Imibond	11873	11772
Intermoney	10593	N.P.
Lagest Obbl. Int.	10319	10307
Oasi	10038	10030
Primebond	13134	13106
Sviluppo Bond	14101	14005
Vasco De Gama	12243	N.P.
Zetabond	11652	11660
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10290	10316
Ala	11490	11513
Arca RR	11945ex	11968ex
Aureo Rendita	15849	15882
Azimut Globale Reddito	12438	12432
Bn Rendifondo	11125	11145
Capitalgest Rendita	12192	12209
Centrale Reddito	15780	15765
Cisalpino Reddito	12089	12089
Cooprend	11530	11580
C.T. Rendita	10990	11031
Eptabond	16328	16325
Euro Antares	13343	13367
Euromobiliare Reddito	12385	12377
Fondersel Reddito	10784	10814
Fondicri I	10754	10776
Fondimpiego	16407	16427
Fondinvest 1	12036	12052
Genercomit Rendita	11034	11065
Geporend	9975	9993
Gestielle M	9995	10050
Gestiras	24735	24826
Griforend	12462	12498
Imirend	14029	14046
Investire obbligaz.	18061	18059
Lagest Obbligazionario	15328	15399
Mida Obbligazionario	14276	14272
Money-time	11434	11440
Nagrarend	12137	12169
Nordfondo	14045	14072
Phenixfund 2	13543	13561
Primecash	11719	11734
Primeclub Obbligaz.	15135	15144
Professionale Reddito	12067	12117
Quadrifoglio Obbligaz.	12902	12937
Rendicredit	10879	10932
Rendifit	12118	12149
Risparmio Italia Red.	18880	N.P.
Rologest	14860	14933
Salvadanaio Obbligaz.	12856	12870
Sforzesco	11423	11483
Sogesfit Domani	14195	14227
Sviluppo Reddito	15310	15358
Venetorend	13334	13364
Verde	10717	10727
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14469	14467
Arca MM	12144	12177
Azimut Garanzia	12544	12544
BN Cashfondo	11482	11497
Eptamoney	13341	13364
Euro Vega	10849	10871
Euromobiliare Monet.	10093	10063
Fideuram Moneta	14199	14210
Fondicri Monetario	13310	13319
Fondoforte	10177	10177
Genercomit Monetario	11642	11669
Gesfimi Previdenziale	10823	10841
Gesticredit Monete	12371	12396
Gestielle Liquidità	11533	11538
Giardino	10174	10179
Imi 2000	16653	16686
Interbancaria Rendita	20198	20257
Italmoney	10668	N.P.
Lire Più	12854	12883
Monetario Romagest	11587	11617
Personalfondo Monet.	13633	13672
Pitagora	9973	10002
Primemonetario	14944	14960
Rendiras	14560	14594
Risparmio Italia Corr.	12451	N.P.
RoloMoney	10100	10108
Sogefist Contovivo	11473	11483
Venetocash	11396	11403

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	51.124	44,72 dol
Intern. Sec. Fund	38.229	24,57 ecu
Capitalitalia	41.202	37,06 dol
Mediolanum	37.520	33,86 dol
Rominvest-univ. bil.	36 290	23,41 ecu
Rominvest-ecu sh. t.m.	246 184	158,81 ecu
Rominvest-it. b.o.	160.459	103,51 ecu
Italfortune A	51.863	46,08 dol
Italfortune B	13 484	11,98 dol
Italfortune C	14.058	12,49 dol
Italfortune D	16.219	10,50 ecu
Italunion	27.128	23,73 dol
Fondo Tre R	47 067	
Rasfund	35 960	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	96,1	97
Centrob-saf 96 8,75%	93	93,5
Centrob-safr96 8,75%	88,5	94
Centrob-valt 94 10%	104,9	108
Ciga-88/95 Cv 9%	93	94
Edison-86/93 Cv 7%	105,2	106
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,4	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	96	97,25
Imi-86/93 30 Pco Ind	95,5	—
Imi-n Pign 93 W Ind	111,2	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,6	90
Italgas-90/96 Cv 10%	103,05	103,25
Magn Mar-95 Cv 6%	87,95	89,5
Medio B Roma-94exw7%	170	189,95
Mediob-barl 94 Cv 6%	90,7	91,1
Mediob-cir Ris Co 7%	88,2	—
Mediob-cir Rfs Nc 7%	92,2	95
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,8	90
Mediob-italcem Exw2%	91,7	92,3
Mediob-italg 95 Cv6%	102	101,75
Mediob-italmob Cv 7%	107,5	109
Mediob-linif Risp 7%	96	—
Mediob-metan 93 Cv7%	107	110
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,5	92
Mediob-sic95cv Exw5%	82,4	84,5
Mediob-snia Fibre 6%	93,5	95,1
Mediob-snia Tec Cv7%	96,3	—
Mediob-unicem Cv 7%	89,2	88,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	89	94
Monted-87/92 Aff 7%	97,2	98,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	96	99
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,5	94,9
Rinascente-86 Cv8,5%	94	100
Saffa 87/97 Cv 6,5%	104,8	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	110	108
Sifa-88/93 Cv 9%	99,9	101,25
Sip 86/93 Co 7%	96,95	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	139	170,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1155,00	1130,600	1130,9450
Ecu	—	1547,650	1547,8750
Marco Ted.	760,25	759,830	759,7900
Franco fr.	227,00	225,830	225,0600
Sterlina	2200,00	2154,750	2154,7500
Fiorino ol.	674,00	673,950	673,9750
Franco belga	37,50	36,874	36,8750
Peseta spag.	12,05	11,835	11,8365
Corona dan.	198,00	197,250	197,2500
Lira irlandese	2060,00	2024,000	2023,7500
Dracma	6,60	6 188	6 1880
Escudo port.	9,50	8,892	8,8960
Dollaro can.	960,00	948,500	948,5500
Yen giapp.	9,00	8,943	8,9450
Franco sviz.	854,00	856,250	856 1950
Scellino aust.	108,00	107,890	107 8410
Corona norv.	198,00	192,890	192,8900
Corona sved.	210,00	208,760	208,6800
Marco finl.	279,00	276,400	276,4000
Dollaro aust.	855,00	844,300	844,4500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30AG94 9,65%	100	-0.74
Cct Ecu 8492 10,5%	99,8	-0.20
Cct Ecu 8593 9%	99,9	1.11
Cct Ecu 8593 9,6%	100,8	0.80
Cct Ecu 8593 8,75%	98,2	-0.96
Cct Ecu 8593 9,75%	101,5	0.40
Cct Ecu 8694 6,9%	94,4	-1.46
Cct Ecu 8694 8,75%	98,4	0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	95,95	-0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	96,85	0 47
Cct Ecu 8893 8,65%	97,4	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,5	0 56
Cct Ecu 8994 9,9%	100	0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	100	-0.20
Cct Ecu 8994 10,15%	100,7	0 20
Cct Ecu 8995 9,9%	103,8	-0.38
Cct Ecu 9095 12%	106,1	-0.98
Cct Ecu 9095 11,15%	102,7	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	106	0 00
Cct Ecu 9196 11%	101,1	0.30
Cct Ecu 93 DC 8,75%	98,45	-0 61
Cct Ecu 93 ST 8,75%	96,85	0.36
Cct Ecu NV94 10,7%	102,85	-0.58
Cct Ecu-9095 11,9%	104,25	0.58
Cct-15MZ94 IND	99,2	0.00
Cct-17LG93 CV IND	99,45	-0.15
Cct-18GN93 CV IND	98,3	0.00
Cct-18NV93 CV IND	98,9	0.51
Cct-18ST93 CV IND	98,45	-0.05
Cct-19AG92 IND	99,5	-0.30
Cct-19AG93 CV IND	98,8	0.00
Cct-19DC93 CV IND	99,25	0.00
Cct-20OT93 CV IND	98,8	0.10
Cct-AG93 IND	99,8	-0.10
Cct-AG95 IND	97,8	-0.10
Cct-AP93 IND	99,3	-0.05
Cct-AP94 IND	98,45	-0.10
Cct-AP95 IND	94,4	-0.26
Cct-DC92 IND	99,5	-0.35
Cct-DC95 IND	95,45	-0.31
Cct-DC95 EM90 IND	96,95	-0.51
Cct-FB93 IND	99	0.20
Cct-FB94 IND	99	0.00
Cct-FB95 IND	97,45	-0.15
Cct-FB96 IND	95,35	-0 63
Cct-FB96 EM91 IND	97,5	-0.10
Cct-GE93 EM88 IND	99,35	-0.05
Cct-GE94 IND	99,35	-0.05
Cct-GE95 IND	98,1	0.10
Cct-GE96 IND	95,45	-0.47
Cct-GE96 CV IND	97,9	0.10
Cct-GE96 EM91 IND	97,45	-0.36
Cct-GN93 IND	99,75	-0.05
Cct-GN95 IND	94,85	-0.99
Cct-LG93 IND	99,7	-0.30
Cct-LG95 IND	97,9	-0.51
Cct-LG95 EM90 IND	97,7	-0.05
Cct-MG93 IND	99	-0 40
Cct-MG95 IND	94,3	-0.53
Cct-MG95 EM90 IND	97,05	0.15
Cct-MZ93 IND	99,25	-0.10
Cct-MZ94 IND	99,2	-0.10
Cct-MZ95 IND	94,8	0.00
Cct-MZ95 EM90 IND	97,6	-0.15
Cct-MZ96 IND	96,25	-0 57
Cct-NV92 IND	99,3	0.00
Cct-NV93 IND	99,35	-0.10
Cct-NV94 IND	98,1	-0.20
Cct-NV95 IND	95,8	-0 62
Cct-NV95 EM90 IND	96,75	0.00
Cct-OT93 IND	99,15	-0.25
Cct-OT94 IND	98,8	0.51
Cct-OT95 IND	96,4	-0.10
Cct-OT95 EM OT90 IND	97,6	-0.15
Cct-ST93 IND	99,45	-0 05
Cct-ST94 IND	98,4	-0.10
Cct-ST95 IND	97,15	0 05
Cct-ST95 EM ST90 IND	97,5	-0 10
Btp-1AG92 11,5%	99,2	-0.10
Btp-1AG93 12,5%	97,75	0.10
Btp-1FB93 12,5%	99,6	1.01
Btp-1LG93 12,5%	98,7	0 20
Btp-1OT92 12,5%	99,3	0.00
Btp-1ST92 12,5%	99,45	-0 05
Cct-18FB97 IND	93,7	-0.21
Cct-AG96 IND	96,8	0.00
Cct-AG97 IND	96,6	-0.10
Cct-AG98 IND	95,1	0.21
Cct-AP96 IND	94,3	-0.53
Cct-AP97 IND	93,25	0.05
Cct-AP98 IND	95,5	1.27
Cct-DC96 IND	94,9	-0.11
Cct-DC98 IND	95,5	-0 83
Cct-FB97 IND	94,05	0.53
Cct-GE97 IND	94,1	0 05
Cct-GN96 IND	96,7	-0.21
Cct-GN97 IND	95,9	-0.10
Cct-GN98 IND	95,3	-0 63
Cct-LG96 IND	97,2	-0.31
Cct-LG97 IND	96,35	-0.26
Cct-LG98 IND	96,2	-0.21
Cct-MG96 IND	96,15	-0.21
Cct-MG97 IND	93,7	0.21
Cct-MG98 IND	95,75	1.92
Cct-MZ97 IND	93,9	-0.05
Cct-MZ98 IND	95,25	0.26
Cct-NV96 IND	95,05	0.26
Cct-NV98 IND	95,25	0.37
Cct-OT96 IND	95	-0.11
Cct-OT98 IND	95,55	-0.52
Cct-ST96 IND	96	0 00
Cct-ST97 IND	96,95	-0.10
Cct-ST98 IND	95,5	0.21

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13000	13200
Argento (per kg)	146800	154700
Sterlina Vc	98000	104000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	415000	435000
50 Pesos messicani	500000	530000
Marengo svizzero	77000	83000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	77000	83000
Marengo francese	77000	80000

BORSA DI TRIESTE

	21/7	22/7
Mercato ufficiale		
Generali	26150	26050
Warr. Generali 91/01	19700	19500
Lloyd Ad.	9301	9320
Lloyd Ad. risp.	8395	8380
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	12500	12240
Sai risp.	5299	5100
Snia BPD*	941	950
Snia BPD risp.*	939	970
Snia BPD risp. n.c.	635	625
Rinascente	5200	5100
Rinascente priv.	2570	2520
Rinascente r.n.c.	2800	2750
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	2000	1950
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	56	58
Bastogi Irbs	98	98
Comau	1075	1085

	21/7	22/7
Fidis	2990	2930
Gerolimich & C.	518	518
Gerolimich risp.	400	365
Sme	3185	3215
Stet*	1445	1450
Stet risp.*	1311	1319
Tripcovich	5895	5850
Tripcovich risp.	2150	2135
Attività immobil.	2200	2180
Fiat*	4530	4540
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2630	2670
Gilardini risp.	1579	1580
Dalmine	379	381
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	6080	6050
Lane Marzotto rnc	3580	3500
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	197,90	(-0,86)
Francoforte	Dax	1628,22	(-1,91)
Londra	Ft-Se 100	2387,90	(-1,15)
Sydney	Gen.	1607,20	(-0,13)
Zurigo	C. Su.	1757,10	(-1,54)
Bruxelles	Bel.	1145,35	(-2,18)
Hong Kong	H. S.	—	(—)
Parigi	Cac	1727,49	(-2,00)
Tokyo	Nik.	15541,95	(-2,88)
New York	D.J.Ind.	3284,36	(-0,73)

PIAZZA AFFARI

I Fondi girano alla larga L'estero vende ancora

MILANO — Ancora vendite insistenti dall'estero concentrate soprattutto nella fasi finali della seduta hanno spinto l'indice a un nuovo minimo dell'anno: con una flessione dello 0,50% il mib si è portato infatti a quota 803 (-19,7% dal 2 gennaio). La Borsa non è riuscita a riprendersi dal crollo di lunedì scorso e continua a sprofondare. Dopo un avvio di seduta incerto e con qualche prezzo in timido miglioramento le vendite hanno finito per prevalere anche a causa di voci su un eventuale aumento del tasso Lombard. Agli ordini di vendita provenienti dall'estero si sarebbero aggiunti - secondo gli operatori - anche quelli dei fondi di investimento, che tengono i loro portafogli investiti in azioni il minimo possibile. I motivi di questo andamento sono sempre i soliti. Gli investitori italiani sono rimasti delusi dalla decisione del governo di non toccare per ora la legge sul capital gain, mentre gli stranieri vivono una crisi di sfiducia verso il nostro Paese. A questo si aggiungono i problemi della lira e del mercato secondario dei titoli di stato. Anche ieri sono proseguite le vendite sul reddito fisso, sia sui Cct sia sui Btp. Finchè non si risolveranno quei problemi - si dice in piazza affari il mercato non potrà neppure pensare di riprendersi. Questa mattina la maggior parte degli operatori si è detta convinta che la lira non verrà svalutata, almeno nel breve periodo e continuerà ad essere difesa con aumenti dei tassi, sempre negativi per la Borsa. Il volume di affari intanto si mantiene su livelli abbastanza sostenuti e dovrebbe risultare in linea con i 136 miliardi di controvalore registrati.

Gli ordini di vendita dall'estero hanno colpito in particolare alcune blue chips. Le Montedison sono scese dell'1,15% a 1207 lire per poi peggiorare a fine seduta a 1185 lire. Le Mediobanca hanno perso l'1,14% a 12150 lire (11950 lire nel dopolistino), le Olivetti sono arretrate dell'1,53% a 2580 lire e le Fiat hanno chiuso a 4542 lire con una perdita dello 0,70%. Solo le Generali hanno mostrato una migliore resistenza almeno nella prima parte della seduta. Il titolo della compagnia triestina ha infatti chiuso a 26400 lire con un rialzo dell'1,15% poi ridimensionato a fine seduta con un ultimo prezzo di 25900 lire. Anche le Stet dopo essere migliorate in chiusura dello 0,90% a 1458 lire sono scese a 1440 lire. Anche ieri sono apparsi particolarmente penalizzati i titoli del comparto bancario. I gestori italiani e stranieri temono le ripercussioni sui conti degli istituti sia dei crediti dell'Efim, sia delle future privatizzazioni. In forte ribasso sono risultate le Comit (-3,77%), le Credit-3%), le Banco Roma (-1,23%), le Credito Varesino ancora rinviate al ribasso e poi scese del 3,30%. Tra gli assicurativi le Ras hanno perso l'1,44%, le Sai il 2,08% le Fondiaria assicurazioni il 3,28%. In rialzo invece Assitalia (+1,57%), Milano (+1,68%), Fata (+0,85%). Nel gruppo Agnelli le Gemina hanno perso il 2,44% e le Snia Tecnopolimeri sono arretrate del 9,80%. Nel gruppo De Bendetti le Cir si sono assestate dello 0,13%, mentre le Cofide hanno ceduto il 2,18%. Nel gruppo Ferruzzi le Edison si sono apprezzate dello 0,51% (+6,56% la Rnc), mentre le Trenno sono scese dell'8,55%. Tra gli altri titoli in recupero le Schiapparelli (+10,29%), le Gewiss (+9,34%), le Breda (+7,73%). In ribasso invece Fisia (-8,16%) ed Euromobiliare (-7,14%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/7	pom.	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
22/7	18.00	Ru. YURIY MAKSARIOV	Mersina	rada
22/7	20.00	Ku. MAZYUNAH	Venezia	49 (7)
23/7	5.00	Is. VERED	Venezia	51 (15)
23/7	19.00	Gr. ZIM OSAKA	Pireo	VII
23/7	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
23/7	sera	Ma. RALU	Venezia	—

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/7	13.00	Az. NASIMI	33	Iskenderun
22/7	pom.	Ct. VELI JOZE	Scalo L. (B)	Spalato
22/7	17.00	Ma. WARDA	rada	ordini
22/7	sera	It. VALLE AURORA	43	Ravenna
22/7	sera	Pa. NAXOS	14	Cipro
22/7	sera	It. ALMARE QUINTA	Siot 4	ordini
22/7	sera	Pa. EL CINCO	3	ordini
22/7	notte	Ku. MAZYUNAH	49 (7)	ordini
23/7	6.30	It. SOCAR 101	41	Monfalcone
23/7	matt.	It. SOCARQUATTRO	42	Ancona

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
22/7	12.00	It. GIOVANNI GRIMALDI	rada	52
22/7	12.00	Ea. RISTNA	rada	15
23/7	6.30	Ru. YURIY MAKSARIOV	rada	49 (6)
23/7	matt.	It. SOCARSEI	44	52

navi in rada

GIOVANNI GRIMALDI, MAS FLOWER, RISTNA.

CALA LA TENSIONE

Ripresina della lira

Bankitalia (nella foto il governatore Ciampi) colloca 7 mila miliardi al 17,56%. La nostra moneta attende la manovra di verifica

ROMA — Sulla lira si allentano tensioni e speculazioni tanto da permettere una ripresa; sulla Borsa gravano pessimismo e depressioni tanto da realizzare una nuova perdita; sui mercati in generale pesa il grosso macigno dell'altissimo costo del denaro, che strangola all'origine qualsiasi eventuale, possibile tentativo di ripresa.

Ieri nella nuova operazione di pronti contro termine lanciata dalla Banca d'Italia i tassi a breve hanno subito un'impennata tale da raggiungere i livelli più alti degli ultimi 5 anni. Sono stati offerti al mercato 7 mila miliardi a breve, a un tasso medio ponderato del 17,56%.

Ormai i tassi a breve sono vicinissimi a quelli interbancari, che viaggiano tra il 19 e il 20%. Con ieri si è superato di oltre un punto e mezzo il tasso raggiunto (16,02%) sei giorni fa nell'asta precedente, e di oltre tre punti quello di un mese fa. Se poi si risale ai primi giorni del mese scorso, l'incremento è stato del 5%. Il primo giugno vennero infatti offerti 4 mila miliardi al 12,36%. Sono gli effetti delle strette operate nelle ultime settimane da Bankitalia per difendere la lira dagli attacchi speculativi e dagli inviti alla speculazione.

Dopo via Nazionale, ora anche il governo ha detto di essere contrario a ipotesi di svalutazione. Lo ha riferito il segretario generale della Cisl Sergio D'antoni dopo aver incontrato il presidente del Consiglio Giuliano Amato e i tre ministri economici. Anche il presidente della Confindustria Luigi Abete ha ribadito che gli industriali non cercano nè vogliono una speculazione. D'Antoni prende atto; ripete però di temere l'esistenza di una speculazione mirata ad abbattere lo stato sociale.

Ieri la lira ha recuperato discretamente sul marco, che ha chiuso a 759,83 lire contro le 761,10 del giorno prima e le 761,30 di lunedì, e sul dollaro che al fixing ha quotato 1130,6 lire sulle precedenti 1143,20 (a Francoforte 1,4885 contro 1,5013 della vigilia). Si segnalano recuperi anche sulle altre divise appartenenti al Sistema monetario europeo (Sme). La cautela degli operatori è stata comunque tanta. Due sono le boe che ancora attendono la lira: quella della manovra economica, che potrebbe nel caso restituire fiducia; e quella del referendum francese che si svolgerà a settembre sul Trattato di Maastricht per l'integrazione europea. E' appena il caso di ricordare come gli attacchi speculativi sulla lira iniziarono proprio all'indomani del no espresso dalla Danimarca. Il Financial Times ricorda che "per mesi la lira è stata considerata come la più malata d'Europa; ora la sua incapacità di rispondere al massiccio sostegno offerto dalla Banca d'Italia la candida al primo posto per una possibile svalutazione, magari nell'ambito di un generale riallineamento nello Sme". Londra teme di dover essere costretta a svalutare sulla scia italiana.

Quarto ribasso consecutivo per Piazza Affari. Ieri la Borsa di Milano ha perso un altro 0,50%, collocandosi a quota 803 con una perdita di circa il 20% dall'inizio dell'anno. Nessun paracadute, nè tecnico nè politico, sta frenando la picchiata del listino. L'ex ministro liberale Egidio Sterpa ricorda al governo che "anche a Milano come a Palermo può esserci il rischio di perdere del tutto la fiducia della gente".

COMMISSIONE CEE SULL'ACQUISIZIONE DI PERRIER

Via libera a Nestlè

Ma Brittan impone agli svizzeri le sue condizioni

BRUXELLES — La commissione cee ha autorizzato l'acquisizione del gruppo francese Perrier da parte di Nestlè a condizioni che la società svizzera rispetti alcune condizioni per garantire il pieno effetto dell'impegno preso con le autorità di Bruxelles. Secondo gli accordi stabiliti con il commissario alla concorrenza sir Leon Brittan Nestlè si impegna a vendere alcune marche di acque minerali a un solo acquirente indipendente così da creare una terza forza sul mercato che possa giocare da contrappeso a Nestlè e a Bsn. Le acque minerali che dovranno essere vendute sono: Vichy, Thonon, Pierval, St. Yorre e alcune altre marche. In totale, queste sorgenti rappresentano circa 3 miliardi di litri di capacità di acqua all'anno. Nestlè si è impegnata inoltre a trasferire la marca Volvic a Bsn. Questo disimpegno potrà essere realizzato solo se Nestlè non avrà ceduto l'insieme delle marche sopra citate a un terzo acquirente. La società svizzera si è impegnata inoltre a non acquisire le sorgenti che deve vendere per un periodo di 10 anni così da garantire che queste case possono prendere un posto sul mercato senza tuttavia limitare Nestlè «in modo eccessivo nei suoi interessi legittimi». Sir Leon Brittan commentando la decisione ha dichiarato: «l'autorizzazione della commissione rappresenta una vittoria importante per il consumatore e conferma che il regolamento comunitario sulle concentrazioni si applica anche contro gli oligopoli. Se Nestlè avesse potuto acquisire Perrier senza procedere a dei disimpegni, Nestlè e Bsn avrebbero potuto dominare insieme il mercato francese delle acque minerali, situazione che avrebbe provocato un aumento dei prezzi per il consumatore. Nessuna autorità di cartello degna di questo nome - ha detto Brittan - avrebbe potuto accettare questa intesa».

La commissione Cee non vuole svelare la data fissata con Nestlè per la cessione di otto marche di acque minerali a un acquirente indipendente. Secondo sir Leon Brittan, il termine deve rimanere segreto per «ovvie ragioni commerciali». Anche sull'identità dell'acquirente non si hanno ancora informazioni precise. La scelta dovrà comunque essere approvata dallo stesso Brittan come condizione «numero due» all'approvazione dell'operazione. Il commissario chiede che l'acquirente sia uno solo perché, «la dispersione delle acque minerali naturali e frizanti fra più acquirenti diminuirebbe le possibilità di creare un concorrente efficace che funzioni da contrappeso a Nestlè e Bsn». Dopo la concentrazione Perrier-Nestlè, Bsn è l'unico concorrente importante di nestlè sul mercato francese. Imponendo il disimpegno e l'acquirente unico, Brittan ha voluto impedire la formazione del duopolio che si sarebbe creato tra Nestlè e Bsn. La scomparsa dal mercato francese di Perrier avrebbe infatti consegnato nelle mani di Nestlè e Bsn le principali marche di acque tra cui Volvic, Contrex, Thonon, St. Yorre e la Perrier medesima.

PARLA DE BENEDETTI

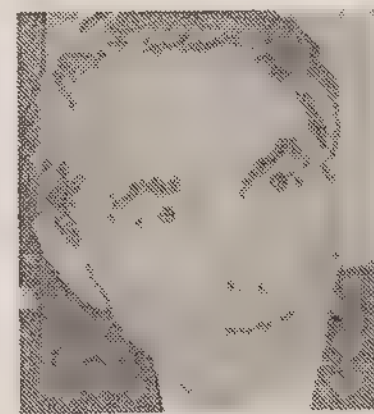
I perché del patto con Digital

Alleanza volta a garantire la continuità tecnologica

PARIGI — L'alleanza con la Digital Equipment Corporation-Dec è volta a garantire «la continuità tecnologica» dei prodotti Olivetti, continuità che non si sarebbe potuta realizzare con Ibm. Lo afferma Carlo De Benedetti in una lunga intervista al quotidiano francese «Le Figaro» spiegando le ragioni che lo hanno convinto a scegliere come partner tecnologico e finanziario l'uno invece che l'altro dei due grandi gruppi statunitensi di computer. Il sistema chiuso «Ibm 6000» commercializzato da Ibm non è compatibile con l'attuale architettura Olivetti, basata su tecnologia «mips» (milioni d'istruzioni al secondo), spiega il presidente del grupo d'Ivrea aggiungendo che, se fosse stato adottato, esso avrebbe provocato «uno stacco totale» nella continuità degli investimenti industriali di Olivetti, imperniati su tecnologia «risc»: un cambiamento di rotta «che sarebbe costato due o tre volte di più di quanto Ibm era disposta ad investire» nella Olivetti.

Inoltre, aggiunge De Benedetti, il successo dei microprocessori «risc» (reduced instruction set computer, concepiti per funzionare in modo più semplice ed a minor costo) «dipenderà dal software appositamente concepito», come il «windows nt» di microsoft che è adatto sia alla nostra tecnologia mips che all'architettura alpha della Dec, «nostra futura piattaforma».

UN DOCUMENTO

Costo del lavoro, Palazzo Chigi si sta muovendo

Prima delle ferie Amato (nella foto) vorrebbe giungere a una prima intesa. Ma sulla manovra Confindustria e sindacati litigano.

ROMA — Prima delle ferie' una dichiarazione d'intenti o, come l'avrebbe definita il presidente del Consiglio «un'intesa sul contesto», e a settembre l'accordo finale. Per il costo del lavoro si va avanti così. Giuliano Amato starebbe spingendo verso una dichiarazione di «buoni propositi» da parte di imprenditori e sindacati: un impegno con il governo circa gli obiettivi della lotta all'inflazione, la dinamica dei prezzi e dei salari. E in questo contesto vorrebbe infilarci anche il capitolo contrattazione. Di certo c'è che da palazzo Chigi sta per uscire un documento che contiene la gestione del periodo transitorio e dei contratti del '92-'93. Però, avverte il ministro del lavoro, Nino Cristofori, «dovrà essere vagliato dalla Confindustria e poi discusso con i sindacati che lo hanno già richiesto».

Mentre, dunque, si sta delinenado il «nuovo» percorso per mettere la parola fine al negoziato, imprenditori e Cgil, Cisl e Uil litigano sulla manovra. La Confindustria trema e, furibonda, dà l'altolà: non deve essere modificata come chiedono i sindacati, altrimenti la trattativa salta. Il presidente Luigi Abete non va tanto per il sottile e, a metà mattinata, dopo essere stato invitato dall'esecutivo a tornare il giorno successivo per «l'audizione», scende nella sala stampa di palazzo Chigi e spara: il governo non deve cambiare strada a seconda delle richieste di una parte, «quel che temiamo di più è che si introducano processi di progressività nel sistema patrimoniale che ha bisogno di esser basato su cose reali».

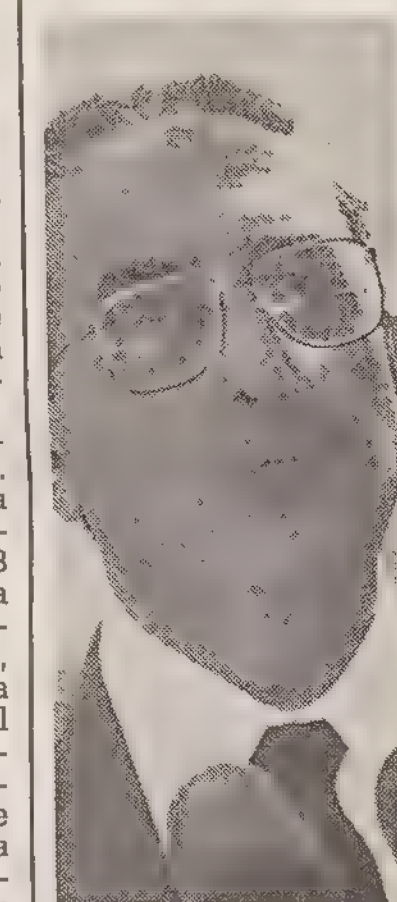
Sbotta il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, al termine del vertice con i ministri: «da questo inspiegabile nervosismo della Confindustria dopo un incontro che non ha fatto, traggo l'impressione che il governo troverà più ostacoli con la posizione degli industriali che con le nostre». E, difatti, l'intricata situazione sarà sciolta forse solo a fine estate. E' il leader della Uil, Pietro Larizza, a confermarlo: «puntiamo a raggiungere prima delle ferie l'accordo sulle condizioni generali della politica dei redditi, partendo dalla manovra economica e dalle materie sottoposte ai decreti di delega. Poi si completerà il negoziato con la riforma salariale e contrattuale».

Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito le proprie richieste: una franchigia di cento milioni sulla casa e tassazione di terreni e aree edificabili; eliminazione dell'aumento contributivo previdenziale dello 0,8% e introduzione della tassa minima; agevolazioni fiscali sostituendo, in particolare, le deduzioni di imponibile con le detrazioni di imposta uguali per tutti. «Le nostre proposte — ha precisato il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni — tendono ad aumentare le entrate e non a diminuirle». Larizza ha aggiunto che il sindacato è pronto ad avviare la trattativa anche domani, ma «ci sono materie, come la scala mobile, la riforma salariale e contrattuale, che non possono essere definite con le fabbriche chiuse perchè abbiamo bisogno di poter contare sul rapporto con i lavoratori».

Chiara Raiola

IRI, ENI, ENEL, INA

I quattro enti sopravviveranno

Il governo orientato a creare due snelle holding con funzioni finanziarie

Franco Nobili

ROMA — Iri, Eni, Enel e Ina sopravviveranno. Faranno riferimento a due holding snelle, con esclusive funzioni di connessione con il mercato e non di gestione. In sostanza poche persone che guidano una struttura finanziaria, in grado di partecipare alla copertura del debito pubblico grazie all'emissione di obbligazioni con warrant e grazie al 50 per cento del ricavato della cessione delle società che i nuovi enti spa riterranno opportuno cedere. Il restante 50 per cento servirà a ricapitalizzare le imprese. Tra le novità ci sarebbe anche il tramonto del consorzio obbligatorio e l'immissione sul mercato di oltre il 45 per cento delle spa.

Sarebbe questo l'orientamento del governo in tema privatizzazioni. Le modifiche al decreto sono state discusse ieri dai ministri finanziari e dallo stesso presidente del consiglio con gli esponenti dei vari partiti in vista del vertice, presieduto da Amato, che si è tenuto ieri sera.

A capo delle due holding dovrebbero approdare il presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo,- che dovrebbe successivamente dimettersi dalla presidenza della banca mantenendo magari solo la presidenza della fondazione Cassa di risparmio di Roma- e , se accetterà il nuovo incarico, l'amministratore delegato della Banca commerciale, Luigi Fausti.

Nel frattempo, sotto la supevisione del ministro dell'industria, Giuseppe Guarino, Berardino Libonati, noto professionista esperto di diritto societario, lavora alacremente alla stesura degli statuti delle nuove spa.

Sarebbe questo il primo passaggio verso il vero e proprio riassetto degli ormai ex pp.Ss. Che prevede la scomparsa degli enti e il riassetto delle attuali partecipazioni degli enti Spa. Il decreto, opportunamente corretto dagli emendamenti che stanno mettendo a punto in queste ore i ministri finanziari con i partiti della maggioranza sulla manovra da 30.000 miliardi, dovrà essere votato in commissione bilancio entro la mattinata di oggi per poi passare alla discussione generale in aula, che inizierà domani mattina e che proseguirà anche lunedì. Martedì e mercoledì si passerà infine alla votazione del decreto nel suo complesso.

FIRMATO IERI A MESTRE L'ACCORDO

Zanussi, parte l'integrativo

Nel '95 l'incentivo a regime ammonterà a due milioni e 400mila lire lorde

PORTO DI GENOVA

Magnani a Batini: «Non cambiamo linea»

GENOVA — Il consorzio autonomo del porto di Genova ribadisce la propria linea di sviluppo e di governo della portualità. Questa in sintesi, la posizione del Cap alla vigilia dell'assemblea della Confederazione armatori che si svolgerà oggi a Roma all'indomani dell'accordo lampo siglato tra il console dei portuali Paride Batini e l'armatore Bruno Musso. L'intesa era stata raggiunta dopo che il pretore di Genova, in una sentenza, aveva ribadito l'esistenza della riserva del lavoro portuale. Basandosi su questa sentenza, la Compagnia dei portuali preannuncia misure per estenderne l'interpretazione, rimettendo in discussione l'accordo già raggiunto il 7 luglio scorso con il Voltri terminal Europa, affidato alla gestione del gruppo Fiat. In una lettera inviata a batini, il presidente del Cap afferma che l'ordinanza emessa il 20 luglio dal pretore di Genova non potrà essre presa a riferimento al fine di far modificare la linea di sviluppo della portualità genovese.

ROMA — Zanussi e sindacati dei metalmeccanici hanno raggiunto ieri mattina a Mestre un'intesa sull'integrativo aziendale. L'accordo, tra il terzo gruppo industriale italiano e Fiom, Fim, Uilm, va in controtendenza rispetto alle politiche indicate dalla Confindustria e prevede sul fronte salariale obiettivi produttivi concordati fra direzione aziendale e consiglio di fabbrica, mentre l'ammontare dell'incentivo a regime nel 1995 risulta pari a 2 milioni e 400 mila lire lorde annue. L'intesa prevede anche l'allargamento degli strumenti di informazione, l'istituzione di una commissione per le pari opportunità, la sperimentazione di "cantieri di innovazione" sull'organizzazione del lavoro, la regolamentazione dei contratti a termine.

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa sia dalla Zanussi che dai sindacati dei metalmeccanici."Le ragioni competitive del gruppo - spiega in una nota l'azienda - escono rafforzate da questo accordo grazie al quale vi sarà una ancor più intensa mobilitazione di tutte le risorse personali e professionali disponibili in azienda verso l'obiettivo strategico della qualità totale". Questo accordo - aggiunge il direttore generale del gruppo Luigi De Puppi - "supera i tradizionali approcci delle relazioni industriali in Italia, troppo spesso prigioniere di anguste prospettive congiunturali o segnate dai contingenti rapporti di forza fra le parti e contribuisce a disegnare una azienda più pronta alle sfide internazionali". Per Ambrogio Brenna, segretario nazionale della Fim Cisl "con l'intesa si rafforza la scelta della partecipazione" in cui "azienda e sindacati concordano obiettivi produttivi cui sono legati significativi aumenti salariali". Enrico Ceccotti della Fiom Cgil indica nel miglioramento del sistema informativo uno degli elementi che caratterizzano l'accordo con la Zanussi. "In questo senso - sottolinea - va letta la creazione di un circuito informativo automatizzato, a disposizione del Consiglio di fabbrica, per accedere ai principali dati di gestione dell'impresa". "Ci si trova di fronte - commenta Antonino Regazzi, segretario nazionale della Uilm - ad un'autentica innovazione e lo testimonia d'altronde il fatto di essere giunti alla firma senza aver mai fatto ricorso ad una sola ora di sciopero".

MA L'UTILE CONSOLIDATO NETTO CALA

Forte crescita per Generali France

L'amministratore delegato delle Generali Fabio Fegitz

PARIGI — Il giro d'affari consolidato delle sette principali compagnie d'assicurazioni del gruppo Generali France è aumentato nel 1991 del 15,35% a 11,46 miliardi ff (oltre 2.500 miliardi di lire). L'utile consolidato netto si è invece dimezzato a 562.000 ff (125 milioni) a causa del pessimo andamento del ramo «sinistri» che ha evidenziato perdite di oltre 103 milioni ff. Il ramo vita è progredito di oltre l'88%.

I risultati consolidati evidenziano accantonamenti tecnici lordi per riassicurazioni di 26,4 miliardi di franchi francesi.

L'anno scorso la crescita di Generali France, sottolinea una nota del gruppo controllato dalle assicurazioni Generali di Trieste, è stata superiore a quella media (11,5%) del settore assicurativo in Francia. Le principali componenti operative di Generali France sono, oltre alla stessa capofila, le compagnie Concorde, la Federation Continentale, Europ Assistance, la Lutece, l'Equitè e l'Europeenne de Protection Juridique.

Secondo le recenti dichiarazioni del presidente della casa madre triestina, e di Generali France, Eugenio Coppola di Canzano, le attività transalpine saranno riorganizzate sotto la guida di una superholding. La nuova struttura potrebbe essere costituita entro il 1993.

MENO UOMINI CULPT AI TRAFFICI SPECIALIZZATI

La «circolare Tesini» a Trieste: l'Eapt vuole ridurre le squadre

Servizio di
Massimo Greco

La direzione generale del porto ne parlerà prossimamente con i sindacati. Favorevole il giudizio di Rovelli (Eapt) sul documento ministeriale: «Costi e tariffe potranno diventare più competitive». Prioglio: «Tesini ha spezzato un tabù». Culpt: «La circolare non ci fa paura».

TRIESTE — E' vero che la particolare situazione genovese (si veda soprattutto il caso Musso-Culmv) è stata di indubbio stimolo per la stesura della *circolare Tesini*, è altrettanto vero che le ricadute del documento ministeriale riguardano l'intera portualità nazionale. Anche a Trieste Tesini è stato esplicito: la *circolare* ha natura provvisoria e ricognitiva in attesa che il Parlamento provveda al riordino dell'intera materia. La portata *politica* dell'intervento ministeriale è comunque interessante: la *circolare* — ha detto Tesini al Senato — chiude un capitolo di storia portuale per aprire un nuovo processo legislativo.

D'altro canto il governo — colpevolmente silenzioso lungo l'intero periodo Facchiano — non poteva starsene zitto: la sentenza, emessa dalla Corte di giustizia Cee in data 10 dicembre '91, e il parere formulato il 13 aprile '92 dalla II sezione del Consiglio di Stato (diretta applicabilità delle sentenze interpretative della Corte comunitaria), richiedevano un chiarimento da parte dell'autorità politica.

La Corte Cee ha evidenziato l'incompatibilità, rispetto a quanto disposto dal Trattato di Roma, dell'ultimo comma dell'art. 110 del Codice di navigazione («Salvo casi speciali stabiliti dal ministero della marina mercantile l'esecuzione delle operazioni portuali è riservata alle compagnie o ai gruppi»), cui si connettono l'ultimo comma dell'art. 111 cod. nav. (l'obbligo di avvalersi del personale della compagnia) e l'art. 201 del regolamento di esecuzione (anche nel caso di auto-produzione si utilizzano maestranze della compagnia). E questo combinato normativo adesso *non è applicabile*.

La vita giuridica ed economica dei porti italiani vive quindi un delicato momento di passaggio: le vecchie regole non reggono più, le nuove ancora non ci sono. In questa confusione si arranca tra intese parziali e precarie (come quelle tra Musso e Batini, per intenderci).

Il porto di Trieste non rimane indifferente a questo radicale cambio di marcia: il direttore **Rovelli** incontrerà i sindacati e illustrerà loro la volontà Eapt di ri-determinare la composizione delle squadre della Compagnia utilizzate nel settore traffici specializzati. Ai primi di agosto qualcosa verrà messo per iscritto.

Le reazioni triestine alla *circolare Tesini* sono state di segno diverso. Rovelli è soddisfatto: «La Cee ha colto nell'attività delle compagnie un *abuso di posizione dominante*; ora il quadro generale si modifica profondamente, si avvia un processo di trasformazione che prevede la *sola* presenza di imprese di sbarco/imbarco e quindi la Compagnia-istituzione è destinata a scomparire». «Tramonta — incalza Rovelli — il concetto riserva/fuori riserva, le imprese potranno finalmente avvalersi di personale commisurato alle proprie esigenze produttive con tutto quello che ne consegue in ordine a costi e tariffe».

«Principio cardine della circolare Tesini — spiega il direttore Eapt — è quello di *auto-produzione*, per cui un'impresa portuale determina anche il fattore lavorativo senza più essere vincolata alle imposizioni della compagnia». «Ma l'altolà al regime di monopolio — conclude Rovelli — vale anche per i privati. In base a un principio di pluralità imprenditoriale saranno garantiti spazi a quegli operatori non titolari di concessioni».

Prioglio, presidente degli spedizionieri triestini, ritiene che anche a Trieste si debba cominciare a ragionare in modo diverso: «La Culpt non può più dire: mandiamo *tot* uomini. Tesini ha spezzato un tabù, da adesso tratteremo». A Prioglio preme sottolineare un altro aspetto della *circolare*: «Occorre evitare commistioni tra l'attività principale di un'azienda e la gestione terminalistica. Non basta la relazione contabile distinta, meglio istituire, per ragioni di elementare trasparenza, società *a parte*».

La **Culpt** è assai suscettibile su questi argomenti. Gialluz e Marinelli all'unisono: «Non si fanno rivoluzioni a colpi di circolare. La legislazione non può essere emendata con le lettere di un ministro». I toni si chetano: «La *circolare* non ci fa paura: a Trieste la Compagnia impresa è già stata creata, collaboriamo con i terminalisti, abbiamo costituito società con i privati per la gestione di terminal (Pacorini e Tergestea), operiamo in termini di mobilità temporanea allo scalo animali vivi (Prioglio)».

«Ma — rialzano la voce Gialluz e Marinelli — laddove dovesse prevalere un'interpretazione *ideologica* della *circolare*, gli unici abilitati a lavorare in porto saremmo noi, l'Eapt, Prioglio».

«Vogliono i costi industriali? — dicono alla Culpt — bene, ci diano 8 miliardi — l'art. 31 di 325/92 potrebbe venire utile — per ripianare il deficit pregresso e ci concedano 187 *esodi*. Senza bisogno di *circolari*».

TRIESTE AL SECONDO POSTO NELLA CLASSIFICA DEI REDDITI

Siamo ricchi ma depressi

A Milano il primato - In otto province (fra cui Udine) l'industria sta arretrando

ROMA — Tangentopoli sarà penalmente e moralmente riprovevole, ma agli abitanti rende bene. Nella classifica dei redditi prodotti da ciascun abitante, stilata dall'Istituto di Studi Economici Guglielmo Tagliacarne, Milano si conferma infatti al primo posto: con un reddito medio per abitante di 28 milioni 916 mila lire. A seguire si collocano Trieste (che nel 1980 si trovava al diciassettesimo posto), Mantova, Cremona, Bologna, Varese, Modena, Bergamo, Brescia ed Aosta. Fanalino di coda ancora province del sud: Napoli figura all'87.o posto, su 95 province analizzate, con 13 milioni 178 mila lire prodotte per abitante, e ultime si piazzano Reggio Calabria, Enna, Potenza e Catanzaro. A sorpresa c'è un balzo positivo di Roma che dal 57.o vola al 26.o posto.

Il rapporto sulle province italiane, presentato ieri dal presidente Luigi Pieraccini, analizza però anche lo sviluppo del Prodotto interno lordo delle singole regioni.

La concentrazione territoriale di certe attività del terziario superiore è molto più forte di quella relativa alle attività industriali: quasi il 40% del Pil dei servizi alle imprese è prodotto nelle province di Milano, Roma e Torino. Dal 1980 al 1990 la quota dell'agricoltura nella formazione del Pil (passata dal 6,2% al 3,2%, a livello nazionale) è diminuita in tutte le province, con la sola eccezione di Gorizia. Mentre nell'80 in 33 province l'agricoltura incideva sulla formazione del pil locale per oltre il 10%, nel '90 queste province si sono ridotte a 6.

Diffuso è il processo di deindustrializzazione delle economie provinciali, fenomeno evidenziatosi soprattutto nella seconda parte degli anni '80. Solo in 5 province, di cui 3 nel Sud, è cresciuta l'incidenza della produzione industriale nella formazione del reddito prodotto. In otto province, nessuna nel mezzogiorno (Massa Carrara, Livorno, Udine, Milano, Terni, Brescia, Siena e Grosseto) il processo di deindustrializzazione è stato molto forte, con la perdita di oltre 10 punti percentuali. Se nell'80 le province con una quota di reddito proveniente dalle attività industriali superiore al 50% del totale erano 8, nel '90 solo vicenza si è mantenuta al di sopra di questo livello.

Nel 1991 si sono registrate forti differenze nelle regioni relativamente allo sviluppo del Pil rispetto al 1990. Si passa dai tassi di crescita del 6,2% in Calabria, del 4,1% in Sicilia e del 3,8% in Puglia e Basilicata ad aumenti dello 0,9% in Umbria, 0,6% in Emilia Romagna e una diminuzione dello 0,3% in Piemonte.

Ma torniamo al reddito. Nella top ten delle province che prende in esame il periodo tra il 1980 e il 1990, perde quota l'Emilia Romagna. Nell'80 era infatti Modena a guidare la classifica, seguita da Milano, mentre al terzo posto figurava Reggio Emilia. Nelle prime dieci posizioni si collocavano anche Bologna e Parma. Nel '90 c'è invece la rivincita della Lombardia che scavalca l'Emilia Romagna.

A guidare la classifica troviamo Milano e nelle prime dieci posizioni si collocano ben altre 5 province lombarde (Mantova, Cremona, Varese, Bergamo e Brescia). In posti preminenti restano solo due province Emiliane (Bologna e Modena). Una riflessione a parte merita la provincia di Trieste. Il suo secondo piazzamento è tanto più rilevante per il fatto che la provincia si identifica con la sola citta.

Si evidenziano il sempre più forte progresso delle province di Avellino e Benevento, e la forte discesa delle provincia di Matera. E qualche recupero si registra per Bari e Catania. Palermo rimane stazionaria mentre Napoli retrocede fino a collocarsi all'87 esimo posto tra le 95 province. Il reddito prodotto per abitante a Napoli è pari al 63,4 per cento del valore medio nazionale e a meno della metà (45,6 per cento) di quello della provincia di Milano. Malgrado, sottolinenano all'Istituto Tagliacarne, nella provincia campana siano stati inviati molti fondi per potenziare lo sviluppo. Che fine hanno fatto?

Così i redditi nelle province italiane più ricche e in quelle più povere

Le dieci più ricche		Le dieci più povere	
Milano	28.916	Matera	13.193
Trieste	28.757	Napoli	13.179
Mantova	28.646	Oristano	13.123
Cremona	28.581	Lecce	12.766
Bologna	28.581	Cosenza	11.994
Varese	27.196	Catanzaro	11.828
Modena	27.006	Potenza	11.668
Bergamo	27.003	Enna	11.009
Brescia	26.852	R. Calabria	10.952
Aosta	26.500	Agrigento	10.709

La classifica è stata formulata, su 95 province, in base al reddito prodotto per abitante nel 1990 (in migliaia di lire).

Al Nord il primato della deindustrializzazione

In dieci anni (1980-1990) sono solo cinque su 95 le province italiane che hanno visto aumentare l'incidenza della produzione industriale nela formazione del reddito prodotto totale: Rovigo, Caltanissetta, Catania, Asti e Avellino.

Massa Carrara, UDINE, Livorno, Milano, Terni, Siena e Grosseto, nell'ordine sono invece quelle che hanno subito il processo inverso con una perdita di oltre 10 punti percentuali delle quote di prodotto di fonte industriale.

Il prodotto interno lordo (Pil) negli anni 1985-1990 ha avuto un tasso di crescita medio annuo del 9,6%, quello dei servizi alla produzione è stato invece del 13,3%. Il terziario partecipa allo sviluppo complessivo per quasi l'11,7%.

FABBRICA DI SCI

Elan in vendita: società austriaca cerca acquirenti

LUBIANA — La fabbrica Elan di Begunje, località della Gorenjska, è conosciuta nel mondo innanzitutto come produttrice di sci e barche a vela. Mesi fa, dopo un lungo periodo, si è chiuso il procedimento fallimentare e l'impresa, da allora, è gestita dalla Komel, una ditta che riunisce quelli che erano i creditori croati della Elan e in parte anche quelli sloveni. La Komel era l'unica ditta in grado di fornire le condizioni necessarie stabilite nell'asta pubblica per l'acquisto dell'Elan. L'acquisto è stato possibile anche grazie al credito assegnato alla Komel dalla «Privredna Banka», la Banca economica di Zagabria.

L'Elan, dopo il passaggio di proprietà, è diventata una società per azioni con un capitale di oltre 90 miliardi di lire. La Komel è proprietaria solo del 30 per cento delle azioni. La vendita delle altre azioni è invece avvenuta attraverso la banca zagabrese che all'ultimo minuto ha concesso alla Komel il credito necessario all'acquisto dell'Elan. I creditori croati e sloveni riuniti nella Komel sono in realtà proprietari solo di poco più del 20 per cento delle azioni. La differenza, quindi meno del 10 per cento, è stata messa sul mercato azionario. Complessivamente le azioni sono per il 75 per cento in mano ai creditori croati, per il 24 ai creditori sloveni e per l'un per cento ad altri.

Dopo la cessione la guida dell'Elan è passata alla Consult Investe di Varaždin, in Croazia. Nel maggio di quest'anno proprietaria dell'Elan al 70 per cento è diventata la «Privredna banka» di Zagabria in quanto i suoi creditori non erano in grado di restituirle i mezzi ottenuti per l'asta pubblica di marzo.

Recentemente la vicenda Elan è tornata di attualità dopo l'interessamento, su richiesta della stessa banca zagabrese, della Invest Zentral Europa, una società di Vienna, che ha il ruolo di consulente, già a partire dal 1991, dell'istituto bancario di Zagabria. La società austriaca ha elaborato quello che è stato definito un «memorandum informativo» sulla Elan, un documento che dovrebbe essere la base per trattative con possibili acquirenti o partner.

A quanto pare però la situazione attorno alla fabbrica di Begunje si va complicando. Infatti, tutto d'un tratto, di potenziali acquirenti ce ne sono troppi. Questo dopo il disinteresse registrato durante il procedimento fallimentare. Il vicedirettore della «Privredna Banka», Zdenko Adrovič spiega che l'attuale curiosità per l'Elan proveniente sia da paesi europei che dall'Estremo Oriente, ha origine nell'utile di 14 miliardi registrati dopo il riassetto della fabbrica. Ma nel frattempo la banca zagabrese, diventata formalmente nuovo proprietario possedendo il 70 per cento, ha nominato un nuovo direttore, Vladimir Košica. E quindi rimane l'interrogativo se l'Elan non continuerà a passare di mano in mano e a cambiare direttore.

Alenka Jakomin

LE VALUTAZIONI CONFINDUSTRIA

Produzione in caduta

ROMA — Produzione industriale in regresso a luglio (-1,2%) anche se il livello dei primi sette mesi dell'anno resta superiore dell'1% a quello del corrispondente periodo del '91.

Queste le valutazioni del centro studi della Confindustria che rileva che il dato di luglio, in termini tendenziali, cioè rispetto al luglio dello scorso anno, ha visto un leggero aumento (+0,4%).

Nel mese in corso, aggiunge il Centro Studi Confindustria, il volume delle vendite di prodotti industriali ha presentato un incremento tendenziale di poco superiore al 3%,"denotando un certo rallentamento sia sul mercato interno (+3,7%), sia su quello estero (+2,6%) nei confronti del mese precedente (rispettivamente +4,1 e +3,3%)".

L'analisi settoriale della produzione industriale nel confronto fra il luglio di quest'anno e quello del 1991 , mostra situazioni "fortemente diversificate fra di loro".

Una migliore intonazione , spiega il Csc, sembra contrassegnare i livelli produttivi delle industrie meccaniche ed elettroniche, alimentari, del tessile-abbigliamento e quelle del comparto cartario-grafico.

Al contrario, variazioni di segno negativo hanno caratterizzato le industrie metallurgiche, della costruzione dei mezzi di trasporto, quelle chimico-farmaceutiche e della gomma.

CGIL-CISL-UIL SULLA SITUAZIONE REGIONALE

«L'industria è in difficoltà»

TRIESTE — La situazione del settore industriale in Friuli Venezia Giulia sta preoccupando le organizzazioni sindacali a seguito dei segnali, più volte manifestati, sul versante dell'occupazione e su quello del mercato, entrambi in calo. Dall'inizio del 1992 si assiste ad un ricorso sempre più frequente alla Cig ordinaria; è dimunuita la richiesta di contratti di formazione e c'è un aumento degli iscritti alle liste di collocamento. L'analisi è delle segreterie regionali Cisl, Cgil e Uil. Nello specifico piano produttivo - come è scritto in un documento - «stanno venendo al pettine all'interno dell'industria regionale, i nodi irrisolti e incompiuti di riorganizzazione e ristrutturazione che investono aziende della siderurgia, navalmeccanica, chimica, tessile, meccanotessile, della carta, e che rimasti sommersi durante la precedente congiuntura favorevole, oggi emergono con conseguenze drammatiche sull'occupazione industriale e quella dell'indotto». I tre sindacati temono «il rischio di una perdita di competitività e di una riduzione di capacità di autofinanziamento del sistema industriale regionale e, in un quadro così critico, si richiede una più estesa capacità e disponibilità di confronto e di proposta e di intervento delle parti istituzionali e di quelle sociali». E' stato anche chiesto un confronto con il governo per le aziende a partecipazione statale presenti in Friuli V. G.

La conferenza regionale sull'industria — dicono i dirigenti — che l'assessorato all'industria si è impegnato a convocare nell'autunno di quest'anno può, a tal fine, essere un appuntamento utile per la ridefinizione di un programma che risponda con tempestività sia ai problemi legati ad una congiuntura negativa, sia alle esigenze di mettere in campo una capacità di realizzare un'opera di rafforzamento e qualificazione del settore industriale nel F.V.G. Ma non è più comprensibile il permanere di un vuoto di relazione tra le parti sociali, nella dimensione regionale e locale, per poter governare, non solo le conseguenze delle crisi aziendali ma anche le scelte di riorganizzazione e di sviluppo.

COME CAMBIA LA FINANZIARIA REGIONALE

La sfida della Friulia

Trading, formazione, merchant banking e partecipazioni estere

Servizio di **Guido Vitale**

TRIESTE — La finanziaria regionale Friulia si candida al ruolo di stimolo e regolatore dello sviluppo economico triveneto. Al di là delle voci insistenti negli ambienti economici regionali, che vorrebbero Friulia con le consorelle Venetosviluppo e Tecnofin trentina spa unite in una sempre più stretta intesa operativa, la recente mutazione statutaria della finanziaria del Friuli-Venezia Giulia sta comportando una importante riformulazione di tutti gli obiettivi.

In venticinque anni di attività la Friulia ha aiutato la crescita dell'industria regionale, ora la pagina di un intervento limitato alla partecipazione azionaria e al finanziamento sembra definitivamente voltata. Il nostro sistema economico, avverte il direttore Friulia Gioacchino Tringale, manca di una rete di servizi all'impresa. Accanto all'esigenza di risorse finanziarie si profila la domanda di informazioni, di professionalità, di preparazione industriale.

Attrezzarsi per affrontare il futuro per la finanziaria regionale è una scommessa di importanza capitale.

Friulia può ora assumere partecipazioni anche in imprese che operano al di fuori del territorio regionale e di società miste operanti all'estero alla sola condizione che ogni operazione abbia un rimbalzo benefico sull'economia del Friuli-Venezia Giulia. L'obbligato smobilizzo a tempo della partecipazione Friulia non si applica più alle partecipazioni in società finanziarie o di servizio alle imprese che perseguono finalità analoghe o affini a quelle della Friulia.

Si allargano le competenze e le potenzialità operative, con la possibilità di intervenire nel settore dei servizi finanziari e reali alle imprese. In questo caso, oltre ai vincoli territoriali, cadono anche quelli che inibivano alla Friulia le partecipazioni di maggioranza. La porta delle alleanze, forse quella delle fusioni con le altre finanziarie trivenete è effettivamente aperta.

Quali gli interventi in cantiere? Alla Friulia si lascia intendere che le prime carte saranno scoperte al termine dell'estate. Un convegno che si svolgerà a Trieste in autunno servirà per mettere a fuoco le nuove strategie. Ma dalla relazione che il presidente di Friulia Giuseppe Tonutti ha tenuto qualche settimana fa all'incontro veneziano fra le finanziarie trivenete traspaiono già alcune risposte.

«Sono stati predisposti — ha detto Tonutti — i piani di fattibilità di una società che operi nel Merchant banking». Il presidente della Friulia ha poi parlato di consulenza alle imprese in tema di valutazione di aziende, acquisizioni e fusioni, definizione di politiche finanziarie e ristrutturazione del passivo.

Ma l'intenzione di agire direttamente sul tessuto economico circostante si avverte anche da altri segnali. «Nella nostra regione — commenta Tringale, che ha alle spalle una lunga esperienza di direttore dell'assessorato regionale all'Industria — operano almeno 300 società di import-export, ma nessuno è in grado di fare trading sul serio». E' in cantiere una società di trading controllata dalla Friulia, con l'obiettivo di incentivare gli scambi, promuovere le attività di importazione ed esportazione da e verso le piccole e medie imprese, le attività commerciali anche estero su estero con assunzione del rischio finanziario e commerciale, acquisizione e gestione di stabilimenti chiavi in mano, progettazione e gestione della parte finanziaria degli scambi e delle operazioni.

Sono alla studio anche società miste, con istituzioni pubbliche e private slovene e ungheresi e una scuola di business finalizzata alla preparazione di manager e nuovi imprenditori per i paesi dell'Est.

L'incontro di Venezia fra le finanziarie trivenete è anche servito alla Friulia per rimeditare alcune linee strategiche. Nella relazione commissionata per quell'occasione al professor Enzo Rullani («Il sistema Nord Est: una periferia che si centro») è infatti emerso che la realtà economica veneta cresce più rapidamente di quella della nostra regione e nonostante l'intervento di stimolo e di partecipazione finanziaria publica abbia per i nostri vicini dimensioni molto più ridotte. Qualcuno ha già tratto una lezione: aiuti troppo solleciti corrono il rischio di impigrire l'imprenditorialità.

Fossati divorzia da Benetton

PONZANO VENETO — Colpo di scena alla Benetton: Emilio Fossati lascia dopo due anni, improvvisamente, l'incarico di amministratore delegato del gruppo di Ponzano Veneto per diventare imprenditore.

Nel commentare la sua decisione, dettata dall'interessante nuova prospettiva professionale, Fossati ha sottolineato il proprio rammarico nel dover lasciare il gruppo Benetton in un momento di nuove e stimolanti sfide verso ulteriori sviluppi, dopo i brillanti risultati raggiunti.

Nel ringraziare Emilio Fossati per l'opera svolta, i fratelli Benetton hanno voluto sottolineare i rapporti di stima e amicizia confermando Fossati nel consiglio di amministrazione fino agli inizi del 1994.

Le direzioni aziendali che facevano capo all'amministratore delegato passano temporaneamente alle dipendenze del presidente del gruppo, Gilberto Benetton.

Manovra, rischi per il turismo

TRIESTE — La Fipe (Federazione Italiana Pubblii Esercizi) e la Faiat (Federazione Associazioni Italiane Alberghi e Turismo) del Friuli-Venezia Giuia, le organizzazioni sindacali che rappresentano rispettivamente gli esercenti e gli albergatori della nostra Regione, si sono riunite congiuntamente per esaminare le pesanti ripercussioni che l'attuale assetto della manovra economica varata recentemente dal Governo avrà nei confronti delle imprese dell'intero comparto.

Un particolare nel corso della riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle categorie di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone è stata denunciata l'assoluta improponibilità dei provvedimenti che riguardano il raddoppio delle tasse di concessione governativa, l'incostituzionalità della tassa patrimoniale e l'ingiustificato aumento dell'aliqota contributiva a carico dei lavoratori autonomi non compatibile con la relativa gestione previdenziale fortemente attiva: «l'attuale manovra rischia di mettere definitivamente in ginocchio molte aziende del comparto».

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
9.05 CATHEAUVALLON
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
10.05 OMAGGIO A MACARIO. Film
11.30 PROIBITO BALLARE. Di Pupi Avati
12.00 UNO FORTUNA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FANTOMAS CONTRO SCOTLAND YARD. Film
15.45 BIG! ESTATE
17.05 IL CANE DI PAPA'. Telefilm
17.30 NOTTE ROCK
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 SIENA: IL PALIO
18.40 ATLANTIC DOC
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 DONNE SOTTO LE STELLE. Diretta da P.zza di Spagna
22.55 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
23.10 PREMIO INTERNAZINALE FLAIANO
24.00 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.15 LADY KILLER. Film
2.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica

RAIDUE

6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- SILVERHAWKS. Cartoni
- L'ALBERO AZZURRO
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni
- MR. BELVEDERE. Telefilm
8.35 GALATHEUS
8.45 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori
9.05 ANIMA E CORPO. Film
11.30 TG 2 FLASH
11.35 LASSIE. Telefilm
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - ECONOMIA
13.45 SUPERSOAP
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA
15.20 RISTORANTE ITALIA
15.35 NON MI DIRE MAI GOODBYE. Film
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 DA MILANO TG2
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
18.20 TG2 SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 VOLO 243: ATTERRAGGIO DI FORTUNA. Film con Connie Salocca, Wayne Rogers. Regia di Dick Lowry
22.05 IL NUOVO CANTAGIRO '92
23.15 TG2 NOTTE
23.35 IL NUOVO CANTAGIRO '92 (2.a parte)
0.55 AMORE FOLLE. Film
2.15 STELLE IN FIAMME. Telefilm
3.10 IL MOSTRO UMANO. Film

RAITRE

7.00 SATNEW
7.30 OGGI IN EDICOLA
7.45 TELEVIDEO
11.00 CICLISMO: GIRO UMBRIA DILETTANTI
11.30 DELTAPLANO, X TROFEO INTERNAZIONALE
11.15 TENNIS, X TROFEO INTERNAZIONALE
12.00 IL MICROFONO E' VOSTRO. Film
13.30 20 ANNI PRIMA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TG 3 - POMERIGGIO
14.25 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
17.10 IN MONTAGNA SARO' TUA. Film
18.45 TG 3 DERBY
- METEO
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 BLOBCARTOON
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI
20.30 ECCEZZIUNALE... VERAMENTE. Con Diego Abatantuono e Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina
22.05 SCHEGGE
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PERRY MASON. Telefilm
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
0.55 MIRANDA. Film
2.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.50 IL SOLE DI MONTECASSINO. Film
4.20 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.40 VIDEOBOX
5.40 SCHEGGE
6.00 SAT NEWS
6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiouno clip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiouno clip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io luglio; 11: Radiouno clip; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: «Aahm!», un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente express; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Una storia del jazz; 20: Parole e poesia; 20.05: Radiouno clip; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al parlamento; 23.05: La telefonata; 23.50: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6, 7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Aspettando godo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Aspettando godo; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie. Di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Carissime note; 19.55: Dse artisti, grandi artisti; 20.15: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: Terra a occidente; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 19.15: Dse: I registi parlano di se stessi (VIII); 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - opera omnia; tra le 15 e le 17: Tgs-ciclismo. 79.o Tour de France. 12.a tappa; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi d'inglese; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Evergreen; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Non solo samba.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jože Plečnik, architetto sloveno e mondiale; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.40: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando mi arriderà la fortuna?»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Esperienze di viaggio in America Centrale; 12.30: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: Incontro alla vita; 14.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15: Sceneggiato per ragazzi. I Cavalieri di paesi misteriosi - di Lučka Susič; 15.30: Pagine musicali: Novità nella nostra discoteca; 16: I libri che più amo; 16.25: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TMC - TELE MONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 DIADORIM. Ministerie.
11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK. Cartoni.
14.30 OTTOVOLANTE.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO.
16.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE.
17.10 NATURA AMICA. Documentario.
17.35 E ADESSO POVER'UOMO. Film con Margaret Sullivan Douglas Montegomery. Regia di Frank Borzage.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 GIALLO ALLA REGOLA. Film con Remo Girone, Daniela Poggi. Regia di Stefano Roncoroni.
23.25 MODA SOLO MODA.
23.45 TM SEA - IL PIANETA MARE.
0.30 TMC NEWS. Telegiornale.
0.55 OUT - OFFICINA.
1.05 UNA TESTA DI LUPO MOZZATA. Film con Leonard Nimoy, Susan Hampshire. Regia di Philip Leacock.
2.50 CNN.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA ESTATE '92. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 DENISE. Telefilm.
9.30 LOVE BOAT. Telefilm.
10.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 BULLI E PUPE. Conduce Paolo Bonolis.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 I DUE FIGLI DI TRINITA'. Film.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 BIENNE-JUVENTUS. Calcio amichevole.
22.30 LICENZA PER UN WEEKEND. Film 1.a Tv. Con D.W. Brown, Peter Ellensein. Regia di Lawrence Bassoff.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.
0.55 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.

RETEQUATTRO

11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 VACANZE D'INVERNO. Film commedia. Con A. Sordi . Vittorio De Sica. Regia di Camillo Mastrocinque.
23.40 TG4 NEWS.
23.55 BUONA SERA.
1.05 LOU GRANT.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: HEIDI.
11.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
11.45 Telefilm: AVVENTURE.
12.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: «WANDA».
15.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
15.45 MARE E PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: BANNERTAIL.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: IL PADIGLIONE DELLA MORTE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: ARIA APERTA.
20.00 Film: «LA FIDANZATA DI TUTTI».
21.30 Sceneggiato: PANAGULIS ZEI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 IL SALOTTO DI FRANCA.
23.30 Rubrica: MOTOR NEWS.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 XXVII TORNEO S. LORENZO (replica).
14.10 AGENZIA GIOVANI.
15.30 ANDIAMO AL CINEMA.
15.40 I 60 RUGGENTI. Programma musicale.
16.10 Cartoni animati: TAMAGON.
16.25 Cartoni animati: CONAN.
16.50 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
17.15 Telefilm: PATTUGLIA RECUPERO.
18.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA (replica).
18.50 ZAPPING. Conduce in studio Angelo Baiguera.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.

RETE AZZURRA

7.00 Cartoni animati.
8.15 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
8.45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
9.45 Rubrica: INCONTRI.
10.00 Cartoni animati.
10.30 Telenovela: AMOR GITANO.
11.30 Rubrica: ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
12.00 Rubrica: INCONTRI.
12.30 NEWS.
13.00 Sport: CATCH.
14.00 Cartoni animati.
14.30 Rubrica: RETEAZZURRA AUTOSPORT.
15.00 Film.
16.45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
17.15 Telenovela: AMOR GITANO.
18.00 Rubrica: INCONTRI.
18.30 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
19.15 Telenovela: AMOR GITANO.
20.00 NEWS.
20.15 Film.
21.40 Rubrica: DIARIO DI VIAGGIO.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Film.
0.30 RETEAZZURRA

TELEPADOVA

10.45 ANDIAMO AL CINEMA.
11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 DISPERATAMENTE TUA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 GATTIGER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «IL COLPETTO».

TELECAPODISTRIA

16.00 NORD-EST.
16.55 L'ARTE MODERNA.
17.30 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2.
18.25 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 JOE FORRESTER. Telefilm.
20.35 «L'AMANTE DEL TORERO». Film d'avventura.
22.05 TG TUTTOGGI.
22.15 CONCERTINO.
22.30 «LA GIUNGLA DEL DENARO». Film giallo.

TELEMARE

15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 SPORT REGIONALE.
18.00 COMICS.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 CARTONI ANIMATI.
20.35 TELEMARE SEGUE PER VOI. Da Gorizia Estate in Castello.
22.00 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
22.30 TELEMARE NEWS.

TELECOMANDO

RAIUNO

Ma è soporifera la «soap opera»

Rubrica di
Giorgio Placereani

I rapporti linguistici tra «soap opera» e sopore sono ancora tutti da dimostrare. In ogni modo, quest'importante intuizione filologica ci è stata suggerita da «Jackie» — il film tv di Larry Peerce sulla vita di Jacqueline Kennedy, trasmesso da Raiuno domenica e lunedì — che trasforma una vita tragica e al centro di fatti tragici in una «soap opera» soporifera.

E' «soap opera», perché riduce tutto a una dimensione, che potremmo chiamare dell'intrigo vitale immediato. La «soap opera» dà l'impressione di un moto perpetuo, in cui si svolgono scontri e si consumano passioni in modo tutto sommato circolare; nell'illusione di continuo sviluppo, non c'è sviluppo; salvo pochissimi momenti catartici come il «Moldavian massacre» di «Dynasty» o la morte di Bobby — poi «rientrata», con una clamorosa autocritica implicita! — di «Dallas». E infatti la «soap opera» può durare indefinitivamente, concludendosi non per esaurimento narrativo ma per ragioni produttive.

In altri termini, da «Jackie» esce la storia. Comunque la si voglia giudicare, la presidenza Kennedy (assieme a quella Johnson, che il film presenta come un burino ambizioso) segna un fondamentale momento di trapasso nella storia moderna degli Stati Uniti. Un racconto dell'epoca kennediana che non sappia neppure dare un barlume della sua temperie politico/ideale, del mito della «nuova frontiera», è come una storia della presidenza Lincoln che si dimentichi di accennare alla guerra civile. Nella storia il mito e il progetto hanno un'importanza anche maggiore del fatto reale. Infatti, la contraddizione fra la grandezza del disegno e il potere carismatico da un lato, l'egoismo e l'opportunismo dei Kennedy dall'altro (il film vi insiste con chiarezza), può essere riportata in mille modi a seconda delle posizioni storico-politiche — dalla doppiezza di una banda di gangster irlandesi all'umana contraddittorietà di un gruppo di figure shakespeariane — ma certamente il primo polo non può sparire dal racconto, pena stravolgerlo.

Succede così in «Jackie», dove il racconto, nomi a parte, potrebbe svolgersi indifferentemente negli anni '50 o '80. I riferimenti «storici» che vengono gettati in modo estremamente parentetico (un accenno per telefono al caso Meredith, la battuta «Cosa facciamo con Castro?») non hanno una funzione espositiva ma servono a stimolare facoltativamente l'«enciclopedia» mentale dello spettatore senza rischiare di distorglielo dall'argomento, che è, nomi a parte, assolutamente non-contestualizzato: lei sposa lui, lui la tradisce, lui viene ucciso in un attentato, lei soffre, lei si risposa. Effetto non voluto, anche la scarsa somiglianza dell'interprete Stephen Collins con John Kennedy gioca un ruolo in questo «svuotamento», dal quale si salvano — com'era inevitabile solo il suicidio di Marilyn Monroe (presentata dal film come un'oca giuliva, il che non era) e l'attentato di Dallas. Il film ricostruisce in modo grezzo il primo, con una certa efficacia il secondo.

Era inevitabile perché, a parte l'impossibilità di eludere quei due nodi storici, l'assassinio di Dallas e la morte di Marilyn possono rientrare in quella categoria di «apocalissi pop», che interessa al pubblico femminile americano ch'è il «target» di «Jackie», altrimenti portato a identificarsi soprattutto su tematiche extrastoriche: le problematiche casalinghe — il film focalizza sulla gestione della Casa Bianca — e il livello infrastorico del «gossip».

«Soap opera», dunque: ma soprattutto, mediocre «soap opera». Il film annoia, seguendo passo passo l'ordine cronologico in scene per lo più piatte, veloci ma non emozionanti, raccordate fra loro in modo brusco e meccanico come capitoletti. I personaggi sono di cartone (imbelliti rispetto all'originale: i veri Jackie e Onassis tendevano un po' alla famiglia Addams): su dialoghi e psicologie, meglio calare il silanzio. Con tanto lusso e fasto sparsi, l'effetto è di ingenua grossolanità.

TV / MONTECARLO

Per le «Tre donne», Alba cede il posto a Carolina

ROMA — Chi diceva che Alba Parietti avrebbe abbandonato Telemontecarlo prima del tempo, si sbagliava. La presentatrice-cantante-soubrette non ha nessuna intenzione di rescindere il contratto che la lega al network monegasco fino al 1993. Tanto è vero che, pur ritirandosi dalla trasmissione «Galagoal», si appresta subito a vararne un'altra. Si intitolerà «Tre donne intorno al cor», un «talk-show» che prenderà a prestito il titolo di un sonetto del Petrarca.

Montecarlo, comunque, non ha perso tempo per sostituire Alba Parietti a «Galagoal». Dalla prossima stagione, infatti, a condurre il programma interamente dedicato al calcio sarà una che con il gioco del pallone è legata a filo doppio: Carolina Morace, centravanti della nazionale italiana femminile di football, oltre che punta di giamante del Milan in gonnella e campionessa d'Italia.

Alba Parietti, quindi, sarà impegnata su due fronti. Da una parte dovrà dare il meglio di sé per conquistare il pubblico di «Domenica in», una delle trasmissioni-contenitore più seguite e amate nel palinsesto di raiuno. Dall'altra parte dovrà far decollare il nuovo programma di Montecarlo. In ogni puntata, come ha spiegato il direttore generale di Tmc Emmanuele Milano, ci sarà un uomo come ospite, attorniato dalle petrarcesche «tre donne».

TV / FININVEST

Dietro la fuga di Funari disinteresse e critiche

ROMA — La fuga di Gianfranco Funari dalla Fininvest non sarebbe motivata da un mancato accordo economico. Il presentatore di «Mezzogiorno italiano», in una lettera spedita lunedì a Silvio Berlusconi, sostiene che i vertici del gruppo avrebbero dimostrato disinteresse nei suoi confronti. Ma non basta: alcuni dirigenti avrebbero espresso, seppure mai in forma ufficiale, dissensi ideologici sulla linea editoriale del programma in onda su Italia 1.

«Recenti fatti — scriveva Funari a Berlusconi —, come certe affermazioni televisive rilasciate da personaggi affermati del suo gruppo, come anche certi atteggiamenti dirigenziali (mancanza di contatti, mancanza di spiegazioni) mi costringono a riflessioni sui tempi e i modi della nostra collaborazione».

Riferendosi a richieste da lui avanzate per quanto riguarda l'ampliamento dello studio e delle strutture tecniche per i suoi programmi, Funari proseguiva: «Comprendo quanto sia rischioso, da un punto di vista imprenditoriale, investire denaro per ristrutturazioni tecniche e nuove tecnologie senza una contrattualità definitiva».

La lettera di Funari si concludeva con parole piuttosto dure: «Mi sento costretto a sollevarla da ogni impegno nei miei confronti. Questo per correttezza e deontologia professionale».

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Un timido playboy

C'è Alberto Sordi in «Vacanze d'inverno»

Ecco i principali film in onda sulle maggiori reti private: **«Vacanze d'inverno»** (1959) di Camillo Mastrocinque (Retequattro, ore 21.30). Il ciclo dedicato ad Alberto Sordi lo ripropone come imbarazzato playboy tra le nevi di Cortina. Insieme a lui, in un film che ha fatto epoca, Vittorio De Sica e Michele Morgan. Un classico della commedia all'italiana.

«Giallo alla regola» (1986) di Stefano Roncoroni (Tmc, ore 21.35). Un uomo, in una notte a Roma, assiste a un omicidio e si impossessa di una valigetta piena di soldi. Con Remo Girone e Daniela Poggi, uno dei migliori gialli italiani degli anni '80.

«Licenza per un week end» (1984) di Lawrence Bassoff (Italia 1, ore 22.30) in «prima tv». Scherzi da adolescenti per un tipico film estivo. Con D. W. Brown e P. Ellenstein.

Reti Rai

«Fantomas contro Scotland Yard»

Il cinema d'avventura e di suspense domina le offerte sulle tre reti Rai: **«Fantomas contro Scotland Yard»** (1967) di Andrè Hunebelle (Raiuno, ore 14). Prosegue la divertente e un tempo celebre saga del genio del crimine cui diede vita, negli anni '60, Jean Marais. Con lo stile della commedia che per certi versi ricorda la serie americana della «Pantera rosa», Hunebelle contrappone a Marais lo scalcinato ispettore Louis De Funes.

«Volo 243: atterraggio di fortuna» (1990) di Dick Lowry (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Thriller ad alta quota per Connie Sellecca e Wayne Rogers. L'equipaggio di un volo di linea è costretto a un atterraggio di fortuna. Classica la confezione, garantita l'emozione.

«Miranda» (1985) di Tinto Brass (Raitre ore 0.55). Il ciclo «Proibito» offre l'interpretazione che sancì il successo di Serena Grandi, bellezza solare e mediterranea sul delta del Po. Brass questa volta predilige la ricostruzione d'ambiente alle facili concessioni boccaccesche.

«Amore folle» (1935) di Karl Freund (Raidue, ore 0.10). Il più celebre fotografo dell'espressionismo tedesco passa dietro la cinepresa e dirige Peter Lorre nei panni del chirurgo che trapianta a un pianista le mani di un assassino.

«Il mostro umano» (1940) di W. Summers (Raidue, ore 2.10). Bela Lugosi, genio del male tra le nebbie londinesi.

Canale 5, ore 20.30

Tempo di «Bulli e pupe»

Terzo appuntamento con «Bulli e pupe», il programma condotto da Paolo Bonolis su Canale 5. Questa settimana le concorrenti che si cimenteranno nelle gara di canto saranno Marzia Aquilani, Alessia Di Francescantonio e Daniela Li Monta di Roma, Annalisa Mandolini di Viterbo, mentre per la gara di ballo si esibiranno in coppia Maria Concetta Fortunato di Vibo Valentia e Anna Pesci di Roma, Fabiana Coccia di Napoli e Federica Pinsari di Roma.

Le soliste di ballo saranno Ilaria Placidi e Arianna Governatori entrambe di Roma. Ospite della puntata sarà il fantasista Marc Tempest, mentre il mago Alexander proporrà una sua versione del film «Psycho». La regia è di Gianni Boncompagni.

Italia 1, ore 20

Una telenovela piemontese

Una telenovela in dialetto piemontese è una delle proposte della puntata di «Mai dire tv», il programma condotto dalla Giallapa's Band, in onda su Italia 1, dedicata alle trasmissioni più insolite delle televisioni di tutto il mondo.

La scaletta prevede diversi numeri musicali: tra gli altri un contadino che fa l'imitazione di Massimo Ranieri e canta «Perdere il trattore», mentre Gianni Drudi, in un programma trasmesso da Telemare, canta «Bella gnocca». Infine, un Festival della tristezza, proposto dalla Tv russa.

Canale 5, ore 14

Caccia al cinghiale di «Forum»

«Caccia al cinghiale» è il titolo del primo caso trattato nella puntata di «Forum», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5. Il giudice Santi Licheri dovrà dirimere la controversia sorta tra due cacciatori a proposito di un cinghiale abbattuto durante una battuta di caccia.

«Caccia grossa...Troppo grossa» è il titolo del secondo caso affrontato da «Forum». Al centro del contrasto è un incidente di caccia di cui rimane vittima una mucca, il cui proprietario chiede al cacciatore il risarcimento per il danno subito.

Raiuno, ore 18.40

Un ciclo di «Atlante Doc»

I fondali marini e l'evoluzione dei mari nel corso dei millenni saranno i temi di un ciclo di cinque puntate di «Atlante Doc», in onda su Raiuno. La serie, denominata «Acquario fantastico», è coprodotta da Raiuno, dalla Radiotv svizzera e dalla Berol Cinematografica.

Al centro della prima puntata, la nascita delle Alpi, avvenuta secondo alcuni studiosi circa 50 milioni di anni fa in seguito al sommovimento di un atollo corallino simile a quello di Bora Bora, nella Polinesia francese. La regia di «Acquario fantastico» è di Gianfranco Bernabei, che firma anche i testi insieme a Paolo Orsina.

MUSICA

Jannacci-Rossi: oggi a Trieste la strana coppia

Il medico-cantante (nella foto) proporrà brani vecchi e nuovi, dividendo i riflettori con il giovane attore re del teatro «off» di scuola italiana.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — C'è da starne certi: stasera a San Giusto si parlerà di tangenti. Di Ligresti e di Pillitteri, del giudice Di Pietro e di Mario Chiesa. Un dibattito? No, lo spettacolo di **Enzo Jannacci**. Accoppiata di lusso, quella prevista alle 21.30, nell'ambito della rassegna «Straordinario Estivo»: il programma vede infatti assieme sul palcoscenico Jannacci e Paolo Rossi. Il medico-cantautore proporrà canzoni vecchie e nuove, all'interno delle quali c'è sempre spazio per qualche riferimento all'attualità, e poi dividerà le luci dei riflettori con l'enfant terrible del teatro off italiano, monfalconese di nascita e milanese di adozione. Divertimento (intelligente) assicurato.

Ma diamo un'occhiata anche agli altri appuntamenti di queste settimane. Sempre stasera, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, concerto di **Giovanni Giusto**, originale cantautore emergente, che ha già realizzato un paio di album. Sempre a Lignano, domani sera, tocca ai **Timoria**, fra i protagonisti del nuovo rock italiano. Fuori dai confini regionali, segnaliamo stasera un concerto dell'americana **Tracy Chapman** a Rovigo, domani uno dell'africano **Youssou N'Dour** a Milano, sabato uno del chitarrista **John McLaughlin** a Castelfranco Veneto. Sempre per sabato, altri due appuntamenti: a Bologna, all'Arena parco nord, si esibiscono gli intramontabili **Jethro Tull** del flautista Ian Anderson; a Oderzo canta una **Rosanna Casale** sempre più innamorata di jazz.

E si va avanti. Martedì 28 comincia dalla nostra regione (Lignano Sabbiadoro, Arena Alpe Adria) un breve tour di **Kid Creole and the Coconuts**, che saranno poi il 29 a Rimini, il 30 a Roma e il 31 a Bisceglie, in provincia di Bari. Mercoledì 29, al Palagalileo, a Venezia Lido; recital di **Paolo Conte**. Lo stesso giorno, per un concerto a Merano, torna in Italia il rocker canadese **Bryan Adams** (suona anche ad Albenga il 30). Giovedì 30 e venerdì 31, a Venezia Lido, è di scena l'arpista **Vincenzo Zitello**, emulo italiano di Andreas Vollenweider.

Siamo ad agosto. Sabato 1, a Grado, al Parco delle rose, arriva uno dei favoriti dei giovanissimi: **Umberto Tozzi**. Domenica 2 comincia da Jesolo la «sezione triveneta» del tour italiano dei **Pitura Freska**: dopo la tappa all'Aqualandia, gli inventori del reggae veneziano sono infatti il 3 a Lignano Sabbiadoro, il 4 allo stadio di Maiano, l'8 a Chioggia e il 17 a Trieste, al Castello di San Giusto. Mercoledì 5 si recupera a Lignano Sabbiadoro il concerto di **Anna Oxa** che è stato annullato la settimana scorsa. Venerdì 7, a Bordano, in provincia di Udine, suonano i **Nomadi**, mentre a Jesolo fa tappa **Ligabue** (che poi è l'8 a Lignano e il 9 a Trieste). Tre tappe «vicine» anche per **Elio e le storie tese**: lunedì 10 a Lignano, l'11 a Maiano e il 12 a Jesolo. Giovedì 13 arriva a Trieste, al Castello di San Giusto, il **James Taylor Quartet** (quello jazz, non il cantautore...). Venerdì 14, a Lignano, **Claudio Baglioni**.

CINEMA / NOVITA'

Maledetti i Benedetti

Firenze, ultime riprese del nuovo film dei fratelli Taviani

FIRENZE — Il potere demoniaco del denaro, l'illusione di felicità e di potenza che da esso derivano, la sua capacità di corrompere le coscienze fino allo stordimento totale, alla perdita del senso della vita, alla follia: è questo il filo conduttore di «Fiorile», il film che i fratelli Taviani («San Michele aveva un gallo», «Padre padrone», «Good morning Babilonia», «Allonsanfan») stanno finendo di girare sulle colline di Firenze, attorno a un laghetto dove il tempo si è fermato alle rare e lontane case coloniche di epoca lorenese, tra olivi e vigneti sopravvissuti a secoli di vicende umane.

«Fiorile» racconta una di queste vicende, consegnate alla leggenda dalla tradizione popolare. E' la storia, attraverso due secoli, di una famiglia toscana, i Benedetti - ribattezzati dalla gente i «Maledetti» - perseguitata da una ricchezza acquisita «impropriamente», grazie alla morte di un innocente. «E' una storia che ci raccontava nostra madre — dice Paolo Taviani — e che a lei era stata raccontata da sua madre e da sua nonna».

La «maledizione» dei Benedetti è legata al furto di una cassa piena di monete d'oro appartenente all' armata di Napoleone, scesa a conquistare l'Italia con le armi e con gli ideali della Rivoluzione francese. Jean, il giovane tenente che ne ha la custodia, perde la testa per una ragazza Benedetti, Elisabetta: due anime pure, travolte dalla cupidigia della madre e del fratello di lei, Corrado, che si impossessano della cassa con l'oro. Benché innocente, Jean viene condannato a morte.

Denaro e morte: un binomio inscindibile secondo Vittorio Taviani, sia essa morte fisica o «morte dell'anima e della civiltà». «Il bisogno di denaro nasconde la paura della morte — dice Vittorio —, nasce dall'esigenza di sopravvivere, un'esigenza del tutto naturale. La degenerazione avviene quando, da strumento di sopravvivenza, il denaro diventa strumento di potere e viene usato per disporre della vita degli altri».

Due secoli, una famiglia e il potere del denaro

E' questo uso «degenere» del denaro a segnare la seconda storia dei Benedetti. Siamo agli inizi del nostro secolo, la famiglia ormai ricca vive in un'antica villa nobiliare (le scene sono state girate a Villa La Petraia, sulle colline di Firenze, già dimora dei Medici e della «bella Rosina», moglie morganatica di Vittorio Emanuele II).

La tenera storia d'amore tra Elisa Benedetti e un giovane contadino, Massimo, viene stroncata ancora una volta da un fratello, Alessandro, rappresentante della ricca borghesia nel Parlamento del Regno, a Roma. Per allontanare il giovane contadino dalla sorella, Alessandro gli paga il viaggio per emigrare con la famiglia in Argentina. Ma questa volta non sarà la vittima a pagare con la morte. Elisa scoprirà perché è stata abbandonata dall'amato e si vendicherà del fratello facendogli mangiare funghi velenosi.

L'ultima vicenda della famiglia appartiene ai nostri giorni e ha uno svolgimento che i fratelli Taviani vogliono mantenere segreto. Complessivamente, il racconto procede per «flashback», dalla contemporaneità al Settecento, mentre una «Renault Espace» attraversa il paesaggio toscano. A bordo c'è Luigi Benedetti (Lino Capolicchio) che, assieme alla moglie Juliette (Costance Engelbrecht) e ai due figli, un bambino di dieci anni e una bambina di otto, stanno arrivando in Toscana da Parigi, dove abitano, per vedere il vecchio nonno Massimo (Renato Carpentieri) che, per sottrarre il figlio Luigi alla maledizione dell'oro, l'ha fatto crescere in Francia.

«La 'Renault' è una presenza metafisica — dice Vittorio Taviani — che, collegando lo spazio e il tempo, conduce alla conclusione della vicenda». Il carattere unico del percorso umano vissuto, in tempi diversi, da generazioni diverse è sottolineato anche dal volto dei tre protagonisti principali: il fratello «malvagio», la sorella «infelice», l'amante di lei.

Nelle due storie, quella settecentesca e quella dei primi del Novecento, i tre caratteri sono interpretati dagli stessi attori: Elisabetta/Elisa è Galatea Ranzi, un volto nuovo del cinema che viene da esperienze teatrali con Ronconi; Jean/Massimo, l'amante, è Michel Vartan, giovane attore francese al suo primo impegno in Italia; e il fratello Corrado/Alessandro è Claudio Bigagli, al terzo film con i Taviani.

Il film si avvale della fotografia di Giuseppe Lanci, della scenografia di Giuseppe Sbarra, della musica di Nicola Piovani e sarà distribuito nel marzo del '93.

t. i.

CINEMA / RASSEGNA

Maratona di film, in verde

PORDENONE — L'anno scorso Sacile aveva offerto solo una prova generale. Ma la vera prima edizione di «Ambiente-Incontri», la rassegna cinematografica interamente dedicata ai problemi dell'ecologia e della salvaguardia della natura, ha preso il via ieri sera nel giardino dell'antico palazzo Flangini Biglia. Promossa dall'Associazione ProSacile in coppia con l'amministrazione comunale sacilese e realizzata dalla Cooperativa «Odessa Steps», la rassegna si concluderà sabato con l'assegnazione dei premi.

Un festival tutto verde rischia di trasformarsi nella saga della retorica ambientalista. Gli organizzatori di «Sacile-Incontri», coordinati dal direttore Andrea Crozzoli, hanno allora deciso di affidare alla graffiante matita di Altan il compito di portare una ventata di ironia a Sacile. E lui, l'inventore di Cipputi, nella mostra «Ambiente-Altan» non s'è fatto pregare per tirare fuori qualche fulminante battuta. C'è, per esempio, il personaggio di una vignetta che dice: «Ambiente, ambiente, ambiente... Palle!» con aria mortalmente annoiata. O quello che commenta, alludendo alla moda dell'ecologismo: «Cadrà in disgrazia anche lui, come il comunismo».

Ma «Ambiente-Incontri», ovviamente, è soprattutto cinema. Lo ha dimostrato ieri la prima serata di proiezioni, che poteva contare in apertura sul brevissimo (e bellissimo) «Big Bang» di quell'autentico geniaccio dell'animazione che risponde al nome di Bruno Bozzetto. All'agrodolce previsione di catastrofe a disegni è seguito il primo lungometraggio: «Katactpoha» di Evgenij Rostikov, un regista della Bielorussia che ha voluto raccontare la tragedia di Cernobyl a sei anni di distanza dallo scoppio del reattore nucleare che fece tremare il mondo.

Dedicato a un problema mai risolto, e drammatico, il secondo lungometraggio: «The Alaska syndrom» del tedesco Axel Engtfeld. Trasformando in immagini una delle più gravi catastrofi ecologiche avvenuta in Alaska nel 1989, quando la petroliera «Exxon Valdez» versò in mare più di quaranta milioni di litri di petrolio greggio, il regista ha puntato il dito sullo scempio fatto dall'uomo dei vari mari e oceani.

La vera e propria maratona cinematografica, comunque, inizia oggi. Saranno ben nove i film in concorso che verranno proiettati nel corso della giornata. A questi vanno aggiunti altri due lungometraggi fuori concorso e i primi sei titoli della retrospettiva dedicata al regista olandese Joris Ivens. Da segnalare, tra i film che correranno per un premio finale, la proiezione in mattinata, a partire dalle 9, del lungometraggio del regista triestino Giampaolo Penco «Timavo, il fiume fantasma». Molto attesi pure «Our biosphere: the Earth in your hand» di Karen Loveland; «The death that creeps from the Earth» di Michael Wenning; «Water gift of life» di Al Giddings, vincitore di un Premio Emmy.

CINEMA

Benefico Newman

LOS ANGELES — Paul Newman è ormai il primatista in fatto di beneficenza tra le stelle del cinema. Quest'anno ha già regalato dieci miliardi di utili della sua floridissima impresa gastronomica. A ricevere la corposa donazione è stata la «Banda del buco», l'associazione che si occupa di bambini handicappati fondata dallo stesso attore.

Paul Newman, da tempo, è titolare di una azienda che produce salse, condimenti e succhi vari. A un bambino accolto nel centro della «Banda del buco» che gli chiedeva: «Chi sei?», lui senza rispondere ha mostrato un cartone di limonata della «Newman Own», con la sua foto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione Sinfonica d'Autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). La Biglietteria resterà chiusa dal 29 luglio al 1.o settembre 1992.

STRAORDINARIO ESTIVO. Castello di San Giusto giovedì 23 luglio ore **21.30** Enzo Jannacci, Paolo Rossi e «ospiti a sorpresa...». Organizzazione Globogas Teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì ore **21.30** dedicato a Woody Allen: «Crimini e misfatti».

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.20, 22.15:** «Mean streets» di Martin Scorsese, con Robert De Niro.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **19, 20.30, 22:** «Intrighi e piaceri a Baton Rouge». di Rafael Moleon. Carmen Maura Antonio Banderas, atmosfere almodovariane. Solo oggi.

GRATTACIELO. Chiuso per riposo settimanale.

CAPITOL. Oggi chiuso. Domani «Blue steel - Bersaglio mortale».

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19, 20.30, 22.15:** «I 600 giorni di Salò» un eccezionale documento storico con la supervisione di Renzo De Felice. Domani «Scacco mortale».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Il casinò di Las Vegas» un porno capolavoro di Gerard Damiano.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Giuseppe Cederna, Vanna Barba, Claudio Bigagli, Claudio Bisio, Irene Grazioli. Diverte, commuove e si fa vedere e rivedere il film italiano vincitore del premio Oscar '92 per il miglior film straniero. Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Bingo - senti chi abbaia». Le divertenti avventure di un cane ed un bambino in un film indimenticabile.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. 18, 20, 22: «La riffa». Con Monica Bellucci.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

TEATRO

Pirandello «gridato»

AGRIGENTO — E' un «Berretto a sonagli» un po' sopra le righe quello visto l'altra sera ad Agrigento, per la ventesima edizione della Settimana pirandelliana. La versione del regista Mauro Bolognini spinge la commedia di Pirandello al limite della farsa, attraverso i toni caricaturali di Giustino Durano (interprete di Spanò), i modi di Paola Borboni (nei panni della signora Assunta) e la recitazione «gridata» di Sebastiano Lo Monaco, un Ciampa piuttosto lontano dalla maschera di omuncolo cinico e addolorato tramandata dalla grande tradizione di Paolo Stoppa ed Eduardo De Filippo.

Come si sa, «Il berretto a sonagli» narra la vendetta malriuscita della signora Fiorica, moglie tradita che cerca di sorprendere il marito fedifrago e la sua amante, la moglie di Ciampa, scrivano, fedele dipendente del marito. «Il berretto a sonagli» è un testo che insiste sul tema della follia tanto caro a Pirandello. «Qui però non è tanto importante la follia — ha detto Bolognini —: Ciampa non è affatto pazzo, anzi è uno talmente lucido da riuscire a ribaltare una situazione che lo vedeva spacciato».

TEATRO

Esotismo in festival

ROMA — L'esotismo, che ha stimolato e incantato generazioni di scrittori, musicisti, autori e attori, sarà il tema del XIII Festival «Città spettacolo» di Benevento, in programma dal 3 al 13 settembre. La manifestazione si articola in nove spettacoli di prosa, due musicali, una rassegna cinematografica, un convegno e due premi, che sono stati presentati ieri dal direttore artistico Giacchieri.

La prosa, da sempre asse portante del festival, si aprirà con la novità assoluta «Limbo» di Enzo Moscato, interpretata da Isa Danieli, cui seguiranno «Partage du Midi» di Paul Claudel, con Daria Nicolodi, «'O munaciello» di Antonio Petito, diretto e interpretato da Tato Russo, «Maria Maddalena, o della salvezza» di Marguerite Yourcenar, con Lina Sastri, «Les plaisirs d'amour» di Franco Gervasio, «La signora Morli una e due» di Pirandello, con Paola Pitagora, la novità assoluta «Streghe da marciapiede» di Francesco Silvestri, «Era meglio se non davo retta a Ernesto» di Roberto Bettini, e «Dietro gli occhi» con Alessandra D'Elia e Andrea Renzi. Quanto alla parte musicale, comprenderà in particolare un oratorio di Pasquale Scialò dal titolo «Veglia», e un'operina in un atto di Nino Rota, «Lo scoiattolo in gamba».

MUSICA / ROMA

Barbiere corretto

A Caracalla la «rivincita» di Carlo Verdone

ROMA — Il contrastato «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini con la regia di Carlo Verdone, che in gennaio aveva aperto la stagione dell'Opera di Roma, è tornato l'altra sera al teatro delle Terme di Caracalla. Si è trattato di una ripresa per modo di dire, perché sia la direzione musicale, affidata a Claudio Scimone, fondatore e direttore dei Solisti Veeneti, sia il cast degli interpreti, con l'unica eccezione di Rockwell Blake nella parte del Conte d'Almaviva, erano stati completamente rinnovati: ora Leo Nucci è Figaro, Cecilia Gasdia è Rosina, Ruggero Raimondi è Don Basilio. Quindi, tutto sommato, una nuova edizione, con uno schieramento di «stelle» che ha richiamato un pubblico numerosissimo e il vivo interesse del mondo musicale.

Rispetto allo spettacolo precedente, diversi questa volta i punti a favore, a cominciare dalla regia che è risultata più discreta e sciolta, meno inopportunamente straripante nelle caratterizzazioni dei personaggi e dei movimenti. Claudio Scimone, per la prima volta a Roma impegnato in una prova operistica, cioè al di fuori del prestigioso complesso cameristico dei Solisti Veneti, ha fornito una prova assai convincente, con un'interpretazione omogenea, ben articolata.

Lo stesso dicasi per tutti i cantanti che con collaudata classe hanno dimostrato quanto fondamentale possa essere il loro apporto in un lavoro che il genio di Rossini ha concepito soprattutto come una grande festa vocale.

[Leo Nucci è stato un Figaro sicuro ed elegante, oltre che simpatico; Cecilia Gasdia una Rosina tenera e vivace, ma anche ben determinata nei suoi rapporti con gli altri protagonisti della vicenda; Rockwell Blake un Conte d'Almaviva molto appropriato; Alfonso Antoniozzi un Bartolo misurato e arguto; Ruggero Raimondi, infine, ha dato rilievo a Basilio con una prova ammirevole per il taglio e il fraseggio.

La scenografia di Dante Ferretti si è adattata allo spazio all'aperto, con archi di supporto, in tono con Caracalla. Prima della rappresentazione il pubblico e gli artisti hanno ricordato, con un minuto di raccoglimento, la strage di Palermo.

Bis in copertina

TRIESTE — Per la seconda volta in pochi mesi «L'Opera» (la più diffusa rivista italiana della lirica) dedica al Teatro Verdi la propria copertina. Dopo «Il compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky, è adesso la volta di «Addio, giovinezza», che al Festival dell'Operetta appena conclusosi ha riscosso apprezzamenti unanimi per l'eleganza dello spettacolo messo in scena da Mario Licalsi con una compagnia giovane e di notevolissimo talento. Per la copertina del numero di luglio «L'Opera» ha scelto la suggestiva scena finale dell'operetta di Pietri. «Addio, giovinezza» andrà in onda sulla seconda rete tv nell'autunno prossimo, e potrà così essere vista da un pubblico numericamente senza precedenti per le produzioni del festival triestino.

MUSICA / VILLA MANIN

Nelle «sale» della Mitteleuropa

Canzoni d'un tempo con l'orchestra di Zanettovich

UDINE — Domani alle 21, per l'Estate Musicale, a Villa Manin di Passariano, è di scena la «Mitteleuropa Salon-Orchestre» diretta da Daniele Zanettovich (voce solista, Elena De Martin). Il programma, intitolato «Cent'anni di musica da sala: dal caffé-concerto ai primi radiosuccessi», comprende tra l'altro «La leggenda valacca» di Braga, il «Valzer di Fru-Fru» di Bard, la «Czarda» di Monti, «La signora di trent'anni fa» di Natoli, «Tornerai» di Olivieri, «Come pioveva» di Gill, «Quando canta Rabagliati» e «Non dimenticar le mie parole» di D'Anzi, «Moritat» di Weill, «Lili Marleen» di Schultze, il tema del «Terzo uomo» di Karas, «La vie en rose» di Louiguy, ecc.

Musica di intrattenimento, ma non solo: una rilettura, una rivisitazione della «musica da sala», che permettono di scoprire le qualità di una produzione spesso condannata da esecuzioni di basso profilo a un immeritato oblio. Le trascrizioni e gli arrangiamenti, tutti espressamente creati per l'organico del complesso, prevedono l'alternarsi di brani per orchestra sola e di brani cantati (in lingua originale); vi è, in più, una componente para-teatrale, a comporre un vero spettacolo (e non solo un concerto) i cui contenuti riporteranno il pubblico, nelle due parti della serata, rispettivamente alle soglie della prima e della seconda guerra mondiale.